Meeting Internazionale Antirazzista
Frontiere
12 - 19 luglio
Cecina Mare (Livorno)
per iscrizioni e/o informazioni:
meeting.toscana@arci.it
www.arcitoscana.org
055.26297210 - 0586.684929 - 06.41609503

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 80 n.178 | martedì 1 luglio 2003 | euro 0,90 | l'Unità + libro "Cervelli export" € 3,80; l'Unità + libro "La legge dell'impunita" € 4,00; l'Unità + rivista "Sandokan" € 3,10; | www.unita.it | ARRETRATI EURO 1,80 SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45\% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 – FILIALE DI ROMA

Meeting Internazionale Antirazzista
Frontiere
SI AL DIRITTO D'ASILO
NO ALLA BOSSI-FINI
www.arcitoscana.org
IN MEMORIA DI *DINO FRISULLO*

«Nell'Italia di Berlusconi niente è mai davvero finito. Lui è il tipo che spegne un fuoco e ne accende un altro. Ama questo tipo di teatro. Ha un vero talento per distrarre il pubblico, e passa danzando da un disastro all'altro». Frank Bruni, The New York Times, 29 giugno

Lodo Berlusconi, l'imputato accusa Ciampi

Premier in Europa: il Quirinale ha voluto la legge, i giudici sono un cancro, la sinistra è comunista

Il suo portavoce costretto a una goffa smentita. L'Ulivo dice: pessimo inizio del semestre italiano

Milano, ricorso alla Consulta

Pietra tombale sui processi del premier Previti ottiene la sospensione per legge

Vittorio Locatelli

MILANO Tutto come previsto. I due tronconi del processo Sme per corruzione di magistrati si fermano, e non sarà una pausa breve. A causa delle due nuove leggi «salva-Berlusconi e soci» sia lo stralcio che riguarda il presidente del Consiglio che il processo contro Previti e gli altri imputati rischiano di non arrivare mai alla sentenza. Ieri la prima sezione del Tribunale penale di Milano, presieduta dal giudice Luisa Ponti, ha infatti deciso di inviare alla Corte Costituzionale gli atti dello stralcio Berlusconi, dando ragione al pm e alla parte civile che negavano la legittimità costituzionale del Lodo salva Silvio, la legge che sospende i processi per le alte cariche dello Stato. Chiuso il primo dibattimento, è iniziato subito quello contro gli altri imputati e anche questo si è fermato fino al prossimo 29 settembre. L'inghippo legale, in questo caso, è la nuova legge sul «patteggiamento allargato» che consente agli imputati di «meditare» per 45 giorni per decidere se chiedere questa soluzione processuale. Richiesta puntualmente presentata (la legge è in vigore da domenica scorsa) e doverosamente accolta dal Tribunale.

SEGUE A PAGINA 5

DALL'INVIATO **Gianni Marsilli**

PARIGI E così l'Italia è quel paese dove «non è mai stata così chiara la divisione tra i moderati e gli estremisti, l'amore e l'odio, il bene e il male, la verità e la menzogna». È un paese dove si conduce una lotta strenua per la libertà, minacciata da giudici e giornalisti: di sinistra, naturalmente. Sono le parole con le quali il presidente del Consiglio ha presentato in Europa il nostro «sistema Paese», alla vigilia del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea. È accaduto ieri mattina sulle onde di una delle radio più ascoltate in Francia, *Europe 1*. Ad intervistare Berlusconi era Jean Pierre Elkabbach, uno specialista del genere fin dai tempi del primo Mitterrand. Ha fatto domande da europeo, curioso di capire nelle mani di quale nocchiero finirà il continente per i prossimi sei mesi.

SEGUE A PAGINA 3

Semestre ad Alto Rischio

Alfredo Pieroni

Per un italiano è spiacevole dover ammettere che il semestre europeo ha scarsissime probabilità di successo nei problemi che ci stanno a cuore, a meno che non ci salvi Prodi.
È anche molto spiacevole dover ammettere, con l'*Economist*, che Berlusconi è politicamente e anche culturalmente *unfit* (inadatto) al compito. Se sarà coerente, se cioè seguirà i suoi istinti politici, l'insuccesso è già garantito.

SEGUE A PAGINA 30

Medio Oriente

Gaza torna in mano ai palestinesi ma la tregua inizia con un morto

Bandiera palestinese a Gaza Ap

DE GIOVANNANGELI A PAGINA 7

Programmi

Povera Tv come sei caduta in basso

Gina Lagorio

Quello televisivo è un argomento d'obbligo per multiformi ricette di aria fritta. Se mi viene in mente di parlarne è non solo perché mi è stato richiesto come succede a chi fa il mio mestiere di scrittura, ma per un motivo del tutto privato. Anzi, per due. Il primo è che da mesi combatto con una malattia che, sia in ospedale prima che in casa poi, ha come addentellato alla sofferenza l'immobilità e la noia conseguente. La funzione del catodo da secondaria che era, diventa prioritaria. Nella vita-non vita che ti imprigiona in un letto d'ospedale, alzare gli occhi a un televisore può essere uno schizzo se non di felicità, di distrazione e perciò di sollievo. E uno si accorge di essere più indulgente: io, se non posso contare sulla terza prediletta rete mi accontento di quel che c'è, e per non arrabbiarmi troppo sull'informazione politica data dalla prima e dalla seconda, piene zeppe di omissis e di pseudoverità, cerco i film e le soap opere.

SEGUE A PAGINA 31

Strani progetti

Aurelia paura di guidare

Vittorio Emiliani

Lungo l'Aurelia a due sole corsie, fra Capalbio e Civitavecchia, si potrà continuare a morire o a ferirsi gravemente, ancor per anni. L'adeguamento di quel tratto a superstrada non si farà. Non lo vuole il ministro dell'Ambiente Matteoli («Dico ancora una volta no alla messa in sicurezza dell'Aurelia, perché se la adeguassimo tutta a superstrada, dopo non si farebbe più l'autostrada Livorno-Civitavecchia»). Non la vuole il ministro delle Infrastrutture Lunardi che predilige il tracciato autostradale collinare. Non la vogliono i «governatori» del Lazio Storace e della Toscana Martini i quali, all'unisono, reclamano il tracciato costiero. Quel benedetto adeguamento della mortifera Aurelia a superstrada, la sua pronta messa in sicurezza, la vogliono tutti i sindaci della Maremma, da Capalbio a Tarquinia, da Montalto di Castro a Manciano.

SEGUE A PAGINA 31

Il colpo grosso delle scuole guida

Lunardi fa un altro regalo: 100 euro per recuperare i punti della patente

Mariagrazia Gerina

ROMA Ci sono solo due modi, secondo Lunardi, per recuperare i punti perduti sulla patente. O eviti per tre anni di farti cogliere in castagna oppure paghi. Cento euro per 12 ore di lezione e 6 tacche in più nella patente, che debutta in queste ore. Guadagni certi per le autoscuole, mentre fioccano le prime multe.

A PAGINA 10

Hepburn

L'America e il cinema piangono Katharine

CASIRAGHI e CRESPI A PAG. 20-21

Iraq

Bomba in una moschea Esplode un deposito Altri 34 morti

ZAMBRANO A PAGINA 8

il Prestito Personale.
fino a 7.500,00 €uro in 1 ora dall'avvio della pratica
UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTÁ
Numero Verde Gratuito 800-929291
Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00. Sabato dalle 9.00 alle 19.00.
Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.
FORUS SpA FINANZIAMENTI IN 1 ORA
Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA SpA (UIC 30027)
TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.
www.forusfin.it

Intervista a Daniele Luttazzi

Se la Realtà Supera la Satira

Piero Santi

«La satira è un punto di vista e un po' di memoria», dichiara Daniele Luttazzi, il migliore fra i pochissimi, sfrontati comici scomodi che abbiamo in Italia, nell'introduzione del suo nuovo libro (che è poi la struttura portante di quasi tutto il suo ultimo spettacolo) dal titolo bizzarro che lui spiega così: «Pensare di risolvere il conflitto d'interessi di Berlusconi con il "Lodo Ciampi" è come pensare di risolvere l'acne giovanile con la castrazione». Leggendolo si ride molto, a volte con l'amaro in bocca. Questo avviene soprattutto nella prima parte, dove sono raccontate le vicende tragicomiche dell'italietta berlusconiana.

SEGUE A PAGINA 26

GIVONE A PAGINA 26

fronte del video **Maria Novella Oppo**

Per fortuna c'è Blob

Bella la campagna di autopromozione Rai (quella della madre che programma la vita del figlio), anche se il giurì della pubblicità dovrebbe bloccarla. Infatti il nuovo spot si conclude con la dichiarazione (falsa) che la tv di Stato non smobilita durante l'estate. A parte il fatto che la Rai ha smobilitato anche durante l'inverno, bisogna riconoscere che l'unica rete attiva in questo periodo è *Raitre*, con informazione e produzioni. Dalle testate tradizionali come *Primo piano*, alle inchieste, alla satira, all'insuperabile *Blob*. La settimana scorsa, per esempio, *Raitre* ci ha offerto lo speciale sulla mafia dei corleonesi di Carlo Lucarelli, il film sui padrini di Roberto Olla e domenica anche l'*Elmo di Scipio* di Enrico Deaglio. Quest'ultimo programma ci ha portato in Iraq, dove la pace sembra la continuazione della guerra con gli stessi mezzi. Sarà anche per come ci si è arrivati, e cioè con le prove false sull'esistenza delle armi di distruzione di massa. Ricostruendo tutte le fasi di questo inganno, Deaglio ci ha fatto risentire la famosa (e subito smentita) dichiarazione di Berlusconi a Mosca, quando disse proprio che le armi in Iraq non c'erano. Il che dimostra come anche Berlusconi possa dire la verità, ma solo per sbaglio.

Natalia Lombardo

> Violante: non ci sono le condizioni per un'azione comune con il governo. Fassino: li incalzeremo perché abbia uno spirito europeista

> La destra non presenterà un testo. Troppo profonde le divisioni interne. La Cdl si limiterà ad approvare la relazione di Berlusconi

Il premier convince l'Ulivo: no al voto bipartisan

L'opposizione oggi presenterà il suo documento sul semestre europeo. Voterà contro la dichiarazione del governo

ROMA A togliere di mezzo qualunque possibilità di voto «bipartisan», oggi in Parlamento, sulla presentazione del semestre europeo fatta da Berlusconi la settimana scorsa, ci ha pensato Berlusconi stesso. Nell'intervista rilasciata alla tv francese «Europe 1» il presidente del Consiglio ha escluso ogni possibilità di dialogo, attaccando nuovamente i giudici, la stampa e la sinistra. Una porta sbattuta in faccia anche al segretario Ds, Piero Fassino, che, in un discorso ad ampio raggio, aveva annunciato l'impegno del centrosinistra per il buon esito del semestre europeo: «Pessimo modo di cominciare», commenta Fassino dopo le esternazioni del «solito desolante Berlusconi» al quale consiglia, «anziché fare la vittima», di chiedersi «come mai testate giornalistiche prestigiose di ogni paese europeo diffidino di lui», dal momento che nessun premier europeo «avrebbe stravolto le leggi per assicurarsi l'impunità», per poi dire che era contrario al Lodo Schifani: «Perché non ha detto alla sua maggioranza di non votarlo?», conclude il leader Ds, che comunque mantiene l'impegno a presentare proposte per il semestre europeo. Un impegno che sarà valutato «politica per politica», spiega Luciano Violante, perché dopo gli attacchi di Berlusconi «non ci sono più le condizioni per un'azione comune con il governo». Ne è convinto anche il socialista Intini: «Da Berlusconi nessuna apertura», il premier e i ministri «ostacolano posizioni comuni».

Non ci sarà quindi alcuna astensione «incrociata» fra maggioranza e opposizione, né alla Camera, né al Senato. L'Ulivo ha già depositato ieri pomeriggio una propria risoluzione, firmata dai capigruppo. E voterà contro il testo della maggioranza. A parlare per i Ds sarà il presidente, Massimo D'Alema. I Verdi si sono in parte dissociati dal documento dell'Ulivo, e ne hanno elaborato uno più mirato su ambiente e diritti. Stamattina alle 8,30 una riunione congiunta del capigruppo dell'Ulivo di Camera e Senato cercherà però di arrivare a un testo unitario. Rifondazione presenta una propria risoluzione e voterà contro la mozione del Polo.

Il testo della maggioranza, per altro, è inesistente: fallito il tentativo auspicato dall'Udc di presentare una risoluzione articolata, sulla base di ciò che dirà in aula il ministro degli Esteri, Franco Frattini.

Impossibile per il centrodestra elaborare un documento comune, sarebbero venute a galla le divisioni interne. Anche in Europa la Lega non accetta indicazioni sull'immigrazione distanti dalle sue condizioni di marca xenofoba. Così, come è già accaduto per il voto sull'Iraq, dalla Casa delle Libertà è stato partorito solo il solito telegramma che azzera le differenze: «La Camera, ascoltate le comunicazioni del presidente del Consiglio sulla politica estera e sulle linee programmatiche del governo in vista della presidenza italiana della Ue, le approva». Stop.

Il testo dell'Ulivo, studiato da una settimana, è firmato da Violante (Ds), Castagnetti (Margherita), Rizzo (Pdci), Intini (Sdi), Pisicchio (Udeur) e Boato (per il gruppo Misto, ma firma come deputato anche il testo dei Verdi). Il Sole che ride ha però sfilato le proprie firme, quella del presidente Alfonso Pecoraro Scanio e di Luana Zanella, trovando «incompatibili» i passaggi su ambiente e immigrazione: «Così si equipara l'immigrazione clandestina alla criminalità organizzata», spiega Pecoraro Scanio, che si augura però un'integrazione nel testo dell'Ulivo, anche sugli aspetti ambientali. Ovvero «attenzione al territorio, valorizzazione del trasporto pubblico, riferimento ai trattati di Kyoto e sugli Ogm», spiega Luana Zanella. La riunione dei capigruppo prima del dibattito in aula servirà a trovare un accordo per evitare lo «stappo» di un voto contrario dei Verdi al testo ulivista: al massimo potrebbe esserci un «sì» incrociato. Quello che è certo è il «no» comune alla risoluzione del centrodestra: «Ho apprezzato il fatto che sia stata depositata una nostra mozione, possibilmente unitaria. Vuol dire che ci sarà un no deciso», commenta Fabio Mussi, facendo capire le contrarietà del Correntone Ds ad astensioni incrociate con la Cdl.

Rifondazione ha un programma «alternativo» per l'Europa: «politiche di asilo» per l'immigrazione; contrasto alla «precarizzazione del lavoro»; tutela delle pensioni e della sanità pubblica; far entrare «i diritti allo sviluppo elaborati dall'Onu e dal movimento di Porto Alegre nella futura Costituzione Europea.

Preccupati i presidenti delle Camere, che invitano al dialogo: il successo del semestre europep «non è un problema di Berlusconi, ma un'opportunità per l'Italia», evitiamo «balletti» fra maggioranza e opposizione» avverte Casini; «non esportare in Europa le polemiche interne» è il monito di Pera.

Ecco ampi stralci della risoluzione del centrosinistra

ROMA *Il documento dell'Ulivo ribadisce le scelte europeiste del centrosinistra e sottolinea tra l'altro che «nel semestre di presidenza italiana vengono a convergere la scadenza dell'allargamento al primo gruppo di dieci paesi candidati, la riforma delle istituzioni dell'Unione e un difficile clima internazionale segnato dall'esigenza di lotta al terrorismo e dalla rottura della legalità internazionale con l'intervento in Irak». L'Ulivo indica le necessità di messe a punto del progetto di Costituzione europea e invita a «sviluppare ogni iniziativa per favorire la costruzione di un equilibrio multipolare, garanzia di pace, sicurezza e giustizia sociale per tutti i popoli; a valorizzare la necessaria cooperazione con quei Paesi che si affacciano sul bacino del Mediterraneo; a rispettare nei tempi stabiliti gli impegni previsti per completare l'ingresso dei nuovi paesi membri, compresi Bulgaria e Romania nel 2007, e avviare, indicando un chiaro percorso, il processo di allargamento alle nuove democrazie dell'area balcanica che hanno superato gli esasperati nazionalismi del recente passato». Il testo dell'Ulivo affronta anche i temi di sicurezza e giustizia, contrasto alla criminalità organizzata, terrorismo internazionale, i traffici di esseri umani e l'immigrazione clandestina, tenendo conto in particolare degli obiettivi espressi sin dalle conclusioni del Consiglio europeo di Tampère. Impegna il governo contro il razzismo, a sostenere tutte le proposte per una vera e propria Costituzione europea affinché non si arretri sui risultati raggiunti dalla Convenzione.*

DALL'INVIATO Pasquale Cascella

D'Alema: troppo alto il prezzo del conflitto di interessi

Dibattito con Pera e Umberto Agnelli. Il presidente Ds: «È ancora più intollerabile dell'attacco alla magistratura»

CAMPORLECCHIO (Siena) Può definirsi vera leadership quella che cova nel proprio seno l'anomalia del conflitto d'interessi? Massimo D'Alema, alla fine, sgombra il campo dall'equivoco che grava sulla «Repubblica di mezzo», come Marcello Pera definisce la palude in cui ristagna la lunga transizione italiana: «Sì, c'è bisogno di riforme. Ma non si può far pagare al paese il prezzo insostenibile del conflitto d'interessi, ancora più intollerabile del conflitto con la magistratura». Le parti, così, s'invertono. È il presidente del Senato, all'inizio voglioso di cogliere l'occasione dell'inaugurazione del «Borgo della conoscenza» per rilanciare la questione delle riforme istituzionali, a farsi improvvisamente prudente. Mentre il presidente dei Ds, che memore dei prezzi pagati sull'altare della Bicamerale per le riforme in un primo momento era apparso freddo e distaccato, non solo recupera la vecchia passione ma eleva a dignità di sfida europea la grande incompiuta. Il tutto sotto lo sguardo a tratti interessato a tratti accomodante di Umberto Agnelli, alla prese com'è con il punto di maggiore crisi del sistema economico, quello della Fiat, della grande industria italiana.

All'apertura del semestre europeo l'Italia si presenta così, con un deficit strategico nella politica, nelle istituzioni e nell'impresa. Tre mondi che non dovrebbero mai sentirsi separati, semmai capaci di esprimere nelle rispettive autonomie forme di leadership che convergano nell'interesse generale, si sentono come sotto esame, quasi espressione, nella condizione in cui è oggi l'Italia più che nei loro effettivi ruoli, della carenza di leadership.

In qualche modo tutti e tre riconoscono questo limite, che quindi si può considerare strutturale, pur essendo l'Italia il paese in cui più sfrenata e plateale è la rincorsa di leadership. Ma dipende da cosa si intende per leadership. L'analisi storica aiuta fino a un certo punto. È vero, come osserva il presidente del Senato, che i padri costituenti non vollero che la nuova Repubblica avesse un sistema leaderistico, ma è anche vero che la preoccupazione di evitare la concentrazione del potere era giustificata - lo sottolinea D'Alema - dalla tragica esperienza del fascismo. Certo, a lungo andare la dispersione dei poteri ha provocato una condizione di deresponsabilizzazione, ma alla consunzione della prima Repubblica si è arrivati solo quando è andata esaurendosi la classe dirigente che aveva garantito l'esercizio collettivo, se si vuole anche di carattere elitario, di quel patto costituente. E la nuova si è trovata, nei tumultuosi eventi seguiti al crollo del muro di Berlino, a doversi misurare, contestualmente, con l'assillo di come rendere compiuta la democrazia italiana, e con l'incalzante domanda di governance globale, non più solo tra Ovest ed Est, sul vecchio confine della guerra fredda, ma tra Nord e Sud, dove si situa la linea di demarcazione della guerra calda.

Pillole di analisi, che dicono quanto inadeguata sia la rincorsa di una leadership fine a se stessa. Il presidente del Senato si mostra convinto che difettino i poteri del maggioritario per esercitare la leadership, sulla base di alcuni esempi calzanti, a cominciare da quello del federalismo «nel vuoto del coordinamento dei poteri devoluti», per finire alla rigidità dei regolamenti parlamentari che «fanno rinascere quello che gli elettori hanno bocciato». Insiste sulla questione del riconoscimento reciproco, senza del quale rischia la delegittimazione la stessa leadership. Ma questa non è, per D'Alema, «senza condizione», perché altrimenti il fine della leadership sarebbe solo il consenso: «Bisogna, invece, che abbia una meta, che la leadership si eserciti nella comunità, se non vogliamo avere capi e capetti di fazione, in una società sempre più frammentata». Ed è in questa dimensione che l'ex presidente colloca la «sconfitta» della Bicamerale. Una constatazione «amara» la definisce il moderatore, Bruno Manfellotto. Che non si esaurisce sul mero piano delle regole, anche se a sentire Umberto Agnelli pure queste servono alle stesse imprese. Può bastare, altrimenti la «strategia del buon padre di famiglia», come l'azionista della Fiat definisce il sostegno al piano drastico per il rilancio dell'impresa nella mercato della competizione globale? È fiducioso, Agnelli, che il semestre italiano in Europa «sarà gestito in modo dignitoso, malgrado i giudizi di certa stampa internazionale che trovo molto sgradevoli». Dubita che possano bastare sei mesi, ma gli preme che siano «utilizzati bene». Pera, a sua volta, introduce accenti problematici sulla collocazione del tradizionale welfare europeo nel processo di integrazione comunitaria («Oggi è possibile mantenere gli standard di vita a cui siamo abituati andando in pensione molto presto?). E lo fa proprio in riferimento alle «condizioni» che D'Alema teme vengano sacrificate proprio sull'altare della reciproca legittimazione. A cominciare dall'appuntamento che è alle porte, quello del semestre europea. Il presidente dei Ds alza a questo livello la sfida. Puntando l'indice sul distacco tra certe nostalgie del centrodestra, come quella per la proporzionale, e il respiro delle questioni da affrontare. O come il tavolo del confronto sia ingombrato da una questione, appunto quella del conflitto d'interesse che si doveva risolvere in cento giorni, mentre ci si avvia ai mille giorni del governo. La responsabilità, anzi la mancata assunzione di responsabilità (e di coraggio), è «da una parte sola». E il super partes Pera? Si fa sofista, dicendo che, insomma, «non è proprio questa la malattia», ma certo serve «una buona soluzione». Quella della Bicamerale a lui piaceva. Ma a Berlusconi?

Protesta "spettacolare" per denunciare la disastrosa situazione in coincidenza con l'avvio del semestre Ue. Il sindacalista De Agostini: «Siamo strangolati dalla burocrazia»

Diplomatici in piazza. «La riforma della Farnesina non esiste»

ROMA Questa mattina i diplomatici italiani scendono in piazza, tra le 9 e le 9.30, davanti alla Farnesina. In coincidenza con l'inizio del semestre europeo, il Sndmae (il sindacato al quale aderisce oltre l'80% dei diplomatici) ha organizzato «spettacolari azioni di protesta» per denunciare la «disastrosa situazione» del ministero e della sua rete all'estero, preso atto che la più volte annunciata riforma del ministero «è rimasta lettera morta» e che le risorse restano ferme allo 0,3% del bilancio dello Stato. Il presidente del Sndmae, Enrico De Agostini, ha spiegato che alcune delle azioni spettacolari, come la distribuzione di fichi secchi o quella di cravatte con la scritta «nodo burocratico» vogliono sottolineare che «l'annunciata riforma della Farnesina non si può fare a costo zero», mentre il ministero muore «strangolato dalla burocrazia».

La Cgil esteri ha da tempo denunciato il declino del ministero degli Esteri, per mancanza di progetti ed interventi organici che «ridiano slancio alla Farnesina» e «l'adeguino ai compiti più complessi che è chiamata a svolgere». «Il nostro obiettivo - rivendica la Cgil esteri - è quello di giungere in tempi rapidi all'approvazione di un provvedimento legislativo che completi la riforma avviata negli anni precedenti». E, per raggiungere tale obiettivo, la Cgil da tempo ha proclamato lo stato di agitazione ed intrapreso iniziative interne ed esterne, atte a focalizzare l'attenzione sulla grave situazione di degrado della Farnesina, «che danneggia gli interessi dell'Italia nel mondo e rende sempre più difficile lo svolgimento quotidiano dei compiti del personale che vi presta servizio».

La scelta dello sciopero è stata condivisa anche dalla Margherita. Secondo Lapo Pistelli, responsabile Esteri Dl, «in coincidenza con l'avvio del semestre europeo di presidenza i diplomatici italiani, per tradizione estranei ad atteggiamenti massimalisti, hanno inteso denunciare l'insostenibile situazione in cui versa la Farnesina» e, per proiezione, «gli strumenti di politica estera del nostro Paese». Per Pistelli «la verità è che al roboante annuncio dell'allora ministro degli esteri Berlusconi, di una riforma della Farnesina, peraltro mai fatta in 50 anni», è seguita una «sconsolata» conclusione: «a luglio scorso, durante la conferenza mondiale dei diplomatici, si è scoperto che non c'erano né la riforma né i soldi». Per il responsabile esteri della Margherita, domani ci sarà «l'epilogo». Il governo «non si può permettere il lusso di nascondere o liquidare come una seccatura la clamorosa denuncia dei diplomatici italiani - conclude Pistelli - il prossimo Dpef può essere l'occasione per assecondare le bizze degli alleati oppure per dotare la nostra politica estera dei mezzi necessari». Ovviamente «a Berlusconi la scelta».

Chi si estranea dalla protesta è Roberto Antonione, sottosegretario agli esteri. Sui quotidiani di ieri si apprendeva della partecipazione del sottosegretario alla manifestazione indetta dal Sndmae, ma Antonione ci ha tenuto a precisare di non aver mai annunciato la sua presenza. E le iniziative non si fermano ad oggi. Il presidente del Sndmae ha annunciato «sei mesi di disobbedienza antiburocratica» ed una serie di scioperi a settembre se non saranno assegnate le risorse necessarie.

c.pe.

«Impuniti sono i giudici politicizzati cancro da estirpare, non io» «Il 75% dei giornalisti italiani è di sinistra, ma le mie tv sono del tutto libere»

«Io sono un vero europeista Ma la politica estera europea dev'essere complementare agli Stati Uniti, la più grande democrazia del mondo»

Berlusconi: «Quel Lodo non è mio. Ma di Ciampi»

Bonaiuti lo smentisce: «Il Quirinale non c'entra nulla». Il premier parla in Francia e spara su tutti: giornalisti, giudici...

Segue dalla prima

Ha avuto risposte degne di una lontana marca di provincia, dove infuria una battaglia ignota ai più, tanto sanguinosa quanto incomprensibile. Il biglietto da visita di Berlusconi in Europa è stato dei peggiori: un export raffazzonato, espresso in francese, di balle e faziosità, che i più devono aver ascoltato - in macchina, sul lavoro, a casa - con divertita incredulità («ah, les Italiens!»), nel migliore dei casi. Con seria preoccupazione, negli altri.

Troppi giudici politicizzati

Come non preoccuparsi, da cittadini europei, quando in uno dei più grandi paesi dell'Unione è in corso «una grande lotta tra la maggioranza moderata, rappresentata da me e la mia coalizione, e una sinistra dove i comunisti sono ancora molto forti?». Come non avvertire una punta di angoscia, quando ai propri confini esiste un paese dove pullulano i giudici «di sinistra», i quali sono «il peggio», e rappresentano «la politicizzazione della magistratura», la quale a sua volta è «un cancro da estirpare»? Dette a Gorizia o a Ragusa, simili cose ormai scivolano quasi come acqua sulla pietra. Insomma lo conosciamo, il nostro presidente del Consiglio. Lo conoscono in particolare i friul-giuliani e i siciliani, che recentemente gli hanno affibbiato una bella sventola elettorale. Ma i francesi che c'azzeccano? Niente, se non come nuovo, per quanto temporaneo, mercato politico.

Il Lodo è di Ciampi. Anzi no

Hanno letto, gli ingenui, che il capo del governo italiano si è confezionato *pro domo sua* l'ultimo giocattolo, quel «lodo» dai cento nomi che gli consente di sfuggire ai giudici di Milano? Ma quando mai. La legge sull'immunità per le prime cinque cariche dello Stato «è frutto di un'iniziativa parlamentare sostenuta dal presidente della Repubblica»: quanto a Berlusconi, personalmente «io ero contrario». Lui non voleva, proprio non voleva. Ci si sono messi di mezzo qualche peone del transatlantico e l'anziano signore del Quirinale, chissà per quali insondabili ragioni, ed ecco che tocca a lui portare il fardello. E poi, caro Elkabbach, parliamoci chiaro: «L'impunità non è la mia, ma quella dei giudici che muovono accuse false, che sono ancora al loro posto e sono quasi organici ai partiti della sinistra». Ma li sistemeremo, quei giudici: ci vuole una «drastica riforma» al fine di renderli finalmente «imparziali». Una manciata di opere dopo il suo portavoce si affanna a smentire: «Il cosidetto Lodo è un'iniziativa che si è realizzata completamente nell'ambito parlamentare, e alla quale il presidente della Repubblica è ovviamente estraneo, come è estraneo a tutte le iniziative legislative».

Giornalisti? il 75% è di sinistra

Idee e percentuali molto chiare ha potuto esibire Berlusconi quando il suo interlocutore ha ricordato una delle obiezioni più correnti sulla sua persona: il monopolio sull'informazione. Ma quale monopolio? Su questo tema c'è «una doppia menzogna», perché «in Italia le televisioni sono libere». Non parliamo poi della stampa scritta, che per «l'85 per cento è contro i moderati». Tornando alle tv, delle tre pubbliche «il 75 per cento dei giornalisti è di sinistra». Non «una larga parte», o «una parte», o «la maggioranza»: proprio il 75 per cento, né più né meno. Dev'esserci stato un censimento, in Rai e nei giornali, con conseguente formazione di liste: nomi, cognomi, area politica. Tant'è vero che i francesi hanno appreso che la prima e la seconda rete sono «equilibrate», mentre quella fedifraga della terza «è totalmente in mano all'opposizione e dà addosso al governo». E che non si pensi che le altre tre reti, da lui possedute, subiscano in qualche modo l'influenza del padre-padrone-primo ministro: «I giornalisti hanno il desiderio di mostrarsi in ogni momento completamente indipendenti», ed è per questo che criticano il governo, gli ingrati. Strano che, come esempio di testa calda e autonoma, non abbia citato Emilio Fede.

L'Europa complementare agli Usa

Berlusconi ha avuto anche la bontà di esprimere qualche concetto strategico e geopolitico. Si è tenuto sulle generali, un colpo al cerchio e un colpo alla botte: l'Europa dev'essere «più moderna» e «complementare agli Stati Uniti», che sono la sola superpotenza. Ha perorato la causa dell'Europa potenza militare: «Senza una forza militare non si ha potere né politico né diplomatico». Ha denunciato il divario negli investimenti per la difesa tra Stati Uniti e Unione europea: il 4 per cento del prodotto interno lordo nei primi, solo l'1 per cento nella seconda. Si è detto sicuro della possibilità di essere «un grande europeista e anche un grande amico della più grande democrazia del mondo». Ad un certo punto ha voluto assumere un profilo quasi modesto: «La presidenza italiana non cambierà la storia del mondo». Cambierà invece qualcosa dal punto di vista delle abitudini.

C'era per esempio quella, per il presidente di turno, di fare un giro in tutte le capitali dell'Unione. Nell'Europa a 25 non si potrà più fare, quindi «ci sarà un forte ministro degli Esteri che dovrà viaggiare molto». Chissà a chi è corso il pensiero degli ascoltatori: Andreotti, Colombo, Dini, forse Ruggiero. Quanto a Chirac, «c'è una gentilezza assoluta verso di me, tra noi esistono un'amicizia e un apprezzamento reciproci». Al vertice di Salonicco ci capitò di chiedere di Berlusconi ad un diplomatico francese. Muto, aveva scosso la testa e allargato le braccia. Ma era certamente di sinistra.

Gianni Marsilli

ha detto

La stampa italiana di sinistra fa la guerra da quando sono sceso in campo e da quando hanno perso le elezioni, non pensavano di cadere.

È in corso una grande lotta tra la maggioranza moderata e la sinistra, dove i comunisti sono ancora molto forti.

Non è mai stata così chiara la divisione tra moderati e gli estremisti, l'amore e l'odio, il bene e il male, la verità e la menzogna.

È una doppia menzogna parlare di un mio controllo su tv e giornali. Le tre reti pubbliche sono molto libere e il 75 per cento dei giornalisti è di sinistra. La prima e la seconda rete sono equilibrate ma la terza rete è totalmente in mano all'opposizione e dà addosso al governo A Mediaset i giornalisti vogliono mostrarsi completamente liberi e quindi non riunciano a criticare il governo La stampa è all'85 per cento a sinistra

La recente legge sull'immunità delle cinque più alte cariche dello Stato è frutto di un'iniziativa parlamentare sostenuta dal presidente della Repubblica, a cui peraltro io ero contrario perché quelle mosse nei miei confronti sono false. Certi giudici sono il peggio, c'è un cancro da curare ed è la politicizzazione della giustizia per assicurare ai cittadini di avere non giudici di sinistra ma imparziali

L'Europa deve essere complementare agli Stati Uniti. Io ritengo che l'Occidente debba essere unito, non ci può essere competizione tra noi e l'America. La rivalità tra Europa e Usa deve essere confinata all'economia e al commercio, non può riguardare la politica. La Ue ha bisogno di un suo esercito, se non abbiamo una forza militare non abbiamo potere politico o diplomatico, e deve farsi promotrice della libertà politica in ogni angolo del pianeta

il Quirinale

Il silenzio del Colle sui veleni dell'intervista

DALL'INVIATO **Vincenzo Vasile**

SONDRIO *Sorvola in elicottero Bema, il borgo della Valtellina alluvionato; a Sondrio sale le scale della Prefettura per un incontro con il vescovo Maggiolini; appuntamenti di routine che precedono la giornata di oggi, quando il presidente terrà un discorso atteso, il primo che pronuncerà in territorio italiano dopo il varo del lodo, e perché cadrà nel giorno d'avvio del "semestre". Discorso da svolgere in un luogo di quella "periferia" italiana cui Carlo Azeglio Ciampi dedica attenzione. Periferia che gli si rivela solitamente "operosa" e segnata da un confronto non ideologico e pragmatico tra i poli, in antitesi con lo scontro che imperversa in sede nazionale. E non a caso è un gelido silenzio, suo e dello staff, la risposta all'incredibile intervista d'euro-esordio del presidente del Consiglio alla stazione radio "Europe 1", in cui Berlusconi – oltre ai soliti insulti ai magistrati e all'opposizione - ha pensato bene di inserire un passo velenoso, dedicato al presidente. E nessuno avrà mai la conferma di quel che tutti pensano sull'altrettanto incredibile "correzione" di fine serata del portavoce Bonaiuti al suo stesso premier: cioè che sia stato un Ciampi, adirato e fremente, a chiederla perentoriamente e a ottenerla. Secondo la versione mattutina berlusconiana dell'iter della legge sull'immunità, essa, infatti, sarebbe dapprima calata dal cielo di un'imprecisata "iniziativa parlamentare". E sarebbe stata "sostenuta dalla Presidenza della Repubblica", per dire: da Ciampi. E per di più adesso si apprende che il premier era "contrario". Ergo: non è lui, Berlusconi, ma qualche altra alta carica dello Stato – indovinate quale? - a giovarsi di quella legge, che in verità, fu suggerita, presentata, sostenuta, e votata proprio dalla maggioranza. Mentre Ciampi appena qualche giorno fa a Berlino aveva tenuto a far sapere come la sua firma sia da far risalire agli scarsi poteri che la Costituzione gli affida, e che spetterà alla Consulta pronunciarsi.*

La versione di Berlusconi, insomma, non solo era falsa, ma offensiva. Chiamava in causa Ciampi, in una vicenda in cui al contrario la presidenza della Repubblica rivendica di aver svolto un ruolo super partes. Si pretendeva un più caloroso sostegno? Fatto sta che per la prima volta, da palazzo Chigi è venuto uno strattonamento irriguardoso. Di più: c'è chi ipotizza un attacco, che cerca di coinvolgere personalmente il presidente nel calderone dei veleni. La voce di Berlusconi via etere sembra suggerire: "Non sono io che debbo temere qualcosa dalle inchieste giudiziarie, ma qualcun altro". Trattamento rude nei confronti di Romano Prodi? Non sarebbe una novità, dopo le sceneggiate al processo di Milano. Ma è vero anche che Ciampi ha sempre cercato di metter pace tra il premier e il presidente della Commissione. Parole al vento. Ieri c'è chi ha visto nelle parole di Berlusconi, però, un'allusione malevola allo stesso Ciampi, - è questa un'altra carica dello Stato che avrebbe qualcosa da temere? - e sarebbe un fatto inedito, visto che i cannoneggiamenti verso il Colle sono stati sinora riservati al copione di qualche leghista o di certe frange estreme. Dopo la smentita di Bonaiuti, incidente chiuso? Non sembra. Più che l'episodio, infatti, preoccupa lo scenario: se Berlusconi ha deciso di muoversi all'attacco, è facile prevedere che il clima si avvii a diventare pessimo. Il calendario incalza. I saloni del Quirinale sono già pronti per accogliere in pompa magna la sera del prossimo giovedì una cena di avvio del "semestre" nel corso della quale Ciampi pronuncerà un discorso con cui si ritiene che verranno ribaditi i suoi "paletti" europeisti alle iniziative del premier. Bolle il tema-immigrazione, su cui Ciampi ha opinioni precise. Nel bilancino dei rapporti tra il Colle e il governo pesano nuovi fattori. È in gioco una complicata "verifica". E Berlusconi avrebbe tutto l'interesse a tenersi buono Ciampi per una "copertura" che quanto meno duri questi sei mesi, targati Europa. Ma nel gioco di continui bluff e rilanci che piace al premier la corda, sempre più tirata, rischia di logorarsi.

Angius: nessuna concessione sul semestre Ue

«Oggi in Parlamento non ci saranno convergenze col Polo. Se per il premier le accuse sono false, perché non si è fatto interrogare dai giudici?»

Ninni Andriolo

ROMA Senatore Angius ha sentito l'ultima? Anche Berlusconi era contrario alla legge sull'immunità...

Si potrebbe dire che il barzellettiere ne ha sparata un'altra delle sue. Quel testo è stato pensato, presentato e votato dalla maggioranza parlamentare. Ha ottenuto il parere favorevole del governo presieduto da Berlusconi. Il primo firmatario di quella proposta è stato il senatore Schifani di Forza Italia. Non ricordo alcun luogo o alcuna circostanza nella quale la presunta contrarietà del Presidente del consiglio sia stata concretamente manifestata. Si è andati ad uno scontro feroce in Parlamento con la Casa delle libertà schierata per fare approvare la legge sull'immunità. Se il Capo del governo fosse stato contrario avrebbe avuto a disposizione tempo e sedi per dirlo. Non lo ha fatto. E sa perché?

Proviamo ad indovinare...

Perché Berlusconi era molto favorevole a quella legge. La verità è questa e non altra.

Ma il premier ripete che non avrebbe avuto nulla da temere da accuse infondate...

Allora perché non è andato al processo per difendersi e per dire che rifiutava l'applicazione della legge sull'immunità? Se era sicuro delle sue argomentazioni perché non le ha sostenute in un'aula di tribunale?

La risposta c'è: ci sono giudici e magistrati politicizzati che vanno estirpati come il cancro...

Le affermazioni del capo del governo colpiscono gravemente la credibilità del Paese

Se io sono sicuro delle mie ragioni affronto in aula anche il più agguerrito dei pm e lo sbugiardo. In realtà, ancora una volta, ci troviamo di fronte a dichiarazioni gravemente offensive per la magistratura che screditano l'Italia in Europa. Forse il Presidente del consiglio non se ne rende conto, ma le sue parole colpiscono gravemente la credibilità del nostro Paese.

Berlusconi lamenta una campagna orchestrata dai giornalisti italiani "di sinistra"...

Siamo alle solite. È ridicolo sostenerlo. L'80% della stampa europea eterodiretto dalla sinistra italiana? Si tratta di affermazioni che si commentano da sole. *El Pais*, *Le Monde*, il *Financial Times*, il *Guardian*, l'*Economist* e via elencando sarebbero al nostro soldo? Ma via, chi potrebbe credere a questa sciocchezza. Bisognerebbe avere serietà e senso della misura. In un momento così importante per il futuro dell'Europa rischiamo di presentarci ad appuntamenti che hanno un carattere storico con un'Italia non credibile, guardata con diffidenza e con sospetto. Prendiamo il conflitto d'interessi, ad esempio...

Per il Presidente del consiglio è una menzogna, non esiste...

Nelle dichiarazioni programmatiche rese al momento del suo insediamento Berlusconi affermò che il problema esisteva e che lo avrebbe risolto in cento giorni. Disse lui stesso una menzogna, quindi? Il premier sa perfettamente che il conflitto d'interessi c'è e crea in Europa preoccupazione e diffidenza. Non nei confronti dell'Italia, ma di questo Presidente del consiglio. E questa è una delle ragioni che ci portano a escludere che in Parlamento si possa andare a qualsiasi convergenza con la Casa delle libertà o a voti incrociati di qualsiasi genere e tipo.

L'Ulivo, malgrado tutto, spingerà perché "la presidenza italiana abbia successo". Le dichiarazioni di Fassino hanno suscitato polemiche...

Io condivido la dichiarazione di Fassino. Il senso è molto preciso e non equivocabile. Le forze d'opposizione devono mostrare senso di responsabilità e correttezza. Noi guardiamo al ruolo che l'Italia potrebbe avere in Europa e nel mondo e puntiamo a costruire un'immagine del nostro Paese. Alla Camera e al Senato stiamo lavorando alla definizione di un documento unitario sugli indirizzi che il semestre di presidenza italiana dovrebbe assumere. Noi pensiamo all'Italia. Non si tratta di firmare patenti di credibilità da rilasciare a qualcuno. La nostra posizione non può essere scambiata per cedimento o per debolezza.

Berlusconi, comunque, attacca l'opposizione come se il semestre europeo riguardasse soltanto la maggioranza...

Pensa che facendo così potrà mostrarsi più forte in Europa? Bisogna dirgli, rispettosamente, che da un punto di vista politico non ha compreso nulla. Berlusconi non ha capito quale potrà essere il suo ruolo istituzionale in una fase di questo genere. Sbaglia. Se sbagliasse per conto suo non sarebbe grave. Il fatto è che arreca un danno all'Italia e che il Paese potrebbe pagare un prezzo altissimo.

L'Ulivo presenterà un documento unitario in Parlamento?

Sulle linee di fondo c'è un'assoluta unitarietà d'intenti. Stiamo limando il testo su alcuni punti che io considero non dirimenti rispetto ad una linea e ad un indirizzo sui quali si riscontra un largo accordo.

I verdi, però, hanno elaborato un loro testo...

Domattina (oggi, *ndr*) ci vedremo con tutti i capigruppo dell'Ulivo di Camera e Senato proprio per cercare di trovare una soluzione e presentare la nostra coalizione unita. Credo che possano esserci margini per giungere a questo risultato.

Noi pensiamo al bene dell'Italia e non rilasciamo patenti di credibilità a nessuno

Rifondazione annuncia un proprio documento. Nessuna intesa possibile con il partito di Bertinotti?

Non conosco ancora il testo del Prc. Lo vedremo. Se potessimo raggiungere una convergenza non mi dispiacerebbe. L'unità dell'opposizione è importante. La maggioranza sta vivendo un travaglio molto serio. Non so se questa crisi politica sfocerà anche in una crisi di governo. Ma quando Fini ipotizza l'abbandono dell'esecutivo e il ritorno alla guida di An è difficile avere segno più plateale della presa di distanze. Berlusconi cercherà di ricompattare il centrodestra attorno alla presidenza europea. Cercherà di ottenere dal Parlamento un voto che dimostri che la maggioranza è coesa. Una sorta di riconfermata fiducia. Ma è un calcolo miope che non lo porterà molto lontano. La sua maggioranza, infatti, è divisa ormai quasi su tutto.

DALL'INVIATO **Sergio Sergi**

> Il ministro per le politiche comunitarie: chiederemo la riforma del patto di crescita vogliamo aumentare l'indebitamento

> Il ministro della giustizia: quel modello d'Europa a noi della Lega non piace. L'allargamento alla Russia? Putin non l'ha mai chiesto, fa sapere la Commissione

Il semestre? Non è iniziato, ma è già in salita

Buttiglione mina il patto di stabilità e boccia la Turchia. Castelli attacca Bruxelles

STRASBURGO Il «semestre italiano» sbarca a Strasburgo. E con fragore. Su temi di scottante e delicata attualità, la presidenza di Berlusconi irrompe sulla scena con leggerezza da elefante. Il tocco di sensibilità artistica, contrassegnato dal «vernissage» di molteplici mostre e dallo scoprimento di incombenti sculture nei palazzi dell'Unione, fa a pugni con un approccio preoccupante e avventuroso. Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, anticipa tutti, con un'intervista radiofonica, e rinnova l'attacco virulento ai giudici e «ai comunisti»; il ministro per le Politiche comunitarie, Rocco Buttiglione, gli dà man forte e attacca il Patto di stabilità; il ministro della Giustizia, Roberto Castelli, si scaglia contro le istituzioni europee, contro «Bruxelles che fa il bello e il cattivo tempo», contro un «modello d'Europa che a noi della Lega non piace assolutamente». I timori per la guida dell'imminente presidenza italiana si moltiplicano. Si fanno male da soli. Non c'è stato ancora il discorso nell'aula del Parlamento europeo, il programma ufficiale del semestre è ancora secretato ma le anticipazioni sono illuminanti.

Ecco, allora, il «moderato» Buttiglione scavalcare persino Tremonti e partire lancia in resta contro il Patto di stabilità per la moneta unica. Un patto che definisce «ipocrita». E dentro il quale, secondo una teoria che il ministro sta elaborando e diffondendo in questi giorni, dovrebbero essere gettate le pensioni. L'on. Buttiglione annuncia che la presidenza italiana chiederà la riforma del Patto. Alla Commissione non risulta. Invece, il ministro italiano sostiene che l'Italia «domanderà alla Commissione di indicare quanto possa essere il nuovo indebitamento per fare fronte al sistema pensionistico». La risposta è immediata. Da Bruxelles, si fa sapere che l'interpretazione del Patto di stabilità e di crescita per Eurolandia è «appropriata».

La polemica è quasi diretta perchè si richiama le decisioni adottate appena due mesi fa dal Consiglio Ecofin e dai capi di Stato e di governo. E, dunque, anche dal ministro Tremonti e dal presidente Berlusconi. La Commissione è cosciente delle discussioni in corso su Patto e il bisogno di rilanciare la crescita in Europa ma, secondo un portavoce del commissario Pedro Solbes, il dibattito non è destinato a mettere in causa il quadro. Per la Commissione, infine, il piano di rilancio dell' economia europea può fondarsi su basi solide se si metterà mano alle riforme strutturali.

A un giorno dalla presentazione del programma (assente sino ad ieri anche sul sito Internet che ha, finalmente, visto la luce), i partner europei restano sconcertati dalle ultime uscite di politica internazionale, in particolare sull'allargamento dell'Unione. La presidenza italiana si presenta con una posizione schizofrenica sulla Turchia. Il ministro Buttiglione, che sarà oggi e domani a Strasburgo prima insieme al presidente della Camera, Pierferdinando Casini, e dopo insieme a Berlusconi, dice chiaro e tondo che la Turchia non potrà entrare nell' Unione perchè non è una democrazia: «Se i militqri non le facessero da tutore, la Turchia sarebbe probabilmente una repubblica islamica e questo noi lo desideriamo ancora di meno». Le parole del ministro cozzano con quelle ripetutamente pronunciate da Berlusconi il quale si è proclamato da tempo «avvocato della Turchia». In questi giorni, su una rivista dell' Alitalia, il presidente del Consiglio ribadisce la sua «visione». Per lui, l'Unione deve essere unita dall'Atlantico agli Urali, «deve comprendere la Russia ma anche la Turchia e Israele, baluardi di democrazia e paesi europei a pieno diritto».

Ha ragione Berlusconi, ha ragione Buttiglione? L'Ue, almeno nei prossimi sei mesi, a chi deve dar retta? Sulla Russia, poi, la Commissione deve dare un dispiacere al presidente di turno. Gli ricorda che, anche di recente, il presidente Putin «ha chiarito che non intende chiedere di aderire all'Unione europea nel prossimo futuro. Dunque, la questione non si pone». Del resto, il percorso dell'Unione nelle relazioni con i «nuovi vicini» è stato ribadito anche nel recenti summit di Salonicco e prevede il rafforzamento dei legami con i paesi europei che diventano i nuovi confinanti dopo l'allargamento. La strategia è chiara ma non prevede la condivisione delle istituzioni. E, peraltro, non si può parlare di adesione se i diretti interessati non lo chiedono neppure.

Al di là delle punzecchiature, la Commissione ribadisce che con l'Italia alla guida dell'Unione ci sarà piena collaborazione. Come con le precedenti presidenze. La Commissione è «sicura che la presidenza italiana proseguirà la strada degli eccellenti risultati raggiunti dalla Grecia». Persino il capogruppo del Ppe, il tedesco Hans Poettering, è prudente: «Se la presidenza italiana farà cose importanti per l'Europa, si dovrà riconoscerlo; se non farà del suo meglio la criticheremo».

> Perché il veto? La Turchia è poco democratica, ancora a rischio di diventare una repubblica islamica

> La commissione: la presidenza italiana «proseguirà la strada degli eccellenti risultati ottenuti dalla Grecia»

Foto di gruppo al recente vertice di Evian

Time: il conflitto d'interessi è grande come una casa

Financial Times: La presidenza italiana e Berlusconi potrebbero essere un male per l'Europa

Di seguito ampi stralci dell'articolo dedicato alla presidenza europea di Berlusconi, pubblicato da Time Europe:

«A Silvio Berlusconi piace pensare in grande. Ad un convegno dell'Unione Europea, lo scorso anno, organizzato per avvicinarsi alla soluzione della fine dell'assedio israeliano a Yasser Arafat, il Primo Ministro italiano aveva altro a cui pensare: "Io ho la soluzione dell'immagine europea", disse Berlusconi, che era appena tornato da Mosca, dopo il meeting con il presidente russo Vladimir Putin, "noi dobbiamo solo far diventare la Russia membro dell'Unione Europea" . I ministri degli esteri presenti rimasero sbalorditi, come i diplomatici, non solo perché Berlusconi stava ignorando la questione affrontata, ma perché sembrava non sapere che la Russia non voleva diventare membro europeo da decenni. "Tutti hanno pensato che lui non avesse mai parlato di politica prima" dissero i diplomatici. "Le persone non possono prenderlo sul serio"»...

«Lui arriva al centro della scena in un momento di congiuntura cruciale per la storia dell'Unione Europea: 10 paesi sono pronti ad entrare l'anno prossimo, i dettagli della nuova Costituzione devono essere perfezionati, ed i rapporti a brandelli dell'Unione Europea con gli Stati Uniti esigono di essere ricuciti. È Berlusconi - che si è autoriconosciuto "il maggior complesso di superiorità" - l'uomo che può portare a termine questo lavoro?». «I diplomatici temono che il suo stile ostinato ed il gusto del far da sé "noi dobbiamo essere consapevoli della superiorità della civiltà" (occidentale, ndr) disse dopo l'11 settembre, possa creare un polverone».

«Berlusconi ha speso i due anni da cui è in carica, preparandosi per il suo ruolo europeo, chiudendo i suoi problemi legali nell'armadio e sbattendo la porta. Ma il suo conflitto d'interessi resta - come perfino un sostenitore ammette - "grosso come una casa". Il Primo ministro è anche il principale editore, inserzionista pubblicitario e uno dei principali protagonisti del settore finanziario e assicurativo del paese. I suoi tre canali Mediaset raccolgono più del 90% del mercato nazionale commerciale televisivo ed esercita la sua influenza sulla tv statale Rai. Nell'aprile scorso ha chiesto pubblicamente il licenziamento di tre conduttori di talk show orientati a sinistra e loro sono stati debitamente licenziati».

Qui di seguito, ampi stralci dell'articolo pubblicato oggi dal Financial Times:

«Appena l'Italia prenderà oggi la presidenza dell'Unione europea, le campanelle d'allarme suoneranno per tutto il continente. La preoccupazione riguarda la presidenza del primo ministro italiano, Silvio Berlusconi. I suoi critici, in Italia e all'estero, sostengono che nella migliore delle ipotesi sarà un leader imprevedibile in un momento delicato. Nella peggiore, potrebbe scatenare nuove fratture. E loro temono questa ipotesi.

Gli osservatori più esperti dubitano della sua obiettività. Mettono in dubbio la coerenza del suo governo e la sua posizione sulla maggior parte delle problematiche più importanti dell'agenda europea. Temono che il miliardario, padrone dei media, sarà distratto dalle proprie priorità personali quando dovrà occuparsi degli affari internazionali, o userà la presidenza come un trampolino per il marketing personale. Altri paesi hanno in passato preso la presidenza in momenti di crisi peggiori. Ma l'Italia è differente e Berlusconi ha fatto ben più di questo. Ha già ridiscusso il legame fondamentale tra Italia e Europa che da decenni disciplinava la politica italiana. E il suo stile di governo per uso personale dimostra che non tiene in considerazione le regole di buon governo che l'Unione richiede a tutti i suoi membri».

cultura di governo

Meno male che c'è il Guardasigilli

Bruno Miserendino

«Siamo davanti a un attacco preordinato, preciso e a vasto raggio. Il messaggio a Berlusconi è chiarissimo: "Metti giù le mani dall'Europa"».

Il ministro della giustizia Castelli commenta in un'intervista al Giornale le critiche della stampa europea al premier italiano.

Pare che domenica mattina, incurante del caldo, nella sua villa di Cisano Bergamasco, il ministro Castelli si sia imbarcato in un'operazione molto sgradevole: la lettura dei giornali. Fonti qualificate (tra cui il quotidiano di famiglia del premier, che l'ha intervistato) dicono che alla fine dell'operazione il Guardasigilli ha avuto la stessa reazione che manifesta di fronte alle decisioni del Csm: sconcerto. E infatti, proprio come gli succede quando i magistrati avanzano una critica o una richiesta, (o addirittura emettono una sentenza), Castelli, subito dopo il momento di sconcerto, ha gridato al complotto. In poche parole il ministro si è convinto che quando alcuni grandi giornali danno rilievo alla stessa notizia, (le critiche della grande stampa europea all'attuale presidente del consiglio italiano) non è perchè la notizia è significativa, ma perchè c'è del marcio a Bruxelles e in redazione. «Io sono ingegnere e qualche nozione di statistica ce l'ho, queste cannonate non sono un caso...alle coincidenze io non ho mai creduto troppo», spiega al giornalista che lo intervista, «qui siamo di fronte a un'operazione fatta a tavolino, a un disegno di precisione geometrica, fatto con squadra e compasso».

A parte l'indelicatezza di parlare di compassi con l'attuale premier (che riceveva lettere di adesione alla P2), dalle perentorie affermazioni di Castelli escono due notizie.

La prima è che per il ministro la lettura dei giornali è un'operazione saltuaria, altrimenti si sarebbe accorto che tutti i giorni, tutti i grandi giornali hanno le stesse notizie. La seconda è che sul tema stampa il ministro ha assimilato al meglio la grande lezione del premier. Ossia: le notizie sgradite sono sempre un complotto della sinistra.

Il ministro Castelli spiega infatti che tutte queste critiche al premier sono opera di una Grande Spectre, che ha al suo soldo le toghe rosse italiane, il Csm, i giornali di sinistra, i giornalisti stranieri che leggono i giornali di sinistra, i quotidiani stranieri di destra e di sinistra che pubblicano i pezzi dei propri giornalisti, i giornali italiani che rilanciano le critiche dei giornali stranieri. Una catena perversa, che sforna notizie e commenti spiacevoli, e che è guidata con mano stalinista dai «poteri forti» della Bruxelles ladrona e centralista. I quali poteri, spiega Castelli, stanno lanciando al capo del governo italiano il seguente arrogante messaggio: «Giù le mani dall'Europa». Una cosa impensabile nei confronti di un uomo per natura disinteressato, che non fa affari, non ha proprietà, non ha televisioni o giornali, detesta il potere personale, non ha interessi da difendere, non fa leggi per se', ma semmai generosamente per gli altri.

Per fortuna il ministro Castelli vigila e lotta come un leone, perchè, come lui stesso rivela, (ecco un'altra notizia), è l'unico che ha capito dove vogliono arrivare: vogliono dare poteri alla magistratura europea per colpire le aziende del premier. Peggio, vogliono congelargli i beni, in caso di inchiesta. È la catena che si richiude. I giudici comunisti italiani indagano sul premier, i giornali ne parlano, i quotidiani stranieri ne riparlano, i giudici stranieri leggono e indagano anche loro. Questa non è una catena, è un'orgia. «I cittadini - conclude Castelli - devono sapere a cosa vanno incontro». Il complotto è stato sventato.

Direttori e capiredattori si tranquillizzino: è questa la notizia da prima pagina.

tutto ciò che volevate sapere sul semestre italiano a cura di Roberto Castelli

«È un disegno che nasce da lontano, in anni in cui nessuno avrebbe potuto immaginare che il centrodestra sarebbe andato al potere e avrebbe gestito il semestre di presidenza italiano. Ma le ha viste le prime tre pagine del Corriere? Allora, in prima c'è Stefano Folli che già mette le mani avanti e anticipa le obiezioni alla loro linea editoriale: "Ovvio che la stampa straniera non è dominata dalla sinistra", scrive il neodirettore. In seconda pagina c'è Fassino che, intervistato, manda il suo messaggio al premier: se non stravolgi il nostro progetto d'Europa, quella che abbiamo disegnato noi, siamo pronti a lasciarti in pace in Italia. E poi, il Papa. Che siccome non è soddisfatto dell'attuale stesura della Costituzione Ue è relegato in un angolino senza neanche una foto. (...) Ci sono tre decisioni-quadro che vanno in questa direzione: il mandato d'arresto europeo, il congelamento dei beni e la confisca dei beni. Poi c'è anche un quarto strumento che si vuol dare ai magistrati di Bruxelles: l'istituzione del reato di razzismo e xenofobia. Ma è soprattutto il congelamento dei beni a preoccuparmi perché - riguardando sia le persone fisiche che quelle giuridiche - rischia di diventare un problema serio per le aziende. E non è difficile immaginare quale sarà la prima azienda italiana nel mirino dei magistrati europei». (...)

Quindi qual è la risposta da dare?

«In primo luogo non sottovalutare quanto è accaduto. E segnalarlo all'opinione pubblica. I cittadini devono sapere a cosa vanno incontro. Siamo davanti ad un' operazione fatta a tavolino, un disegno di precisione geometrica, fatto con squadra e compasso. E già fra qualche giorno sarà portato in scena il secondo capitolo di questa aggressione. Alcuni parlamentari europei di sinistra, non italiani, stanno infatti preparando una protesta clamorosa da mettere in scena nell'aula di Strasburgo quando Berlusconi andrà a illustrare il programma italiano della nostra presidenza Ue».

IL GIORNALE, 30 giugno, pag. 2

NB. Roberto Castelli, quando non è a Pontida, è ministro della Giustizia della Repubblica Italiana.

Doppio stop. Per lo stralcio Berlusconi i giudici rinviano gli atti alla Corte Costituzionale per «la non manifesta infondatezza di legittimità del Lodo Schifani»

Si avvicina la prescrizione. Il 9 gennaio il collegio giudicante si scioglierà inderogabilmente e il processo dovrà ricominciare davanti a una nuova corte

Processi Sme, scende il sipario

Il Lodo Berlusconi va alla Consulta. Previti, Pacifico, Squillante chiedono il rinvio per il patteggiamento allargato

Segue dalla prima

Nel processo a Berlusconi, lo scorso 25 giugno, i legali del premier avevano chiesto la sospensione in base al «Lodo» ma i pm Boccassini e Colombo e l'avvocato di parte civile Giuliano Pisapia avevano posto eccezioni di incostituzionalità della norma. Ieri il Tribunale ha definito le eccezioni «non manifestamente infondate». Quindi gli atti andranno alla Consulta, ma il rischio che comunque tutto finisca in nulla, qualsiasi sia la decisione della Suprema Corte, è alto. Il prossimo 9 gennaio, infatti, il giudice Guido Brambilla dovrà lasciare il collegio giudicante e il processo dovrà cominciare da capo davanti ad un'altra sezione.

Il Tribunale, presieduto dal giudice Luisa Conti, giudici a latere Brambilla e Carmen D'Elia, nell'ordinanza che manda gli atti alla Consulta la Corte scrive che il Lodo salva Berlusconi potrebbe aver violato almeno dieci articoli della Costituzione. I giudici affermano che la sospensione del processo in corso, così come dispone la legge sull'immunità, «deriva direttamente da una prerogativa personale che si attribuisce alle alte cariche dello Stato e che è collegata con l'assunzione e durata della carica, per qualsiasi reato anche riguardante fatti antecendenti l'assunzione della medesima». E proprio per questo, secondo il Tribunale, contrasta con l'articolo 3 della Carta Costituzionale, che è «un principio fondante e derogabile solo dalla stessa Costituzione», e che stabilisce che «tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione, tra l'altro, di condizioni personali e sociali». Inoltre la Costituzione stabilisce l'immunità per le opinioni espresse dai membri del Parlamento (art.68), l'immunità funzionale per il Presidente della Repubblica per gli atti compiuti nell'esercizio delle sue funzioni (art.90), e stabilisce la procedibilità per il Presidente del Consiglio e i ministri (art.96). Ma in nessun caso, sottolineano i giudici «la Costituzione prevede forme di immunità o prerogative riferibili a reati che non hanno alcun collegamento con le funzioni esercitate».

Secondo i giudici, inoltre, la norma sulla sospensione dei processi viola gli articoli 24 e 111 della Costituzione, in particolare sulla ragionevole durata del processo perché la sua sospenzione «oltre ad essere obbligatoria e non rinunciabile è anche a tempo indeterminato in quanto la carica, alla cui cessazione è collegata la durata della prerogativa, può essere ricoperta ripetutamente senza che sia prevista alcuna limitazione». Tutto questo comporta una lesione del principio del diritto alla difesa, e all'esercizio dell'azione civile. L'ultima considerazione del Tribunale è sul caso del giudice a latere Brambilla, applicato al collegio solo fino al 9 gennaio 2004. Da quella data in poi, infatti, il processo a Berlusconi, sospeso per la legge sull'immunità, potrebbe ripartire davanti ad altro collegio finendo così per «rendere concreto l'intervento della prescrizione».

Il Tribunale ha anche bocciato, perché fuori tempo, la richiesta del pm Boccassini di poter depositare agli atti del processo alcune memorie sulla conduzione delle indagini, presentate dalla Procura in «difesa» delle accuse lanciate da Berlusconi.

I legali di Berlusconi Gaetano Pecorella e Niccolò Ghedini, sono ovviamente contrariati dalla decisione della Corte. «Era già tutto previsto - ha detto Ghedini - e visto che siamo a Milano non mi stupisce». In ogni caso il legale e parlamentare accusa i giudici di aver espresso «non opinioni tecniche ma politiche» e di aver dovuto ascoltare da parte loro argomentazioni che ricalcano «le ragioni sostenute dall'opposizione di centro-sinistra». Soddisfatto invece l'avvocato di parte civile della Cir, Giuliano Pisapia: «È un'ordinanza ineccepibile sotto ogni profilo».

Per quanto riguarda invece il processo agli altri imputati (erano presenti in aula Cesare Previti e l'avvocato Attilio Pacifico), è subito partita la gara a richiedere la sospensione in base alla nuova legge sul «patteggiamento allargato». Lo hanno fatto tutti gli imputati tranne Francesco Misiani e Filippo Verde. Il pm Boccassini si è opposta all'uso della nuova legge da parte degli imputati, ricordando al Tribunale che aveva già concluso la sua requisitoria e di aver chiesto le pene per tutti senza concedere attenuanti generiche. La Boccassini ha ribadito che non darà «mai il consenso ai patteggiamenti» ed ha inoltre chiesto lo stralcio delle posizioni degli imputati Mariano e Fabio Squillante e della moglie di quest'ultimo, per i quali, avendo un'imputazione meno grave, si dimezza il tempo di prescrizione, che scatterà in autunno.

La prima sezione del Tribunale, nell'ordinanza che ha accolto le richieste degli imputati, spiega che «la norma in questione assegna all'imputato un periodo di tempo per valutare se proporre o meno una richiesta di pena, e si tratta di una norma transitoria prevista espressamente per i processi in corso». Una possibilità, osservano i giudici, «che non può essere paralizzata da un dissenso anticipato sulla eventuale e futura proposta di applicazione della pena». Respinta la proposta di stralcio della Boccassini e quindi, visto che la sospensione per la nuova legge e per il periodo feriale ferma i termini di prescrizione, rinvio al 29 settembre, e udienze fissate anche per il 3, il 4, il 6, il 10, il 13, il 17 e il 18 ottobre. E per tutti i venerdì, sabato e lunedì successivi. In questo caso i legali di Previti sono contenti: «È stata applicata correttamente la legge» ha detto l'avvocato Giorgio Perroni. L'impressione è che alla fine nessun imputato chiederà il patteggiamento, ma lo scopo delle difese è stato raggiunto: si perdono altri mesi importanti e nel frattempo si avvicina il 9 gennaio: la prescrizione è dietro l'angolo.

Vittorio Locatelli

La legge sull'immunità è sospettata di violare almeno dieci articoli della Costituzione dal 3 al 96

Forse nessuno degli imputati chiederà il patteggiamento Ma le difese avranno guadagnato mesi preziosi

Ilda Boccassini

Si patteggia anche su Linate. Ci furono 118 morti

Ma il tribunale di Roma si rivolge alla Consulta. «Quella legge è in contrasto con la Costituzione»

Federica Fantozzi

ROMA Nel giorno dell'entrata in vigore della legge sul patteggiamento allargato ne viene ipotizzato il contrasto con la Costituzione. È stato il tribunale penale di Roma a ritenere non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale sollevata dal pm in due diversi processi, trasmettendo perciò gli atti alla Consulta. Che dovrà valutare la conformità della riforma - che ha esteso la possibilità di patteggiare pene fino a 5 anni contro il limite precedente di 2 - agli articoli 3 e 111 della Carta.

Per ora entrambi i giudizi - per estorsione e tentata estorsione - sono sospesi. Secondo i giudici della V sezione del tribunale penale la legge 134 del 12 giugno 2003, approvata con il voto della CdL e il no compatto di Ulivo e Rc, violerebbe la Costituzione per tre motivi: l'intervallo non inferiore a 45 giorni, la possibilità di applicazione ai procedimenti in corso, l'estensione all'udienza preliminare. Se infatti il patteggiamento «per i reati di minore gravità può avere una sua logica» trasformarlo in «un procedimento di più vasta applicazione riducendo il rito ordinario di cognizione piena solo a reati di massima gravità» contrasterebbe con i principi di ragionevolezza nonché del giusto processo (contraddittorio, pari dignità delle parti e ragionevole durata). Trasformando «il sistema penale e processuale a un luogo di negoziazione che svilisce la funzione giurisdizionale e i principi già consacrati nella Convenzione europea per i diritti umani».

I giudici notano poi come l'istituto della pena concordata sia stato introdotto per motivi deflattivi: «Per evitare i costi in tempo, risorse umane e finanziarie determinati dalla complessità dell'udienza preliminare o del dibattimento; in cambio di tale risparmio l'imputato gode di uno sconto di un terzo della pena». I giudici criticano la scelta del legislatore di estendere il termine per la richiesta senza troppe distinzioni. Scrivono infatti: «Consentire la riduzione della pena anche a chi non ha fatto risparmiare alcuna risorsa allo Stato e ai cittadini, dopo che è stata celebrata l'udienza preliminare o il dibattimento è stato dichiarato chiuso ed è addirittura in corso la discussione, non è ragionevole e contrasta con i principi che sottendono l'istituto». In secondo luogo, i giudici ritengono che il principio di ragionevole durata vada interpretato nel senso che «non è solo un diritto dell'imputato, ma anche delle altre parti processuali». Ad esempio, nel caso di un processo con più coimputati dove uno solo chieda il patteggiamento allargato. Qualunque sia la decisione del giudice, infatti, «il processo dovrebbe iniziare ex novo, dinnanzi ad altro giudice, con rinnovazione dell'istruttoria dibattimentale. In tal caso non vi sarebbe speditezza processuale... ma anzi una dilatazione dei tempi della decisione».

È stato sospeso ieri anche il processo per l'incidente aereo dell'8 ottobree 2001 a Linate dove morirono 118 persone: i quattro imputati hanno chiesto infatti di valutare la possibilità di patteggiamento allargato, e il presidente della V sezione pernale di Milano l'ha concessa. L'udienza è stata aggiornata al 1 ottobre.

Il direttore del Corriere della sera si difende attaccando: «Mi sfiorano la punta di un piede...»

Il Giornale contro il Corriere «Fa i titoli come l'Unità»

ROMA Stefano Folli ondeggia. L'edizione domenicale del Corriere della sera, con quell'ampio spazio dato alla stampa straniera non è passata inosservata non solo ad alcuni polemici editorialisti, vedi Paolo Guzzanti, ma anche a coloro cui sta a cuore la linea del giornale, quella nuova.

E così ieri mattina, nella proverbiale riunione della mattina il direttore in qualche modo si è smarcato, cambiando argomento. "Ho letto articoli critici nei nostri confronti sia sul Foglio che sull'Unità, il che mi conforta. Siamo e resteremo un giornale indipendente". Se bastassero le critiche da destra e da sinistra a confermare l'indipendenza di un giornale, non si capisce perché siano stati spesi fiumi d'inchiostro sugli assetti proprietari, sulle mire di molti imprenditori, a cominciare dal presidente del Consiglio, che è un po' più di un imprenditore.

"Le critiche di questi ultimi giorni mi sfiorano vagamente la punta di un piede", avrebbe detto con piglio risoluto ancora Stefano Folli. Questa volta il riferimento non era sull'Unità o sul Foglio. Il direttore del Corriere della Sera ha commentato così, durante la riunione di redazione la levata di scudi da parte di alcuni esponenti del centro destra e de "Il Giornale", contro la sua scelta di aprire il Corsera di domenica con le aspre critiche della stampa internazionale nei confronti di Silvio Berlusconi.

E' stata, la sua, un'osservazione fugace. "Ho letto articoli critici nei nostri confronti sia sul Foglio che sull'Unità, il che mi conforta. Siamo e resteremo un giornale indipendente. Ieri abbiamo anticipato, più tempestivamente della concorrenza, un tema importante che avrà nuovi sviluppi. L'atteggiamento delle pubbliche opinioni europee nei confronti della presidenza europea di Silvio Berlusconi. Ora passiamo al menù della giornata".

Il riferimento alla "punta del piede" fatto da Folli si riferisce probabilmente all'articolo pubblicato sulla prima pagina del Giornale a firma Paolo Guzzanti.

Un articolo molto aspro carico di aggressività nei confronti del "Corriere della Sera", accusato di aver fatto, domenica nella sua apertura, una scelta "faziosa e rabbiosa".

Il titolo dell'editoriale: "Il megafono dei faziosi". Una parte del pezzo di Guzzanti: «Chi glielo va a spiegare a quelli della stampa estera che il giornale di via Solferino, con la scusa di resistere non si sa a chi è diventato una succursale dell'Unità, una specie di barricadera filibusta sulle cui tolde anziani gentiluomini si mascherano da fratelli della costa e impugnano scimitarre e uncini d'arrembaggio?»

colpi di sole

l'Unità
Per fortuna l'Italia non è Berlusconi
CORRIERE DELLA SERA
«L'Europa può contare sull'Italia»
il Giornale
E' IL CORRIERE MA SEMBRA L'UNITA'

Corriere parte due, dopo aver letto l'articolo qui a fianco. Eh sì perché le critiche da destra e da sinistra hanno fatto scendere in campo l'intellighenzia di destra a sostegno del Corriere. Non si capisce se il problema del giornale di via Solferino sia quello di essere paragonato all'Unità, o sia quel che scrive. Vale per tutti quanto dice Volontè dell'Udc. «L'indipendenza del quotidiano di via Solferino è un bene del paese che noi difenderemo strenuamente: è una indipendenza da ogni parte politica e da vecchi poteri economici». «Non condividiamo- aggiunge Volontè- il costume tutto italiano, testimoniato dall'articolo di fondo del Corriere della sera, di offuscare l'immagine del paese con attacchi imprecisi e in parte infondati ad alcune istituzioni plurisecolari come le fondazioni e allo stesso autorevolissimo governatore della Banca d'italia. Ieri in un bellissimo editoriale del direttore del quotidiano milanese- osserva l'esponente dell'Udc- si richiamava la politica e la società ad avere rispetto per la civiltà italiana. a questo rispetto vogliamo attenerci. valutando negativamente sia la volontà di alcuni movimenti politici di strattonare la figura del capo dello stato sia altrettanto negativamente leggendo l'articolo di oggi».

In attesa che Volontè faccia pace con se stesso, con gli editorialisti del Corriere, i buoni, i non buoni, gli eccellentissimi e i no, una sola cosa si può dire. Che l'Unità e il Corriere sono molto lontani. Molto.

tg Rai

di Paolo Ojetti

Tg1

L'idea del "lodo" è stata di Ciampi, "Lui" non voleva assolutamente. Berlusconi straparla e il Tg1 manda in onda una precisazione del povero Bonaiuti: bè, no, non è proprio così. Una pena. I magistrati italiani sono "un cancro", e "Lui" lo estirperà. La stampa estera lo attacca perché sobillata dalla sinistra italiana: ma qui il Nostro può solo dare la testa nel muro, non c'è Bonaiuti che tenga. E il Tg1 – il servizio era di Marco Frittella – questa volta non si spertica in elogi e applausi per il "premier": c'è di mezzo il Quirinale, la nostra faccia all'estero, meglio tenersi bassi. A sostengo di Berlusconi formato europeo, vengono usati Pera e Casini, come un doppio spot, come se fossero due sponsor a pagamento, buttati lì, nella mischia.

Tg2

Dagli spot impropri del Tg1 allo spottone – di più – all'inno, al salmo, alla cantata polifonica, alla sinfonia eroica firmata da Giovanni Masotti sulla partenza del "semestre" europeo a firma berlusconiana. Sarà "una svolta" epocale, darà "nuovo slancio", garantirà la "ripresa economia", tutti i partner aspettano Berlusconi, l'amico degli Usa, il motore della politica estera comunitaria, l'inventore del "piano Marshall" per il Medio Oriente. Ma chi erano De Gasperi, Spaak, Schumann, Adenauer? Di fronte al Grande Rifondatore d'Europa, erano niente, sbiaditi personaggi, ragnatelosi vecchi idealisti che il berlusconismo – il nostro luminoso futuro - seppellirà nel cimitero dei ricordi.

Tg3

Le reazioni dell'opposizione al forsennato attacco di Berlusconi alla stampa estera e alla magistratura italiana si limitano – nel Tg3 - alla voce di Luciano Violante. Si poteva fare di più. Berlusconi non poteva inaugurare in modo peggiore il "semestre". Ve lo immaginate il "Financial Times" ispirato dalla sinistra italiana? Berlusconi (ma questo nemmeno il Tg3 lo dice) pensa che la stampa estera sia cosa sua, al pari di Mediaset e della Rai. Il risultato sarà che la stampa estera – di ogni ideologia e colore – lo impallinerà come un piccione e, con lui, l'Italia tutta.

> Il presidente Ds: è lo strumento giusto per battere Berlusconi e le sue porcheriole? Siamo davvero sicuri che poi si raggiungerà il quorum

> Un appello per abrogare il Lodo. Tra i firmatari Rosa Russo Jervolino, Margherita Hack, Tabucchi, Camilleri Ovadia, Jannacci Milva, Monicelli...

Referendum, stop di Rutelli e Fassino

D'Alema: non può essere il centro della nostra iniziativa, non possiamo farci dettare l'agenda dal premier

ROMA È il giorno della verità. Ormai i partiti hanno scoperto le loro carte sul referendum. Mentre Di Pietro sta raccogliendo le firme in solitario e trenta personalità del mondo accademico, della cultura e della scienza, sottoscrivono un appello per l'abrogazione del lodo Schifani, il panorama va precisandosi. Da una parte Di Pietro, Verdi, Pdci, dall'altra Sdi, Margherita, Ds. La diversità di posizioni non è ovviamente nel merito di una legge che tutti hanno combattuto, ma sull'opportunità di lanciare ora un referendum con relativa raccolta di firme. Dopo Rutelli che in una lettera al «Corriere della sera» ha sostenuto la necessità di aspettare il pronunciamento della Consulta sulla incostituzionalità della legge, anche Piero Fassino è andato oltre le perplessità: «Un referendum bisogna vincerlo, non lo si fa come atto di testimonianza. Quando si vuole indire un referendum bisogna verificare in partenza se c'è uno schieramento politico, sociale e culturale nel paese che faccia prevedere la possibilità di conquistare una maggioranza e di vincerlo». Insomma, «si tratta di verificare se queste condizioni ci sono o no». Nei Ds ci sono dubbi grandi come case su un referendum che potrebbe tradursi in un regalo a Berlusconi qualora non raggiungesse il quorum richiesto. Ma c'è un altro argomento che circola nella Quercia, dalle parti di D'Alema. Lo ha spiegato ieri il presidente del partito. «La mia intenzione è sconfiggere Berlusconi. Credo però che questo obiettivo lo si raggiunge solo se si attacca il premier non per i suoi problemi giudiziari ma perché non sa governare il paese. Il favore a Berlusconi lo fanno certi antiberlusconiani...». Dunque «il referendum non può essere il centro della nostra iniziativa, non possiamo farci dettare l'agenda politica e mettere al centro della nostra politica le porcheriole del nostro presidente del Consiglio». Meglio attendere con «fiducia» il pronunciamento della Consulta sulla costituzionalità della legge senza che questa diventi «la madre di tutte le battaglie». Ovviamente lo Sdi si è affrettato a sbolognare Di Pietro e la sua iniziativa referendaria bollandola come «unilaterale e propagandistica». Ma questo rientra nella solita opposizione dello Sdi all'ingresso organico di Di Pietro nella coalizione.

Al di là delle posizioni dei leader però la partita referendaria si gioca nel paese. Di Pietro spiega di aver raccolto 10mila firme in soli due giorni. Ha dalla sua parte Sergio Cofferati che si è espresso a favore della raccolta delle firme. A Napoli, Rosa Russo Jervolino ha già apposto la sua firma in capo all'elenco dei raccoglitori.

Fra i «trenta» che hanno firmato l'appello (comparirà il 4 luglio sul settimanale del Pdci «La Rinascita») ci sono Margherita Hack, Andrea Camilleri, Enzo Jannacci, Arrigo Boldrini, Moni Ovadia, Antonio Tabucchi, Milva, Mario Monicelli. «La legalità repubblicana è ferita - si legge - la Costituzione è offesa. Ma proprio tramite la Costituzione si può reagire e vincere indicendo un referendum popolare abrogativo. Proponiamo perciò di prepararci ad una grande raccolta di firme...».

Ieri Di Pietro è partito lancia in resta contro Rutelli, che ha detto chiaro e tondo che l'unico referendum possibile potrebbe essere quello sulla legge costituzionale sull'immunità che il Polo si appresta a fare (ma nella reazione di Di Pietro pesa soprattutto lo stand by in cui è stata messa l'Idv in attesa di quell'Ulivo allargato che non viene mai messo in agenda). Anche Pecoraro Scanio ha affermato che la posizione del leader della Margherita «danneggia i promotori della consultazione che comunque sono intenzionati ad andare avanti». Marco Rizzo, Pdci, spera ancora in una «battaglia da combattere collegialmente». Perché è ovvio che una volta indetto il referendum, l'indicazione per il sì sarebbe scontata. **lu.b.**

l'intervista
Antonio Di Pietro
leader dell'Italia dei valori

Bisogna avere il coraggio di schierarsi, di impegnarsi. Non accetteremo più diktat da chi non rappresenta la coalizione...

«È una battaglia di civiltà, noi raccogliamo le firme»

Luana Benini

ROMA Antonio Di Pietro è più che amareggiato. È infuriato con Francesco Rutelli. La ruggine è di vecchia data. Ma la posizione sul referendum ha scavato un nuovo baratro. «In due anni e mezzo non mi ha chiamato una volta. Gli ho scritto decine di volte chiedendo di essere coinvolto nella costruzione del nuovo Ulivo. Non mi ha mai risposto. Ci ha anche escluso dall'ultima riunione. Francesco Rutelli è un ostacolo alla costruzione del nuovo Ulivo». E poi, via, «il leader di una coalizione, la prima cosa che fa, su una cosa così importante come il referendum, è quella di convocare la coalizione per discutere il da farsi, o no?». Ormai Di Pietro pensa che il famoso Ulivo allargato di cui tutti parlano si costruirà solo con Romano Prodi. A settembre metterà sul tavolo del centrosinistra le firme raccolte anche per farle pesare nella costruzione del programma prossimo venturo.

Non c'è stata una frettolosità nel cominciare a raccogliere le firme, un po' da primi della classe?

«Vuole che le mandi la copia della lettera che ho scritto a Rutelli e Fassino? Nessuna risposta. Neanche una telefonata. È vergognoso. Ci hanno risposto il Pdci e i Verdi dichiarando la loro disponibilità».

Rischia di essere l'ennesima divisione nel centrosinistra...

«Guardi, io il centrosinistra lo appoggerò nella prossima competizione elettorale e in quelle successive, a prescindere, perché credo nella necessità assoluta di stare tutti insierme per liberarci al più presto di Berlusconi. Ma fino a quando avremo Rutelli che si autoqualifica coordinatore e non è neppure in grado di convocare la coalizione noi ci rifiutiamo anche di dialogare. Non accetteremo più diktat. Metteremo sul tavolo le firme che abbiamo raccolto insieme a tante personalità e poi vediamo cosa fare... È la leaderhip dell'Ulivo che va ridiscussa. È quello il nodo. Lo sa che quando dobbiamo contattare il centro sinistra non sappiamo chi chiamare?».

L'obiezione che fa Rutelli sul referendum è che sarebbe meglio aspettare il pronunciamento della Consulta.

«Questa legge è illegittima, anticostituzionale e immorale. Se insieme alla Consulta lo dicono anche 500mila cittadini è solo rafforzativo. Al di là del merito costituzionale c'è o no una questione di moralità? In questo momento ci dovrebbe essere una sollevazione popolare su una battaglia di civiltà. Non si può delegare alla Consulta e poi, magari, fare approvare anche l'immunità parlamentare. Questa volta però vogliamo prevenire l'inciucio per non ritrovarci nelle stesse condizioni».

Però è vero che se il referendum non raggiunge il quorum può trasformarsi in un boomerang, in un regalo enorme a Berlusconi.

«Se il referendum non raggiunge il quorum è per l'irresponsabilità caparbia dei dirigenti del centrosinistra che rispetto a una legge che intacca il principio costituzionale della legge uguale per tutti non hanno il coraggio di schierarsi e di schierare tutte le forze sociali. Lo sa? Stanno aderendo anche tante personalità di centro destra. A forza di dire che non si raggiunge il quorum si smoscia la battaglia. È irresponsabile e codardo l'atteggiamento di chi si nasconde dietro la Consulta. Questa legge lede anche il diritto di difesa degli imputati, impedisce alle alte cariche di difendersi e di provare la loro innocenza. E comunque i cittadini hanno il diritto di sapere oggi se chi li governa è un mascalzone, non dopo che ha governato».

L'obiettivo, si è detto, era quello di tutelare la carica durante il semestre europeo.

«Anche qui. È tutta una corsa a dire che bisogna collaborare con Berlusconi durante il semestre italiano. Il fatto è che dobbiamo aiutare l'Italia a uscirne con le ossa meno rotte possibile. Far capire ai partner europei che l'Italia non è solo Berlusconi».

Anche Fassino ha affermato che per portare avanti il referendum sul lodo Schifani occorre verificare se ci sono le condizioni per vincerlo.

«Le battaglie di civiltà si fanno per affermare dei principi. I partigiani antifascisti sapevano che ci rimettevano la vita, ma non si sono tirati indietro per garantire una speranza di libertà. Su temi come questi non vale l'opportunismo».

Lei ha già cominciato a raccogliere le firme?

«Certo. Non potevamo aspettare. Perché il 30 settembre scadono i termini e non se ne fa niente. Abbiamo costituito 460 gruppi già operativi. In due giorni ne abbiamo raccolte 10mila. Continueremo ogni sabato e domenica. Sta tutto sul nostro sito. Poi possiamo decidere se depositarle o meno. Possiamo decidere che farne...».

Rosy Bindi suggerisce di raccoglierne molte più di quelle che servono e fare una petizione in attesa della Consulta.

«Le vogliono trasformare in petizione? Ne possiamo discutere. Ma il problema di fondo resta. È quello di aprire una dialogo con questo centro sinistra, vederci riconosciuto un ruolo. Oppure l'Idv serve solo per portare voti alle elezioni?».

Il segretario Ds: Cofferati a Bologna può vincere

«Guazzaloca ha fallito. L'ex leader Cgil rappresenta una vera proposta alternativa»

Andrea Bonzi

BOLOGNA La campagna elettorale per conquistare la poltrona di sindaco di Bologna è cominciata. Dopo la designazione di Sergio Cofferati a candidato del centrosinistra per il 2004, e alle prime schermaglie verbali con Giorgio Guazzaloca, che governa la città sostenuto da una maggioranza di centrodestra, è toccato al segretario nazionale dei Ds, Piero Fassino, lanciare il guanto della sfida. Ieri pomeriggio, infatti, Fassino era sotto le Due Torri, per partecipare alla Direzione della Quercia di Bologna. Un'assemblea che ha approvato all'unanimità anche un ordine del giorno nel quale si esprimono «soddisfazione e apprezzamento» per la candidatura di Cofferati a sindaco di Bologna.

«Il voto che chiederemo ai bolognesi l'anno prossimo - esordisce Fassino - parte da un giudizio severo e critico sull'operato della giunta di centrodestra. L'esito dell'esperienza di Guazzaloca è stato fallimentare, e ora dobbiamo dare alla città un'altra amministrazione». Dunque, il problema non è tanto raccogliere consensi «contro» Guazzaloca o il centrodestra, ma «dare certezze di buon governo e fiducia al Comune di Bologna - continua il segretario diessino - come a tutti gli altri enti che verranno rinnovati nelle competizioni elettorali del 2004».

Fassino sgombera il campo «dalle facili critiche della destra sulla mancata "bolognesità" del candidato», il cui spessore è «il vero valore aggiunto» alla «costruzione di una proposta di governo alternativa». Complimentandosi con il segretario regionale dell'Emilia-Romagna, Roberto Montanari, e l'omologo provinciale, Salvatore Caronna, «per la saggezza e la sensibilità dimostrate nella gestione dell'operazione», Fassino conclude: «C'è un anno di tempo per costruire una larga intesa attorno a Cofferati, che è un candidato di grande prestigio e spessore. Insomma, le condizioni per vincere ci sono tutte».

Anche perché, a Palazzo D'Accursio, storica sede del Comune, la maggioranza di centrodestra, dopo aver inizialmente ostentato sicurezza per la riconferma di Guazzaloca, comincia a sentire il peso di un avversario di livello nazionale. Già, perché al di là del ritornello sulla "bolognesità", del sindaco che conosce la città opposto allo sfidante "straniero", una notizia c'è. Dopo quattro anni di silenzio, conditi di dichiarazioni con il contagocce ai giornali "amici", apparizioni in Consiglio comunale contate sulle dita di una mano, oltre al vero e proprio "muro" di vetro opaco, innalzato in municipio per tener lontani i giornalisti dalla sua anticamera a Palazzo D'Accursio, Guazzaloca sembra aver riacquistato il dono della parola. Trasformandola magicamente in polemica.

L'ultima è sulla presunta «faziosità» del Tg3 dell'Emilia-Romagna, scoppiata il 24 giugno scorso. La redazione regionale aveva chiesto a Guazzaloca e Cofferati due interviste di circa quattro minuti l'una per parlare della sfida che li aspetta. Una sorta di confronto a distanza, al quale il sindaco di Bologna si è sottratto. La motivazione? «La scoraggiante mancanza complessiva di equilibrio» del Tg diretto dal caporedattore Giorgio Tonelli. Il tutto scritto nero su bianco su due lettere inviate dal portavoce del primo cittadino, Giuseppe Castagnoli. Ed ora si attende che il caporedattore sia sostituito da un altro più gradito all'amministrazione.

Che Guazzaloca avesse ormai abbandonato la facciata di sindaco a 360 gradi, come si era definito all'inizio del suo mandato, i Ds lo ripetono ormai da anni. E ieri il deputato ed ex segretario regionale Ds Mauro Zani, parlando a margine della Direzione bolognese della Quercia, ha precisato: «Secondo me il suo punto debole è proprio l'amministrazione. Questo profilo basso che tiene è indice di grande debolezza proprio nel suo mestiere di sindaco. A fare il primo cittadino Guazzaloca nessuno l'ha visto. È infinitamente più bravo a far politica che a fare l'amministratore», ha concluso Zani.

Bananas
di MARCO TRAVAGLIO

L'impunità è Uguale per Tutti

Mentre l'Ecomunist e gli altri organi del Comintern continuano la loro opera di demonizzazione, incuranti degli appelli del centrodestra e del centrosinistra italiani a non guastare il nostro bel Semestre dell'Impunità, la Casa della Libertà Provvisoria continua a mietere successi in tutti i campi. Particolarmente prestigiosi, ieri, quelli in materia di giustizia. In un colpo solo, il patteggiamento allargato - ultima conquista del garantismo riformista e bipartisan, da un'idea dell'Ulivo, poi riveduta e corretta dall'ultimo relatore, on. avv. prof. Niccolò Ghedini - ha sistemato due processetti da niente: caso Sme e disastro di Linate. Tanto le vittime dell'aeroporto, essendo morte, non hanno fretta: che saranno mai 45 giorni di attesa, di fronte all'eternità? La regola aurea del nuovo diritto arcoriano non ammette eccezioni: l'impunità è uguale per tutti.

«E' matematicamente impossibile che il patteggiamento allargato serva per Cesare Previti», aveva assicurato a Radio Radicale il 28 aprile, con la consueta franchezza, l'on. prof. avv. pres. ind. Gaetano Pecorella, anch'egli chino sul provvedimento con un'apprensione quantomeno sospetta: «Non voglio fare nessuna polemica con l'opposizione anche per il ruolo che ricopro (sic), ma questo del pattaggiamento allargato è un caso emblematico di come si possa strumentalizzare un dibattito parlamentare che potrebbe essere del tutto sereno e tranquillo. Questo testo, infatti, venne approvato in commissione Giustizia alla Camera praticamente all'unanimità. Poi andò al Senato dove venne modificato e approvato anche dall'opposizione». La solita cultura del sospetto, insomma. Anche Cesare Previti, in onore del suo sito internet (sobriamente intitolato «La Verità»), giurò su quanto aveva di più caro al mondo (i suoi conti svizzeri): «Questa legge sul patteggiamento non mi riguarda, è una legge a valenza generale. È successa una sorta di rissa per questa sospensione dei processi che invece era stata già approvata all'unanimità. Appena qualcuno ha fatto pensare che la cosa potesse riguardarmi, allora c'è stato un ripensamento della sinistra. Non capisco le ragioni di tanto odio. A cosa mi servono i 45 giorni? È pura demagogia». Ieri, puntualmente, Previti ha chiesto di patteggiare. O meglio, di far finta di pensarci, visto che un eventuale patteggiamento sarebbe condizionato a tali risarcimenti del danno da far rizzare i capelli financo a Berlusconi, che non ne ha. Ora naturalmente il Cavaliere, nella prossima missione all'estero, per incrementare il già cospicuo prestigio dell'Italia in Europa, rivelerà che anche il patteggiamento allargato, come il lodo Maccanico, gli è stato imposto dal capo dello Stato. Fosse per lui e per Previti, approverebbero leggi ad hoc per accelerare i loro processi. Non vedono l'ora che arrivino le sentenze. Ma il Quirinale non vuole. Irremovibile.

E ora, via al galoppo verso la Nuova Frontiera. L'ha indicata l'altroieri, in un'intervista alla Repubblica di Palermo, il deputato regionale siciliano Bartolo Pellegrino, che è un po' il John Kennedy della Trinacria: «L'Assemblea Regionale farebbe bene a dotarsi, per ogni evenienza, di uno strumento di tutela». Ben detto: «per ogni evenienza». Lui, Pellegrino, di evenienze ne conosce parecchie, essendo stato beccato un paio d'anni fa al telefono con un mafioso mentre gli consigliava come sfuggire agli «sbirri» (cioè ai carabinieri, brutta gente). Non fu indagato, ma per questioni di decenza fu costretto ad autosospendersi. Ora che il telefono piange anche per Cuffaro, gode e si prende le sue rivincite. E la mette sul comunitario: dotiamoci di tutele per ogni evenienza. Ieri a me, oggi a te, domani chissà. E' la versione democratica del Lodo Maccanico. Si parte delle cinque alte cariche dello Stato, si prosegue con 945 parlamentari (totale: 950), poi si scende giù per li rami fino ai consiglieri regionali, provinciali e comunali, senza dimenticare sindaci, presidenti di Regione e di Provincia, con relativi assessori.

Gli israeliani lasciano due città Riconsegnato il posto di frontiera di Rafah e l'autostrada che attraversa la Striscia

Oggi il premier Sharon e Abu Mazen si incontrano a Gerusalemme per discutere della road map
Gli Usa: «È un inizio incoraggiante»

Gaza torna nelle mani dei palestinesi

Domani il ritiro di Israele da Betlemme. Una vittima nel primo giorno della tregua

Umberto De Giovannangeli

Nel giorno in cui Gaza torna nelle mani dei palestinesi, la tregua si macchia di sangue. Quello di Christo Radkov, 46 anni, cittadino bulgaro, la prima vittima del «dopo-hudna»: è stato mortalmente colpito alla testa dal fuoco dei palestinesi vicino Jenin, mentre era addetto a lavori stradali. A rivendicare la responsabilità dell'attacco terroristico è la cellula di Jenin delle Brigate dei martiri di Al Aqsa, la milizia armata legata ad Al Fatah, il movimento presieduto da Yasser Arafat. «Non ci sentiamo impegnati dalla tregua disfattista», afferma il comandante locale delle «Brigate: «La tregua - aggiunge - non ha senso finché il popolo palestinese si trova sotto assedio e lo stesso presidente Yasser Arafat è circondato».

Malgrado questo problematico inizio di tregua, il premier israeliano Ariel Sharon appare disposto a concedere all'Anp tempo sufficiente per procedere alla neutralizzazione dei gruppi armati palestinesi. «Non si può pretendere che sconfiggano il terrorismo in un solo giorno», rileva Sharon nel corso di una seduta col gruppo parlamentare del Likud, il partito di cui è il leader. Il premier si incontrerà oggi a Gerusalemme col suo omologo palestinese Abu Mazen per discutere dei prossimi nella «road map», il Tracciato di pace del Quartetto (Usa, Ue, Russia, Onu). Israele, che ha completato durante l'altra notte il ritiro dall'area nord di Gaza, ha trasferito in mattinata il controllo dell'importante arteria stradale che interseca da nord a sud la Striscia e che è di vitale importanza per la libertà di movimento dei palestinesi in questa area. Israele si appresta inoltre a ritirarsi, entro domani, da Betlemme. Un accordo in tal senso è stato raggiunto ieri a conclusione di un incontro tra le delegazioni d'Israele e dell'Anp, quest'ultima guidata dal ministro per la sicurezza Mohammed Dahlan. Il premier Sharon ha anche dato istruzione allo Shin Bet, il servizio segreto interno, di esaminare tutti i dossier degli oltre tremila in stato di detenzione allo scopo di procedere alla liberazione di tutti coloro che non sono ritenuti pericolosi per al sicurezza dello Stato ebraico e che non abbaino ucciso israeliani. La scarcerazione di detenuti palestinesi è una delle condizioni poste da tutte le fazioni armate palestinesi per il mantenimento della tregua. Nonostante il sanguinoso attacco di Jenin, la Casa Bianca ha espresso la fiducia che il processo di pace stia «entrando in una nuova fase», dopo le misure di miglioramento della fiducia prese da entrambe le parti. A rilevarlo è il portavoce del presidente George W.Bush, Ari Fleischer: «Il presidente - sottolinea Fleischer - è incoraggiato da quanto Israele e l'Autorità palestinese stanno facendo insieme per promuovere una visione di pace, per fare progressi verso la pace. Forse, siamo sulla soglia di un momento più tranquillo in Medio Oriente. Vedremo».

In Israele, malgrado un diffuso scetticismo sulla solidità della tregua, la prospettiva di almeno un periodo di relativa calma è accolta con evidente sollievo dalla popolazione. Sulla prime pagine di tutti i maggiori quotidiani dominavano ieri fotografie di soldati sorridenti mentre si preparavano a sgomberare alcune postazioni a Gaza. Per un giorno almeno, ai racconti di attentati, rappresaglie, di sangue e di odio, si sostituiscono reportage che danno conto del sollievo e della speranza della popolazione israeliana per l'inizio della tregua. E un segnale di speranza è anche la notizia, riferita dalla radio militare, secondo cui per la prima volta dallo scoppio della seconda Intifada (settembre 2000), una ventina di israeliani e di turisti hanno visitato la Spianata delle Moschee, nel cuore della Gerusalemme araba.

Scetticismo, collera, ma anche la speranza di un miglioramento delle loro condizioni di vita, sembrano essere il tratto caratterizzante delle reazioni dei palestinesi, a cominciare da quelli di Beit Hanoun, la cittadina della Striscia di Gaza che ieri ha «festeggiato» il ritiro dei blindati israeliani: il sindaco Sufian Hamad ha proclamato la città «Zona disastrata». Necessita aiuti immediati - spiega - per sostenere le famiglie di quanti sono senza casa. L'agricoltura ha subito danni ingenti. E la popolazione teme che ricostruire sia inutile. «Credo che gli israeliani torneranno da un minuto all'altro», dice Um Mohhamed, che ha visto il figlio cadere sotto il fuoco degli israeliani, la sua casa rasa al suolo da una ruspa e i suoi alberi sradicati. Il futuro, per lei, resta un interrogativo senza senso. Un futuro che la «hudna» può rendere, forse, più sopportabile: «Lo spero - dice la donna - per i miei figli e per tutti i bambini palestinesi, che non meritano di vivere in questo inferno».

Passaggio di consegne al confine di Gaza tra i soldati israeliani e palestinesi

Ucciso un lavoratore rumeno L'attacco rivendicato da Al Aqsa

La stampa israeliana racconta l'ottimismo di una pace più vicina

Parla Uri Avneri, scrittore e figura storica del pacifismo israeliano

«Non ci sarà pace duratura senza la fine dell'occupazione militare»

«La tregua è solo un primo passo verso la meta. Non ci può essere una pace duratura senza che si sia messa fine all'occupazione militare, che è essa stessa alla radice dell'odio e degli spargimenti di sangue». A parlare è Uri Avneri,scrittore e figura storica del pacifismo israeliano. Il nostro colloquio telefonico avviene subito dopo la riunione a Ramallah tra un gruppo di pacifisti israeliani e palestinesi, quest'ultimi guidati da Hanan Ashrawi. «Il nostro scopo - sottolinea Avneri - è di costruire una pace dal basso». Ed è in questa ottica che dalla riunione di Ramallah è stata decisa la costituzione di commissioni congiunte incaricate di preparare la bozza di un accordo di pace, di stilare una storia del conflitto che tenga conto delle diverse sensibilità di israeliani e palestinesi, di creare un centro stampa unificato e di organizzare manifestazioni. La prima, spiega Avneri, potrebbe essere diretta contro l'edificazione di quello che lo scrittore israeliano definisce senza mezzi termini il «Muro dell'apartheid e della vergogna», e cioè la barriera di separazione a ridosso della linea di demarcazione fra Israele e Cisgiordania.

Come valuta la tregua proclamata dalle varie fazioni palestinesi?

«Può essere un primo passo significativo se non si perde di vista il presupposto di una pace duratura: quello della fine dell'occupazione militare, che è all'origine dell'odio e della violenza».

La tregua è stata bocciata dal governo israeliano che chiede il disarmo totale di tutte le milizie palestinesi.

«Non sarà certo un governo zeppo di ministri dichiaratamente favorevoli alla espulsione di massa dei palestinesi dai Territori, che realizzerà una pace duratura; duratura perchè fondata su elementari principi di giustizia che non sono mai stati nelle corde dei fautori della Grande Israele, di chi non sa cosa significhi rispettare norme e regole e che si è macchiato di gravi crimini di guerra. La stessa road map per essere realmente attuata ha bisogno della pressione costante degli Stati Uniti. Non ho mai creduto alla conversione "moderata" di Ariel Sharon e tanto meno di falchi dichiarati come Shaul Mofaz e Benjamin Netanyahu, che con le loro punizioni collettive e con le "eliminazioni mirate" si sono rivelati i migliori alleati dei vari Hamas e Jihad islamica».

Ma i kamikaze stragisti non sono un'invenzione di Sharon o Mofaz.

«No, ma sono il prodotto perverso, devastante, di una politica d'occupazione militare che è alla base della disperazione e della rabbia che alimentano la forza dei gruppi estremisti palestinesi. La fine dell'occupazione militare non è una concessione fatta ai palestinesi, ma l'unico modo perché Israele riconquisti la sua sicurezza e non pregiudichi definitivamente i principi democratici che erano a fondamento dello Stato. Principi che devono valere a Gerusalemme come a qualche decina di chilometri di distanza, a Ramallah per esempio, perchè non vi potrà mai essere vera pace se non c'è il rispetto per l'altro da sé, i palestinesi».

La pace come accordo tra stati maggiori?

«No, la pace che intendiamo costruire assieme ai nostri fratelli palestinesi è la pace dal basso, l'unica che può davvero reggere nel tempo perchè fortemente radicata nella coscienza collettiva dei due popoli».

La pace passa anche per la realizzazione di un «Muro» di difesa?

«No, la pace passa per l'abbattimento di qualsiasi Muro, fisico e mentale che separi israeliani e palestinesi. Non sarà il "Muro dell'apartheid" a fare d'Israele un Paese normale né a liberarci dall'incubo dei kamikaze».

u.d.g.

Parla Hanan Ashrawi, ex ministro dell'Anp, già portavoce della Lega Araba

«Con la tregua, ora Abu Mazen può attuare le sue riforme»

«L'intesa sul cessate il fuoco rappresenta un indubbio successo personale di Abu Mazen, innanzitutto perchè rifiutandosi di cedere ai diktat israeliani, Abu Mazen è riuscito ad evitare uno scontro tra palestinesi che avrebbe pouto assumere le dimensioni devastanti di una guerra civile». Il giudizio è di Hanan Ashrawi, ex ministro dell'Anp, già portavoce della Lega Araba, da sempre coscienza critica della leadership palestinese. «Questa tregua - aggiunge Ashrawi - sarà importante nella misura in cui aiuterà Abu Mazen a imprimere un'accelerazione nell'attuazione del programma del suo governo. Da questo punto di vista, la tregua è l'inizio, un buon inizio, di un percorso riformatore che avrà da subito altre impegnative verifiche».

Signora Ashrawi, come valuta l'intesa sulla tregua raggiunta dalle diverse fazioni dell'Intifada armata?

«La ritengo un successo politico di Abu Mazen e una sconfitta dei falchi israeliani».

Perchè una sconfitta?

«Perchè nel governo israeliano c'era chi aveva agito, soprattutto attraverso le cosiddette eliminazioni mirate, a impedire il raggiungimento dell'intesa. L'obiettivo dei falchi israeliani era quello di determinare una frattura insanabile tra il governo palestinese e le varie fazioni, il che avrebbe portato ad una probabile guerra civile. Abu Mazen è riuscito a scongiurare questo pericolo, rafforzando cocì il suo prestigio e la sua autorevolezza nella società palestinese. Mi lasci aggiungere che la tregua è importante nella misura in cui sarà utilizzata da Abu Mazen per sviluppare il programma di riforme del suo governo. Sarà questo un decisivo banco di prova e non solo per il primo ministro, perché l'occupazione israeliana non può servire sempre e comunque da alibi per rallentare il processo di democratizzazione».

La tregua. E poi?

«Quel "poi" non va proiettato in un tempo indefinito bensì nell'immediato presente. Ciò significa l'attuazione da parte israeliana di tutte le indicazioni contenute nella fase "uno" della road map, a cominciare dall'allentamento anche in Cisgiordania della presione militare e lo smntellamento degli insediamenti. La tregua deve essere il trampolino di lancio per una nuova fase negoziale e non un illusorio intermezzo di calma subito seguito da una nuova fase d'oppressione. Ma perchè ciò possa accadere è indispensabile non solo la pressione ma la presenza attiva sul campo del Quartetto (Usa, Onu, Ue, Russia, ndr.) nel suo insieme. Una presenza non simbolica, ma corposa e attiva, che può essere garantita solo da una forza d'interposizione»..

E sul piano interno come sfruttare la tregua?

«Sviluppando in ogni ambito della societa palestinese una seria riflessione sui risultati, profondamente negativi, prodotti dalla militarizzazione dell'Intifada. Occorre ripensare gli strumenti della resistenza all'occupazione israeliana, puntando su una pratica diffusa della non violenza e della disobbedienza civile. Dobbiamo ritornare alle origini dell'Intifada, intesa come rivolta popolare capace di conquistare consensi, e non ostilità, nell'opinione pubblica internazionale e in quella israeliana».

Spesso si parla di «pace giusta» tra israeliani e palestinesi. Cosa dovrebbe essere per Hanan Ashrawi una siffatta pace?

«Una pace tra pari, fondata sul rispetto della legalità internazionale, che riconosca eguali diritti ai due popoli, e dunque, assieme al diritto alla sicurezza e all'esistenza d'Israele, il diritto dei palestinesi a vivere da donne e uomini liberi in uno Stato indipendente».

u.d.g.

Per il ministro degli Esteri della Santa Sede Jean-Louis Tauran ora è importante che una forza di pace aiuti israeliani e palestinesi a vivere pacificamente

Il Vaticano: in Medio Oriente un segno di speranza

Roberto Monteforte

CITTÀ DEL VATICANO La tregua in Medio Oriente? «Un buon auspicio», «un importante segno di speranza», «un progresso notevole», «qualcosa di nuovo è cominciato»: questi i giudizi della Santa Sede espressi dal numero uno della diplomazia vaticana, mons. Jean-Louis Tauran sulla «Road-map». Ma per aiutare entrambe le parti a «supportarne» l'applicazione l'arcivescovo aggiunge una postilla: perché possa dare frutti è importante che vi sia sul campo una forza considerata «amica» da Israele e dai Palestinesi. «Una forza di pace che aiuti gli uni e gli altri a guardarsi in faccia, a parlarsi, a sedersi attorno a un tavolo» ha spiegato il ministro degli Esteri vaticano ai giornalisti durante la presentazione del volume «Words that matter» (Le parole che contano), una raccolta di documenti sulla diplomazia pontificia dal 1970 al 2000. Il collaboratore del Papa non offre indicazioni ulteriori su cosa debba essere questa «presenza». «Non tocca alla Santa Sede definire tecnicamente se debba essere una forza di pace, o di interposizione, o altro. È un compito che spetta ai giuristi» ha spiegato richiamando al realismo. «In Medio Oriente la sera si avvia un processo di pace, poi la mattina arriva un attentato e nel pomeriggio un'azione di guerra a fermarlo». Proprio per questo «la Road Map è certamente un progresso notevole - aggiunge - dovuto all'impegno degli Stati Uniti, ma anche frutto della collaborazione tra Usa, Palestinesi, Israele e anche l'Europa, la Russia e il Giappone. Questo dimostra che quando la comunità internazionale lavora in maniera unitaria può ottenere dei risultati». Sul punto delicato del «ritorno dei profughi» palestinesi ha spiegato che alla Santa Sede sta a cuore il diritto dei rifugiati a tornare, ma ha affermato: «Dobbiamo assicurare loro la pace, frontiere geografiche sicure, casa, sicurezza, lavoro e una prospettiva di stabilità e di futuro».

Altro tema affrontato è stato il «dopo Saddam». Il Vaticano non ha ripensamenti sulla strategia adottata. «Non è stato un fallimento il fatto che nonostante l'impegno del Papa per scongiurare il conflitto, gli angloamericani abbiano comunque fatto la guerra a Saddam. La cosa importante - ha ribadito Tauran - è che il Papa e la Santa Sede abbiano parlato. È importante - ha scandito - che una voce ricordi i grandi valori, i grandi testi del diritto internazionale ai quali i responsabili della società debbono ispirarsi». «Molti hanno riconosciuto che se non c'è stata una guerra di religione è stato proprio grazie alle parole del Papa» ha sottolineato mons. Renato Martino, presidente del pontificio Consiglio «Giustizia e Pace» e per molti anni «osservatore» della Santa Sede all'Onu.

Il clima di violenza del dopo-guerra in Iraq preoccupa la Santa Sede che chiede un impegno per «un ritorno alla normalità che garantisca sicurezza alle persone e la ripresa dei servizi pubblici», mentre per il futuro immediato chiede che l'Iraq mantenga la sua natura pluralista, resti fedele alla sua tradizione laica, che rispetti diritti umani e tra questi la libertà religiosa.

La difesa del diritto internazionale e del ruolo dell'Onu restano un punto fermo della diplomazia vaticana. «Auspichiamo una riforma graduale di questo sistema ma non vogliamo indebolire questa struttura che è l'unica che abbiamo per risolvere i conflitti in modo civile» ha commentato Tauran. Il punto è applicare i trattati che già esistono e «per questo c'è il dovere della Santa Sede di richiamare questo diritto internazionale e di chiederne l'applicazione ai piccoli e ai grandi». «Sarebbe grave - è la sua conclusione - mettere da parte l'apparato giuridico di questi 50 anni. Ritorneremmo alla legge della giungla, mentre la forza della legge deve prevalere sulla legge della forza».

> Lo scoppio è avvenuto in una zona deserta a 250 chilometri da Baghdad

La densa colonna di fumo, in basso la disperazione di un parente

> Dopo l'esplosione gli Usa avrebbero compiuto molti arresti

Iraq: bomba in una moschea, esplode un deposito d'armi

Altri trentaquattro morti nel dopoguerra. Il comando americano: erano saccheggiatori

Cinzia Zambrano

In Iraq si continua a morire. Nella sola giornata di ieri 34 persone hanno perso la vita, mentre moltissimi sarebbe i feriti. Quattro persone sono rimaste uccise e altre 15 ferite da tre esplosioni occorse nella notte a Falluja, a ovest di Baghdad. Una delle esplosioni ha colpito la moschea principale della città, già centro di forti tensioni. L'esplosione violentissima che ha devastato la moschea di Al-Hassan, nel quartiere Al-Askari di Fallujah, vi ha ucciso quattro studenti di teologia. Fra i 15 feriti figura l'imam della moschea, lo sceicco Laith, cui è stata amputata una gamba. L'esplosione, la cui natura non è stata accertata, ha aperto uno squarcio sulla cupola della moschea. Alcuni testimoni hanno riferito di aver visto una palla di fuoco devastare due locali e il tetto del santuario.

Sarebbe stato invece un mozzicone di sigaretta, buttato a terra ancora acceso da un ladro distratto, a scatenare l'inferno che ha distrutto un deposito di munizioni in una zona deserta dell'Iraq, uccidendo, secondo i testimoni, almeno 30 civili iracheni e facendo un numero imprecisato di feriti. Secondo un comunicato delle forze alleate in Iraq, le vittime sarebbero saccheggiatori.

Deposito di munizioni L'esplosione della santabarbara è avvenuta a Haditha, una città a circa 260 chilometri a nordest di Baghdad. Secondo i testimoni, tutte le vittime sono cittadini iracheni che si apprestavano a saccheggiare il deposito di armi destinato alla distruzione, eppure incustodito. Stando sempre al loro racconto, riportato da Al Jazira, dopo la deflagrazione le forze statunitensi avrebbero compiuto numerosi arresti.

Nuovo assalto anti-Usa Nel Paese la pace rimane un'utopia. La guerriglia continua e gli attacchi contro gli americani si ripetono quotidianamente. Ieri l'ennesimo. Mentre il segretario di Stato Usa Colin Powell da Washington smontava la tesi secondo cui dietro gli attentati anti-Usa ci sarebbe la mano lunga di Saddam o di un'organizzazione che a lui farebbe capo, e attribuiva gli episodi di violenza contro i marines a «criminali», ieri a Falluja, teatro di numeri assalti contro le truppe statunitensi, un fuoristrada Humvee su cui era montata una batteria antiaerea è stato colpito e gravemente danneggiato da un razzo. Un giornalista che si trovava a bordo è rimasto ferito ed è stato portato in ospedale. Secondo il comando centrale il reporter non è in gravi condizioni, e nessun militare americano è rimasto coinvolto. Quello di ieri è il quarto attacco di questo genere in quattro giorni. Subito dopo l'attentato un veicolo civile ha avuto un incidente con un camion di pompieri che giungeva sul luogo a forte velocità per aiutare i soldati attaccati. Nello scontro sono morti i tre occupanti dell'auto.

Sui numerosi attacchi anti-Usa ieri si è espresso anche il segretario alla Difesa Usa Donald Rumsfeld, secondo cui «continueranno» anche in futuro. Rumsfeld ha poi paragonato le difficoltà che gli Usa stanno incontrando nel loro progetto di «esportazione della democrazia» in Iraq a quelle che conobbero gli Stati Uniti all'inizio della loro indipendenza.

Gli Italiani in Iraq «Non vogliamo entrare come padroni di casa, ma come ospiti. Il nostro compito è di favorire la ricostruzione del Paese, non certo di ostacolarla». Dopo le minacce dell'imam di Nassiriya Auday Al-Sadoon contro i militari stranieri, anche italiani, ieri il generale Adriano Santini, comandante dei 3000 militari di Antica Babilonia, la missione per l'emergenza umanitaria in Iraq, dalla nave della Marina militare San Giusto in acque internazionali tra Iraq e Kuwait, ha voluto ancora una volta precisare il ruolo umanitario del contingente italiano.

A proposito della sicurezza nel Paese Santini ha dichiarato che la situazione sul territorio iracheno «è a macchia di leopardo», ma «al momento la sicurezza della zona di competenza italiana sembra relativamente assicurata». Ha ribadito comunque che «l'attenzione è sempre al massimo e l'intelligence continua a raccogliere informazioni». «Stiamo valutando con attenzione tutti i segnali per poter capire bene la situazione. Ma a nostro avviso, nella nostra area di responsabilità non ci saranno situazioni come Baghdad», dove praticamente ogni giorno si susseguono gli atti ostili e gli attacchi alle forze anti Saddam.

Per il generale Santini, nella zona di Nassiriya i rischi principali restano quelli legati alla criminalità e agli scontri tra bande rivali. Le tensioni legate a questioni religiose o politiche, invece, allo stato non sembrano costituire un pericolo, ma «noi intendiamo comportarci come se fosse particolarmente pericolosa, in modo da essere preparati ad ogni evenienza».

Hans Blix

In pensione l'uomo chiave del disarmo

NEW YORK Va in pensione l'uomo che non ha potuto evitare la guerra. Hans Blix, il settantaquattrenne capo degli ispettori dell'Onu per il disarmo in Iraq, dopo aver passato gli ultimi mesi della sua carriera a caccia della «pistola fumante» di Saddam, da ieri è ufficialmente in pensione. Ora può dedicarsi a una caccia più tranquilla: quella ai funghi e ai mirtilli nella sua natia Svezia. A prendere il suo posto, sarà da oggi il suo vice, il greco Demetrius Perricos, ma solo con una sorta di mandato di reggente. Il segretario generale dell'Onu Kofi Annan ha deciso infatti di lasciare vacante per il momento il posto di direttore esecutivo della commissione degli ispettori, quello appunto rivestito da Blix. Il perché è semplice da capire: il mandato degli ispettori dell'Onu -che sotto la guida di Blix non sono riusciti a dimostrare, prima dello scoppio della guerra, l'esistenza di armi di distruzione di massa (Adm) irachene- deve essere ridefinito, ma il Consiglio di sicurezza non ha preso nessuna decisione, anche perché gli Usa continuano ad opporsi al ritorno degli ispettori a Baghdad.

Blix era alla guida dell'Unmovic dal marzo 2000 ed era stato in precedenza direttore generale dell'Aiea, l'Agenzia internazionale per l'energia atomica di Vienna, un ruolo rivestito oggi dall'egiziano Mohammed ElBaradei. Le ispezioni Onu in Iraq erano iniziate alla fine dell'anno scorso, dopo un via libera unanime delle Nazioni Unite. I segugi guidati da Blix non erano però riusciti a trovare armi proibite dopo settimane e settimane di ispezioni e una serie di tira e molla con le autorità di Baghdad da un lato e con quelle di Washington dall'altro. L'unica scoperta di un certo rilievo fatta dagli ispettori Onu non ha riguardato le armi di sterminio, ma i missili iracheni, alcuni dei quali non rispettavano la gittata limite di 100 chilometri imposti dall'embargo internazionale. Poche settimane prima dello scoppio della guerra, il 19 marzo, Blix era riuscito ad ottenere la distruzione dei missili, gli Al Samud, che gli iracheni avevano poi iniziato ad effettuare. Ma il gesto non è servito ad evitare la guerra.

> A Falluja un razzo colpisce un blindato americano
> Ferito un reporter che accompagnava i soldati

Iran, gli ayatollah chiudono il dormitorio degli studenti

A pochi giorni dall'anniversario del 9 luglio 1999, giro di vite nella capitale per il timore di nuove proteste

Leonardo Sacchetti

A dieci giorni dall'anniversario del 9 luglio 1999, il regime degli ayatollah dà un nuovo giro di vite contro il movimento per la democrazia iraniano. L'obiettivo numero uno, come nel '99, come nelle ultime settimane, è sempre lo stesso: l'ala studentesca del movimento. Con la scusa di alcuni lavori di restauro, i responsabili dell'ateneo di Teheran hanno chiuso il dormitorio centrale dell'Università della capitale. Una chiusura a tempo, visto che i «lavori» inizieranno il 7 e termineranno il 14. Come dire: mandiamo a casa, fuori da Teheran, il maggior numero di studenti.

L'estate di quattro anni fa, il movimento studentesco sfidò il regime della Repubblica Islamica con le stesse richieste di oggi: maggiore democrazia nel marco della Costituzione iraniana. E allora, come oggi, i mullah iraniani risposero con un'ondata di arresti. In vista del 9 luglio, il regime appare in difficoltà e ricorre a questa chiusura del dormitorio centrale dell'Università di Teheran con l'idea di salvare la capitale dalle eventuali manifestazioni di piazza. Ma anche nel resto dell'Iran, il movimento (ormai allargatosi a professori, a parte della classe media e a parlamentari di differenti schieramenti) non è stato del tutto smantellato. A Isfahan, la cittadina persiana famosa per le sue maioliche, l'ayatollah Jalaleddin Taheri, ex guida della preghiera del venerdì di questa città, dimessosi un anno fa in polemica con il regime, ha incontrato 25 studenti che da sette giorni erano in sciopero della fame per protestare contro le migliaia di arresti seguiti alle proteste di qualche settimana fa. Taheri, ribadendo la sua «simpatia» verso la protesta dei giovani, è riuscito a convincere gli studenti a interrompere il loro sciopero dopo che uno di loro era stato ricoverato d'urgenza in ospedale.

Le autorità iraniane, alcuni giorni fa, avevano diramato una cifra delle persone arrestate durante le manifestazioni che avevano attraversato il Paese dal 10 al 20 giugno, giorno e notte. Una cifra al ribasso che parlava di 4mila arrestati di cui più della metà ancora in prigione. La tensione all'interno della ristretta cerchia dei mullah della Repubblica Islamica è evidente anche nel fatto che il processo a queste centinaia di persone dovrebbe svolgersi per direttissima nei prossimi giorni. In ogni caso, dicono fonti ufficiali iraniane, prima del 9 luglio.

Anche alcuni deputati iraniani, in questi ultimi giorni, forse nell'attesa di una decisa presa di posizione del presidente Mohammad Khatami, hanno espresso il loro appoggio alle proteste democratiche del movimento, guidato dagli studenti. Sabato scorso, quattro parlamentari riformisti avevano avviato un sit-in all'interno del Congresso di Teheran per protestare contro l'ultima ondata di arresti. La loro protesta doveva finire ieri, dopo due giorni, e puntava a far luce sulle condizioni reali in cui versano le persone tuttora in prigione, tra cui molti leader del movimento studentesco.

«Ci opponiamo al modo in cui sono stati effettuati gli arresti degli studenti - ha dichiarato la deputata Fatemeh Haqiqatju -. Non sappiamo dove si trovino né quali autorità abbiano ordinato il loro arresto». La protesta dei parlamentari, hanno sottolineato loro stessi, non vuol assumere i contorni di un sostegno ai disordini, «ma chiediamo che tutto avvenga in un quadro legale».

Ma la repressione, con il calendario che corre verso il 9 di luglio, proseguono in tutto l'Iran. Sempre sabato scorso, un gruppo di studenti è stato arrestato dopo che alcuni di loro, nel corso delle ultime manifestazioni, aveva firmato una lettera aperta a Khatami in cui si rammaricavano per il silenzio del presidente (definito «doloroso e deludente») nei confronti delle richieste democratiche avanzate dal movimento.

Nella lettera, che è costata la galera a parecchi dei suoi 106 firmatari, gli oppositori chiedevano una reazione da parte di Khatami o «il coraggio di dimettersi così da non giustificare le politiche repressive». Fino a oggi, il presidente «riformista» Mohammad Khatami è rimasto alla finestra.

Teheran invita El Baradei per discutere il dossier nucleare

TEHERAN *Il direttore generale dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea), Mohammed El Baradei, ha annunciato di aver accettato l'invito a recarsi in Iran, Paese sospettato di volersi dotare della bomba atomica, per colloqui con i dirigenti iraniani. El Baradei «ha ricevuto un invito ad andare in Iran per discutere dell'applicazione delle misure di salvaguardia» previste dal Trattato di non proliferazione nucleare (Tnp) e «intende rispondere positivamente», ha dichiarato il suo portavoce, Mark Gwozdecky. Il portavoce ha precisato che la data della visita non è ancora stata fissata. Il sì di El Baradei è arrivato dopo la conferma dell'invito espresso dal regime della Repubblica Islamica. Il segretario generale del Supremo consiglio per la sicurezza nazionale (Scsn) iraniano, Hassan Rohani, aveva lanciato l'invito attraverso l'agenzia governativa Irna. Il capo dell'Scsn, che è il più importante organismo della Repubblica islamica in materia di sicurezza, ha fatto questo annuncio incontrando il ministro degli esteri britannico Jack Straw. Durante la sua visita di due giorni a Teheran, conclusasi proprio oggi, il capo della diplomazia di Londra ha posto l'accento sulla necessità, già sottolineata dall'Unione europea, dagli Usa e dalla stessa Aiea, che l'Iran firmi un protocollo aggiuntivo al Trattato di non proliferazione nucleare (Tnp) che consentirebbe ispezioni più severe ai suoi siti. Ma ancora ieri, parlando in una conferenza stampa congiunta con Straw, il suo omologo iraniano Kamal Kharrazi ha ribadito la posizione più volte espressa nelle ultime settimane da Teheran: che cioè la Repubblica islamica è pronta a firmare il protocollo solo a condizione di avere accesso alla tecnologia occidentale avanzata in campo nucleare, in qualità di Paese membro del Tnp. El Baradei aveva inutilmente fatto pressioni sull'Iran perchè firmasse il protocollo durante la sua ultima visita a Teheran, nel febbraio scorso. In quell'occasione aveva sottolineato che il programma nucleare iraniano è più avanzato di quanto si prevedesse e che perciò «occorre più trasparenza».*

Laos, due giornalisti europei condannati a 15 anni di carcere

BANGKOK *Durissima sentenza per tre stranieri a Laos: un tribunale ha condannato due giornalisti europei e la loro guida locale a 15 anni di prigione, in relazione a un omicidio avvenuto in un villaggio di una zona remota del Paese. Secondo fonti locali, il reporter e fotografo belga Thierry Falise (un freelance che lavora per il settimanale 'L'Express'), il cameraman francese Vincent Reynaud e il pastore di origine laotiana, Naw Karl Mua, loro interoprete, sono stati giudicati colpevoli di possesso abusivo di armi e di intralcio a pubblico ufficiale. Non è chiaro se i tre potranno presentare appello, ma la loro condanna ha suscitato scalpore internazionale: Reporter senza frontiere si è detta «profondamente indignata» per la condanna dei due giornalisti europei.*

La sciagura in un sobborgo della capitale. Oltre ai cinque membri dell'equipaggio, tra le vittime anche bambini. La causa un guasto tecnico

Algeri, un aereo si schianta sulle case: almeno 12 morti

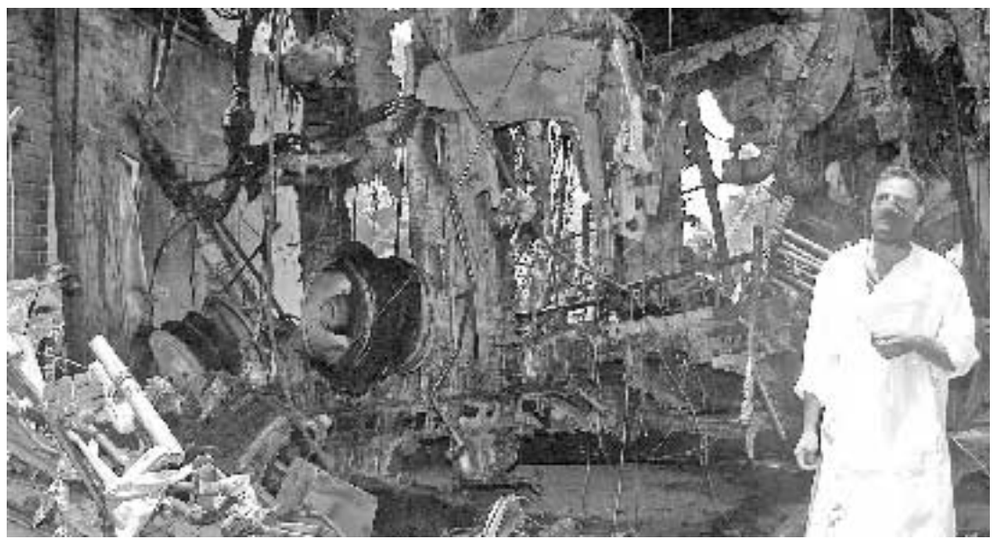
Federica Meta

Tragico incidente aereo in Algeria. Un velivolo militare è precipitato su Beni Mered, un sobborgo densamente popolato a sud di Algeri, subito dopo essere decollato dalla base militare di Boufarik.
È ancora incerto il bilancio delle vittime: sarebbero almeno dodici i morti, tra cui sette bambini, e circa una ventina i feriti. Stando però alle dichiarazioni del comandante della base aerea, Mohammed Hammadi, il numero dei feriti sarebbe inferiore: solo cinque persone sarebbero rimaste coinvolte nello schianto senza perdere la vita.

L'Hercules C-30 era decollato da Boufarik, la più importante base militare algerina, alle undici del mattino locali, ma si era trovato in difficoltà subito dopo aver preso quota. Secondo alcuni testimoni l'aereo si è schiantato sulle case del sobborgo di Beni Mered, accanto a un campo di calcetto dove stavano giocando alcuni ragazzi.

I piloti non sarebbero riusciti ad operare alcuna manovra per evitare l'impatto con la zona abitata perché i comandi non rispondevano più e il quadrimotore scendeva inesorabilmente. I militari si sono quindi trovati costretti a virare verso il villaggio per evitare di schiantarsi sull'autostrada che collega Algeri con Bilda, città situata a tre chilometri da Beni Mered. Tra le vittime certe ci sono i cinque membri dell'equipaggio, mentre gli altri sono tutti civili che in quel momento si trovavano nelle loro case oppure in strada.

All'origine della sciagura ci sarebbe un guasto tecnico. Fonti dell'aviazione algerina confermano questa ipotesi: «Secondo le prime informazioni ricevute è stato un problema tecnico a causare il disastro», ha dichiarato il comandante Hammadi, ricordando l'ottima preparazione professionale dei piloti di Boufarik. Hammadi ha inoltre confermato che il velivolo è caduto subito dopo il decollo, schiantandosi in vari pezzi a causa dell'impatto e che ha preso fuoco provocando un incendio che ha richiesto l'intervento dei vigili del fuoco. Per ore i pompieri hanno combattuto con le fiamme che hanno invaso gli edifici algerini. Parti della carlinga e delle ali del velivolo sono finite su un immobile che ha preso fuoco nei piani alti e su un esercizio commerciale colpito al piano terra.



Una delle case distrutte dall'incidente aereo

«È stato come un terremoto», ha raccontato un testimone ad un giornalista dell'agenzia Reuters. «Ho visto l'aereo prendere fuoco un attimo prima di schiantarsi a terra», ha aggiunto. Molte delle vittime sono ragazzi che giocavano a pallone in un campo di calcetto vicino alle case colpite. Secondo fonti della protezione civile le vittime sarebbero tutte morte sul colpo e i cadaveri ritrovati sarebbero carbonizzati. Dopo l'incidente sul posto sono immediatamente accorsi agenti della gendarmeria, della protezione civile e della sicurezza nazionale che si sono trovati davanti una scena apocalittica: panico, fiamme e macerie.

I soccorritori hanno scavato a lungo nelle ore successive alla tragedia cercando di tirare fuori il numero maggiore possibile di cadaveri e feriti in tempi brevi. La speranza della popolazione locale e delle autorità militari è che il numero delle vittime non sia destinato ad aumentare. Sull'incidente è stata aperta un'inchiesta.

In Algeria un'altra catastrofe aerea era avvenuta lo scorso 6 marzo: un Boeing 737 della compagnia di stato Air Algerie si era schiantato al decollo dall'aeroporto di Tamanrasset, causando la morte di 102 persone. All'origine dell'incidente, in quel caso, l'incendio di uno dei motori. Si era trattato allora del disastro aereo più grave nel paese dal 1962, anno in cui l'Algeria ha conquistato l'indipendenza dalla Francia.

Londra apre ai gay, stessi diritti delle coppie sposate

Potranno registrarsi in comune e avere voce in capitolo su eredità o pensione. Le associazioni: è una svolta

Alfio Bernabei

LONDRA Le coppie gay avranno gli stessi diritti degli eterosessuali sposati in materia di eredità, pensione, proprietà e contributi assistenziali. Il governo ha pubblicato la bozza di una nuova legge per mettere fine alla discriminazione che fino ad oggi ha impedito alle coppie gay di sentirsi protette, specie davanti all'eventualità della morte del partner. La nuova legge segna un passo importante in quella che viene definita una «rivoluzione sociale» a favore dei gay, anche perché coincide con altri episodi che contribuiscono ad elevare il profilo dei pari diritti per gli omosessuali. Per la prima volta Scotland Yard ha deciso di permettere ai poliziotti gay di partecipare alla prossima manifestazione del gay pride in divisa, e non in abiti borghesi come in passato, mentre dal canto suo la Chiesa anglicana ha conferito il titolo di vescovo ad un gay che vive da una ventina d'anni con il suo partner.

La bozza di legge è stata ideata da Barbara Roche, ex ministra per i pari diritti ed è stata attivamente sostenuta da Stonewall, uno dei principali gruppi che si occupano di promuovere i diritti per gli omosessuali. Ben Summerskill, direttore di Stonewall, ha detto: «È una legge che trasformerà la vita di decine di migliaia, forse di centinaia di miglia di coppie gay in Inghilterra e Galles». (Da quando è stato istituito il parlamento di Edimburgo la Scozia promuove le sue proprie leggi, anche in materia di sviluppi sociali). Nel presentare la bozza di legge Roche ha detto: «Ci sono tante coppie di uomini gay e di lesbiche che hanno vissuto insieme per anni ed anni, che si sono occupati gli uni degli altri e quando uno di loro muore, magari senza aver fatto un testamento, capita che i familiari del defunto si fanno avanti e il partner si ritrova isolato, magari col rischio di perdere la casa per via delle tasse sull'eredità, senza diritti alla pensione e tutto il resto. È una grave ingiustizia sociale. Questa legge cerca di porvi rimedio».

Nei riguardi dell'eredità, a differenza di quanto avviene per le coppie eterosessuali quando un consorte muore, al momento il partner gay può accedere solo ad una certa somma ed è tenuto a pagare il 40% di tasse sul rimanente. Quanto alle pensioni private, ci sono ancora molte società che si rifiutano di trasferire i contributi accumulati al partner gay che rimane solo.

Uno dei problemi alla base di queste discriminazioni è il fatto che a tutt'oggi la legge non riconosce al partner gay il diritto di presentarsi legalmente come «il familiare più stretto» del defunto. Questo tra l'altro crea difficoltà anche nelle visite ospedaliere riservate ai familiari più prossimi del degente o quando si tratta di dover registrare un decesso, operazione riconosciuta solo se a farla sono appunto i familiari più vicini dello scomparso.

Pur escludendo un vero e proprio matrimonio per gay e lesbiche, alla pari con gli eterosessuali, la nuova legge consentirà a coppie dello stesso sesso di registrarsi in comune e di suggellare pubblicamente la loro unione con una cerimonia, come già avviene in alcuni paesi. Roche si è dichiarata convinta che questi cambiamenti contribuiranno ad educare l'opinione pubblica, finendo per avere effetti simili a quelli ottenuti dalle leggi istituite per combattere il razzismo. Un certo impatto a questo riguardo lo avrà certamente le decisione presa dai comandanti di Scotland Yard di permettere a cinquanta poliziotti di partecipare alla prossima manifestazione del gay pride a Londra. Vestiranno la famosa divisa del bobby e saranno loro a portare lo stendardo dell'orgoglio omosessuale in prima fila, sotto le telecamere.

Continua nel frattempo a far notizia il caso di Jeffrey John, nominato vescovo di Reading, vicino a Londra, nonostante la sua relazione ventennale col suo partner. La corrente tradizionalista della chiesa anglicana si è dichiarata allarmata, pronta ad uno scisma. Ma Richard Harries, il vescovo di Oxford che ha nominato John, ha detto: «Il Nuovo Testamento non impedisce la nomina di un vescovo gay. Sono sicuro che a Gesù non gliene importerebbe niente. Non disse mai nulla contro gli omosessuali».

alfio@freeman.dircon.co.uk

Le leggi nel resto d'Europa

- **DANIMARCA:** Nel 1989 è stato il primo Paese a riconoscere le unioni degli omosessuali e a dar loro il diritto di ufficializzare il rapporto con una cerimonia civile. Le coppie godono degli stessi diritti in materia di alloggi, pensioni, immigrazione e adozione.
- **SVEZIA:** Nel '94 il parlamento svedese ha approvato la legge che regolarizza la convivenza tra omosessuali e che prevede parità di diritti e doveri con le coppie eterosessuali sposate. Dal 5 giugno 2002 la Svezia è inoltre il primo Paese al mondo dove le coppie gay registrate possono adottare bambini provenienti da altri paesi.
- **OLANDA:** Una legge del 1998 permetteva la «registrazione» allo stato civile delle coppie omosessuali. L'1° aprile 2001 è entrata in vigore la nuova legge sulla famiglia che consente a gay e lesbiche di sposarsi civilmente e di adottare figli.
- **SPAGNA:** I parlamenti locali di Catalogna, Aragona, Navarra e Valencia hanno approvato una «Legge delle unioni stabili di coppia» che pone le coppie gay giuridicamente quasi sullo stesso piano di quelle eterosessuali.
- **FRANCIA:** Si chiama Pacs (Patto civile di solidarietà), la legge approvata nel '99. Prevede l'inserimento nel codice civile di una definizione di convivenza che riguarda le coppie omosessuali, norme fiscali e facilitazioni per la previdenza sociale.
- **GERMANIA:** Nel 2000 il Bundestag ha approvato la legge sulla «vita in comune» tra omosessuali, paragonabile ai contratti di matrimonio o di concubinaggio. La legge, entrata in vigore l'1 agosto 2001, prevede una serie di diritti-doveri per i coniugi
- **BELGIO:** Nel 2000 è entrata in vigore una legge che consente la registrazione legale delle unioni anche fra gay o lesbiche. Nel 2002 il governo ha approvato il progetto di legge che intende stabilire l'eguaglianza di trattamento giuridico tra coppie eterosessuali e omosessuali.
- **ITALIA:** Non esiste una legge al riguardo. Alcuni comuni (Bologna, Firenze, Pisa, Ferrara, Terni e Voghera), a partire dal 1997 hanno approvato l'istituzione del registro per le «unioni civili».

California al referendum, in campo Schwarzenegger

I repubblicani raccolgono firme per cacciare il governatore democratico. L'attore pronto a candidarsi

Bruno Marolo

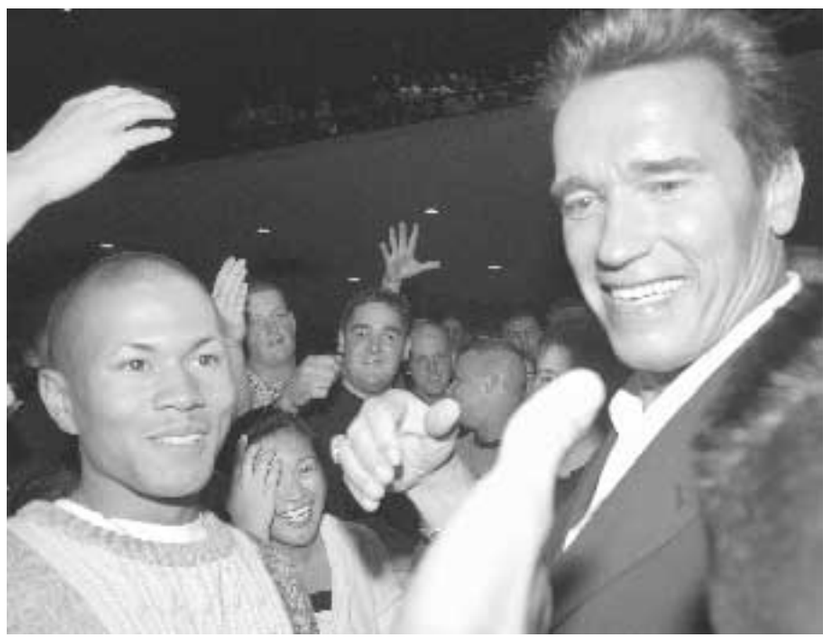
WASHINGTON Poteva accadere soltanto in California, nello Stato che ha inventato Hollywood e mandato alla Casa Bianca l'attore cow boy Ronald Reagan. Sembra la sceneggiatura di un film: l'amministrazione pubblica affonda nei debiti, i cittadini esasperati raccolgono firme per cacciare il governatore, un uomo forte per definizione si presenta come salvatore della patria. Il protagonista è ovviamente un divo: Arnold Schwarzenegger. Sembra pronto per «scendere in campo» come tanti altri personaggi che hanno trasformato la politica in spettacolo. Si è riservato di annunciare la candidatura dopo la prima di «Terminator 3», la settimana prossima.

«Pur di liberarsi del governatore attuale, la maggioranza dei californiani voterebbe anche per Topolino», spiega Bruce Cain, direttore dell'istituto di scienze politiche dell' università di Berkeley. Nel novembre scorso, il governatore Gray Davis è stato confermato in carica per altri quattro anni dagli elettori. Dopo soli otto mesi la sua poltrona traballa. Gli avversari stanno raccogliendo firme per revocargli la fiducia con un referendum. Nella storia degli Stati Uniti vi è un solo precedente: nel 1921 il governatore del Nord Dakota, Lynn Frazier, fu cacciato dalla popolazione esasperata per la crisi economica aggravata dal maltempo che aveva rovinato i raccolti. La rivolta di allora venne scandita dal solito grido: «Piove, governo ladro». Questa volta non piove. I corsi d'acqua che per quasi un secolo hanno assicurato alla California elettricità a buon mercato sono in secca, e la crisi energetica ha mandato al tappeto un'economia minata dagli eccessi di Silicon Valley. Il bilancio dello Stato, che nel 2000 vantava un attivo di 9 miliardi di dollari, ora ha un deficit di 38 miliardi di dollari. Le scuole pubbliche hanno annunciato che non sono in grado di pagare gli insegnanti, ospedali e istituti di riposo per gli anziani minacciano di chiudere, 30 mila impiegati dello Stato sono stati avvertiti che potrebbero perdere il lavoro. A Wall Street, i buoni del tesoro della California sono spazzatura. Le banche minacciano di ritirare il credito.

Il partito democratico del governatore ha la maggioranza assoluta in parlamento, ma per approvare la legge finanziaria sono richiesti i due terzi dei voti, e i repubblicani hanno giurato di bloccare qualunque tentativo di aumentare le tasse. Il governatore è ridotto all'impotenza e soltanto il 25 per cento dei cittadini si fida ancora di lui. Dopo il presidente Richard Nixon nei giorni dello scandalo Watergate nessun politico americano si è reso altrettanto impopolare.

A questo punto entra in scena Darrell Issa, ex re degli antifurti, deputato repubblicano nel congresso dello Stato. Vuole la poltrona del governatore e organizza la raccolta di firme per strappargliela. «In poche settimane - annuncia - ne abbiamo raccolte quasi 900 mila». Per forzare il referendum occorrono 897 mila firme valide entro metà luglio, pari al 12 per cento dei voti nelle elezioni del novembre scorso. In pratica, Issa dovrà presentarne più di un milione per essere certo che un numero sufficiente sia valido. Potrebbe riuscirci.

> Gli avversari di Gray Davis puntano a revocargli la fiducia Negli Usa un altro caso nel '21



Schwarzenegger con un suo sostenitore

Il referendum si svolgerebbe in due tempi. I californiani andrebbero alle urne dapprima per decidere la sorte del governatore Davis. Se il 51 per cento votasse la revoca del mandato si passerebbe all'elezione del successore. Per candidarsi basta un deposito di 3500 dollari. Di solito, i partiti americani presentano un solo candidato, scelto nelle elezioni primarie. Questa volta invece chiunque potrebbe mettersi in corsa. Darrel Issa ha nemici potenti. Il più potente è il presidente George Bush.

Nelle presidenziali del 2000 Bush è stato battuto in California da Al Gore con 12 punti di distacco. Spera che gli vada meglio nel novembre prossimo, quando chiederà di restare alla Casa Bianca per altri quattro anni. I suoi strateghi considerano la California ingovernabile e preferiscono un governatore democratico impopolare a un repubblicano che probabilmente diventerebbe presto altrettanto impopolare. Darrell Issa è un estremista, che sull'immigrazione parla come Bossi in uno Stato dove la comunità latino americana è la più numerosa, e fa campagna contro gli omosessuali a San Francisco, la loro capitale morale. Per salvarsi, il partito repubblicano ha bisogno urgente di un candidato diverso. Ed ecco che spunta l'astro di Schwarzenegger, un duro che dice di avere il cuore tenero. Ha tutto il necessario per vincere: soldi, fama, simpatia. La moglie, Maria Shriver, nota giornalista televisiva, appartiene al clan dei Kennedy e potrebbe portargli in dote una fetta del voto democratico. Nel novembre scorso Schwarzi ha portato al trionfo una legge di iniziativa popolare per la scuola a tempo pieno. È stato il suo debutto politico. Ora agisce già da candidato. Per lanciare il terzo film della serie «Terminator» ha in programma una visita alle truppe in Iraq.

INTANTO IN AMERICA

L'interventismo Usa «parziale e ingannevole»

«L'amministrazione Bush tende ad evitare le crisi reali in favore di inutili crociate ideologiche». Il giudizio secco della politica estera americana è arrivato dal Washington Post. I repubblicani accusavano Clinton di volersi immischiare in ogni bega del pianeta e hanno contrapposto una politica più distaccata. L'11 settembre sembra aver rovesciato radicalmente questa posizione. Anzichè riportare le truppe a case, esse sono state riversate in Asia centrale, meridionale e nel Medio Oriente.

Ma questa trasformazione, secondo il Washington Post, risulta essere «parziale e ingannevole». E non a torto. Si veda ad esempio l'Africa, dove Bush si sta apprestando a visitare l'Uganda ed il Sud Africa. Non vi è nessuna politica seria per le situzioni impantanate del Zimbawe e del Congo. E neppure per la sanguinante Liberia, dove la vita di migliaia di innocenti è minacciata in una capitale che porta il nome di James Monroe. Il Pentagono ha disseminato migliaia di truppe a Gibuti e Tajikistan in nome della guerra al terrorismo ed è restio a salvare la popolazione di un paese fondato da ex schiavi americani. Come se non bastasse, l'amministrazione americana sta minacciando una quarantina di paesi alleati (tra essi Romania, Bulgaria, Tailandia e Colombia) di sospendere gli aiuti umanitari e finanziari, se non firmeranno un accordo bilaterale con gli Stati Uniti che di fatto delegittima la Corte Penale Internazionale. A Camp David, nei giorni scorsi, il presidente Bush ha promesso al dittatore pakistano Musharraf tre miliardi di dollari in aiuti militari ed economici, chiudendo un occhio sul fatto che il nuovo amico degli USA è un golpista, che ha fornito componenti per l'atomica alla Corea del Nord e che il Pakistan è il nuovo paradiso dei terroristi islamici. Una riflessione profonda sui valori della libertà, dell'uguaglianza e della fraternità, potrebbe aiutare la Casa Bianca a dare coerenza e visione ad una politica estera ingarbugliata e miope. **Aldo Civico**

Il costo di un corso di recupero intorno ai 100 euro. I responsabili delle Agenzie: non abbiamo ancora letto la Gazzetta Ufficiale

Autoscuole, arriva il businness a punti

La rieducazione stradale a pagamento è l'unico modo per recuperare la patente

Mariagrazia Gerina

ROMA Pronti, partenza, via. Presi dall'ansia di perdere punti, i primi automobilisti hanno già cominciato a bussare alle porte delle Autoscuole italiane, le uniche autorizzate a ricostituire - a pagamento - la dote dei guidatori meno accorti. «Posso frequentare un corso per acquistare preventivamente punti?», si è sentito domandare ieri di buon'ora uno dei tanti titolari di autoscuola da un giovane neopatentato, categoria a rischio visto che chi ha preso la patente da meno di cinque anni è sottoposto a sanzioni raddoppiate.

Ci sono solo due modi per recuperare, quando cominci a perdere quota, secondo il decreto Lunardi. O ritorni a quota venti (tanto vale una patente immacolata), con tre anni di buona condotta (mai una multa, mai un'infrazione). Oppure, torni all'autoscuola. La rieducazione stradale, è la chiave di volta della patente a punti che debutta tra molte incertezze in queste ore. Perdi cinque punti se passi con il rosso, ne recuperi sei se metti mano al portafoglio. A vincere il premio più alto nel gioco della patente a punti sono le scuole guida.

Il prezzo per dei corsi di recupero istituiti dal decreto Lunardi dovrebbe aggirarsi attorno a cento euro per dodici ore di lezione. «Ma sarà poi il mercato a fare il prezzo», spiegano i titolari delle autoscuole. Entusiasti. Ma non ancora pronti a dare il via al business, ai primi potenziali clienti, si trovano in queste ore a rispondere: «Ripassi tra qualche tempo». Per il momento, mancano ancora i programmi e anche sulle nuove regole c'è qualche incertezza: «Dateci almeno il tempo di leggere la gazzetta ufficiale, che per il momento nessuno ha avuto modo di vedere», rispondono i gestori delle autoscuole, anche loro alle prese con la patente frettolosa del ministro Lunardi.

«I primi corsi forse partiranno addirittura il prossimo anno», frena Giorgio Schiavo, presidente della Confedertaai (la Confederazione dei titolari di autoscuole) che ha partecipato al tavolo delle trattative per definire i curricoli dei nuovi corsi. Quattro ore di norme comportamentali, due di segnaletica, un'ora per la parte tecnica, dieci ore in tutto più due per la legalità. E la soglia zero punti si allontana. Ma proprio questo potrebbe costituire il business più grosso per le autoscuole. Perché arrivati a zero, gli automobilisti italiani saranno costretti a ricominciare da capo. Nuovo esame in cambio di nuova patente. Solo le lezioni per la parte teorica ammontano attualmente circa duecento euro. Mentre per arrivare a prendere la patente - lezioni di guida escluse - i costi si aggirano tra i trecento e i quattrocento euro (le variazioni dipendono dal mercato, ma anche da quello che le scuole offrono per la cifra totale).

Dal prossimo luglio, poi, scatteranno anche le lezioni per i minorenni che non potranno più guidare il motorino senza il patentino. Saranno attivate presso le scuole guida o anche presso le scuole, che potranno avvalersi degli esperti delle stesse autoscuole. È già deciso che il 7,5 per cento degli incassi derivanti dalle nuove e più salate sanzioni saranno trasferiti al ministero dell'Istruzione che dovrà provvedere ad attivare i nuovi corsi.

Già oggi, in molti istituti superiori, gli insegnanti delle autoscuole sono chiamati a tenere corsi di educazione stradale. Ma finora - spiega il presidente della Confedertaai - lo fanno per «puro volontariato». Ovvero, lezioni gratis, in cambio di un ritorno di immagine e di potenziali nuovi clienti.

I primi controlli legati alla riforma del nuovo codice della strada e alla patente a punti
Fabio Sardella/Ap

sulla strada

Prime multe a punteggio il nuovo codice parte nel caos

ROMA Risveglio duro per i guidatori indisciplinati. Sono incappati nelle sanzioni del nuovo codice della strada, senza nemmeno avere il tempo di leggere pubblicato in gazzetta ufficiale il decreto Lunardi che a tutti gli automobilisti italiani assegna una dote di venti punti. I primi refrattari alle regole hanno cominciato a perderli subito dopo la mezzanotte di domenica. Meno cinque ha dovuto contare l'automobilista napoletano fermato dai vigili urbani a mezzanotte e tre minuti in via Riviera di Chiaia, in pieno centro, senza cintura di sicurezza. È costata ben otto punti a un venticinquenne modenese la telefonata mattutina fatta alla guida del volante (le nuove regole, infatti, prevedono il raddoppio della pena per chi ha la patente da meno di cinque anni). I più severi sono stati i vigili napoletani, che hanno subito cominciato a intaccare la dote degli automobilisti napolentani. A fine giornata, nel capoluogo partenopeo erano almeno ventitré le persone colpite dalle nuove multe taglia-punti.

Nessuna di quelle multe però sarebbe valida. I vigili avrebbero dovuto aspettare, che la gazzetta ufficiale, con su stampato il decreto Lunardi, fosse materialmente disponibile nelle edicole. E invece il decreto è stato pubblicato in serata e solo nella versione online. Perciò, secondo il Codacons (il coordinamento per la difesa dei consumatori), gli automobilisti sanzionati nella giornata di ieri potranno ricorrere al giudice di pace e vedersi reintegrare il monte punti. «All'automobilista basterà dimostrare che all'ora della multa era impossibile avere letto il decreto in Gazzetta ufficiale», spiega l'avvocato Carlo Rienzi, presidente dell'assocazione. A parti rovesciate, la stessa critica viene mossa a Lunardi dal sindacato di polizia Silp-Cgil. Prima di far entrare in vigore la patente a punti «occorreva dare il tempo agli uffici di polizia di attrezzarsi», dice il segretario nazionale Paolo Masia: «La normativa procurata in modo avventuroso, potrebbe essere anche diversa da quella ufficiale». Masia parla di «fretta inspiegabile, in un momento in cui manca tutto, compresa la responsabilità di chi dovrà tenere conto delle penalizzazioni». E aggiunge: «Mentre la mancanza di fondi mette a rischio anche l'acquisto del carburante per le pattuglie, si fa cadere sulle spalle della stradale un nuovo carico di lavoro che per essere onorato avrà bisogno come sempre dell'abnegazione del personale di polizia costretto a mediare tra le deficienze governative, dell'amministrazione e le giuste proteste dei cittadini».

Tra malumori e incertezza, in attesa che le regole di Lunardi possano essere lette da tutti in gazzetta ufficiale, ognuno, ha seguito la sua regole e il debutto della patente a punti è stato un debutto a macchia di leopardo. E se c'è chi è stato già raggiunto dalle prime sanzioni, in molte città gli automobilisti indisciplianti se la sono cavata con un richiamo. Diverse scuole di pensiero infatti vengono seguite dalle forze dell'ordine nelle prime caotiche ore del decreto Lunardi, nella maggior parte dei casi vigili e carabinieri hanno preferito prendere e dare tempo agli automobilisti per adeguarsi alle novità. «Per il momento lavoriamo ancora secondo la vecchia normativa, ma esortiamo già i cittadini ad adeguarsi alle nuove legge», fanno sapere, per esempio, dal comando dei vigili urbani di Palermo, che aspettano ancora di essere collegati al cervellone centrale dove sono sono virtulmente depositate le patenti a punti degli automobilisti. Nell'incertezza, a Torino, gli automobilisti sembrerebbero aver scelto la prudenza: multe in calo per la giornata di ieri.

«Se servirà un periodo di adeguamento, non sarà il caos», tenta di minimizzare il ministro dei trasporti Pietro Lunardi, che rifiuta di parlare di riconoscere le inadueguatezze del sistema ma è costretto a registrare una sfasatura tra la sua fretta di accelerare e i tempi da rispettare.

ma.ge.

Immigrati altri 9 corpi recuperati in mare

TUNISI *Recuperati in mare i cadaveri di altri nove immigrati che si trovavano sulla carretta del mare affondata due giorni fa al largo delle coste tunisine. Sale, quindi a diciotto il numero dei morti di questo ennesimo incidente del mare. Sarebbero dovuti sbarcare in Italia, presumibilmente a Pantelleria, invece le condizioni dell'imbarcazione non ha consentito a molti di loro di approdare nelle coste dei loro sogni. Risultano ancora dispersi quattordici immigrati tutti provenienti dall'Africa, la loro presenza a bordo del battello affondato è stato segnalato da alcune delle quarantadue persone tratte in salvo.*
Ancora troppi morti nel Mediterraneo, morti disperate in cerca di asilo che ci devono far riflettere su una situazione che non può essere semplicemente guardata da una vetrina in attesa che torni l'inverno e "l'invasione" si fermi. Certo il ministro Pisanu firmerà un accordo con Gheddafi che dovrebbe fermare, forse gli immigrati provenienti dall'Africa. Ma potrebbe, invece solo trattarsi semplicemente di uno spostamento delle basi di partenza dalla Libia alla Tunisia. La barca, con a bordo un numero imprecisato di clandestini, era partita all'alba di domenica dalla penisola di Capo Bon, un lembo di terra che chiude a est il grande golfo di Tunisi e si protende, come un dito a nord, verso la Sicilia e verso Pantelleria, distante solo una quarantina di miglia marine, tanto che - nelle notti serene - se ne possono vedere le luci. Alle prime ore del mattino la barca era già affondata, a largo di Sidi Daud, un piccolo porto di pescatori. Probabilmente, colata a picco quasi immediatamente dopo la partenza.

la denuncia

Elba, "gita" del centrodestra da 85mila euro

Maria Zegarelli

ROMA «Conoscere e farsi conoscere» è un progetto di carattere socioeconomico, all'interno del quale si inserisce la «manifestazione-evento» (così definita nei comunicati stampa della Comunità montana dell'Elba e Capraia), intitolata: «Le isole di Toscana a Montecarlo». I più maligni l'hanno ribattezzato il progetto «Farsi riconoscere», della serie gli italiani sono sempre gli stessi. Altri ancora hanno ricordato i fasti craxiani del viaggio in Cina, clima festaiolo di un'Italia che stenta a cambiare. Tutto perché l'operazione di promozione turistica, voluta dall'amministrazione di centro destra, ha avuto una previsione di costi in bilancio di 85mila euro, - l'opposizone mormora che alla fine saranno 130mila - mentre il presidente della comunità montana respinge le accuse. Promette: quando i conti saranno ultimati i maligni di cui sopra non sapranno come scusarsi.

Nella bufera è finita una tre giorni svoltasi dall'11 al 13 giugno scorsi a Montecarlo. Hanno partecipato una sessantina di persone, capeggiate dal presidente Mauro Febbo «al fine di favorire lo sviluppo economico e socio-culturale nei territori di rispettiva competenza». C'erano persino i sottosegretari Roberto Tortoli e Francesco Bosi, sindaci e consorti, il vicepresidente del consiglio regionale della Toscana, Leopoldo Provenzali, il Prefetto di Livorno Vincenzo Gallitto, un consigliere provinciale e tanta altra gente. La compagnia è partita mercoledì 11 con un traghetto da Portoferraio, poi da Piombino sono andati in pullman alla volta di Montecarlo, alleviati da Andrea Sirabella coordinatore elbano di Forza Italia. La kermesse culinaria si è svolta «nell'incantevole cornice» (citiamo ancora i comunicati stampa), dell'esclusivo Sporting Club di Montecarlo per una selezionata platea di circa mille persone tra nobili, politici e qualche «imbucato». Prelibatezze toscane e monegasche, menù da principi. I piatti forti erano nell'ordine: polpo lesso con vinaigrette dell'Arcipelago, penne alla margherita, Gorgoglione di verdure, tutto esaltato dai prestigiosi vini dell'elba. C'era anche un menù napoleonico - ricette del 1800 rinvenute in un manoscritto balzato fuori da una soffitta di una casa di notabili elbani che frequentavano la corte e le cucine di Bonaparte -, che è una squisitezza soltanto descriverlo: Cappon di galera, elisir di manzo con pasta reale al formaggio e, provate ad immaginare, turbante di biscottini di Savoia con crema dilacciata di saragie.

> Un viaggio a Montecarlo per promuovere il turismo nell'isola è costato solo di hotel 500 euro a persona

Era tutto perfetto, peccato che al momento della rievocazione della consegna della bandiera dell'Elba (disegnata da Napoleone in persona) passata dalle mani del prefetto a quelle della contessa Charlotte Nicolai De Fraticelli, il vessillo era capovolto con grande sdegno delle tre api a testa giù.

La questione è esplosa nelle mani del presidente, non per questo motivo, ma a causa di un intervento durante l'assemblea comprensoriale della comunità degli esponenti di minoranza Giovanni Fratini e Maria Grazia Mazzei, Ds. Quest'ultima ha iniziato a raccogliere documentazione sulla trasferta monegasca anche se, ha spiegato, «tutte le cifre sono contenute in tre delibere, ma alla Comunità montana ancora non mi hanno dato tutto il materiale che ho richiesto sulla gita a Montecarlo. Credo che non mancheranno altre sorprese su come vengono spesi i soldi dei contribuenti. L'importo complessivo della spesa - ha detto Maria Grazia Mazzei - si aggira intorno ai 130mila euro. Ma non si capiscono una serie di cose». Figurerebbero tra le spese anche soggiorni in camere da 500 euro a notte, come ha fatto notare Giovanni Fratini che in un eccesso d'ira ha definito l'ente toscano la «Comunità Mondana». «Non ritengo utile quella promozione in quel luogo - dice Fratini - e poi credo che la Comunità montana la promozione turistica dovrebbe lasciarla svolgere ad altri enti istituzionali. Alla comunità spetta creare le infrastrutture per rendere al meglio l'ospitalità ai turisti». Il presidente Mauro Febbo, che già alla vigilia della partenza aveva il cruccio che non sarebbe stata compresa l'importanza dell'iniziativa, «non è una gita al mare, ma un impegno serio», ha definito l'attacco dell'opposizione «vergognoso». Ha aggiunto che molti dei partecipanti hanno pagato tutto di tasca loro (chissà se le stanze da 500 euro erano a carico della spesa pubblica), e c'è anche chi «ha fatto un viaggio faticoso per stare lì solo poche ore». Ha dovuto spiegare a Fratini i suoi limiti: «Lui - ha detto riferendosi al consigliere - è legato ad una visione provinciale e superata dell'Elba e non può afferrare il significato e il successo di un incontro di altissimo profilo istituzionale ed economico». Del resto la storia si ripete: anche Craxi non fu compreso quando andò in Cina.

> Una comitiva di 60 persone organizzata dalla comunità montana con un prefetto e i coniugi

Carabiniere spara contro marocchino in fuga

ROMA *La segnalazione era precisa: quei due tunisini spacciano droga nella zona dei Castelli Romani. Così, due carabinieri dei reparti speciali si sono appostati davanti alla loro abitazione, alla periferia sud di Roma, e hanno cercato di bloccarli. Uno è scappato, l'altro di 39 anni, ha impugnato una pistola puntandola contro uno dei carabinieri che ha estratto la sua arma e ha sparato un solo colpo uccidendolo. Solo durante i rilievi si è scoperto che la pistola dell'immigrato era finta. Il militare ora è indagato per omicidio volontario.*
È finita nel sangue, nel pomeriggio di ieri quella che sembrava una operazione antidroga come tante. Durante i rilievi, è stato accertato che i due stavano andando a consegnare due «uova» di eroina del diametro di sei centimetri l'una. Altri 400-500 grammi di droga sono stati trovati nell'abitazione, il che confermerebbe il sospetto che i due gestissero un grosso giro di droga nella zona dei Castelli Romani. La vittima - Ben Bechir Carrabi Soufyane - non aveva il permesso di soggiorno ed era stato segnalato a Milano alcuni mesi fa dalle forze dell'ordine per violazione della legge Bossi-Fini. Il carabiniere che ha sparato ha 45 anni ed è esperto di operazioni antidroga ed ha già dato al magistrato - il sostituto procuratori Attilio Pisani - la propria versione dei fatti. Ora è indagato per omicidio volontario.

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2003

		quotidiano Italia	quotidiano estero	quotidiano + internet	internet
12 MESI	7 GG	€ 267,01	€ 516,45	€ 277,01	€ 120,00
	6 GG	€ 229,31			
6 MESI	7 GG	€ 137,89	€ 309,87	€ 147,89	€ 60,00
	6 GG	€ 118,79			

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:
- **postale** consegna giornaliera a domicilio
- **coupon** tagliando per il ritiro della copia in edicola

Come sottoscrivere l'abbonamento
- versamento sul **C/C postale n° 48407035** intestato a **Nuova Iniziativa Editoriale Spa** Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma
- Bonifico bancario **sul C/C bancario n° 22096** della **BNL, Ag. Roma-Corso** ABI 1005 - CAB 03240 (dall'estero Cod. Swift BNLIITRARBB)
- carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it
oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Se il presidente decidesse di dimettersi, secondo l'attuale legge, anche l'Assemblea regionale verrebbe sciolta

Oggi l'interrogatorio di Totò Cuffaro

PALERMO Già oggi l'Assemblea regionale siciliana potrebbe ascoltare in aula il presidente della Regione Salvatore Cuffaro. Dopo aver ricevuto l'avviso di garanzia per concorso in associazione mafiosa il governatore aveva manifestato la volontà di riferire in aula le sue decisioni.

Stamattina Cuffaro sarà interrogato dai magistrati, accompagnato dai suoi difensori di fiducia, gli avvocati Nino Caleca e Claudio Gallino Montana. Nel pomeriggio, invece, a Sala d'Ercole è fissata la seduta: all'ordine del giorno il disegno di legge di riforma del regolamento interno dell'Ars e il provvedimento sulla famiglia. L'assemblea avrebbe la possibilità di chiudere la seduta e di aprirne subito un'altra per consentire l'intervento del governatore siciliano.

Nei corridoi dell'Ars, però, non si esclude di rimandare tutto a mercoledì e lasciare inalterato l'ordine del giorno di oggi.

All'Assemblea regionale siciliana i 90 deputati si chiedono in questi giorni cosa accadrebbe se il presidente della Regione, che oggi o domani riferirà in aula, decidesse di dimettersi in seguito all'avviso di garanzia per concorso in associazione mafiosa. Alle elezioni del 2001, in assenza di una legge elettorale varata dall'Ars, è stata concessa alla Sicilia la possibilità di applicare il cosiddetto Tatarellum, il sistema in vigore per le regioni a Statuto ordinario, che consente l'elezione diretta del presidente della Regione. Nella legislatura in corso, la cui scadenza naturale è nel 2006, Sala d'Ercole dovrebbe approvare una propria legge, cosa che non è avvenuta in questi primi due anni. Ma se Cuffaro dovesse dimettersi, anche l'Ars sarà sciolta, come prevede in questi casi la norma costituzionale, e non sarebbe più in grado di dotarsi di una legge.

Ma i giuristi intravedono una scappatoia: l'immediata approvazione di una legge di un solo articolo, che recepisca in Sicilia il Tatarellum, senza alcuna modifica. Questa sembra la strada più sbrigativa. C'è chi pensa, invece, che una una interpretazione estensiva della clausola di salvaguardia, prevista dalla riforma dell'articolo 11 della Costituzione, consentirebbe all'Assemblea, anche in caso di dimissioni del capo dell'esecutivo, di rimanere in carica per tre mesi, fino alle elezioni successive, e potere così approvare una nuova legge elettorale.

Il presidente della Regione Sicilia Totò Cuffaro — Lillo Rizzo/emblema

Intanto, stralci delle intercettazioni effettuate nell'abitazione del medico Giuseppe Guttadauro, indicato come il boss di Brancaccio, sono stati depositati nel fascicolo del pm nel processo al sen. Marcello Dell'Utri (fi) accusato di concorso in associazione mafiosa.

Le trascrizioni riguardano dialoghi fra il capo mafia ed alcuni esponenti di Cosa Nostra che fanno riferimento a Dell'Utri. Si parla del politico come di una persona molto "vicina" ad uno dei boss che incontrava Guttadauro.

Una parte delle intercettazioni è stata utilizzata nell'inchiesta che la scorsa settimana ha portato all'arresto dell'ex assessore comunale di Palermo Domenico Miceli, di due medici e di un imprenditore, questi ultimi tre accusati di associazione mafiosa. Nell'ambito della stessa inchiesta è indagato per corruzione concorso in associazione mafiosa, il presidente della regione Salvatore Cuffaro.

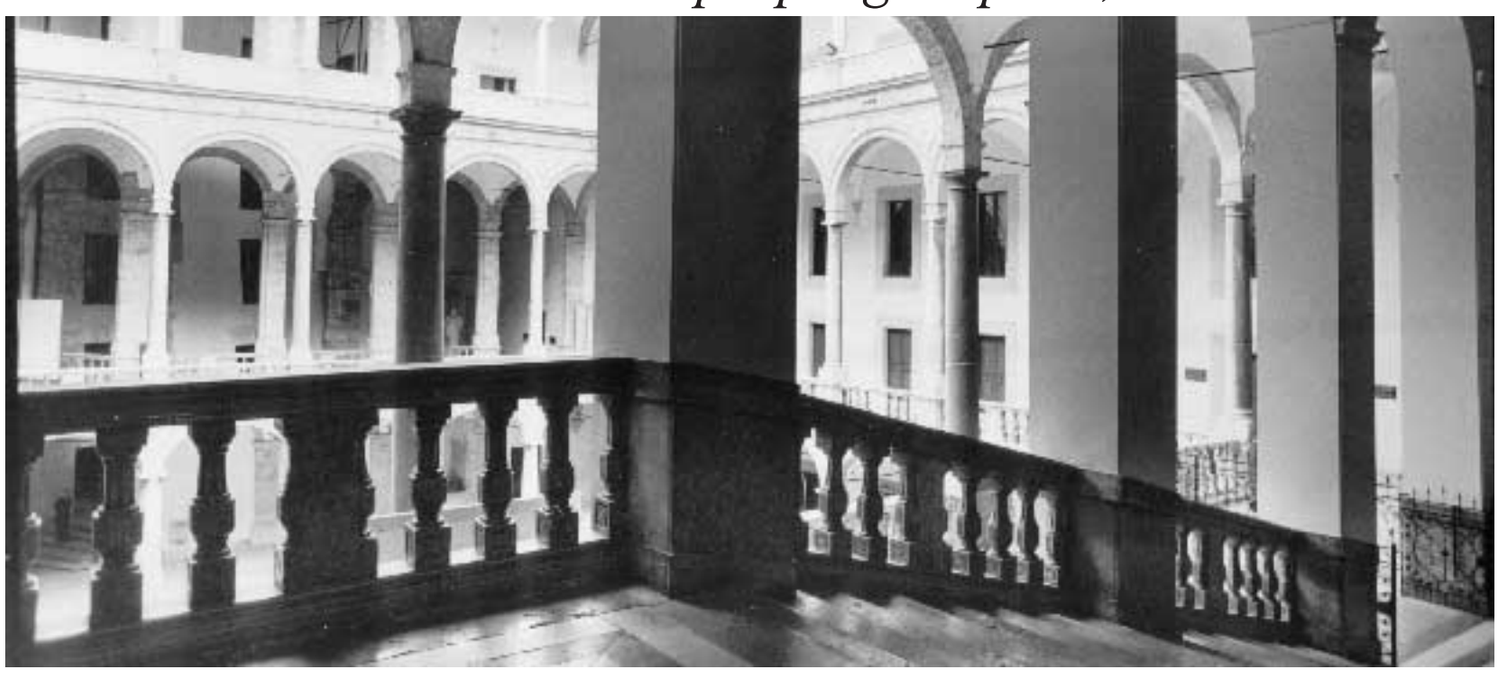
Il medico Salvatore Aragona, accusato di associazione mafiosa, ieri ha risposto in carcere, per tre ore, alle domande del gip Giacomo Montalbano. Aragona è accusato di aver riciclato il patrimonio del boss di Brancaccio, Giuseppe Guttadauro, e di aver fatto da tramite tra il mafioso e ambienti politici. Il medico avrebbe inoltre informato il padrino dell'esistenza di una indagine sul suo conto e della presenza nel suo appartamento di microspie. Adesso gli investigatori vogliono risalire alla "talpa", che il gip ha definito "istituzionale". Aragona, intercettato dai carabinieri, disse di averlo saputo da "Totò".

Burocrati d'oro alla Regione Sicilia

Corte dei conti: 711 milioni di euro in più per gli stipendi, aumenti del 20% in un solo anno

Marzio Tristano

PALERMO Oltre duemila generali, su un esercito di più di 15 mila burocrati costati nel 2002 la bellezza di 711 milioni di euro, oltre il 20 cento in più dell'anno precedente. E poi una legge sugli appalti che non funziona, sulla quale il procuratore Grasso ha già lanciato l'allarme di infiltrazioni mafiose, troppe consulenze, spesso male utilizzate, talvolta inutili, un proliferare incontrollato di uffici speciali del tutto superflui, un sistema arbitrario di valutazione della dirigenza e soprattutto un forte incremento delle retribuzioni il tutto finanziato con un ricorso allarmante e continuo all'indebitamento estero per fare fronte alle spese correnti: con un giudizio duro, senza appello, Procura generale e presidenza della corte dei conti della regione bocciano il modello Cuffaro di amministrazione del burosauro Regione, mamma accogliente per 30 mila precari senza futuro, ente locale descritto allo sbando contabile e finanziario.



L'interno della sede della Regione a Palermo — Andrea Sabbadini

Una valutazione severa contenuta nel giudizio di parificazione del rendiconto generale della Regione svolto oggi davanti alle sezioni riunite della Corte dei Conti per la Sicilia, assente il principale 'imputato' il governatore Cuffaro, che da quando è alle prese con i guai più seri di un avviso di garanzia per concorso esterno in associazione mafiosa, ha deciso di rinunciare a tutti gli impegni pubblici. «Non si può non rimanere impressionati dai dati forniti, seppur espressi in un linguaggio prudente, dalla Corte dei Conti. Il quadro che ne esce è allarmante», sostiene il deputato Giuseppe Lumia, capogruppo Ds in Commissione Antimafia. Sotto accusa la gestione del personale, che ha trasformato la regione in un vero e proprio stipendificio dove sono saltati tutti i criteri di promozione e reclutamento.

Il viceprocuratore Luigi Mario Ribaudo ha ricordato che i dipendenti della Regione sono (dato aggiornato al 31 dicembre 2002) 15.343: quasi 300 in meno rispetto all'anno precedente. I dirigenti sono 254 per la prima fascia e 2137 per la seconda. Su questi si è concentrata l'attenzione del magistrato contabile: oltre alla carenza dei controlli e di programmazione strategica, viene giudicata discutibile la scelta di concedere a tutti i dirigenti generali l'indennità di posizione nella misura massima.

Riscontrata anche una «irregolarità negli uffici di diretta collaborazione», compreso «l'illegittimo conferimento di incarichi dirigenziali a soggetti interni all' amministrazione non appartenenti all'area della dirigenza». Nel complesso, c'è un «sovradimensionamento persistente dell' organico» che comporta un rilevante onere finanziario per la Regione. Nel 2002 le retribuzioni hanno raggiunto la cifra di 711 milioni e 781 mila euro con un aumento, rispetto all'anno precedente, del 20,75 per cento. «Su tale dinamica di spesa - osserva la Corte nella relazione del consigliere Maurizio Graffeo - influisce non poco una contrattazione collettiva sottratta, contrariamente a quanto avviene nel resto d'Italia, a qualsiasi verifica circa la compatibilità dei costi, in spregio al principio costituzionale di buon andamento e alle esigenze di risanamento della finanza pubblica regionale e di rispetto del patto di stabilità interno».

Sotto accusa le consulenze per migliaia di euro, spesso inutili: di consulenti sono pieni, dice il viceprocuratore, non soltanto gli uffici pubblici ma soprattutto gli enti e le strutture di nuova formazione che hanno un carattere societario ma in realtà sono a carico dello Stato e di altri enti pubblici. Sono in sostanza a libro paga della pubblica amministrazione. E questo è il primo dato anomalo che il magistrato segnala per rimarcare la vera natura delle consulenze: all'apparenza legate e società di diritto privato, nella sostanza pagate con fondi pubblici. C'è poi un altro aspetto che Ribaudo mette in evidenza e riguarda gli uffici speciali istituiti presso la presidenza e gli assessorati.

Il giudizio è negativo: questi nuovi uffici hanno dato «risultati spesso molto inferiori alle attese». Più in generale Ribaudo denuncia «l'eccessivo ricorso a consulenze e a incarichi, anche quando le strutture interne meglio utilizzate potrebbero assicurare altrettanto positivamente o ancora meglio i risultati voluti, e con evidenti economie di spesa». Sul piano finanziario la corte dei conti rileva la precarietà della situazione di cassa che ha impedito il pagamento di tutti i fornitori. Il recente accordo con lo Stato, che ha chiuso un lungo contenzioso, e alcune misure di contenimento hanno dato un po' di respiro alla Regione. Ma in alcuni settori, e in particolare nella sanità, non si riesce ancora a «frenare l'eccessiva incidenza delle spese per l'assistenza farmaceutica e ospedaliera». E infine permane, in un quadro finanziario problematico, il ricorso ai mutui che spesso serve a finanziare la spesa corrente. E questo per la Corte non corrisponde ai canoni della buona amministrazione.

«So che vi è un aspro conflitto nel Polo fra chi vuole risanare e chi invece vuole continuare a scialacquare - conclude Lumia - mi auguro che prevalgano i primi e che le considerazioni della Corte dei Conti siano valutate molto attentamente dai novanta deputati dell' Assemblea regionale e dai siciliani».

Il processo per l'invaso che, secondo l'accusa, viola le norme ambientali ed è inutile: il Simeto porta le sue acque in un altro bacino

Ancipa, la diga che nessun fiume alimenta

Alessio Gervasi

PALERMO Infine è in dirittura d'arrivo il processo per la diga di Ancipa che, secondo l'accusa, non doveva essere costruita perché non c'è l'acqua per alimentarla.

In Sicilia l'acqua è un bene prezioso. Autobotti che girano in lungo e in largo per la regione prelevando l'acqua dai pozzi privati che poi viene venduta a caro prezzo e idraulici che ballano il rap dei motorini che "tirano" fin dentro le case il prezioso liquido che non vuol saperne di uscire dalle condutture; così a Palermo come a Caltanissetta, Agrigento o Trapani, quando l'acqua arriva - spesso la notte o la mattina a orari impossibili - dopo giorni e giorni a secco e "in silenzio", parte all'unisono l'urlo dei motorini quasi in fuorigiri: è il segnale e interi quartieri si svegliano così. Ma all'acqua ormai si interessano anche le procure dell'Isola e sono saltati fuori intrallazzi di tutti i tipi. Come il fatto che alcune importanti opere (leggi dighe) che avrebbero dovuto risolvere i problemi di approvvigionamento idrico siano state addirittura realizzate prima dell' appalto: quando si dice l'efficienza...

Per esempio la diga di Ancipa, arroccata al centro della Sicilia, sui monti Nebrodi, la cui costruzione - con le denunce dell'avvocato Peppe Arnone di Legambiente sul cantiere aperto ancor prima dell'aggiudicazione della gara di appalto - innescò una tormentata inchiesta giudiziaria iniziata ben quattordici anni fa. Il processo ha avuto un'accelerazione una settimana fa, con i pm di Caltanissetta Lucia Terziarol e Raffaella Tedesco che hanno contestato a tutti gli imputati un nuovo capo d'accusa articolato in 10 pagine. Ora per lo scandalo dell'Ancipa dunque si procede anche per truffa.

E le cose cambiano, come spiega l'avvocato Arnone: "Perché il processo poggiava più che altro sull' abuso d'ufficio, che nel '93 - a quando si riferiscono alcuni fatti - era un reato più grave di oggi, anche perché adesso la prescrizione è di sette anni e mezzo e quindi... Insomma i reati erano prescritti o quasi ma Legambiente - che si è costituita parte civile - è stata sempre addosso a questo scandalo finché abbiamo ottenuto questo importante risultato". Secondo l'accusa infatti, gli imputati - fra cui l'ex presidente dell'Eas (Ente acquedotti siciliani) Ninni Aricò, gli imprenditori Rendo e Lodigiani, l'ex ministro Aristide Gunnella, nonché alcuni funzionari minori - avrebbero architettato una megatruffa dal duplice scopo: ottenere il finanziamento e far affidare i lavori all'impresa Rendo e Lodigiani per un importo complessivo di 89 miliardi di vecchie lire.

Secondo la Procura l'opera non poteva essere realizzata per due motivi: violazione della normativa ambientale e non disponibilità dell'acqua del fiume Simeto - che la diga avrebbe dovuto prelevare - perché la stessa acqua era già stata destinata ad un altro invaso. I capi d'imputazione si articolano in parecchi episodi che ruotano attorno al falso, al raggiro e agli artifizi finalizzati a consentire all'impresa l'ingiusto profitto; contestata ovviamente sia la circostanza che una parte delle opere sono state realizzate addirittura prima dell'appalto - dunque c'era quasi una chiaroveggenza da parte dei futuri appaltatori - sia la violazione della normativa sugli appalti pubblici. In questo lungo processo erano già finiti a giudizio l'ex presidente della corte d'appello di Palermo, Carmelo Conti - soltanto per falso e abuso però - nonché successore di Aricò alla guida dell' Eas dall'agosto 1991, e l'allora segretario della Dc, Severino Citaristi per finanziamento illecito al partito e corruzione.

Quella sull'Ancipa è un po' la madre di tutte le inchieste sull'inesauribile sete siciliana: si cominciò con una sessantina di indagati e poi scattarono 11 mandati di cattura, col primo processo del 1996. Sono invece passati più di quarant'anni dal progetto, che, almeno sulla carta, avrebbe dovuto placare la sete di quasi un quarto dei siciliani. Invece alla sete si sono aggiunti i raggiri e i rubinetti sono rimasti a secco. La prossima udienza del processo è fissata per il 16 luglio prossimo. Poi si dovrebbe andare a sentenza. Ma per avere l'acqua in Sicilia non bastano nemmeno i processi.

acqua

Emergenza in tutta l'isola

Totò Cuffaro, presidente della Regione Siciliana e commissario straordinario per l'emergenza idrica, l'ha cantato chiaro negli ultimi mesi: quest'anno in Sicilia ha piovuto come non mai, non ci saranno problemi d'acqua. Risultato: allarme siccità nelle campagne con rischi per le pregiate pesche settembrine di Leonforte (Enna). L'acqua c'è, dicono alla Coldiretti: il problema viene dai ritardi infrastrutturali e dal caos nelle competenze in materia di gestione. Ad Enna città lo scorso mese di maggio sono rimasti a secco per una settimana, a causa del braccio di ferro che contrappone l'Eas (Ente acquedotti siciliani) a vari Comuni. L'Eas decise di tagliare la fornitura d'acqua che dalla diga dell'Ancipa, sui monti Nebrodi, rifornisce la città. Maggio asciutto anche a Erice (Trapani); la "Città della scienza" è rimasta quasi un mese senz' acqua e ancora gli abitanti e gli inferociti turisti non sanno perché. Non va meglio nella Sicilia orientale e la settimana scorsa a Raddusa (Catania) c'è stata una vera insurrezione con la gente esasperata che è sfilata in corteo fino in municipio. Infine una notizia che giunge da Cammarata (Agrigento): se l'acqua arriva ogni due settimane, per 45-60 minuti, non si deve pagare il servizio dell'allacciamento alla rete idrica, perché viene meno la nozione stessa di servizio e i canoni di "tollerabilità e di umana sopravvivenza" non vengono rispettati. Così sta scritto sulla sentenza di un giudice di pace che ha condannato il comune di San Giovanni Gemini (Agrigento) a restituire a un utente la somma di 310 euro.

Palermo

A Brancaccio bambini intossicati

Malori intestinali e bambini in ospedale con lo stomaco sottosopra, con il rischio d'infezioni serie dietro l'angolo. Così a Brancaccio, quartiere di Palermo, si è capito che nell'acqua qualcosa non andava e dopo i primi controlli ed esami è saltato fuori che si era aperta una falla nella condotta idrica e da lì si riversavano nelle case i liquami delle fogne.

Sono a secco da cinque giorni e lo rimarranno almeno per un altro ancora gli abitanti del quartiere Brancaccio, uno dei più popolari del capoluogo siciliano sempre alla ribalta delle cronache per fatti di sangue - come l'omicidio di padre Pino Puglisi, per citarne uno dei più efferati - e d'intrecci mafiosi, politici ed economici. L'ultima inchiesta della Procura di Palermo che vede coinvolti nomi eccellenti, e che ha portato all'arresto dell'ex assessore comunale Mimmo Miceli e all'avviso di garanzia al presidente della Regione Cuffaro, e che sta mettendo sottosopra mezza Sicilia, parte proprio da lì. La causa dei rubinetti a secco è dunque la falla nella condotta idrica che ha inquinato l'acqua nella zona, costringendo l'azienda acquedotti a interrompere l'erogazione idrica per evitare infezioni agli abitanti.

Disagi che vengono acuiti dal caldo torrido dei giorni scorsi con temperature che sfiorano i quaranta gradi. Un sospiro di sollievo è stato tirato solo con l'arrivo di un'autobotte dell' Amap, che ha permesso di riempire, anche se solo in parte, le cisterne private degli abitanti.

La cartolarizzazione degli immobili degli Enti va in discussione questa settimana alla Camera. Raccolta di firme alle feste dell'Unità

Case in vendita, la protesta degli inquilini

Gli affittuari militari e civili si mobilitano e chiedono lo stesso trattamento della prima Scip

Maura Gualco

ROMA Panico tra i militari. A pochi giorni dall'approvazione del decreto che li sfratterà definitavamente dalle loro case, gli ex o attuali dipendenti della Difesa, lanciano una petizione popolare: raccogliere quante più firme possibili e presentarle al Presidente della Camera, Pierferdinando Casini, in occasione della Finanziaria 2004.

Danno ormai per scontata l'approvazione del decreto legge che prevede la la vendita di un numero cospicuo di alloggi del patromonio immobiliare pubblico, Difesa compresa. Ma non si danno per vinti. Così hanno deciso di convocare una conferenza stampa con la quale hanno presentato l'iniziativa di raccogliere le firme. Alla Camera, intanto al discussione è cominciata e l'opposizione ha presentato una "pregiudiziale di incostituzionalità". «Prima di tutto - dice Gabriella Pistoia, deputata dei Comunisti italiani - pensiamo che non ci siano le condizioni di urgenza richieste dal decreto. Inoltre siamo contrari alla cartolarizzazione e abbiamo presentato degli emendamenti che possano almeno bloccare gli sfratti».

Con la petizione popolare, intanto, si chiede la possibilità di restare nelle abitazioni per tutti coloro che non potranno esercitare il diritto d'opzione, perché titolari di redditi medio bassi e comunque non superiore a 35mila euro annui. Ma anche la sospensione immediata degli sfratti, la garanzia data dagli enti locali alle banche per poter accendere un mutuo, o la possibilità per gli inquilini ultra-sessantacinquenni di acquistare l'usufrutto con una rata mensile equivalente all'attuale importo di affitto.

Sergio Bongioli, coordinatore del Comitato "Casa Diritto", associazione che rappresenta gli inquilini della Difesa, è convinto ad andare fino in fondo. «Faremo girare la petizione in tutte le caserme perché i militari non hanno più paura: sono disposti a esporsi». In questi giorni, il decreto-legge già passato al Senato verrà, probabilmente, approvato alla Camera. Necessariamente entro il nove luglio. Pena la sua decadenza. Ma tra i futuri sfrattati la fiamma della speranza non è ancora spenta. «A sostenere le nostre ragioni esiste un partito trasversale, al cui interno ci sono i Ds, ma anche An e alcuni parlamentari di Forza Italia - spiega Bongioli - che daranno battaglia». Dopodiché toccherà alla petizione tentare di arginare il pericolo di sfratto. «Avevamo chiesto soltanto un po' di rispetto per quelle fasce di persone che non possono né acquistare la case, né accedere ai mutui - prosegue Bongioli - Concedere ad esempio la possibilità alle vedove di poter acquistare l'usufrutto. In questo caso, il privato che compra l'abitazione sa che l'inquilino non è niente altro che una vecchiettina con pochi anni davanti a sé. E invece no. A Tremonti non basta vendere la nuda proprietà. E noi ci ritroviamo per strada con la scusa degli immobili che devono rientrare nella disponibilità della Difesa. Ma dei cinque mila alloggi che verranno venduti, alla Difesa non entrerà una lira. Anche per questo - conclude Bongioli - chiediamo che i proventi delle cartolarizzazioni vengano reinvestiti in nuovi alloggi».

Una manifestazione nazionale contro gli sfratti Luciano Del Castillo/Ansa

Istanze ragionevoli ma fragili davanti alle esigenze del mercato. In questo modo si sono sentiti rispondere i futuri "senzacasa" dai profeti governativi del "pensiero unico". Con queste parole, infatti, il sottosegretario all'Economia, Maria Teresa Armosino di Forza Italia, si rivolge loro: «La condizione di inquilino non può determinare un privilegio rispetto agli andamenti del mercato».

Di che lamentarsi, dunque? Malauguratamente per alcuni "colonnelli" del neoliberismo, invece, la maggioranza è spaccata. Tanto che sono in molti a sostenere la petizione dei militari. Anche un partito di governo, Alleanza Nazionale. All'opposizione, invece, la raccolta di firme è già scattata in tutte le feste dell'Unità. «La cartolarizzazione è un flagello per tutti. Non soltanto per i militari - dice Biagio Minnucci, consigliere diessino della Regione Lazio -. Solo a Roma, ai 30mila sfratti generici, si sono aggiunti circa 40mila inquilini cacciati dalle case degli enti. Dove andranno? In consiglio regionale presenteremo un ordine del giorno per sostenere questa battaglia».

gli sfrattati

«La Marina mi tradisce dopo 36 anni di servizio»

ROMA «Non ho un altro posto dove andare. Che faccio mi sparo?». L'ex maresciallo in pensione Brandone Giuseppe, non riesce a pensare ad altre soluzioni nel caso in cui il Ministero della Difesa, che ha "servito" per trentasei anni effettivi, lo dovesse sfrattare da casa. La sua pratica è stata già avviata. E questa è l'unica cosa certa.

«Vivo a Taranto da oltre quarant'anni e dal 1986 risiedo in una casa della Marina. Non avrei mai pensato che mi cacciassero da qui - racconta il militare sessantenne - ma il 19 giugno ho ricevuto una raccomandata dal Comando in capo del Dipartimento militare marittimo di Taranto. Argomento: recupero coattivo dell'alloggio».

Il maresciallo Brandone vive in quella casa con sua moglie, casalinga, un figlio trentenne disoccupato e un nipote «a carico su decisione del Tribunale dei minori». Famiglia monoreddito, dunque, che campa su una pensione di mille e cinquecento euro al mese. A stento, ma ce l'ha sempre fatta. Fino a quando sono arrivate le prime preoccupazioni. «Nel 2000 - racconta il militare - ho ricevuto una lettera della Marina che mi aumentava il canone di locazione del 20% passando così a 413 mila lire e mi chiedeva gli arretrati di cinque anni pari a circa cinque milioni di vecchie lire». Perché? Per entrare in quell'alloggio, il maresciallo Brandone, così come altri suoi colleghi, doveva raggiungere un determinato punteggio basato sul reddito e su altri requisiti. Tra essi, era richiesto che l'inquilino non possedesse altre abitazioni nella provincia di residenza. «Poi, però - prosegue il militare - dalla provincia di residenza venne esteso a tutto il territorio nazionale. Ed avendo dal '88 ereditato da mia madre una piccolissima casa, una sorta di stamberga, vicino a Tirano in provincia di Sondrio, persi il titolo per restare nella mia abitazione di Taranto. Io però ero ancora in servizio nella Marina e non potevo trasferirmi a Tirano. Per di più tutta la mia famiglia è nata e cresciuta qui». Il maresciallo, così, nonostante le palpitazioni, ha deciso di restare in quella casa. Non ha soldi per prendere in affitto un altro alloggio e non saprebbe come fare per campare tutta la famiglia e allo stesso tempo pagare un mutuo bancario. D'altronde il documento che ha ricevuto parla chiaro:«S'informa la signoria Vostra che questo Alto Comando ha provveduto a richiedere alle SS.AA. l'attivazione delle procedure di recupero coattivo dell'alloggio da lei occupato».

La sua non è l'unica drammatica situazione. Ad alcuni la procedura di sfratto è già in stato avanzato. Franca Luciani, romana, figlia di un altro militare e impiegata statale vive a Roma in un abitazione della Difesa da quarantatre anni. Con lei sono stati più gentili. Le è stato comunicato viva voce. Convocata al "Comando della Capitale", le hanno dato la bella notizia: deve lasciare l'appartamento. Da quando riceverà la lettera del Ministero ha un mese di tempo per trovare un altro alloggio.

ma.gu.

SEQUESTRO SOFFIANTINI

8 rinvii a giudizio per i falsi dossier

Confezionarono un falso dossier sul sequestro Soffiantini per ricattare l'allora presidente della Camera Luciano Violante. Misero in circolazione il verbale, che doveva rimanere segreto, delle dichiarazioni rese dal pentito Cosimo Cirfeta sulle accuse a Marcello Dell'Utri. Sottrassero i piani di protezione predisposti a favore di Luigi Abete e di diverse personalità e quelli di sicurezza per la visita in Italia di esponenti palestinesi. Sono le accuse formulate dalla procura di Roma che ha rinviato a giudizio otto persone, tra cui Francesco Pazienza, l'uomo d'affari in carcere per calunnia nell'ambito del processo per la strage alla stazione di Bologna, due suoi collaboratori e 3 poliziotti. La richiesta di rinvio a giudizio è per reati che vanno, a seconda delle posizioni, dalla corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, alla tentata violenza privata, alla tentata truffa aggravata, all'istigazione alla corruzione, all'estorsione, alla violazione della pubblica custodia di cose, al falso, alla rivelazione e utilizzazione di segreti di ufficio, alla soppressione, distruzione e occultamento di atti veri.

TOSCANA

Allarme per le minacce anti-gay

«In tutto il territorio nazionale si assiste a una preoccupante recrudescenza dell'omofobia neonazista». La denuncia è di Franco Grillini, deputato Ds e presidente onorario dell'Arcigay. «L'ultimo episodio sono le scritte di estrema destra sulla serranda di una libreria di Lucca dove si era svolta un'iniziativa per il Gay Pride. In Toscana, a Torre del Lago, sono apparse scritte antigay, inneggianti a Hitler, mentre a Roma due ragazzi sono stati aggrediti da gruppi di estrema destra. Proprio per protestare contro questo ultimo episodio si è tenuta ieri sera una manifestazione a Campo de' Fiori. Infine, è appena il caso di ricordare la vicenda del gay pride di Bari dove il portavoce ha dovuto essere messo sotto scorta in seguito a violenze e minacce dirette». Secondo Grillini che tutto ciò avvenga a cavallo della giornate del Gay Pride internazionale «non è affatto casuale perché in tutto il mondo le manifestazioni hanno avuto un enorme successo».

LEGGE BOSSI-FINI

A ottobre giudizi di costituzionalità

La Corte Costituzionale comincerà l'iter di discussione della legge Bossi-Fini sull'immigrazione il prossimo 15 ottobre. Al momento pare siano 248 le questioni di legittimità costituzionale sollevate in relazione a diverse norme previste dalla legge 189 del 2002. La consulta affronterà la Bossi-Fini in camera di consiglio e non in udienza pubblica. La questione più delicata riguarda l'art.14, che prevede l'arresto in fragranza di reato per chi ha contravvenuto all'ordine di allontanarsi dal territorio italiano entro 5 giorni.

Convegno a Roma, per la prima volta a confronto gli ultimi due responsabili Barberi e Bertolaso. Minniti: va ridisegnato il ruolo del dipartimento

I Ds: basta con la protezione civile "tuttofare"

Massimo Franchi

«Oggi della Protezione civile non saprei proprio dire che cosa è. Che c'entra la Protezione civile con lo spostamento degli immigrati come è capitato in Campania qualche giorno fa? Perchè la protezione civile è oramai chiamata a gestire qualsiasi emergenza, anche se non si tratta di calamità naturali, tramite ordinanze non responsabili dal punto di vista politico, bypassando il Parlamento?». Queste domande sono state poste ieri dal magistrato della Corte dei Conti Di Parsio ad una platea che annoverava, seduti fianco a fianco, Guido Bertolaso, attuale capo del Dipartimento della protezione civile, e Franco Barberi, ex sottosegretario alla Protezione civile per i governi di centrosinistra, che tornava a parlare in pubblico dopo le polemiche seguite alla missione "Arcobaleno" in Albania. L'occasione un seminario del gruppo parlamentare dei Democratici di Sinista del Senato intitolato "Una protezione civile autorevole".

Le risposte sono arrivate, argomentate nel caso di Barberi, mentre molto secco è stato l'intervento del suo successore Bertolaso. Il professore chiamato direttamente da Berlusconi per rinnovare la Protezione civile ha difeso l'impostazione data dall'attuale governo: «Temo di dovervi deludere - ha esordito -. Molte delle questioni affrontate non interessano al Dipartimento. Per spiegare come la pensiamo - ha continuato - mi affiderò alle parole dell'ex ministro dell'Interno Claudio Scajola che delineò le linee guida della mia amministrazione: "Noi ci basiamo sulla cultura dei risultati rispetto alla cultura delle competenze". Oggi qua si è parlato solo di competenze».

Franco Barberi invece, dopo aver ricordato il suo lungo silenzio («Dopo un certo intervallo di tempo è stimolante tornare a parlare di Protezione civile») ha affrontato tutti i temi sollevati da Di Parso, non mancando di togliersi qualche sassolino dalla scarpa. Sul tema della gestione di tutte le emergenze Barberi ha sostenuto come «la Protezione civile sia sempre stata costretta ad occuparsene, dichiarando lo stato di emergenza perfino durante il Giubileo, l'unico modo per poter adottare procedure d'emergenza». Per evitare questo problema Barberi propone «che anche alcuni ministeri possano operare con procedure d'urgenza. Finchè questo non avverrà, gioco forza la Protezione civile dovrà intervenire». Ricordando i suoi cinque anni alla guida della Protezione Civile, Barberi ha lamentato come «la struttura ad Agenzia che abbiamo cercato di mettere in piedi non è mai entrata realmente in funzione a causa della contrarietà del ministero degli Interni, soprattutto nel mio ultimo anno». In conclusione ha poi messo in discussione le scelte dei sindacati dei Vigili del Fuoco, perché, a suo dire, «si sono opposti ai Vigili del fuoco volontari, fondamentali in moltissimi paesi del mondo», sostenendo che questi ultimi debbano trovare «una migliore collaborazione con la Protezione civile in fatto di competenze». «Speriamo di poter riparlare di questi temi - ha chiosato Marco Minniti dei Ds - perchè il tema è di fondamentale importanza». Nella relazione iniziale, il senatore Gaetano Pascarella aveva presentato alcune proposte per migliorare la Protezione civile, mettendo al centro il ruolo dei Vigili del fuoco e proponendo più competenze per gli enti locali.

La storia di due immigrati col foglio di via che, spediti fuori dal centro troppo pieno, già lavorano uno in una fabbrica del Nord, l'altro sulle spiagge del Lido di Venezia

Youssuf e Ahmed: scacciati dal Ctp, trovano lavoro al Nord

Eduardo Di Blasi

ROMA Andatevene a casa vostra, qui siamo pieni. Non è un albergo in alta stagione, è un centro di accoglienza, e quelli mandati a casa non sono turisti sprovveduti che hanno dimenticato di prenotare, ma quaranta immigrati clandestini che erano lì rinchiusi da 47 giorni.

Così Youssuf, Ahmed e altri 38, dopo 47 giorni di «semilibertà» nel centro di permanenza di Ponte Galeria, la scorsa settimana sono stati «rilasciati». È avvenuto tutto così, per caso, tra lo stupore loro e dei loro amici.

Senza starci a pensare troppo e senza sapere bene quale fortuna gli fosse capitata, Ahmed e Youssuf si sono allontanati velocemente con la voglia di mettere tanti più chilometri tra sè e le sbarre ricurve della struttura gestita dalla Croce Rossa.

Li hanno lasciati liberi, con in mano il foglio di via, perché nel centro dove erano rinchiusi, lì a Ponte Galeria, hanno dovuto fare posto ad altri 40 immigrati provenienti dal Kashmir. Quaranta entrano, quaranta escono, e pazienza che invece di 60 giorni, i partenti ne hanno avuti solo 47 a disposizione perché venisse chiarita la loro provenienza. Anzi, si direbbe, meglio per loro.

L'articolo 13 della Bossi-Fini sulle esecuzioni delle espulsioni recita: «La convalida comporta la permanenza nel centro per un periodo di complessivi trenta giorni. Qualora l'accertamento dell'identità e della nazionalità, ovvero l'acquisizione di documenti per il viaggio presenti gravi difficoltà, il giudice, su richiesta del Questore, può prorogare il termine di ulteriori trenta giorni. Anche prima di tale termine, il Questore esegue l'espulsione o il respingimento, dandone comunicazione senza ritardo al giudice». Dovrebbe essere sottintesa l'esistenza di un motivo per il quale il Questore decida di allontanare dal territorio nazionale gli immigrati che hanno ottenuto un supplemento di indagine sulla propria posizione. La legge, però, non lo dice apertamente. Così se si decide di mandare 40 persone in un centro che non può accoglierle, altre 40 presenti nel centro vengono messe alla porta con in mano il foglio di via.

Risultato: Ahmed e Youssuf, che avrebbero dovuto lasciare il Paese entro 5 giorni, sono ancora qui, in Italia. Il loro caso è la dimostrazione lampante che l'intero sistema inventato per porre un freno all'immigrazione clandestina fa acqua da tutte le parti, tanto che anche trattenere gli immigrati per il riconoscimento per 60 o 47 giorni, a conti fatti non serve a niente.

Il foglio di via con l'imposizione di lasciare il Paese entro 5 giorni, tocca infatti quegli immigrati che, conclusi i 60 giorni per l'accertamento della loro posizione, non sono stati riconosciuti dai loro «supposti» paesi d'origine: la maggior parte dei clandestini dichiara false generalità.

Ahmed, marocchino di 32 anni, ora vive a Venezia. Ieri girava per le spiagge del lido di Jesolo con il suo carico di vestiti da vendere ai bagnanti. «Ho preso subito il treno per Treviso - ricorda - poi sono venuto qui a Venezia, da un amico che mi ha trovato questo lavoro. Dormo con lui in una roulotte: trovare casa è impossibile. Non credo che andrò via». Sa che se lo riprendono rischia una pena da sei mesi a un anno di carcere, ma è abbastanza tranquillo. «Speriamo che non succeda. L'importante, comunque, è non avere i documenti addosso. Quando ti fermano che hai un documento possono rispedirti nel paese d'origine, ma se non ce l'hai possono solo mandarti di nuovo in un centro come Ponte Galeria».

Anche Youssuf, algerino, ha preso immediatamente il treno verso nord: destinazione Padova. Ha anche trovato subito un lavoro a nero. «Dalle sei di mattina alle due del pomeriggio lavoro in una fabbrica». Lui, però, non rimarrà in Italia. «Adesso non ho soldi, dormo da mio cugino, ma se il padrone mi pagherà, tra una ventina di giorni vado in Francia, o in Germania dove c'è un mio zio». Anche lui al centro ha fornito un nome falso. Adesso, però, prendono pure le impronte. E allora come si fa? «Si dà sempre lo stesso nome falso».

una lettera da Ponte Galeria

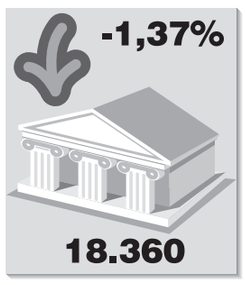
Gentili giornalisti, io prima di cominciare la mia lettera sento il dovere di presentarmi: mi chiamo Mourkid Younes, nato a Casablanca, Marocco, il 3/6/'73 e parlo a nome di tutti coloro che si trovano in questo centro di permanenza temporaneo in attesa di essere rimpatriati. Uno di questi sono io che, dopo aver vissuto in questo Paese che ho sempre considerato un Paese di democrazia e un Paese che difende i diritti dell'uomo. Ma vedere svanire tutto quello che ho costruito in 14 anni di immigrazione regolare nel vostro Paese mi ha lasciato una ferita profonda che è difficile che guarisca. Tutto questo grazie alla legge Bossi-Fini che non ha fatto altro che peggiorare le cose. Per un piccolo reato che ho commesso e che mi ha condotto in carcere, ho avuto un «precedente penale»: questo il motivo per il quale non ho più diritto al rinnovo del permesso di soggiorno. Allora, con la legge Bossi-Fini devo essere rimpatriato. Ora credo di aver pagato per l'errore da me commesso, e penso che nessuno è santo, tutti sbagliamo.

Qui c'è gente che soffre di gravi malattie. Io ero presente quando si è presentato a questo centro il ministro della Salute Sirchia che non ha parlato con nessuno della gente trattenuta in questo centro, si è limitato a vedere tutto da lontano e vi faccio presente che nemmeno i cestini dell'immondizia c'erano fino alla mattinata dell'arrivo del ministro.

Adesso io mi rivolgo a voi giornalisti per far sentire la nostra voce dall'interno di questo posto dove niente va bene e per far sì che qualcosa venga cambiata e per criticare questa legge Bossi-Fini che non ha fatto niente che peggiorare le cose. Fiducioso nel favorevole accoglimento della presente vi porgo distinti saluti e ringraziamenti

Mourkid Younes

mibtel



petrolio

euro/dollaro

GERMANIA, FALLITI ALL'EST GLI SCIOPERI PER LE 35 ORE

MILANO Dopo il fallimento delle trattative e la sospensione degli scioperi a sostegno della settimana lavorativa di 35 ore, negli impianti metalmeccanici dell'est della Germania ieri è ripresa l'attività.

A riaprire i battenti sono stati in particolare gli stabilimenti di Sassonia, Brandeburgo e Berlino, le regioni maggiormente interessate dalla protesta andata avanti a scacchiera per quattro settimane.

Oggi dovrebbe riprendere il lavoro anche negli stabilimenti occidentali della Bmw e della Volkswagen costretti a sospendere la produzione per il mancato arrivo di pezzi e componenti dalle fabbriche orientali in sciopero.

Già ieri comunque, per preparare la ripresa del lavoro, alcuni operai hanno fatto ritorno negli stabilimenti Bmw di Monaco di Baviera e di Regensburg.

Intanto ieri notte si è conclusa senza alcun risultato concreto a Berlino una lunga riunione del direttivo del sindacato di categoria IG Metall, che esamina l'adozione di eventuali provvedimenti dopo il fallimento dello sciopero. Il prossimo incontro al vertice è in programma l'8 luglio. Per IG Metall si è trattato della prima importante sconfitta sindacale con l'arma dello sciopero dal 1954.

Critiche per l'insuccesso dell'azione di protesta vengono rivolte in particolare nei confronti del vicepresidente di

IG Metall Juergen Peters, designato a prendere il posto in autunno dell'attuale presidente Klaus Zwickel.

Hotel Palestine
di Toni Fontana
domani in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

economia e lavoro

Hotel Palestine
di Toni Fontana
domani in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

I salari pesano sempre di meno

La Cgil: nel 2003 il potere d'acquisto calerà quasi dell'1%. Il costo del lavoro è fermo da 10 anni

Raul Wittenberg

ROMA Buste paga sempre più leggere. Nel 2003 le retribuzioni contrattuali lorde subiranno un taglio di quasi un punto percentuale (-0,9%), peggiorando una tendenza che nel decennio 1993-2002 ha visto ridurre il potere d'acquisto dei lavoratori dipendenti di quasi lo 0,3% annuo. Una media questa, che sconta una crescita dello 0,1% l'anno scorso, dopo un biennio di sostanziosi segni negativi. Vero è che le retribuzioni lorde di fatto, con i fuori busta ad personam nel decennio invece di diminuire dello 0,28% annuo sono cresciute dello 0,44. Ma è anche vero che nel frattempo la produttività aumentava quattro volte di più. E quindi in ogni caso nella redistribuzione della ricchezza prodotta la quota del lavoro dipendente è stata penalizzata, con dinamiche salariali peggiori di quelle dei paesi europei concorrenti. E quest'anno non si vedono segnali di miglioramento.

È quanto risulta dal volume «La politica dei redditi degli anni '90» scritto dal presidente dell'Ires Cgil Agostino Megale insieme a Giuseppe D'Aloia e Lorenzo Birindelli entrambi ricercatori dell'Ires. È stato presentato ieri da Guglielmo Epifani e Savino Pezzotta rispettivamente leader della Cgil e della Cisl, e Stefano Parisi direttore generale della Confindustria, oltre a Guido Fantoni (Aran) e Alberto De Crais (Cna). Sono i dieci anni della concertazione dai quali la politica dei redditi discende, e sui quali s'è fatto un bilancio a partire dal famoso Protocollo del 23 luglio 1993 fra il governo Ciampi, la Confindustria e le confederazioni sindacali che, per unanime giudizio ha sconfitto l'inflazione senza stroncare le retribuzioni, risanando nel contempo i conti pubblici quando il paese era sull'orlo della bancarotta. Frutto della concertazione, buttata a mare dal Centro Destra, è stata anche la riforma delle pensioni più radicale nell'Europa patria del welfare. Il bilancio misura quanto i lavoratori dipendenti abbiano fatto la loro parte in termini di invarianza del reddito reale, mentre gli stipendi dei loro colleghi in Europa crescevano. In Italia il costo del lavoro è il più basso in Europa ad eccezione di Grecia, Irlanda e Spagna, da dieci anni inferiore a 20 euro orari, a fronte di aumenti del 20%- 35% in Francia e Germania, Irlanda e Danimarca e del 50% nel il Regno Unito.

E così, se nel 1982 le retribuzioni lorde valevano il 36,1% del Pil, oltre un terzo del totale, la quota 20 anni dopo è scesa al 30% perdendo quindi oltre sei punti di Pil e quasi il 20% del proprio valore. Sotto accusa ci sono soprattutto imposte e contributi cresciuti nello stesso periodo di oltre cinque punti di Pil, e nel decennio della politica dei redditi dal 22,2 al 24,8 per cento.

Per Stefano Parisi in questi anni il potere d'acquisto dei salari è stato tutelato, ma Epifani gli fa notare che del reddito prodotto poco è andato al lavoratore, molto «ad altri redditi» mentre le imprese non hanno saputo utilizzarlo in ricerca e sviluppo. La concertazione viene auspicata da Savino Pezzotta in una edizione rinnovata, capace di articolarsi anche in modelli di dialogo sociale dove l'accordo si fa con chi ci sta. Una concertazione dell'accordo fra tutti nel sistema bipolare «esige un alto livello di autonomia», dice Pezzotta, e Parisi aggiunge che si dovrebbe poter fare con qualunque governo. Pronta la risposta di Epifani: «Non è tutto uguale, vi sono gli obiettivi che ti portano a destra o a sinistra, a est o ad ovest», «un sindacato nell' Italia bipolare deve valutare le proposte che ha davanti e prendere le sue posizioni, in modo anche chiaro, come abbiamo fatto noi giudicando le politiche di questo governo».

Un operaio metalmeccanico al lavoro
Lineapress

Elettricità, arriva lo sconto da 4 euro

MILANO *Da oggi le tariffe elettriche diminuiranno dell'1,3%. Per la famiglia residente con una potenza impegnata di 3 kW e consumi di 225 kWh mensili - che rappresenta la grande maggioranza dell'utenza domestica - la riduzione sarà dell'1,2%, pari ad una minore spesa, comprese le tasse, di circa 0,72 euro per bolletta bimestrale, cioè 4,32 euro all'anno.*
La riduzione della tariffa della luce decisa dall'Authority è conseguente al calo dei prezzi internazionali del petrolio e dei combustibili utilizzati per la produzione di elettricità, sostenuto anche dal rilevante apprezzamento dell'euro rispetto al dollaro. Per il gas, invece, è confermata la tariffa di riferimento in vigore nel trimestre precedente, che i venditori del mercato liberalizzato del gas devono offrire ai clienti accanto alle proprie eventuali diverse offerte, e che è composta da: 14,02 centesimi euro al metro cubo per la materia prima, pari al 24% del totale; 8,54 centesimi per il trasporto, pari al 14%; 10,32 centesimi per la distribuzione locale, pari al 18%; 26,08 centesimi per le tasse, pari al 44%.

L'inflazione rallenta, ma l'Europa resta lontana

In giugno carovita al 2,6% contro il 2% Ue. Epifani: serve una politica dei redditi

Marco Ventimiglia

MILANO Stavolta l'inflazione scende e, paradosso della statistica, lo fa proprio in barba ai numeri. Per l'Istat, infatti, il carovita nel mese di giugno si è attestato al +2,6% contro il probabile 2,7% visto che si trattava sia del dato dei quattro mesi precedenti sia di quello fornito dalle stime delle città campione. Una frenata, dovuta soprattutto al calo delle tariffe telefoniche e dei carburanti, che se soddisfa il ministro delle Attività produttive, Antonio Marzano, non basta certo a spegnere le preoccupazioni dei sindacati e dei consumatori, che alla «favola della discesa dei prezzi» ormai non credono più.

Va ricordato che il calo reso noto dall'Istat è per il momento ancora provvisorio, l'ufficialità arriverebbe con l'eventuale conferma del 15 luglio. Si tratta di un dato che è in controtendenza rispetto all'andamento registrato dalla stima flash di Eurostat, secondo cui l'inflazione nella zona euro sarebbe salita dall'1,9% di maggio al 2% di giugno. Resta il fatto che un differenziale dello 0,6% rispetto alla media continentale rimane un dato che desta grandi preoccupazioni.

A spingere al ribasso è stata soprattutto la diminuzione della tariffe telefoniche (il capitolo comunicazioni è sceso di ben il 2% su maggio e del 2,6% su giugno 2003) e dei prezzi della benzina (i trasporti hanno segnato un -0,3% su base mensile), mentre a pesare sul carovita sono stati ancora una volta soprattutto i prezzi di alberghi e ristoranti (+0,5% su maggio e +4,1% su base annuale) e del capitolo abitazione, acqua, elettricità e combustibili (+3,7% sul 2003). Da qui l'affondo di chi, tra i sindacati e le associazioni dei consumatori, chiede un intervento sulle tariffe, mentre il governo sottolinea gli effetti positivi del protocollo di intesa tra Ania e consumatori per ridurre i prezzi delle polizze rc auto.

Per il leader della Cgil, Guglielmo Epifani, il calo registrato a giugno è il segnale del rallentamento economico e, comunque, «non basta ad avvicinare il nostro tasso a quello europeo, che resta inferiore dello 0,7%». Il segretario confederale della Uil, Paolo Pirani, denuncia invece lo scarto tra inflazione e retribuzioni (all'1,7% nel mese di maggio).

«La discesa dell'inflazione - spiega il segretario generale della Cisl, Savino Pezzotta - dimostra che la situazione economica è delicata. Non è un calo virtuoso. È legato all'andamento dell'economia. Le persone hanno timore di questa situazione e spendono meno».

Critica anche la posizione dell' Intesa dei consumatori: tra aumenti rc auto e dei prodotti alimentari, le famiglie non si sono accorte proprio di nessun calo, affermano le associazioni. Meno pessimista invece la Confesercenti, che si dice preoccupata per i consumi ma non per i prezzi: a giugno è infatti iniziata la loro discesa, che porterà l'inflazione 2003 al 2,2%.

Infine la Confindustria, il cui direttore generale, Stefano Parisi, reputa il 2,6% del mese di giugno «un segnale positivo». Secondo Confindustria esistono le condizioni perchè l'inflazione si riduca ancora, a partire dal prezzo del petrolio che «sta scendendo».

Relazione annuale della Banca dei regolamenti internazionali: nella seconda metà dell'anno possibile solo un «moderato recupero». E resta il rischio deflazione

Allarme della Bri: la ripresa debole minaccia tutti i mercati

MILANO L'economia mondiale, e quella dell'Europa continentale, in particolare hanno deluso le aspettative: lo sviluppo è stato debole e non ci si è ancora lasciati alle spalle «una esitante ripresa». Anzi, «contro le più diffuse aspettative» la crescita in Eurolandia «si è di fatto indebolita». La diagnosi è stata stilata dalla Bri, la Banca dei Regolamenti Internazionali, che nella sua settantreesima relazione annuale traccia un quadro in chiaroscuro dello sviluppo mondiale, enunciando segnali di ripresa nei mercati azionari («dopo un crollo senza precedenti») e la tenuta del sistema bancario e di quello finanziario nel suo complesso. Navighiamo in una fase di transizione che si spera porterà ad una «crescita mondiale più equilibrata». E infatti, come spostiene il presidente della Bri, Nout Wellink, la sfida principale è proprio «un graduale assorbimento degli squilibri reali e finanziari, interni e internazionali, accumulatisi nel corso dell' ultimo decennio di espansione senza precedenti».

Intanto, però, le previsioni più immediate, prevalenti tra gli analisti, parlano solo di un «moderato recupero» delle attività nella seconda metà dell'anno: cosa che di per sè, considerate tutte le volte in cui la ripresa è stata annunciata per il secondo semestre degli ultimi anni, non rappresenta una certezza.

Nessuna dinamica perversa ha contraddistinto l'economia, nessun avvitamento sebbene si sia operato in presenza di choc ripetuti e importanti nell'ultimo periodo, dall'11 settembre agli scandali Enron e Worldcom. Eppure la crescita prevista, attesa e sperata non c'è stata, non è bastata la conclusione rapida della guerra in Iraq e un'inflazione bassa a stimolarla. Anzi, a questo punto è proprio il basso indice dei prezzi al consumo a destare qualche preoccupazione. Quando il livello dell'inflazione è molto basso «aritmeticamente la deflazione non è distante» e quindi, se si aggiunge a ciò il grado di incertezza nelle rilevazioni e nelle previsioni del carovita, il fenomeno di un calo generalizzato dei prezzi «non può essere escluso». Tutto questo mentre il dividendo della pace è venuto meno e molti paesi sono ricorsi a politiche di bilancio discrezionali e espansive per salvare il ciclo economico. La spesa pubblica si è mossa in funzione anticiclica nei paesi Ocse, e questo ha consentito di sostenere la domanda anche se i disavanzi si sono aggravati. Ormai il rapporto deficit-pil nell' area naviga intorno al 3% e quello debito-pil al 75% mentre erano rispettivamente, in media, pari al 2% nel 2000 e al 60% quindici anni fa. La maggior parte degli osservatori concorda, dice l'istituto internazionale, sul fatto che i bilanci pubblici presentano una «naturale tendenza a temperare le oscillazioni cicliche» e che quindi i cosiddetti stabilizzatori automatici «dovrebbero essere lasciati liberi di operare, soprattutto nei paesi in cui il debito pubblico non è eccessivo».

Un indebitamento pubblico superiore alla media nei periodi di recessione - è la ricetta dei governatori centrali - «verrebbe poi compensato da un minor ricorso al credito nei periodi di crescita più rapida». Però, in un orizzonte temporale più lungo, l'invecchiamento della popolazione nei paesi industrializzati è destinato a generare spinte al rialzo delle spese (leggi per esempio pensioni). Quindi, secondo le banche centrali del G10, non può essere abbandonato l'impegno al rigore e al riequilibrio nei conti pubblici nel medio-lungo periodo. «La definizione di programmi di disciplina fiscale e il riequilibrio delle finanze pubbliche nel medio periodo sono aspetti di primaria importanza», sottolineano. Anche perchè, molto più semplicemente, «le regole accrescono la trasparenza e riducono l'incertezza, promuovendo in tal modo un miglior coordinamento fra i responsabili delle politiche e fra i mercati privati». Sperando che la crescita possa arrivare a risolvere molti problemi.

Nelle piccole imprese crollo del 55% del fatturato. In Borsa il Lingotto cede ancora. Agnelli: «Piano da buon padre di famiglia»

La crisi della Fiat travolge l'indotto

Massimo Burzio

TORINO La crisi Fiat colpisce in modo drammatico anche le 1.767 aziende artigiane della sub-fornitura che, nel primo semestre 2003, hanno fatto registrare, rispetto al già terribile 2002, un calo del 55% del fatturato e che per il 20% hanno ridotto il numero degli occupati e addirittura per il 60% hanno completamente cancellato gli investimenti.

L'allarme per la crisi di un settore, quello dei «fornitori di terzo e quarto livello» che nel nostro Paese lavorano soprattutto sulla base delle commesse di piccole parti e componenti che, poi, i fornitori più grandi, quelli «di primo e secondo livello», vendono a Fiat già assemblati e sotto la forma di sistemi, è arrivato ieri dalle tre associazioni delle imprese artigiane: Confartignato, Cna e Casa.

Il taglio della produzione e quindi degli ordinativi si fa, insomma, sentire in modo pesante sulle aziende artigiane e in particolare nelle 303 che hanno sede in Piemonte. Un po' meglio, ma non troppo, invece è la situazione dell'area di Arese dove secondo Confartigianato, Cna e Casa ci sono «maggiori margini di autonomia e diversificazione» mentre Termini Imerese è «una vera e propria cattedrale nel deserto» e quindi ancora più a rischio. «Stabili» ma non troppo Melfi e Pomigliano.

Le confederazioni artigiane invocano, quindi, un aiuto dal governo e dalle Regioni interessate visto che soltanto in Piemonte sono stati individuati 50 milioni di euro di risorse straordinarie. A partire da un credito agevolato tramite la costituzione di un fondo speciale di garanzia per arrivare ad una tutela maggiore dei lavoratori con il passaggio da sei a dodici mesi del sussidio di disoccupazione.

Alla Fiat, invece, le imprese artigiane chiedono sia di non cadere nella tentazione di ridurre ancora i prezzi ai fornitori «per evitare un deterioramento della qualità dei prodotti richiesti al sistema della sub-fornitura - ha detto Ivan Malavasi, presidente nazionale della Cna - sia di rispettare quanto previsto dalla legge sui termini di pagamento e di non pensare ad un ulteriore allungamento oltre i 120 giorni, come strumento di riduzione dei costi».

Sul fronte finanziario, intanto, il piano Morchio sembra non convincere i mercati anche se ieri Umberto Agnelli lo ha definito «non rivoluzionario ma da buon padre di famiglia». La Borsa, quindi, non pare apprezzare le strategie di rilancio messe a punto dall'ad del Lingotto anche se dal vicepresidente di Unicredito, Fabrizio Palenzona, non soltanto è arrivata l'ennesimo ok ma anche la disponibilità ad un sostegno da parte del sistema bancario e, infine, l'annuncio che non ci sarebbe «fretta» per ridiscutere il convertendo. Il titolo Fiat, comunque, ieri ha aperto a Piazza Affari con un -2,4% e poi è rimasto sempre su decrementi medi del 2%. Ma la performance peggiore è stata quella di Ifi e Ifil, per il quale S&P ieri ha tagliato il rating. Le Ifi hanno raggiunto a metà giornata un calo dell'8,99%. Per le Ifil ordinarie -3,65% e per le privilegiate - 3,64%.

Umberto Agnelli — Alberto Ramella/Ap

L'Europa decide come viaggiare

Definite le nuove priorità per le infrastrutture di trasporto: quattro interessano l'Italia

DALL'INVIATO **Sergio Sergi**

STRASBURGO Il buon Karel Van Miert, già commissario europeo, si è lasciato convincere e ci ha messo dentro anche il Ponte sullo Stretto di Messina. Nella lista dei 22 nuovi progetti prioritari delle reti transeuropee proposti da un gruppo di esperti, capeggiati per l'appunto da Van Miert, il Ponte si trova al 13° posto. Un augurio? Una scaramanzia? Ognuno l'interpreti come vuole.

Il fatto è che le grandi opere infrastrutturali indicate come necessarie per l'Unione allargata ai nuovi dieci paesi, dovranno essere finanziate. Da chi? La lingua batte dove il dente duole. Il gruppo Van Miert, in tempi anche ristretti e di cui il responsabile si è più volte lamentato con la committente, la signora Loyola de Palacio, vice presidenta della Commissione e responsabile per i Trasporti, ha lavorato per sei mesi, ha studiato almeno cento progetti, ha ricevuto pressioni anche forti dai paesi e alla fine ha presentato la sua selezione. Si tratta di progetti che, nelle intenzioni, dovrebbero essere avviati prima del 2010 e alcuni essere ultimati entro i successivi dieci anni (nel 2020).

L'Italia è riuscita, Ponte a parte, a fare inserire in questo elenco, la rete ferroviaria che da Lione va a Budapest passando per Torino e Trieste, la tratta Berlino, Verona, Milano, Napoli e la Genova,Basilea Rotterdam. Tra i progetti, tanto per citarne alcuni, ci sono il sistema fluviale Reno-Meno-Danubio, la ferrovia Grecia-Sofia-Bidapest-Vienna-Praga-Norimberga, la Parigi-Bratisvala, i collegamenti ferroviari ad alta velocità della penisola iberica.

Del "piano Van Miert" si discuterà a lungo. Sicuramente per l'aspetto, complicatissimo, della ricerca di finanziamenti. Si dice: la Bei, la Banca europea degli investimenti, dovrà essere coinvolta. E non in via secondaria o di risulta. Il precedente delle "Ten" (le Reti di trasporto europee) varato al summit di Essen, nel dicembre del 1994, ancora brucia. Di quei progetti, e con enorme fatica e difficoltà, ne sono stati realizzati soltanto tre, uno di essi è l'aeroporto di Malpensa. L'insieme dei nuovi progetti dovrebbe costare 600 miliardi di euro mentre i 22 prioritari assorbirebbero 235 di questi miliardi.

Secondo Van Miert, l'Unione dovrà dotarsi di "fondi appropriati" concentrandoli esattamente sui progetti prioritari e accrescendo, tanto per cominciare, il tasso d'intervento finanziario comunitario, portandolo sino al 20% del costo di ciascun progetto. E il resto chi lo mette? Problema da niente, si dirà, in un momento di stasi e di necessità di mantenere i bilanci in sesto. Il gruppo di esperti ha consigliato un coordinamento stretto tra gli Stati per concentrare gli aiuti europei e fare una gerarchia delle priorità. E, poi, ha invitato a "promuovere" il partenariato pubblico-privato con un quadro normativo ben delineato in termini di concessione ed uso delle infrastrutture.

Il "piano Van Miert" non è, in ogni caso, la nuova Bibbia delle grandi opere in Europa. Il progetto, ha precisato Loyola de Palacio, costituirà una "base" per la successiva proposta della Commissione. Poi, la proposta, che sarà formulata in autunno inoltrato, passerà all'esame del Parlamento e del Consiglio, secondo il tradizionale iter comunitario. La vice presidente ha spiegato che i progetti delle reti europee non sono strettamente legati alle iniziativa della crescita.

«Il nostro obiettivo - ha precisato - è di completare il mercato interno facilitando l'integrazione dei territori dell'Unione allargata e la libera circolazione dei cittadini e delle merci». Perchè, ha spiegato, «senza infrastrutture, non c'è mercato interno, competitivo ed efficiente». La commissaria ha insistito sulla necessità della realizzazione delle opere quasi sfidando i governi dell'Unione a mantenere le promesse. Ovviamente, ha convenuto la Palacio, una volta «realizzato il mercato unico anche grazie alle infrastrutture, ci sarà, come conseguenza, il rilancio dell'economia».

Il cantiere di Bologna dell'alta velocità — Giorgio Benvenuti/Ansa

CONTRATTO GOMMA-PLASTICA

La Fulc definisce la piattaforma

La segreteria della Fulc ha definto l'ipotesi di piattaforma per il rinnovo del contratto nazionale del settore gomma e plastica. In tema di salario, si chiede un aumento comprensivo da un lato del recupero della differenza tra inflazione reale e inflazione programmata per il biennio 2002-2003 e dall'altro dell'inflazione prevista per il biennio 2004-2005. Sul versante delle normativa, grande risalto viene dato al tema della formazione; si chiedono inoltre un rilancio del fondo di previdenza integrativa e una riduzione d'orario per i lavoratori a turni avvicendati.

ADECCO

Firmato il primo accordo integrativo

È stato firmato il primo accordo integrativo aziendale tra i sindacati Filcams, Fisascat, Uiltucs e la Adecco, società di fornitura di lavoro aziendale, che prevede tra l'altro otto ore di permesso retribuito per le visite mediche e il part-time post maternità esteso fino al 24° mese di età del bambino. L'accordo vale per tutte le società del gruppo, Adecco Formazione, Horecca, Ajilon, Adecco holding. Nelle relazioni sindacali è inoltre riconosciuto l'accesso alla rappresentanza anche ai territori che non raggiungono i 15 dipendenti.

MARIELLA BURANI

Interbanca entra con il 30%

Interbanca ha acquisito il 30% di Burani Designer Holding, la società cui fa capo per il 33% la casa di moda Mariella Burani Fashion Group. L'operazione costituisce di fatto un'alleanza fra il gruppo del lusso e la banca d'affari del gruppo Antonveneta ed è avvenuta sulla base di una valutazione del capitale di Burani Designer Holding pari a 80 milioni di euro.

BARILLA HOLDING

Il fatturato di gruppo cresciuto del 44%

Barilla Holding ha realizzato nel 2002 un fatturato di gruppo 3.436 milioni (+del 44,2%) ed un risultato consolidato di prima delle imposte di 55 milioni contro i 72 del 2001, per effetto delle perdite della controllata Kamps. La gestione operativa ha fatto registrare un margine operativo lordo di circa 386 milioni contro 317 milioni del 2001, mentre l'indebitamento finanziario netto è salito a 1.590 milioni da 467 milioni del 2001.

Fiera di Milano

In gara anche Pirelli Real Estate e Generali contro l'alleanza americana di Colaninno

MILANO Sarà una sfida tra colossi la gara per la riqualificazione del quartiere storico della Fiera di Milano (il cosiddetto Polo interno). Ieri è scaduto il termine, previsto dalla Fondazione Fiera, per la presentazione delle manifestazioni di interesse per la gara, che si svolgerà secondo procedura negoziata privata.

Sviluppo Sistema Fiera (la società di Fondazione Milano preposta all'operazione) selezionerà poi la short list ed entro il 30 settembre sarà spedito alle cordate selezionate l'invito a presentare un'offerta che verrà successivamente valutata e negoziata. L'aggiudicazione finale dovrebbe avvenire entro il 31 luglio del 2004.

Sabato era uscito allo scoperto Roberto Colaninno annunciando la sua intenzione di partecipare alla gara con la sua Immsi, alleata ad un colosso del settore, l'americana Aig/Lincoln. Ieri, ultimo giorno utile, sono venuti allo scoperto due giganti: Pirelli e le Generali.

Pirelli Real Estate è capofila di una cordata che ha affidato la progettazione architettonica a Renzo Piano: ne fanno parte Vianini Lavori (gruppo Caltagirone), Unicredit Real Estate e Roma Ovest (gruppo Caltagirone). Nella cordata è coinvolto anche Morgan Stanley Estate Fund, partner storico nelle iniziative per lo sviluppo di uffici della Bicocca. Le Generali invece si sono presentate, forti di un pool di architetti, in cordata con Ras e Fondiaria-Sai. Anche il gruppo Zunino ha presentato una manifestazione di interesse e al suo fianco, come socio nella cordata, oltre che come architetto coordinatore del progetto, ci sarà Norman Foster. Il gruppo Zunino parteciperà alla gara con le controllate Risanamento Napoli e Ipi. Con loro si sono schierate anche la società di sviluppo immobiliare inglese Chelsfield, Fiat Engineering e Astaldi.

L'area da riqualificare, come previsto dal bando, è di 440 mila metri quadrati di cui 185 resteranno spazi espositivi, mentre tra i 255 mila interessati dalla riqualificazione, una metà saranno destinati a parco e servizi pubblici, mentre l'altro 50% vedrà sorgere costruzioni. Al riguardo il sindaco Albertini aveva detto di volere un Cental park meneghino, «con una planimetria verticale per aumentare ancora l'area verde».

Tutti i fornitori devono rispettare le regole minime di un'economia «morale»: dal lavoro minorile alla compatibilità ambientale delle produzioni

La sfida della Coop: sugli scaffali solo prodotti etici

Gildo Campesato

ROMA Il made in Italy? Qualità, estetica ma anche «eticità». È la parola d'ordine che Coop, il gigante italiano della distribuzione che fa capo alla Lega delle Cooperative, lancia al resto dell'imprenditoria italiana. Ed «eticità», nella visione di Coop, significa alcune cose apparentemente semplici ma in realtà assai significative: rispetto assoluto delle regole del lavoro fissate dagli organismi internazionali, rispetto della compatibilità ambientale, garanzie di sicurezza alimentare. E questo lungo tutta la filiera di distribuzione con tutti i fornitori coinvolti.

Più che una proposta quella lanciata da Coop nel corso di un convegno a Roma è dunque una sfida: un invito a tutti i fornitori della filiera dei prodotti che finiscono sugli scaffali dei supermercati cooperativi a rispettare le regole minime dell'economia etica. Anche se producono in aree dove i diritti dei lavoratori non si sa bene cosa sono, dove i bambini sono avviati al lavoro giovanissimi, dove la tutela dell'ambiente è considerato un inutile lusso. E chi non rispetta gli impegni, rischia di rimanere fuori dagli scaffali Coop.

«Vogliamo garantire ai consumatori italiani una filiera socialmente responsabile di prodotti, alimentari e non», spiega il presidente di Coop Italia, Vincenzo Tassinari. «Si tratta dei principi - aggiunge Giorgio Riccioni, presidente dell'Associazione Nazionale Cooperative di Consumatori - su cui poggia già l'iniziativa di Coop, attraverso la sua politica imprenditoriale e i suoi prodotti a marchio». Un analogo sforzo, adesso, è richiesto anche ai fornitori dei prodotti non a marchio.

Quella che Coop lancia al resto dell'industria italiana non è soltanto una sfida morale, ma anche una scelta di tipo economico. I consumatori tendono sempre più ad includere scelte di valore nel momento delle loro decisioni di acquisto, come conferma Ernesto Illy, presidente di Centromarca: «Ci sono segnali forti che i consumatori sono sensibili alle tematiche della responsabilità sociale della marca. Il prezzo è una componente assai meno determinante che in passato».

Se per Lamberto Santini, segretario confederale Uil, «la partecipazione dei lavoratori alla vita delle imprese fa parte della responsabilità sociale ed è iscritta nella Costituzione italiana», secondo mons. Giampaolo Crepaldi, segretario del pontificio consiglio Justitia et Pax, «la persona umana, il rispetto della sua dignità, la tutela dei diritti fondamentali della persona devono essere al centro di ogni attività».

Che l'appello al rispetto di principi etici in economia possa avere effetti significativi sul modo di produrre, lo mostra l'esempio delle piantagioni Del Monte in Kenia. «Coop ci ha chiesto di verificare l'eticità del trattamento dei lavoratori e l'assenza di lavoro minorile - spiega Eileen Kaufmann, direttore generale di Social Accontability International, una Ong che collabora in materia con l'Onu - Siamo intervenuti e visto che alcune cose non funzionavano la Del Monte è stata costretta ad adeguarsi, se voleva diventare fornitore Coop».

La cooperazione nel tempo della globalizzazione

La proposta dei Democratici di Sinistra sulla riforma della cooperazione

Incontro di lavoro

Roma, giovedì 3 luglio 2003, ore 15 - 19
Hotel Nazionale (Piazza Montecitorio)

Introducono
Famiano Crucianelli
Responsabile Cooperazione Gruppo DS, Camera dei Deputati

José Luis Rhi-Sausi
Direttore CeSPI

Partecipano tra gli altri
Alessandro Bagnulo
Gildo Baraldi
Carla Barbarella
Sergio Bassoli
Giovanni Bellini
Daniela Bellitti
Tom Benetollo
Milos Budin
Valerio Calzolaio
Raffaella Chiodo
Giuseppe Crippa
Carmine Curci
Luca De Fraia
Titti Di Salvo
Donato Di Santo
Stefano Fedeli
Nino Galante
Gianni Italia
Franco La Torre
Flavio Lotti
Victor Magiar
Nicola Manca
Giulio Marcon
Stefania Marcone
Sergio Marelli
Francesco Martone
Etta Melandri
Eugenio Melandri
Roberta Pinotti
Vincenzo Pira
Bianca Pomeranzi
Giampiero Rasimelli
Patrizia Santillo
Mario Schina
Nino Sergi
Alfredo Somoza
Valdo Spini
Francesco Tempestini
Soana Tortora
Marco Zupi

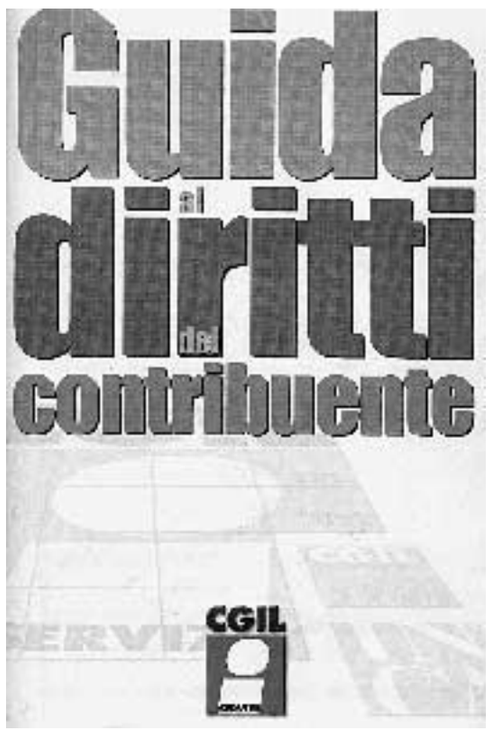
Conclude
Marina Sereni
Responsabile Politica estera, Direzione DS

Partecipano Ong, associazioni e operatori della cooperazione

Dipartimento Esteri Direzione DS
Gruppo DS - L'Ulivo Camera dei Deputati

Postalmarket, presidio al Pirellone

MILANO *I lavoratori della Postalmarket hanno presidiato, ieri, la sede della Regione Lombardia, dove era in corso un vertice tra i sindacati, l'amministrazione regionale stessa e i rappresentanti della Bernardi spa, candidati a rilevare l'azienda. All'ordine del giorno c'era la risposta che il Pirellone doveva fornire alle richieste avanzate dalla Bernardi circa la possibilità di aprire un nuovo centro commerciale, dove troverebbero collocazione 420 lavoratori cassintegrati della Postalmarket. Il gruppo che rileverebbe la società di vendita per corrispondenza, infatti, ha proposto un piano che prevede la ricollocazione di 150 persone nella "nuova" Postal Market e il resto dei 570 lavoratori in un centro commerciale che dovrebbe essere avviato nel Milanese. Il problema, però, è che l'area individuata si trova all'interno del Parco Sud, ed è per questo sottoposta a vincoli ambientali. Di qui la richiesta alla Regione di derogare in qualche modo a quelle norme per permettere di avviare un'impresa che darebbe lavoro a oltre 400 persone e la replica, ieri, del Pirellone: no al centro commerciale nel Parco Sud ma un supporto nell'individuare un'area dismessa, oltre a un sostegno nella formazione e riqualificazione dei lavoratori. I sindacati, da parte loro, chiedono che comunque l'impegno industriale della Bernardi venga confermato dalla ricollocazione di tutti i lavoratori. La trattativa prosegue oggi.*



Verrà distribuita il 5 luglio con *l'Unità*. Lapadula: «Il condono ha tradito il rapporto di fiducia tra erario e cittadini»

Cgil, una guida al fisco per contribuenti onesti

ROMA Una guida che non serve a chi vuole evadere o eludere il fisco. Questo deve essere chiaro. Al contrario è molto utile a chi dal fisco e dall'amministrazione finanziaria del Paese vuole farsi rispettare, senza subire angherie o ingiustizie di sorta. Insomma, è una «bussola» nel labirinto di procedure e uffici in cui spesso ci si ritrova imprigionati. Si intitola «Guida ai diritti del contribuente», un volumetto agile (65 pagine) che *l'Unità* distribuirà gratuitamente il 5 luglio. La pubblicazione è nata su iniziativa del sistema servizi Cgil, e sarà distribuita in tutte le camere del lavoro, nelle sedi del sindacato pensionati (Spi-Cgil) e presso quelle della Federconsumatori, per un numero complessivo di un milione e mezzo di copie (per saperne di più si può contattare il numero verde 848-854388).

«Consideriamo questa pubblicazione uno strumento utile per difendere il cittadino - dichiara Marigia Maulucci, segretario confederale Cgil - anche perché sulle tasse si scatena la bramosia del governo. Senza contare che proprio il tema fiscale è l'impegno più forte preso dal governo in campagna elettorale, e proprio su quel punto c'è un forte grado di insoddisfazione sia dei cittadini che delle imprese». La Cgil continua ad essere contraria alla delega fiscale approvata in Parlamento e prosegue nella battaglia per un fisco trasparente.

Ma la strada si fa sempre più difficile. «Con i condoni si torna indietro sul processo avviato dallo Statuto del contribuente - aggiunge Beniamino Lapadula, responsabile dipartimento economico della Cgil - un testo che puntava a creare un rapporto di fiducia tra amministrazione finanziaria e cittadini. Quel rapporto è stato tradito dal condono, che premia chi non rispetta i patti e punisce il contribuente onesto. Quattro, secondo Lapadula, i punti su cui questo nuovo rapporto è stato pregiudicato. L'episodio della tassazione del Tfr, con cui in modo furbesco il governo promette meno tasse, ma poi aumenta l'aliquota sulle liquidazioni, incassando 500 milioni di euro. Secondo: i casi di pensionati che si sono ritrovati con clausole di salvaguardia insufficienti, con il solito risultato di pagare più tasse dell'anno scorso. Terzo: i casi di cartelle pazze, per cui il ministro ha chiesto scusa, ma intanto ha chiesto più soldi. Infine, la questione del drenaggio fiscale. «Non aiuta la trasparenza - conclude Lapadula - non riconoscere che si sta pagando una quota di fisco per via dell'inflazione».

Nonostante tutto la Cgil ci prova a ricostruire un rapporto di fiducia. La guida, realizzata da Piero Casciani (Comma 22 di Federconsumatori), Claudio Bosi (coordinatore dei Caaf Cgil) e Luca Porzio (responsabile del Sistema dei Servizi), nasce anche dalla particolare esperienza del Sistema Servizi del sindacato, un «sensore» di disagi della popolazione che non ha pari nel paese, con i suoi duemila sportelli disseminati sul territorio ed i 10 milioni di contatti attivati. «Il Sistema è presenta anche all'estero - spiega Francesco Piu, responsabile del Sistema - La pubblicazione di quest'anno è la seconda, dopo quella sul rapporto tra cittadini e la pubblica amministrazione. L'anno prossimo pensiamo di offrire un vademecum sui diritti nel settore della salute».

b. di g.

Il Dpef non c'è, programmazione nella nebbia

Il nodo pensioni paralizza la maggioranza. E Marzano rivela: non ci siamo ancora occupati di stime

Bianca Di Giovanni

Il ministro per le Attivita' produttive Antonio Marzano e il ministro dell'Economia Giulio Tremonti **Alessia Paradisi/ Ansa**

ROMA Nuova data per la presentazione del Dpef che avrebbe dovuto essere pronto ieri. Il capo del dipartimento economico di Palazzo Chigi, Gianfranco Polillo, fa sapere che «probabilmente» bisognerà aspettare il 15 luglio. Forse, chissà. «Tutto è intrecciato alla verifica di maggioranza», spiega, rammentando però che i tempi parlamentari impongono un calendario stringente: si chiude l'8 agosto. Nel frattempo il ministro per le Attività Produttive Antonio Marzano rivela che «il governo non si è ancora occupato di stime macroeconomiche» da inserire nel Dpef. Come dire: nebbia fitta. Sui due numeri-chiave, cioè crescita e deficit dal 2004 al 2007 ancora non si parla. Intanto dal paese arrivano richieste di chiarezza. La vole sia la Confindustria, sia il Presidente della Camera Pier Ferdinando Casini, che si augura obiettivi chiari nel documento.

Per Via XX Settembre, stavolta, è assai difficile esporsi prima che i nodi politici nella maggioranza siano sciolti. Giulio Tremonti non può rimanere impigliato nella rete dei veti incrociati proprio nel Dpef della presidenza Ue. Dunque, meglio aspettare i chiarimenti di rigore, che arriveranno forse in settimana. Intanto i tecnici lavorano sulle ipotesi già trapelate nei giorni scorsi: un intervento «sostanzioso» sulle pensioni, una «manovra» sulle spese per infrastrutture messe fuori bilancio, e infine un condono edilizio, che può dare nuova linfa alle casse del Paese.

Sul primo punto è la politica a condizionare le scelte: i disincentivi di cui si parla ormai da settimane volti ad alzare l'età pensionabile (penalizzazioni economiche per chi si ritira prima della vecchiaia), o il blocco delle finestre dell'anzianità provocherebbero forti contraccolpi sociali. Ma contemporaneamente significherebbero per Roma un buon biglietto da visita a Bruxelles, dove si aspettano interventi strutturali. Intanto il titolare del Welfare Roberto Maroni continua a difendere la «sua» delega (ferma in Senato), rinviando alla verifica eventuali modifiche. Come dire: se la prenda Berlusconi la responsabilità di «tagliare» i trattamenti. O al più se la deve prendere l'Europa. roni invoca infatti una «Lisbona» delle pensioni, analoga a quella sul mercato del lavoro. Le esternazioni del ministro leghista, che nei giorni scorsi ha annunciato un controllo più rigido sulle invalidità e un prelievo sulle «pensioni d'oro» (oltre i 10mila euro al mese), potrebbero anche essere utili «tatticismi» politici, in vista del confronto decisivo con gli alleati. Sta di fatto che Tremonti tace, lasciando che il dibattito sulla previdenza si sviluppi sui giornali.

Quanto alle infrastrutture, la Corte dei Conti ha già denunciato la «finanza parallela» che il Tesoro sta edificando, collocando fuori bilancio le spese destinate alla Cassa depositi e prestiti, a Infrastrutture e Patrimonio Spa e all'Anas (su quest'ultima operazione «pende» ancora ilgiudizio di Eurostat). Che signific? Che le risorse destinate alle Grandi Opere non incideranno sul deficit, creando in questo modo un «buco» nascosto. Quanto al condono edilizio, per ora siamo alle voci, ed è assai probabile che «spunti» all'ultimo minuto non in sede di Dpef, ma di Finanziaria. Oggi, si saprà qualcosa di più dalla seduta della commissione Bilancio in Senato dedicata al documento di programmazione economica e finanziaria. «Che non si aspettino nessuno sconto sulla durata della discussione in Parlamento - dichiara Enrico Morando (ds) - Se il documento sarà presentato tardi, ci prenderemo tutto il tempo necessario a valutarlo. Vorrà dire che faremo agosto con le Camere aperte».

> Il documento avrebbe dovuto essere varato ieri invece sarà pronto a metà luglio Forse

Intanto trapelano i primi dati sulle sanatorie. Il concordato avrebbe «rastrellato 800 milioni di euro, circa 150 in più rispetto a quanto stimato. Attesi per oggi i primi risultati dell'autotassazione di giugno, che si prevede in linea con quella dell'anno scorso.

pubblicità

Web, si torna a investire

MILANO Torna a crescere la pubblicità su Internet dopo l'esplosione della bolla della net-economy. Nel primo trimestre di quest'anno, la raccolta pubblicitaria sulla Rete è stata di 20,5 milioni di euro, pari al 7,7 per cento in più rispetto allo stesso periodo del 2002.

Lo rivelano le rilevazioni Iab (Internet advertising bureau Italia) e Acp Ondine in collaborazione con Price WaterhouseCoopers che tengono conto delle dichiarazioni di fatturato di 22 tra le più importanti concessionarie di pubblicità su Internet. La ripresa delle inserzioni sul Web era nell'aria e il polso della situazione era già stato misurato negli Stati Uniti nei primi mesi dell'anno.

Secondo i dati, Internet è la vetrina commerciale più gettonata dopo le affissioni stradali (+18,5 per cento annuale). Sono in calo, invece, le inserzioni sui media classici: quotidiani (-2,9 per cento); periodici (-1,5 per cento); radio (-1,1 per cento); televisione (-0,9 per cento).

Hanno investito di più sulla Rete le aziende operanti non strettamente nel settore dell'on-line e che costituiscono lo zoccolo duro della raccolta pubblicitaria nei media classici: abbigliamento, bevande, turismo e tempo libero. Tra gli strumenti utilizzati aumentano le sponsorizzazioni (+21,6 per cento) e l'e-mail advertising (+9,8 per cento). In calo invece la pubblicità sui telefoni cellularie (-28,5 per cento).

TRENTA ORE per la VITA

Un bambino che tace, a volte, ha molte cose da dire.

L' **Associazione Trenta Ore per la Vita - Onlus**, nell'Anno Europeo del disabile, è impegnata a sostenere concretamente chi vive ed opera in questa difficile e dolorosa realtà. Parte dei fondi raccolti in questi anni sono stati devoluti alla realizzazione dei progetti legati al problema della disabilità: case di accoglienza, centri di informazione, assistenza e riabilitazione, centri di ricerca e attrezzature.

Cari amici,
la nascita
di un bambino
e' per una famiglia
la gioia piu' grande.
Se il bambino
ha un handicap, pero'
questa gioia si
trasforma in rabbia, paura, disperazione.
Ma poi, con l'aiuto che puo' venire solo da
strutture altamente specializzate
si scopre che non tutto e' perduto.
Il percorso di recupero difficile e delicato
che questi centri assicurano porta spesso
a risultati entusiasmanti.
Contiamo sul vostro aiuto,
se potete, se vorrete.

Grazie

Per sostenerci:
- Versamento su c/c postale n. 571.000
- Bonifico sul c/c 30.000-36
  Banca di Roma ag. Roma 70
  (ABI 03002 CAB 03270)
  Entrambi intestati a:
  Associazione Trenta Ore per la Vita - Onlus
  via della Giuliana, 80 - 00195 Roma
- Con carta di credito telefonando
  al nostro Numero Verde

Per contattarci:
Tel. 06.39725783 - 39725571
Fax. 06.39720452
www.trentaore.org
e-mail: **associazione@trentaore.org**

Numero Verde **800-30.90.30**

"Grazie a quanti ci hanno sostenuto finora e a chi vorrà farlo. Insieme possiamo guardare con fiducia al futuro"

Rita S. Tedesco
Presidente Associazione Trenta Ore per la Vita - Onlus

Ieri manifestazioni contro i tagli occupazionali. I lavoratori davanti a Montecitorio

La lotta blocca gli stabilimenti Siemens

MILANO Stabilimenti Siemens bloccati dai lavoratori contro i tagli di organico annunciati dalla filiale italiana del colosso tedesco dell'elettronica e delle telecomunicazioni. A Cassina de Pecchi, alle porte di Milano, il principale sito dell'azienda nel milanese, l'adesione dei lavoratori al presidio davanti ai cancelli della fabbrica è stata totale, e per un quarto d'ora è stata simbolicamente bloccata la strada statale Padana. Contro i tagli, che riguarderebbero 400 lavoratori a Marcianise (Caserta) e oltre 390 lavoratori a Cassina de Pecchi, dove si producono ponti radio per le reti di telefonia mobile, hanno incrociato le braccia anche gli addetti dello stabilimento di Cinisello Balsamo (Milano). Da Marcianise è partito un pullman alla volta di Roma, per un presidio davanti a Montecitorio mentre una delegazione si è diretta all'incontro con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta.

E dal vertice convocato a Palazzo Chigi è emerso il quadro reale della situazione: se non si troverà un accordo sui 570 esuberi annunciati dalla Siemens si apriranno le procedure per la chiusura dello stabilimento di Marcianise. Questo, almeno, è quanto ha detto ieri l'azienda a Letta, che ha chiesto alle parti di riprendere la trattativa per cercare un'intesa ed evitare licenziamenti traumatici. Per cercare un accordo sindacati e azienda avranno dieci giorni.

La trattativa riparte oggi con nuovi presupposti. I sindacati chiedono «garanzie in merito alla esternalizzazione dello stabilimento in un periodo congruo di tempo» e prendono le distanze dall'azienda «sui numeri che riguardano l'organico: quelli indicati porterebbero alla chiusura dell'impianto entro 2 anni», avverte il sindacalista. C'è attesa per le risposte che fornirà l'azienda, cui «Gianni Letta rivolge l'invito di procedere a una ristrutturazione che preveda il mantenimento dello stabilimento di Marcianise, identificando la costruzione di apparati di nuova generazione come strumento adatto a migliorare la produzione e salvare lo stabilimento».

I CAMBI		
1 euro	1,1427 dollari	+0,001
1 euro	137,3200 yen	+0,560
1 euro	0,6932 sterline	+0,003
1 euro	1,5544 fra. svi.	+0,009
1 euro	7,4299 cor. danese	+0,003
1 euro	31,5720 cor. ceca	-0,028
1 euro	15,6466 cor. estone	+0,000
1 euro	8,2935 cor. norvegese	+0,021
1 euro	9,2488 cor. svedese	+0,066
1 euro	1,7116 dol. australiano	-0,005
1 euro	1,5506 dol. canadese	+0,006
1 euro	1,9569 dol. neozelandese	-0,008
1 euro	266,6100 fior. ungherese	+0,360
1 euro	0,5863 lira cipriota	+0,000
1 euro	233,9520 tallero sloveno	+0,087
1 euro	4,4775 zloty pol.	+0,008

BOT		
Bot a 3 mesi	99,74	1,58
Bot a 6 mesi	99,15	1,54
Bot a 12 mesi	98,16	1,71

Borsa

La Borsa ha chiuso la seduta con un netto ribasso (Mibtel -1,37%) determinato da una brusca frenata dei mercati azionari a livello internazionale dopo la diffusione dell'indice Chicago Pmi, in rialzo inferiore alle previsioni. I volumi, in crescita rispetto alla seduta di venerdì scorso, sono stati comunque inferiori se confrontati agli scambi record delle precedenti sedute. Nessuno dei valori guida è infatti stato oggetto di attenzione particolare da parte degli investitori: solo pochi valori si sono mossi in controtendenza mentre le vendite hanno colpito duro soprattutto nel comparto bancario. In calo anche il Nuovo mercato, con il Numtel a -1,49%. Il Fib è stato scambiato a fine seduta a 25.145.

Ora si attende il via libera delle banche al piano di ristrutturazione del gruppo

Lucchini, deciso l'aumento di capitale

MILANO L'assemblea della Lucchini ha deliberato una riduzione del capitale da 421 milioni a 324 milioni ed un aumento di capitale di 351 milioni di euro, di cui 100 attraverso l'emissione di nuove azioni e 251 tramite emissione di warrant da esercitarsi entro il 30 giugno 2010.

L'esecuzione dell'aumento di capitale è subordinata alla definitiva formalizzazione del piano di ristrutturazione e rilancio che dovrebbe concludersi nei prossimi giorni con la sigla dei contratti con il sistema bancario.

In sede ordinaria, l'assemblea della Lucchini ha approvato il bilancio per l'esercizio 2002 e ha inoltre deliberato l'ingresso in consiglio di amministrazione di Enrico Bondi che subentra al dimissionario Giovanni Gosio.

A quanto si apprende, la società ha abbattuto il capitale da 421 a 324 milioni e lo ha contestualmente aumentato per una cifra assai superiore a quella prevista dal piano di ristrutturazione finanziaria che prevedeva una ricapitalizzazione da 225 milioni.

L'apporto della famiglia Lucchini, che ha il 68% del capitale, si sostanzia in 70 milioni in contante e 50 milioni attraverso i conferimenti delle quote possedute in Elettra e in Sidermeccanica.

Nel 2002 la Lucchini spa ha perso 223 milioni dopo svalutazioni e accantonamenti per 155 milioni e 65 milioni di ammortamenti, mentre per il 2003 il piano prevede un utile. Dopo il via libera all'aumento di capitale, è atteso nei prossimi giorni il disco verde delle banche a tutti gli impegni previsti dal piano di ristrutturazione elaborato da Lazard.

A Unicredit e Capitalia il 14,7 % di Consortium

MILANO *Unicredit e Capitalia hanno acquistato l'intera partecipazione detenuta da BB Investissements in Consortium, pari al 14,7% del capitale per un controvalore di circa 106,6 milioni di euro. L'acquisizione, che rientra nell' ambito degli accordi raggiunti in occasione della revisione del patto di sindacato di Mediobanca, porta la partecipazione detenuta in Consortium da ciascuna delle due banche al 25,70%, in attesa del successivo collocamento presso terzi. Le due banche diventano così temporaneamente i primi azionisti, davanti a Mediobanca, di Consortium.*

La società ha debuttato la settimana scorsa in Piazza Affari

Controllo pubblico, occupazione e tariffe
Per Hera la Cgil chiede un piano strategico

MILANO Un piano strategico che fissi le priorità ambientali e industriali dell' azienda escludendo riduzioni di personale. All'indomani della collocazione in borsa del Gruppo Hera, le segreterie regionali della Cgil e delle strutture di categoria del pubblico impiego e dell' energia, Fp e Fnle Emilia Romagna, hanno avanzato queste richieste con un documento inviato in questi giorni ai sindaci dei comuni soci di Hera, all'azienda e diffuso tra i lavoratori.

La Cgil sostiene che «l'operazione in borsa di Hera non può essere ricondotta a una mera operazione finanziaria, bensì deve costituire un momento di ulteriore sviluppo dell'azienda, dei servizi, dell'occupazione, riconfermando il controllo pubblico di maggioranza da parte degli enti locali». In questo senso è necessaria «la definizione di un Piano strategico che persegua una priorità ambientale ed una funzione industriale e di tutela del lavoro», mentre suscita forte preoccupazione la «non chiarezza su tali scelte».

Secondo la Cgil regionale, il Piano strategico preannunciato deve escludere, da parte di Hera, una linea di «contenimento dei costi aziendali mediante riduzione del personale; incrementi indiscriminati delle tariffe; uso sistematico del lavoro interinale e contratti a termine; ricorso agli appalti come strumento sostitutivo della capacità operativa di controllo dell'intero ciclo (acqua e rifiuti)».

Del resto questi punti - ricorda ancora il documento - erano già contenuti nel verbale d'intesa siglato nel luglio 2002. In coerenza con questa impostazione, la Cgil regionale «è in attesa di un chiarimento da parte della direzione di Hera in merito al blocco del turn over, sul quale è stato richiamato un presunto accordo sindacale del tutto inesistente».

AZIONI

	nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/03	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A	A.S. ROMA	1938	1,00	1,00	-2,91	-16,37	91	0,90	1,34	-	52,05
	ACEA	7979	4,12	4,10	-0,46	-3,24	256	3,23	4,58	0,1800	877,63
	ACEGAS	9344	4,83	4,76	-1,69	5,72	25	3,97	5,05	0,1500	171,70
	ACQ MARCIA	486	0,25	0,25	0,20	-5,07	5	0,24	0,29	0,0207	97,02
	ACQ NICOLAY	5247	2,71	2,71	-	12,96	0	2,21	2,71	0,0880	36,37
	ACQ POTABILI	34969	18,06	18,66	-0,21	-2,66	0	17,39	20,42	0,1100	147,23
	ACSM	2891	1,49	1,48	-2,37	10,51	21	1,30	1,76	0,0500	55,54
	ACTELIOS	12282	6,34	6,28	-0,93	4,57	4	5,62	6,92	-	107,83
	ADF	30903	15,96	16,04	2,97	67,66	77	8,96	17,32	0,0600	144,19
	AEDES	6332	3,27	3,31	4,72	-0,97	75	2,88	3,46	0,1100	326,79
	AEM	2480	1,28	1,27	-1,39	-1,23	908	1,11	1,41	0,0420	2305,86
	AEM TORINO	2277	1,18	1,17	-0,42	17,09	225	0,85	1,19	0,0360	407,26
	AIR DOLOMITI	27017	13,95	14,20	-3,27	-13,72	3	13,95	16,17	0,3000	116,16
	ALERION	924	0,48	0,48	0,06	25,70	138	0,38	0,50	0,0258	190,93
	ALITALIA	426	0,22	0,22	-0,50	-10,52	3311	0,20	0,27	0,0413	852,86
	ALLEANZA	16265	8,40	8,28	-2,93	12,78	2488	6,59	8,99	0,1900	7109,28
	AMGA	1725	0,89	0,89	-2,64	10,95	459	0,72	0,91	0,0170	310,06
	AMPLIFON	31724	16,38	16,38	0,52	-0,91	19	13,80	17,41	0,1500	321,47
	ARQUATI	1101	0,57	0,55	-1,93	-17,61	19	0,48	0,70	0,0100	13,96
	ASM BRESCIA	3152	1,63	1,64	0,67	-5,18	59	1,62	1,75	0,0600	1197,51
	ASTALDI	3993	2,06	2,07	0,10	11,70	58	1,56	2,13	0,0500	202,95
	AUTO TO MI	20257	10,46	10,52	1,98	17,47	203	8,91	10,57	0,4000	920,66
	AUTOGRILL	18350	9,48	9,50	-0,80	23,51	586	7,06	9,74	0,0413	2410,95
	AUTOSTRADE	23638	12,21	12,16	-0,19	28,93	1425	9,31	12,53	0,3100	14586,00
B	B ANTONVENETA	29104	15,03	14,70	-4,32	22,43	488	12,28	16,82	0,6000	3554,22
	B BILBAO	17291	8,93	8,93	-1,24	-13,55	0	7,03	10,33	0,0780	28538,96
	B CARIGE	4920	2,54	2,55	0,35	24,01	109	2,05	2,54	0,0723	2235,84
	B CARIGE R	6163	3,18	3,22	1,90	44,03	35	2,17	3,18	0,0823	447,67
	B CHIAVARI	12392	6,40	6,40	-	-7,55	0	6,07	7,04	0,2000	448,00
	B DESIO-BR	7147	3,69	3,66	1,10	52,65	52	2,37	3,84	0,0680	431,85
	B DESIO-BR R	4633	2,39	2,40	-0,04	19,29	16	2,01	2,61	0,0820	31,59
	B FIDEURAM	9341	4,82	4,76	-2,14	3,34	4217	3,38	5,09	0,1600	4728,92
	B INTESA	5491	2,84	2,79	-3,47	33,21	23466	1,83	2,89	0,0150	16776,95
	B INTESA R	3950	2,04	2,00	-1,62	34,65	2546	1,32	2,06	0,0280	1902,28
	B LOMBAR W04	52	0,03	0,03	-	3,09	127	0,02	0,03	-	-
	B LOMBARDA	19008	9,82	9,82	-0,76	4,82	66	8,81	9,94	0,3300	3099,53
	B PROFILO	2662	1,38	1,37	-1,51	3,38	41	1,13	1,50	0,0594	168,40
	B SANTANDER	14812	7,65	7,65	-	15,98	0	5,12	8,00	0,0607	36478,28
	B SARDEGNA R	19630	10,14	10,35	7,70	40,28	65	6,75	10,14	0,5000	66,91
	BASICNET	1310	0,68	0,69	-0,15	-4,25	7	0,56	0,74	0,0930	19,88
	BASTOGI	229	0,12	0,12	0,34	17,86	475	0,09	0,12	-	79,83
	BAYER	39190	20,24	19,82	-3,19	-4,21	48	10,17	22,14	0,9000	-
	BAYERISCHE	6603	3,41	3,40	-0,58	15,28	119	2,20	3,76	0,0300	306,90
	BEGHELLI	885	0,46	0,46	-1,94	-0,95	143	0,35	0,52	0,0258	91,44
	BENETTON	17663	9,12	9,04	-2,77	3,98	254	5,92	9,60	0,3500	1656,18
	BENI STABILI	863	0,45	0,44	-0,07	2,98	1409	0,37	0,46	0,0100	758,68
	BIESSE	4444	2,29	2,27	-1,39	-4,02	27	1,91	2,50	0,0900	62,87
	BIM	8324	4,30	4,30	-0,83	-9,23	79	3,97	4,74	0,1290	539,03
	BIM 04 W	221	0,11	0,11	-	-13,90	12	0,10	0,14	-	-
	BIPIELLE INV	6680	3,45	3,47	2,03	20,88	1	2,69	4,12	0,1500	2046,77
	BNL	2899	1,50	1,46	-4,44	35,23	22348	1,06	1,63	0,0801	3223,50
	BNL RNC	2728	1,41	1,38	-3,91	29,15	103	1,03	1,51	0,0415	32,69
	BOERO	28076	14,50	14,50	-	16,94	0	11,39	14,60	0,2500	62,94
	BON FERRARESI	25094	12,96	12,94	0,29	18,16	5	10,70	13,50	0,1100	72,90
	BREMBO	9768	5,04	5,06	1,20	15,63	80	4,26	5,54	0,1100	351,81
	BRIOSCHI	450	0,23	0,23	-1,28	5,30	19	0,22	0,25	0,0038	111,93
	BRIOSCHI W	52	0,03	0,03	-1,10	6,72	140	0,02	0,03	-	-
	BULGARI	9426	4,87	4,83	-2,11	6,80	1686	3,56	5,02	0,0740	1440,90
	BURANI F.G.	13687	7,07	7,05	0,44	-5,06	204	6,49	7,47	0,0650	197,93
	BUZZI UNIC R	10946	5,65	5,63	-0,88	-6,56	4	4,50	6,38	0,2740	71,93
	BUZZI UNICEM	11496	5,94	5,92	1,16	-12,42	526	4,79	7,08	0,2500	778,26
C	C LATTE TO	4544	2,35	2,36	2,61	3,12	3	2,03	2,36	0,0300	23,47
	CALTAG EDIT	10630	5,49	5,47	-2,72	-4,02	74	4,50	5,95	0,2000	686,25
	CALTAGIRON R	9836	5,08	5,06	1,22	19,53	0	4,01	5,14	0,0700	4,62
	CALTAGIRONE	10268	5,30	5,33	1,04	30,55	11	4,05	5,47	0,0500	574,26
	CAMFIN	3437	1,77	1,77	-1,28	-13,13	75	1,62	2,64	0,0520	172,90
	CAMPARI	64323	33,22	33,23	-0,57	11,14	47	27,43	33,69	0,8800	964,71
	CAPITALIA	2992	1,54	1,53	-1,73	18,12	10503	0,97	1,65	0,0500	3409,54
	CARRARO	3034	1,57	1,57	-0,32	12,81	12	1,28	1,71	0,1540	65,81
	CATTOLICA AS	44321	22,89	23,03	0,57	4,78	24	20,14	24,64	1,0000	1084,78
	CEMBRE	4146	2,14	2,14	-1,56	17,57	14	1,82	2,27	0,0800	36,40
	CEMENTIR	4705	2,43	2,44	1,79	0,33	125	1,88	2,49	0,0600	386,66
	CENTENAR ZIN	1504	0,78	0,78	-	-32,14	0	0,78	1,19	0,0361	11,07
	CIR	2002	1,03	1,04	0,48	11,59	1098	0,77	1,06	0,0413	796,56
	CIRIO FIN	349	0,18	0,18	-	-14,29	138	0,16	0,30	0,0129	66,69
	CLASS EDITORI	2697	1,39	1,39	-0,22	-16,08	91	1,27	1,71	0,0220	128,48
	COFIDE	799	0,41	0,41	-1,51	7,85	453	0,34	0,44	0,0100	296,60
	CR ARTIGIANO	6200	3,20	3,18	-0,25	-12,42	36	3,15	3,66	0,1165	361,56
	CR BERGAMASCO	30787	15,90	15,88	2,40	12,20	1	13,89	15,90	0,7000	981,46
	CR FIRENZE	2198	1,14	1,13	-0,88	-3,65	436	1,10	1,21	0,0520	1234,21
	CR VALTELLINESE	16625	8,59	8,56	-0,44	-3,93	49	7,77	8,94	0,4000	441,48
	CREDEM	9114	4,71	4,67	-1,68	-11,05	393	4,25	5,44	0,2000	1286,47
	CREMONINI	2349	1,21	1,22	-	-7,90	91	0,99	1,36	0,0206	172,03
	CRESPI	1194	0,62	0,62	-1,76	-9,80	15	0,56	0,73	0,0350	37,00
	CSP	2424	1,25	1,27	0,63	-17,74	0	0,94	1,63	0,0500	30,67
	CUCIRINI	1605	0,83	0,83	2,60	-9,40	0	0,75	0,92	0,0516	9,95
D	DALMINE	333	0,17	0,17	-	23,47	1093	0,14	0,17	0,0023	198,95
	DANIELI	3729	1,93	1,93	-0,72	10,31	31	1,67	2,26	0,0300	78,73
	DANIELI RNC	2713	1,40	1,39	-2,11	11,46	41	1,21	1,47	0,0516	56,63
	DE FERRARI	12737	6,58	6,66	1,52	-1,25	0	6,31	7,05	0,1160	147,19
	DE FERRARI R	6583	3,40	3,40	-	26,39	0	2,69	3,53	0,1210	51,21
	DE'LONGHI	7383	3,81	3,82	0,50	-11,80	33	3,00	4,73	0,0600	570,04
	DUCATI	2548	1,32	1,31	-1,21	-26,85	121	1,11	1,80	-	208,59
E	EDISON	2293	1,18	1,18	2,53	28,05	3664	0,76	1,24	-	4829,62
	EDISON R	1977	1,02	1,02	-0,10	2,23	79	0,74	1,06	-	112,91
	EDISON W07	799	0,41	0,41	4,11	-	2267	0,22	0,43	-	-
	EMAK	5423	2,80	2,81	0,25	19,14	9	2,35	2,84	0,1400	77,46
	ENEL	10659	5,50	5,43	-0,80	9,31	21667	5,02	6,03	0,3600	33377,23
	ENERTAD	7627	3,94	3,95	-0,75	7,16	10	3,58	4,04	0,0207	246,65
	ENI	25886	13,37	13,17	-1,42	-14,15	23577	12,10	15,59	0,7500	53500,38
	EPLANET W03	65	0,03	0,03	-5,80	-72,13	50	0,03	0,12	-	-
	EPLANET W04	300	0,16	0,16	3,33	-19,77	88	0,11	0,20	-	-
	ERG	7987	4,13	4,18	1,16	12,03	152	3,14	4,20	0,2000	667,35
	ERICSSON	39093	20,19	20,39	3,47	0,95	28	14,48	20,19	0,2400	519,69
	ESPRESSO	6814	3,52	3,45	-2,24	10,14	606	2,71	3,67	0,1000	1515,49
F	FIAT	12226	6,31	6,33	-2,84	-23,83	13298	5,56	9,44	0,3100	2735,35
	FIAT PRIV	7735	4,00	3,99	-3,13	-13,15	610	3,25	5,61	0,3100	412,65
	FIAT RNC	7941	4,10	4,09	-3,31	-7,76	372	3,28	5,51	0,4650	327,72
	FIAT W07	562	0,29	0,29	-4,59	-3,30	358	0,19	0,35	-	-
	FIERA MILANO	13157	6,80	6,92	5,62	-8,42	88	6,56	7,54	-	224,24
	FIL POLLONE	1377	0,71	0,71	-2,47	4,02	1	0,66	0,81	0,0500	7,57
	FIN.PART	484	0,25	0,25	-3,64	-62,56	691	0,23	0,67	0,0168	83,47
	FIN.PART W05	55	0,03	0,03	-	-55,47	0	0,03	0,06	-	-
	FINARTE ASTE	3532	1,82	1,82	-0,82	26,14	11	1,33	2,06	0,0362	91,35
	FINECOGROUP	921	0,48	0,47	-3,87	2,88	9428	0,32	0,50	0,0671	1667,43
	FINMECCANICA	1101	0,57	0,56	-3,26	5,18	15658	0,43	0,60	0,0100	4795,96
	FOND-SAI	24871	12,85	12,89	-0,41	21,56	179	8,88	13,40	0,2600	1653,54
	FOND-SAI R	12882	6,65	6,53	-2,97	40,71	41	4,67	7,03	0,3120	278,01
	FSA W08	4463	2,31	2,28	-2,69	10,92	53	1,56	2,40	-	-
G	GABETTI	3112	1,61	1,61	-1,10	-9,41	29	1,61	1,88	0,0700	51,42
	GANDALF W04	261	0,13	0,13	-	-44,54	0	0,12	0,27	-	-
	GARBOLI	1431	0,74	0,74	-0,14	-4,65	0	0,72	0,81	0,1033	19,95
	GEFRAN	7466	3,86	3,89	1,28	2,20	2	3,59	3,96	0,2000	55,53
	GEMINA	1432	0,74	0,74	0,60	-8,98	150	0,65	0,83	0,0100	269,57
	GEMINA RNC	1551	0,80	0,80	-	-23,71	1	0,78	1,05	0,0500	3,01
	GENERALI	39655	20,48	20,18	-2,93	3,38	9842	17,71	24,21	0,2800	26132,47
	GEWISS	6475	3,34	3,33	0,06	-7,88	25	2,91	3,83	0,0500	401,28
	GIACOMELLI	494	0,26	0,26	2,00	-57,66	339	0,20	0,69	-	13,96
	GIM	1399	0,72	0,72	1,75	-22,30	87	0,67	0,93	0,0200	107,42
	GIM RNC	1839	0,95	0,95	-	-5,94	0	0,94	1,06	0,0724	12,98
	GIUGIARO	8510	4,39	4,39	-0,07	16,24	14	3,26	4,50	0,1200	219,75
	GRANDI NAVI VEL	2724	1,41	1,43	0,71	-10,10	3	1,33	1,71	0,0200	91,45
	GRANDI VIAGGI	1282	0,66	0,67	-1,82	21,18	55	0,51	0,75	0,0129	29,79
	GRANITIFIANDRE	13484	6,96	6,78	-5,20	-7,23	50	6,22	7,51	0,1100	256,71
	GRUPPO COIN	5538	2,86	2,91	3,56	-53,11	82	2,45	6,10	-	188,21
H	HERA	2430	1,25	1,25	-0,79	-	2133	1,25	1,27	-	982,04
I	IFI PRIV	13217	6,83	6,86	-8,18	-29,66	715	6,37	11,18	0,6300	210,75
	IFIL	3950	2,04	2,04	-3,27	-41,26	2469	1,96	3,83	0,1800	1329,04
	IFIL RNC	3654	1,89	1,89	-3,33	-24,28	126	1,61	2,74	0,2007	145,93
	IM LOMB W05	18	0,01	0,01	-	97,92	3	0,00	0,02	-	-
	IM LOMBARDA	191	0,10	0,10	1,95	-4,00	20	0,08	0,12	-	59,08
	IMA	18635	9,62	9,67	1,76	-19,80	11	8,94	12,00	0,4000	347,43
	IMMSI	1349	0,70	0,70	0,09	-3,56	113	0,66	0,81	0,0300	153,25
	IMPREGIL W03	81	0,04	0,04	0,24	39,67	445	0,02	0,06	-	-
	IMPREGILO	1001	0,52	0,52	2,31	43,44	3572	0,22	0,52	0,0100	373,53
	IMPREGILO R	1068	0,55	0,56	2,61	63,15	16	0,32	0,56	0,0980	8,91
	INTEK	1008	0,52	0,52	-2,75	12,96	8	0,46	0,59	0,0156	86,09
	INTEK RNC	974	0,50	0,51	-6,58	24,56	3	0,40	0,56	0,0416	18,45
	INTERBANCA	37763	19,50	19,52	0,16	-3,78	2	19,48	22,38	1,5000	990,97
	INTERPUMP	6955	3,59	3,53	-2,22	-10,71	213	3,27	4,12	0,1100	300,12
	IPI	7675	3,96	3,99	2,26	4,70	17	3,79	4,51	0,1890	161,67
	IRCE	4271	2,21	2,21	0,59	-8,08	2	2,08	2,40	0,0200	62,05
	IT HOLDING	4223	2,18	2,15	-1,37	-8,86	3	1,85	2,39	0,0258	536,25
	ITALCEMENT R	10973	5,67	5,66	0,05	7,68	286	4,95	5,67	0,3000	597,48
	ITALCEMENTI	19156	9,89	9,88	1,37	2,90	265	8,24	9,89	0,2700	1752,22
	ITALMOBIL	67944	35,09	35,43	1,81	2,66	23	30,50	35,09	0,9400	778,39
	ITALMOBIL R	40352	20,84	20,86	1,26	-0,14	64	18,44	21,68	1,0180	340,59
J	JOLLY HOTELS	7580	3,92	3,90	-1,02	-16,83	24	3,65	4,72	0,1033	77,71
	JOLLY RNC	9058	4,68	4,84	-	-52,75	0	4,07	9,90	0,1000	0,71
	JUVENTUS FC	3905	2,02	2,01	-1,43	26,46	46	1,22	2,48	0,0120	243,92
L	LA DORIA	3723	1,92	1,90	-4,04	5,66	10	1,60	2,12	0,0279	59,61
	LA GAIANA	2513	1,30	1,29	-2,27	32,45	10	0,98	1,40	0,0400	23,31
	LAVORWASH	3437	1,77	1,77	-1,39	-14,29	0	1,53	2,18	0,3500	23,67
	LAZIO	177	0,09	0,09	-0,01	-0,64	0	0,05	0,11	-	14,35
	LINIFICIO	2316	1,20	1,20	3,36	-0,17	8	0,90	1,20	0,0200	14,21
	LINIFICIO R	1954	1,01	1,02	2,00	12,11	6	0,77	1,03	0,0500	6,32
	LOCAT	1737	0,90	0,90	0,03	26,43	79	0,70	0,90	0,0380	486,75
	LOTTOMATICA	29586	15,28	15,33	0,08	8,13	70	13,24	16,10	3,3000	1353,10
	LUXOTTICA	23425	12,10	11,92	-3,07	-7,22	279	9,33	13,33	0,2100	5496,20
M	MAFFEI	2680	1,38	1,38	-0,43	10,72	48	1,23	1,38	0,0430	41,52
	MANULI RUBBER	3700	1,91	1,91	-0,42	53,37	32	1,22	1,94	0,0600	159,82
	MARCOLIN	1961	1,01	1,01	-1,28	-14,30	26	1,00	1,23	0,0290	45,97
	MARZOTTO	11244	5,81	5,85	-1,53	10,48	110	4,79	6,08	0,3200	385,24
	MARZOTTO RIS	10940	5,65	5,65	-	5,41	0	5,04	6,14	0,3400	18,96
	MARZOTTO RNC	9817	5,07	5,07	-0,78	-0,96	0	4,80	5,68	0,3800	12,64
	MEDIASET	14592	7,54	7,37	-3,03	1,25	4216	6,19	8,13	0,2100	8901,73
	MEDIOBANCA	16997	8,78	8,69	-1,60	9,74	1271	7,24	9,24	0,1500	6834,11
	MEDIOLANUM	9616	4,97	4,87	-3,16	-2,36	5149	3,51	5,39	0,1000	3603,67
	MELIORBANCA	8496	4,39	4,41	0,46	-7,27	33	4,33	4,83	0,0500	324,68
	MERLONI	24951	12,89	12,88	2,37	28,32	408	9,15	12,89	0,3220	1391,17
	MERLONI RNC	16069	8,30	8,35	2,28	22,91	32	6,22	8,30	0,3400	20,77
	META	3507	1,81	1,83	0,99	-	3	1,70	1,89	0,0720	267,84
	MIL ASS W05	103	0,05	0,05	-	-17,52	12	0,04	0,07	-	-
	MILANO ASS	4219	2,18	2,17	-1,41	10,55	429	1,49	2,32	0,0500	755,89
	MILANO ASS R	3892	2,01	2,02	0,10	1,98	35	1,65	2,05	0,0700	61,79
	MIRATO	9087	4,69	4,69	-0,21	-8,70	6	4,41	5,16	0,2000	80,72
	MITTEL	6390	3,30	3,30	-2,37	-2,08	0	3,05	3,46	0,1000	128,70
	MONDADORI	12324	6,37	6,32	-0,91	5,57	584	5,26	6,68	0,2500	1650,31
	MONDADORI R	14435	7,45	7,45	-	-16,24	0	6,04	8,90	0,2552	1,13
	MONRIF	1126	0,58	0,58	-1,36	14,41	52	0,40	0,61	0,0200	87,19
	MONTE PASCHI	4699	2,43	2,38	-4,23	2,88	5594	1,97	2,75	0,0832	5942,49
	MONTEFIBRE	905	0,47	0,47	0,37	-14,50	46	0,41	0,60	0,0300	60,77
	MONTEFIBRE R	1102	0,57	0,57	-3,56	10,04	0	0,52	0,62	0,0500	14,79
N	NAV MONTANARI	2579	1,33	1,32	-2,00	7,94	152	1,14	1,40	0,0600	163,65
	NECCHI	260	0,13	0,13	5,18	80,03	6892	0,07	0,17	0,0516	30,63
	NECCHI W05	142	0,07	0,07	9,85	83,25	1105	0,02	0,12	-	-
	NEGRI BOSSI	4469	2,31	2,27	-4,43	-13,72	14	2,29	2,69	0,0400	50,78
O	OLCESE	377	0,19	0,19	1,52	-41,30	91	0,17	0,33	0,0775	17,74
	OLI EXTEC04W	102	0,05	0,06	61,42	-33,84	8303	0,03	0,09	-	-
	OLIDATA	2440	1,26	1,25	-3,33	-19,95	13	0,98	1,62	0,0909	42,84
	OLIVETTI	2151	1,11	1,10	-1,53	10,44	41049	0,86	1,12	0,0350	9833,64
P	P BG-C VA	38512	19,89	19,99	1,36	16,51	1491	15,87	19,89	1,0000	2718,86
	P BG-C VA W4	658	0,34	0,34	4,30	29,78	715	0,13	0,34	-	-
	P COM IN	21082	10,89	10,86	0,15	39,97	1215	7,54	10,89	0,1000	1432,70
	P COM IN W	53	0,03	0,03	1,82	-33,25	139	0,01	0,04	-	-
	P CREMONA	35459	18,31	18,29	-0,24	10,81	64	16,14	18,56	0,1500	615,05
	P ETR-LAZIO	35769	18,47	18,41	-1,76	59,54	76	11,22	19,83	0,1900	474,57
	P INTRA	24856	12,84	12,81	-0,67	16,81	71	10,29	12,99	0,4000	582,68
	P LODI	15736	8,13	8,08	-0,76	-5,84	228	7,95	8,82	0,1800	1955,86
	P MILANO	7530	3,89	3,82	-3,25	9,55	1042	3,21	4,07	0,1200	1501,11
	P SPOLETO	11811	6,10	6,10	-	-0,81	0	5,51	6,30	0,2500	109,70
	P VER-NOV	23218	11,99	11,90	-1,42	11,43	879	9,33	12,54	0,3900	4437,84
	PAGNOSSIN	2873	1,48	1,50	-2,29	7,54	53	1,04	1,73	0,0250	29,68
	PARMALAT	5303	2,74	2,74	2,24	21,36	13635	1,32	2,74	0,0200	2234,12
	PERLIER	324	0,17	0,17	-0,30	4,04	19	0,15	0,20	0,0050	8,12
	PERMASTEELISA	25007	12,91	13,04	0,87	-13,43	294	12,91	17,20	0,3600	356,45
	PININFARIN R	38125	19,69	19,69	-	0,72	0	15,85	20,00	0,3814	-
	PININFARINA	40836	21,09	21,49	2,33	22,35	1	16,41	21,53	0,3400	195,11
	PIRELLI	1739	0,90	0,88	-3,17	-0,24	4680	0,72	0,96	0,0800	1723,37
	PIRELLI R	1736	0,90	0,90	0,95	0,19	34	0,81	0,94	0,0364	78,89
	PIRELLI REAL	42191	21,79	21,80	0,51	20,58	54	17,97	21,81	1,2500	884,78
	PIRELLI&CO	1298	0,67	0,67	-1,93	-4,85	4591	0,59	0,73	0,0800	336,47
	PIRELLI&CO R	1234	0,64	0,64	1,44	6,76	147	0,48	0,64	0,0904	13,50
	POL EDITORIALE	2684	1,39	1,39	-3,74	23,53	117	0,80	1,51	0,0413	182,95
	PREMAFIN	1452	0,75	0,75	-	-4,86	12	0,56	0,84	0,1033	233,25
	PREMAFIN W03	51	0,03	0,03	-	-37,26	85	0,01	0,08	-	-
	PREMUDA	2124	1,10	1,09	1,77	1,48	62	1,00	1,19	0,0800	68,06
R	R DEMEDICI	1216	0,63	0,64	5,54	-8,04	1275	0,49	0,73	0,0165	86,70
	R DEMEDICI R	1274	0,66	0,66	2,09	-25,73	5	0,51	0,93	0,0275	0,39
	RAS	25969	13,41	13,21	-2,86	13,22	1583	10,04	13,96	0,4400	8992,72
	RAS RNC	26142	13,50	13,50	-0,15	-3,41	4	10,83	14,37	0,4600	18,09
	RATTI	771	0,40	0,41	-1,17	-25,55	3	0,39	0,54	0,0516	12,43
	RCS MEDGR R	2688	1,39	1,38	-0,93	6,20	72	1,07	1,43	0,0600	40,74
	RCS MEDIAGR	4196	2,17	2,16	-1,60	3,73	476	1,71	2,24	0,0400	1584,53
	RECORDATI	30610	15,81	15,57	-2,17	5,20	65	11,04	15,94	0,3750	791,80
	RICCHETTI	691	0,36	0,36	0,19	-2,35	35	0,31	0,37	0,0050	76,49
	RICH GINORI	1306	0,67	0,68	-3,67	-24,97	193	0,66	0,91	0,0530	61,24
	RISANAMENTO	2496	1,29	1,28	-0,93	-7,60	92	1,12	1,41	0,0140	353,62
	ROLAND EUROPE	1815	0,94	0,93	-0,47	13,24	25	0,80	0,97	0,0300	20,62
	RONCADIN	630	0,33	0,32	-0,47	50,09	1161	0,21	0,33	0,0413	42,39
	RONCADIN W07	384	0,20	0,19	-1,30	191,76	740	0,07	0,21	-	-
S	SABAF	27857	14,39	14,30	-0,74	-4,07	5	13,63	15,00	0,3700	163,06
	SADI	2982	1,54	1,54	-	-17,60	0	1,53	2,06	0,1500	15,86
	SAECO	6004	3,10	3,10	-0,13	-10,79	387	2,86	3,55	0,0750	620,20
	SAES GETT R	9900	5,11	5,04	-1,18	-7,47	4	4,67	5,85	0,1656	49,21
	SAES GETTERS	15819	8,17	8,20	2,58	-1,10	3	7,14	8,70	0,1500	113,36
	SAIAG	7590	3,92	3,92	1,00	11,55	0	2,97	3,92	0,0156	68,23
	SAIAG RNC	4910	2,54	2,61	2,31	22,81	9	1,88	2,66	0,0260	24,70
	SAIPEM	12826	6,62	6,53	-2,10	2,49	1090	5,24	6,84	0,1440	2917,76
	SAIPEM RIS	13147	6,79	6,79	-2,86	-1,02	0	5,80	7,05	0,1740	1,45
	SAV DEL BENE	4841	2,50	2,50	-	19,16	2	1,94	2,56	0,0800	91,77
	SCHIAPPARELLI	252	0,13	0,13	-1,37	41,32	884	0,08	0,19	0,0155	27,95
	SEAT PG	1151	0,59	0,61	3,08	-10,97	25606	0,56	0,69	0,1048	6652,24
	SEAT PG RNC	977	0,50	0,51	1,13	-3,87	1093	0,46	0,54	0,0030	94,73
	SIAS	13473	6,96	7,09	2,74	51,76	226	4,54	6,96	0,2200	887,14
	SIRTI	2074	1,07	1,07	-	10,50	99	0,80	1,08	0,5000	235,62
	SMI METAL R	745	0,38	0,38	1,00	-9,83	35	0,33	0,43	0,0408	22,02
	SMI METALLI	632	0,33	0,33	-0,27	-22,04	186	0,28	0,42	0,0080	210,42
	SMURFIT SISA	3340	1,73	1,73	-	25,27	7	1,29	1,75	0,0100	106,26
	SNAI	3137	1,62	1,61	-1,11	-4,82	34	1,21	1,75	0,0387	89,01
	SNAM GAS	6684	3,45	3,42	-0,20	3,98	6962	3,10	3,45	0,1600	6748,66
	SNIA	3336	1,72	1,71	-2,29	-5,80	717	1,46	1,95	0,0487	897,15
	SOCOTHERM	6974	3,60	3,61	-0,58	3,60	43	3,07	3,94	0,0750	135,44
	SOGEFI	4200	2,17	2,19	1,72	5,14	13	1,98	2,27	0,1300	236,32
	SOL	5667	2,93	2,94	0,68	21,15	25	2,42	3,05	0,0610	265,48
	SOPAF	495	0,26	0,26	-0,58	-19,28	55	0,23	0,33	0,0620	29,85
	SOPAF RNC	488	0,25	0,25	-0,48	-15,02	37	0,24	0,30	0,0723	10,24
	SPAOLO IMI	16061	8,29	8,09	-3,41	26,89	8755	5,81	8,62	0,3000	12018,06
	STAYER	66	0,03	0,03	4,62	-62,53	427	0,03	0,15	0,0258	6,15
	STEFANEL	2755	1,42	1,42	-0,14	18,39	13	1,01	1,50	0,0600	76,91
	STEFANEL RNC	4453	2,30	2,30	-	-	0	2,28	2,50	0,0600	0,23
	STMICROEL	35608	18,39	18,24	-1,28	-5,43	13825	15,57	21,18	0,0800	16547,27
T	TARGETTI	6097	3,15	3,22	4,58	1,52	11	2,76	3,27	0,1000	55,74
	TECNODIF W04	310	0,16	0,15	-3,75	-22,34	6	0,12	0,22	-	-
	TELECOM IT	15428	7,97	7,88	-1,30	8,63	23976	5,31	8,14	0,1768	41935,09
	TELECOM IT R	9343	4,83	4,77	-0,44	-0,43	30591	3,35	4,96	0,1878	9906,31
	TENARIS	4302	2,22	2,20	-1,65	21,02	46	1,78	2,23	0,0541	2579,08
	TERME ACQ R	604	0,31	0,31	0,16	34,28	146	0,21	0,32	0,0100	45,27
	TERME ACQUI	702	0,36	0,37	2,09	26,18	413	0,22	0,38	0,0060	78,95
	TIM	8345	4,31	4,29	-0,97	-2,02	39566	3,66	4,69	0,0477	36350,56
	TIM RNC	7571	3,91	3,89	-0,74	-3,34	201	3,60	4,19	0,0597	516,39
	TOD'S	53364	27,56	27,22	-2,30	-11,64	43	23,15	32,05	0,3500	833,69
	TREVI FINANZ	1621	0,84	0,85	1,53	14,99	80	0,59	0,84	0,0150	53,57
U	UNICREDIT	8132	4,20	4,15	-1,28	8,42	53728	3,14	4,20	0,1580	26352,62
	UNICREDIT R	7652	3,95	3,96	0,61	12,88	11	3,14	4,03	0,1730	85,78
	UNIPOL	7642	3,95	3,93	-0,71	-1,18	489	3,93	4,14	0,1104	1278,44
	UNIPOL P	3181	1,64	1,64	-1,33	-2,14	746	1,61	1,88	0,1156	303,77
	UNIPOL P W05	157	0,08	0,08	-2,32	-12,31	307	0,08	0,10	-	-
	UNIPOL W05	287	0,15	0,15	-3,87	0,20	127	0,14	0,16	-	-
V	V VENTAGLIO	4440	2,29	2,31	-0,43	12,24	8	2,03	2,49	0,0700	74,52
	VEMER SIBER	1447	0,75	0,75	-0,27	-10,19	17	0,62	0,99	0,0516	48,64
	VIANINI INDUS	5011	2,59	2,62	1,83	1,49	10	2,51	2,83	0,0300	77,91
	VIANINI LAVORI	9552	4,93	4,97	1,28	5,18	28	4,53	5,03	0,1000	216,05
	VITTORIA ASS	8312	4,29	4,29	1,20	16,53	6	3,42	4,35	0,1200	128,79
	VOLKSWAGEN	71545	36,95	36,68	0,85	1,40	36	28,88	39,07	1,3000	-
Z	ZIGNAGO	21150	10,92	10,90	-0,91	8,11	4	9,13	12,58	2,6000	273,07
	ZUCCHI	7551	3,90	3,90	-	1,33	3	3,11	4,15	0,2500	95,07
	ZUCCHI RNC	7642	3,95	3,92	-	1,21	0	3,49	4,18	0,2800	13,53

NUOVO MERCATO

nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/03	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
ACOTEL GROUP	31666	16,35	16,27	-1,32	-10,18	2	14,23	19,26	0,4000	68,20
AISOFTWARE	5011	2,59	2,59	-1,97	23,01	36	1,74	2,71	-	17,68
ALGOL	9391	4,85	4,85	0,41	3,17	0	4,30	5,20	-	16,98
ART'E'	53499	27,63	27,82	0,43	2,41	2	22,79	30,06	0,4000	98,91
BB BIOTECH	82253	42,48	42,30	-0,70	9,77	2	31,86	45,02	-	1180,94
CAD IT	15829	8,18	8,20	0,24	-13,41	7	7,52	12,43	0,1800	73,41
CAIRO COMMUNICAT	44495	22,98	23,08	-1,33	15,05	2	18,30	23,57	0,8000	178,09
CARDNET GROUP	5423	2,80	2,77	-	-18,72	0	2,21	3,73	-	14,48
CDB WEB TECH	3702	1,91	1,89	-1,41	-6,00	45	1,57	2,12	-	192,73
CDC	11527	5,95	5,99	-	-3,36	2	4,95	6,49	0,1400	72,99
CHL	1432	0,74	0,74	-0,97	-17,65	179	0,60	1,00	-	28,21
CTO	4084	2,11	2,11	-1,95	-27,80	42	2,10	3,22	0,2453	21,09
DADA	8128	4,20	4,21	-1,29	-18,58	14	4,05	6,07	-	65,79
DATA SERVICE	43353	22,39	22,25	-2,50	-43,79	13	22,39	44,85	0,5200	112,37
DATALOGIC	18683	9,65	9,70	-0,51	5,28	1	8,78	9,71	0,1500	114,86
DATAMAT	7726	3,99	4,00	0,25	0,40	16	3,17	4,35	-	107,15
DIGITAL BROS	5940	3,07	3,08	-0,03	-5,57	16	2,44	3,58	-	39,58
DMAIL GROUP	4546	2,35	2,36	-0,46	-28,33	24	2,26	3,52	0,0200	15,14
E.BISCOM	51892	26,80	26,58	-2,42	-4,52	148	21,94	31,81	-	1330,27
EL.EN.	30882	15,95	15,90	-	25,52	0	12,37	17,17	0,2500	73,37
ENGINEERING	31346	16,19	16,06	-2,44	2,74	4	13,33	17,41	0,3600	202,36
EPLANET	903	0,47	0,46	-0,50	-19,91	378	0,40	0,62	-	62,04
ESPRINET	26322	13,59	13,68	0,58	15,67	4	11,37	13,93	0,5500	64,99
EUPHON	11132	5,75	5,68	-2,31	-12,51	6	4,43	7,10	0,6000	27,37
FIDIA	11827	6,11	6,13	-0,33	-16,00	0	6,11	7,50	0,1400	28,71
FINMATICA	17450	9,01	8,99	-1,18	-6,76	53	7,95	10,74	0,0258	417,55
GANDALF	3410	1,76	1,76	-	-20,39	0	1,70	2,61	-	12,49
I.NET	81982	42,34	42,29	-1,21	-14,98	2	40,52	51,41	1,0000	173,59
INFERENTIA	10069	5,20	5,20	0,19	-24,57	0	4,74	7,00	-	50,38
IT WAY	6239	3,22	3,20	-1,90	8,52	11	2,75	3,89	0,0600	14,23
MONDO TV	57894	29,90	29,98	1,28	21,45	4	23,92	29,90	0,3000	114,22
NOVUSPHARMA	40855	21,10	21,05	-2,27	6,28	19	13,00	26,64	-	138,55
NTS-NETWORK	22567	11,65	11,60	0,49	-3,41	5	9,88	14,05	-	167,96
OPENGATE GROUP	4846	2,50	2,48	-2,09	-57,13	57	2,50	6,74	0,2066	22,32
POLIGRAF S F	38346	19,80	19,89	-0,60	-18,30	0	18,40	25,29	0,3615	17,82
PRIMA INDUSTRIE	13215	6,83	6,83	-1,61	15,37	0	5,92	8,66	-	31,39
REPLY	16065	8,30	8,29	1,93	-24,26	30	7,43	11,68	-	67,72
TAS	33434	17,27	17,24	-1,46	-6,43	0	13,57	20,22	1,7500	30,38
TC SISTEMA	15812	8,17	8,23	-	3,09	1	6,77	9,24	-	35,28
TECNODIFFUSIONE	7236	3,74	3,71	-2,01	-15,32	34	3,25	5,02	-	30,74
TISCALI	8756	4,52	4,46	-1,85	0,87	1807	3,51	5,01	-	1655,57
TXT	33809	17,46	17,67	0,07	-2,65	1	13,93	19,18	-	43,65
VICURON PHARMA	23975	12,38	12,27	-0,64	-	16	9,45	12,99	-	590,35
VITAMINIC	7526	3,89	3,88	-0,64	-12,40	11	3,36	7,14	-	27,03

TITOLI DI STATO

DATI A CURA DI RADIOCOR

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	110,780	110,820
BTP AG 02/17	109,670	110,000
BTP AG 03/13	102,210	102,300
BTP AG 93/03	0,000	100,570
BTP AG 94/04	106,510	0,000
BTP AP 94/04	0,000	104,730
BTP AP 95/05	113,910	113,930
BTP AP 99/04	100,980	100,970
BTP DC 00/05	106,870	106,850
BTP DC 93/03	0,000	0,000
BTP DC 93/23	146,010	146,010
BTP FB 01/04	101,830	0,000
BTP FB 01/12	108,920	108,970
BTP FB 02/13	106,640	106,700
BTP FB 02/33	114,150	114,680
BTP FB 03/06	100,890	100,880
BTP FB 03/19	97,890	98,020
BTP FB 96/06	117,600	117,640
BTP FB 97/07	113,690	113,660
BTP FB 99/04	100,710	100,710
BTP GE 03/08	102,210	102,200
BTP GE 94/04	103,160	103,180
BTP GE 95/05	110,500	110,550
BTP LG 00/05	104,910	104,920
BTP LG 01/04	102,470	102,470
BTP LG 02/05	103,480	103,520
BTP LG 96/06	117,860	117,880
BTP LG 97/07	114,790	114,180
BTP LG 98/03	0,000	100,080
BTP LG 99/04	102,040	102,030
BTP MG 02/05	104,240	104,190
BTP MG 03/06	100,760	100,750
BTP MG 98/08	108,670	108,680
BTP MG 98/09	106,450	106,480
BTP MG 99/31	118,020	118,400
BTP MZ 01/04	101,740	101,740
BTP MZ 01/06	106,020	106,070
BTP MZ 01/07	106,220	106,150
BTP MZ 02/05	103,050	103,040
BTP NV 01/11	96,000	96,000
BTP NV 93/23	157,880	158,300
BTP NV 96/06	116,240	115,700
BTP NV 96/26	135,600	135,950
BTP NV 97/07	112,510	112,430
BTP NV 97/27	125,000	125,350
BTP NV 98/29	106,550	106,910
BTP NV 99/09	104,920	104,910
BTP NV 99/10	112,350	112,370
BTP OT 00/03	100,900	100,910
BTP OT 01/04	102,430	102,420
BTP OT 02/07	108,450	108,360
BTP OT 93/03	101,680	101,700
BTP OT 98/03	100,470	100,470
BTP ST 02/05	102,590	102,600
BTP ST 95/05	117,190	117,190
CCT AG 00/07	100,960	100,960
CCT AG 02/09	101,030	101,040
CCT AP 01/08	101,030	101,030
CCT AP 02/09	101,040	101,050
CCT DC 93/03	0,000	0,000
CCT DC 99/06	100,950	100,960
CCT FB 03/10	101,030	101,040
CCT GE 96/06	102,700	102,490
CCT GE 97/04	100,100	100,120
CCT GE 97/07	102,080	102,070
CCT GE2 96/06	101,500	101,590
CCT GN 03/10	101,060	0,000
CCT LG 00/07	101,800	101,400
CCT LG 01/08	101,240	101,290
CCT LG 02/09	101,030	101,030
CCT LG 98/05	102,130	101,680
CCT LG E2/09	101,290	101,140
CCT MG 97/04	100,340	100,340
CCT MG 98/05	100,770	100,740
CCT MZ 97/04	100,210	100,220
CCT MZ 99/06	100,750	100,760
CCT NV 96/03	100,190	100,190
CCT OT 02/09	101,070	101,100
CCT OT 98/05	100,810	100,800
CCT ST 01/08	101,020	101,020
CCT ST 96/03	100,120	100,120
CCT ST 97/04	100,350	100,360
CTZ AP 03/05	96,180	96,200
CTZ DC 02/03	99,023	99,015
CTZ DC 03/04	96,980	96,900
CTZ GN 02/04	98,070	98,055
CTZ MZ 02/04	98,565	98,553
CTZ ST 01/03	99,578	99,577

OBBLIGAZIONI

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BCA CARIGE /14 134	101,020	101,530
BCA FIDEURAM 99/09 TV	100,790	100,790
BCA INTESA 96/03 IND	99,890	99,890
BCA INTESA 98/05 SUB	99,920	100,000
BEI 98/18 FIX STICKY FIX REV FLOATER	99,650	99,120
BEI 99/04 TURBO ONE COUPON	98,680	98,680
BIM IMI 99/04 NIKKEI LINKED	98,210	98,210
BIM IMI 99/24 FIXED ZERO	81,000	81,200
BNL /05 DJ EURO STOXX 50 FLOORED	104,850	106,800
BNL/03 DOP CEN 3	98,960	98,970
BNL/04 DOP CEN 3	98,000	97,950
BNL/04 K-O S&P	98,750	99,940
BNL/04 KN-OUT R	98,500	98,850
BNL/04 NIK BAR C	100,450	100,900
BNL/05 DOP CEN 5	94,660	94,650
BNL/05 INFO-T BB	97,200	97,300
BNL/06 FUND LINK	91,820	92,590
BNL/06 HIM W IND	92,900	93,400
BNL/06 HIMALAYA	92,900	93,000
BNL/07 VAL PURO	97,580	97,770
BNL/08 FLASH	98,940	99,880
CENTROB /03 TF TRASF IN TV	100,050	100,050
CENTROB /04 TV TRASF IN TF	100,060	100,290
CENTROB /13 RFC	100,120	100,200
CENTROB /14 RF	99,480	99,110
CENTROB /15 RFC	104,850	105,200
CENTROB /19 SDEB	81,950	81,140
CENTROB /19 SDI TSE	83,770	82,710
CENTROB 96/06 ZC	89,030	90,150
CENTROB 97/04 IND	100,200	100,200
COMIT /08 TV 2	98,970	99,040
COMIT /09	103,160	103,130
COMIT 97/04 6,75%	103,000	103,100
COMIT 97/07 SUB TV	99,870	99,900
COMIT 98/08 SUB TV	99,130	99,100
COMIT 98/28 ZC	23,490	23,300
COSTA CR /05 TV	99,040	99,080
CR BO 97/04 326 TV	100,050	100,010
CR BO OF 97/04 314 TV	99,900	99,810
CR PPLL OP 6%	103,500	103,500
CREDEM/05 DOPCEN	95,800	95,800
EFIBANCA /06 1 CALLABLE	102,020	103,150
EFIBANCA /14 OPT CMS	87,950	88,200
EFIBANCA /14 REV FLOAT	100,200	99,600
EFIBANCA 98/13 FIX REV 1	103,900	104,110
FIAT STEP UP/11	93,430	94,000
FINECO/16 REV FL	99,490	99,600
FINECO6/04 ZC	96,600	97,260
INTBCI 01/04 DC	97,460	97,500
INTBCI 02/07 MIX	101,250	101,520
INTERB /04 373 IND	101,540	101,500
INTERB /06 383	109,000	108,060
INTERB /13 351 CAL	100,000	100,050
IRFIS 97/04 52 5,70%	103,000	103,210
MED CENT /18 REV FL	100,440	100,650
MED CENT/05 DJEU	102,910	103,030
MED CENT/09 CONS	102,990	103,000
MED LOM /05 18	102,700	102,650
MED LOM /19 1 SD	84,000	83,800
MED LOM 00/05 375A IND TLC	95,800	95,890
MEDIO CEN 04 7,95%	99,990	100,050
MEDIO CEN 08 IND NIKKEI 225	84,550	85,100
MEDIO CEN 13 STEP UP CALL	100,950	100,660
MEDIO CEN 19 STEP DOWN ZC	80,500	79,990
MEDIO/05 D AGO02	103,010	103,010
MEDIO/05 D LUG02	101,790	102,720
MEDIO/05 D SET02	106,000	106,000
MEDIO/06 TRI OPZ	96,020	96,020
MEDIO/07 V PURO	95,690	96,340
MEDIOB /05 CUM PRE IND	100,700	100,970
MEDIOB /05 PREMIO BL CH	100,800	100,870
MEDIOB /08 RUSSIA	83,510	83,890
MEDIOB 94/04	100,130	100,110
MEDIOB 96/03 7%	100,030	100,170
MEDIOB 96/06 ZC	91,970	92,020
MEDIOB 96/11 ZC	69,900	70,490
MEDIOB 97/07 IND	100,760	100,800
MEDIOB 98/05 IND AZIONI GIAPP 2%	112,800	113,000
MEDIOB 98/08 TT	100,160	100,170
MEDIOB 98/18 REVERSE FLOATER	100,480	100,450
MEDIOCR C/13 TF	102,700	101,900
MEDIOCR L/03 EQ L 55 EM	109,850	109,850
MEDIOCR L/13 FL C 66 EM	100,150	100,150
MEDIOCR L/13 TF TV 32.MA	100,400	100,290
MEDIOCR L/28 ZC 25.MA	23,230	23,600
MPASCHI /05 43 TF	104,050	104,300
MPASCHI /08 7A 5,35%	109,500	109,300
MPASCHI 99/09 2	102,650	102,700
NECCHI /05 TV	60,600	59,580
P LODI/07 MIX2	101,010	101,510
PARMALAT /07 2	95,650	95,650
PARMALAT /10	97,650	98,200
POP BG CV /08 TV	100,400	100,220
POP BG CV/12 TV	103,240	103,000
POP LODI/06 IND	92,530	92,550
SPAOLO /05 CONC	94,130	94,210
SPAOLO /16 FIX R VIII	100,060	100,320
UNICR IT /04 IND	97,110	97,050
UNICR/10 IND	93,530	94,380
UNICR/10 S-U	106,570	107,000

FONDI

AZIONARI ITALIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALBERTO PRIMO RE	6,761	6,758	13091	-9,309
ALBOINO RE	5,783	5,746	11197	-9,725
APULIA AZ.ITALIA	9,928	9,924	19223	-3,377
ARCA AZITALIA	17,810	17,824	34485	-2,799
ARTIG. AZIONIITALIA	4,626	4,634	8957	8,109
AUREO AZIONI ITALIA	16,526	16,543	31999	-4,589
AZIMUT CRESCITA ITA.	20,273	20,270	39254	-0,231
BIM AZ.SMALL CAP IT	5,500	5,503	10649	0,000
BIM AZION.ITALIA	6,336	6,333	12268	-1,277
BIPIELLE F.ITALIA	20,578	20,577	39845	-3,084
BIPIELLE F.SMALL CAP	10,261	10,206	19868	-6,034
BIPIEMME ITALIA	13,317	13,314	25785	-4,221
BN AZIONI ITALIA	10,924	10,925	21152	-3,147
BPB PRUM.AZ.ITALIA	4,434	4,435	8585	-1,070
BPB TIZIANO	14,289	14,293	27667	-1,346
BPVI AZ. ITALIA	3,949	3,951	7646	-3,447
C.S. AZ. ITALIA	10,482	10,489	20296	-4,431
CA-AM MIDA AZ.ITALIA	17,603	17,578	34084	-1,300
CA-AM MIDA MID CAP	3,932	3,905	7613	-3,768
CAPITALG. ITALIA	15,230	15,237	29489	-1,257
CISALPINO INDICE	11,423	11,416	22118	-6,811
DUCATO GEO ITALIA	11,715	11,716	22683	-2,844
DWS AZ. ITALIA	10,446	10,446	20226	-1,452
DWS CRESCITA AZION.	12,965	12,974	25104	-0,970
DWS ITAL EQUITYRISK	15,434	15,435	29884	-1,298
EFFE AZ. ITALIA	5,657	5,659	10953	-2,633
EPTA AZIONI ITALIA	10,433	10,440	20201	-6,135
EPTA MID CAP ITALIA	3,531	3,509	6837	-6,488
EUROCONSULT AZ.ITAL	9,905	9,900	19179	-2,739
EUROM. AZ. ITALIANE	19,884	19,861	38501	-0,220
F&F GESTIONE ITALIA	18,556	18,557	35929	-3,046
F&F LAGEST ITALIA	3,463	3,457	6705	-2,368
F&F SELECT ITALIA	11,071	11,070	21436	-3,106
FONDERSEL ITALIA	16,957	16,957	32833	-0,545
FONDERSEL P.M.I.	11,812	11,754	22871	-5,737
G.P. CAPITAL	43,411	43,369	84055	-0,362
G.P. ITALY	15,962	15,950	30907	-0,727
GESTIELLE ITALIA	12,161	12,166	23547	-6,933
GESTIFONDI AZ.IT.	12,507	12,504	24217	-2,036
GESTNORD AZ.ITALIA	9,400	9,397	18201	-3,351
GRIFOGLOBAL	10,618	10,602	20559	-2,255
IMI ITALY	17,802	17,808	34469	-3,360
ING AZIONARIO	19,635	19,613	38019	-3,466
INVESTIRE AZION.	17,057	17,060	33027	-2,764
ITALY STOCK MAN.	11,610	11,596	22480	-3,914
LEONARDO AZ. ITALIA	7,488	7,479	14499	-0,650
LEONARDO SMALL CAPS	7,172	7,152	13887	-3,264
NEXTAM P.AZ.ITALIA	4,455	4,452	8626	-1,175
NEXTRA AZ.ITALIA	10,670	10,666	20660	-2,911
NEXTRA AZ.ITALIA DIN	15,294	15,274	29613	-3,416
NEXTRA AZ.PMI ITALIA	3,853	3,865	7460	-6,977
OPTIMA AZIONARIO	5,005	5,008	9691	-2,054
OPTIMA SM CAP ITALIA	4,617	4,601	8940	-9,470
PADANO INDICE ITALIA	10,147	10,144	19647	-0,098
PRIM.TRADING AZ.IT..	4,413	4,409	8545	-0,248
RAS CAPITAL	19,307	19,313	37384	-2,312
RAS PIAZZA AFFARI	8,020	8,021	15529	-1,872
RISPARMIO IT.CRESC.	14,372	14,372	27828	-0,855
ROMAGEST AZ.ITALIA	25,455	25,446	49288	-4,605
ROMAGEST SC ITALY	3,466	3,444	6711	-8,014
ROMAGEST SEL.AZ.IT	3,481	3,477	6740	-5,227
SAI ITALIA	16,882	16,879	32688	-0,189
SANPAOLO AZIONI ITA.	23,996	24,001	46463	-4,671
SANPAOLO OPP.ITALIA	3,858	3,853	7470	-5,925
UNICREDIT-AZ.CRES-A	12,400	12,398	24010	-1,226
UNICREDIT-AZ.CRES-B	12,329	12,323	23872	-1,320
UNICREDIT-AZ.IT-A	15,117	15,127	29271	-2,470
UNICREDIT-AZ.IT-B	15,038	15,044	29118	-2,660
VEGAGEST AZ.ITALIA	5,756	5,769	11145	0,000
ZENIT AZIONARIO	9,160	9,146	17736	-6,205
ZETA AZIONARIO	16,840	16,843	32607	-2,303

AZ. AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALPI AZ.AREA EURO	7,195	7,182	13931	-9,485
ALTO AZIONARIO	14,110	14,073	27321	-3,263
AUREO E.M.U.	8,619	8,621	16689	-14,033
BIPIELLE F.EURO	8,570	8,558	16594	-14,231
BIPIELLE F.MEDITERAN	11,419	11,402	22110	-8,910
BPB PRUM.AZ.EURO	3,690	3,670	7145	-13,764
BSI AZIONARIO EURO	3,742	3,739	7246	-15,796
CA-AM MIDA AZ.EURO	4,227	4,220	8185	-7,525
CAPGES FF EUR SECT.	3,692	3,701	7149	-14,477
CISALPINO AZIONARIO	10,127	10,131	19609	-14,913
CISALPINO EURO VALUE	4,179	4,169	8092	-13,710
DWS AZ. EURO	3,507	3,506	6790	-10,786
EPSILON QEQUITY	3,319	3,313	6426	-14,392
EUROM. EURO EQUITY	2,933	2,928	5679	-13,378
G.P. EURO INNOVATION	2,103	2,097	4072	-11,115
KAIROS PARTNERS S.C.	5,882	5,874	11389	13,639
LEONARDO EURO	4,237	4,234	8204	-7,891
SANPAOLO EURO	12,303	12,272	23822	-15,321
UNICREDIT-AZ.MEUR-A	6,884	6,885	13329	-16,181
UNICREDIT-AZ.MEUR-B	6,820	6,821	13205	-16,656
VEGAGEST AZ.AREA EUR	5,919	5,956	11461	0,000
ZENIT EUROSTOXX 50 I	3,834	3,833	7424	-15,662

AZ. EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AMERIGO VESPUCCI	4,878	4,869	9445	-16,486
ANIMA EUROPA	3,328	3,315	6444	-6,935
ARCA AZEUROPA	7,751	7,743	15008	-14,824
ARTIG. EUROAZIONI	2,810	2,810	5441	-15,003
ASTESE EUROAZIONI	4,223	4,220	8177	-13,285
AZIMUT EUROPA	11,441	11,428	22153	-10,978
BIM AZIONARIO EUROPA	6,464	6,464	12516	0,000
BIPIELLE H.CON.EUR.	3,848	3,831	7451	13,043
BIPIELLE H.EUROPA	5,327	5,314	10315	-14,356
BIPIEMME EUROPA	10,393	10,375	20124	-12,161
BIPIEMME IN.EUROPA	4,152	4,144	8039	-10,652
BN AZIONI EUROPA	6,357	6,344	12309	-12,953
BPVI AZ. EUROPA	3,288	3,285	6366	-12,946
CAPITALG. EUROPA	5,467	5,453	10586	-12,945
CONSULTINVEST AZIONE	7,417	7,386	14361	-13,271
DUCATO GEO EUR.B.CH.	4,883	4,886	9455	0,000
DUCATO GEO EUR.CR.	4,787	4,782	9269	0,000
DUCATO GEO EUROPA	7,146	7,133	13837	-13,976
DUCATO GEO EUROPA V.	5,063	5,058	9803	-8,659
DUCATO GEO SM.CAPS	10,846	10,790	21001	-15,166
EFFE AZ. EUROPA	2,409	2,407	4664	-16,325
EPSILON QVALUE	3,841	3,847	7437	-15,340
EPTA SELEZ. EUROPA	4,082	4,081	7904	-14,351
EUROCONSULT AZ.EUR.	4,333	4,331	8390	-13,685
EUROM. EUROPE E.F.	12,330	12,313	23874	-14,511
EUROPA 2000	12,992	12,986	25156	-15,482
F&F LAGEST AZ.EUROPA	17,882	17,880	34624	-12,088
F&F POTENZ. EUROPA	5,104	5,100	9883	-12,497
F&F SELECT EUROPA	14,850	14,848	28754	-11,775
F&F TOP 50 EUROPA	2,708	2,706	5243	-20,376
FONDERSEL EUROPA	10,115	10,118	19585	-13,598
FS BEST OF EUR.	3,873	3,869	7499	-13,645
G.P. EUROPA	3,283	3,275	6357	-11,723
G.P. EUROPA VAL.	19,095	19,060	36973	-9,442
GEO EUROPEAN EQUITY	3,167	3,167	6132	-11,782
GEO EUROPEAN ETHICAL	3,396	3,396	6576	-10,324
GESTIELLE EUROPA	9,684	9,684	18751	-15,320
GESTNORD AZ.EUROPA	7,216	7,219	13972	-14,023
GESTNORD AZ.N.MERC.	3,554	3,546	6882	-8,848
GRIFOEUROPE STOCK	4,735	4,707	9168	-1,148
IMI EUROPE	14,309	14,289	27706	-13,790
ING EUROPA	14,092	14,067	27286	-14,857
ING SELEZIONE EUROPA	9,922	9,900	19212	-12,442
INVESTIRE EUROPA	9,229	9,214	17870	-14,100
INVESTITORI EUROPA	3,817	3,809	7391	-11,928
LAURIN EUROSTOCK	2,825	2,822	5470	-14,316
MC GES. FDF EUR.	4,714	4,712	9128	0,000
NEXTAM P.AZ.EUROPA	4,191	4,189	8115	-6,241
NEXTRA AZ.EUROPA	3,057	3,052	5919	-15,599
NEXTRA AZ.EUROPA DIN	14,326	14,304	27739	-15,590
NEXTRA AZ.PMI EUROPA	4,747	4,723	9191	-16,234
OPEN FUND AZ EUROPA	2,949	2,943	5710	-14,223
OPTIMA EUROPA	2,505	2,501	4850	-15,798
PRIM.TRADING AZ.EUR	3,548	3,548	6870	-16,947
PUTNAM EUROPE EQUITY	6,765	6,754	13099	-14,302
RAS EUROPE FUND	12,039	12,023	23311	-13,692
RAS MULTIP.MULTIEUR.	5,365	5,354	10388	0,000
ROMAGEST AZ.EUROPA	9,593	9,569	18575	-16,850
SAI EUROPA	8,509	8,484	16476	-11,049
SANPAOLO EUROPE	6,496	6,483	12578	-14,638
UNICREDIT-AZ.EU-A	12,818	12,805	24819	-14,036
UNICREDIT-AZ.EU-B	12,695	12,683	24581	-14,580
VEGAGEST A.EUROPA	3,769	3,785	7298	-11,484
ZETA EUROSTOCK	3,667	3,667	7100	-12,980
ZETA MEDIUM CAP	4,212	4,200	8156	-7,142

AZ. AMERICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO AMERICA AZ.	4,461	4,494	8638	-19,155
AMERICA 2000	9,930	9,986	19227	-13,464
ANIMA AMERICA	4,418	4,440	8554	12,075
ARCA AZAMERICA	15,970	16,079	30922	-13,206
ARTIG. AZIONIAMERICA	3,176	3,197	6150	-13,105
AUREO AMERICHE	3,039	3,058	5884	-11,733
AZIMUT AMERICA	9,593	9,638	18575	-10,051
BIM AZIONARIO USA	5,510	5,568	10669	0,000
BIPIELLE H.AMERICA	6,829	6,871	13223	-15,346
BIPIEMME AMERICHE	8,457	8,510	16375	-8,937
BN AZIONI AMERICA	6,425	6,463	12441	-11,708
BPB PRUM.AZ..USA	3,353	3,372	6492	-17,087
CAPITALG. AMERICA	7,841	7,887	15182	-14,864
CRISTOFORO COLOMBO	13,213	13,287	25584	-11,423
DUCATO GEO AM.BLUE C	4,660	4,695	9023	0,000
DUCATO GEO AM.CR.	4,601	4,628	8909	0,000
DUCATO GEO AM.SM.CAP	12,795	12,805	24775	-5,194
DUCATO GEO AM.VAL.	5,489	5,521	10628	-6,026
DUCATO GEO AMERICA	4,542	4,571	8795	-17,433
EFFE AZ. AMERICA	2,480	2,495	4802	-11,712
EPTA SELEZ. AMERICA	3,958	3,980	7664	-13,315
EUROCONS.AZ.AM.	4,644	4,679	8992	0,000
EUROM. AM.EQ. FUND	14,245	14,327	27582	-16,205
F&F L.AZIONI AMERICA	3,659	3,685	7085	-14,107
F&F SELECT AMERICA	10,137	10,194	19628	-14,484
FONDERSEL AMERICA	10,608	10,675	20540	-16,353
FS BEST.OF.AM.	3,502	3,476	6781	-13,786
G.P. AMERICA VAL.	16,095	16,190	31164	-18,937
G.P. USA GROWTH	2,458	2,476	4759	-16,706
GEO US EQUITY	2,625	2,625	5083	-12,295
GESTIELLE AMERICA	11,596	11,663	22453	-16,743
GESTNORD AZ.AM.	12,189	12,284	23601	-18,057
IMIWEST	16,340	16,442	31639	-12,451
ING AMERICA	13,566	13,633	26267	-16,716
INVESTIRE AMERICA	15,468	15,574	29950	-11,636
INVESTITORI AMERICA	3,558	3,581	6889	-12,729
KAIROS US FUND	4,982	5,004	9646	0,000
MC GEST. FDF AME.	4,993	4,950	9668	0,000
NEXTAM P.AZ.AMERICA	3,576	3,604	6924	-12,844
NEXTRA AZ.NORD AM.	5,576	5,616	10797	-16,589
NEXTRA AZ.NORDAM.DIN	17,273	17,403	33445	-14,205
NEXTRA AZ.PMI N.AM.	15,512	15,517	30035	-12,971
OPEN FUND AZ AMERICA	2,836	2,826	5491	-10,253
OPTIMA AMERICHE	4,099	4,126	7937	-10,794
PRIM.TRADING AZ.N.AM	3,360	3,385	6506	-12,225
PUTNAM US SMC VAL	4,899	4,910	9486	-13,276
PUTNAM US SMC VAL$	5,591	5,613	0	-13,286
PUTNAM USA EQ-$	6,617	6,679	0	-10,331
PUTNAM USA EQUITY	5,798	5,842	11226	-10,330
PUTNAM USA OP.-$	5,970	6,009	0	-8,382
PUTNAM USA OPPORT.	5,231	5,256	10129	-8,372
PUTNAM USA V.$ USA	4,546	4,593	0	-8,701
PUTNAM USA V.EURO	3,983	4,018	7712	-8,709
RAS AMERICA FUND	13,205	13,288	25568	-13,951
RAS MULTIP.MULTAM.	5,221	5,183	10109	0,000
ROMAGEST AZ.NORDA.	10,391	10,463	20120	-12,097
SAI AMERICA	11,954	12,006	23146	-4,892
SANPAOLO AMERICA	8,384	8,437	16234	-12,657
UNICREDIT-AZ.AM-A	7,703	7,756	14915	-8,969
UNICREDIT-AZ.AM-B	7,632	7,681	14778	-9,380
VEGAGEST AZ.AMERICA	3,610	3,638	6990	-11,627
ZENIT S&P 100 INDEX	3,745	3,775	7251	-11,087

AZ. PACIFICO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO PACIFICO AZ.	3,826	3,793	7408	-18,561
ANIMA ASIA	4,276	4,224	8279	-3,931
ARCA AZFAR EAST	4,495	4,439	8704	-15,443
ARTIG. AZIONIORIENTE	2,640	2,604	5112	-16,666
AUREO PACIFICO	2,720	2,703	5267	-19,905
AZIMUT PACIFICO	5,008	4,960	9697	-15,746
BIPIELLE H.ORIENTE	2,983	2,962	5776	-10,015
BIPIEMME PACIFICO	3,362	3,326	6510	-18,417
BN AZIONI ASIA	5,536	5,473	10719	-17,422
BPB PRUM.AZ.PACIF.	4,013	3,979	7770	-11,529
CAPITALG. PACIFICO	2,623	2,607	5079	-17,593
DUCATO GEO ASIA	3,649	3,625	7065	-9,409
DUCATO GEO GIAPPONE	2,640	2,596	5112	-18,993
EFFE AZ. PACIFICO	2,564	2,542	4965	-11,799
EPTA SELEZ. PACIFIC	5,312	5,268	10285	-15,882
EUROM. JAPAN EQUITY	2,420	2,402	4686	-22,978
EUROM. TIGER	7,530	7,497	14580	-14,431
F&F SELECT PACIFICO	5,714	5,629	11064	-13,698
F&F TOP 50 ORIENTE	2,930	2,907	5673	-10,122
FERDINANDO MAGELLANO	4,361	4,266	8444	-16,869
FONDERSEL ORIENTE	3,380	3,358	6545	-20,132
FS BEST OF JAP.	3,936	3,913	7621	-19,607
G.P. JAPAN	2,228	2,195	4314	-20,683
G.P. PACIFICO	10,615	10,507	20554	-18,540
GEO JAPANESE EQUITY	2,108	2,108	4082	-24,199
GESTIELLE GIAPPONE	3,767	3,722	7294	-22,233
GESTIELLE PACIFICO	7,427	7,387	14381	-8,001
GESTNORD AZ.PAC.	5,072	5,035	9821	-18,246
IMI EAST	4,714	4,657	9128	-17,917
ING ASIA	3,531	3,507	6837	-19,254
INVESTIRE PACIFICO	4,607	4,552	8920	-17,570
INVESTITORI FAR EAST	3,653	3,608	7073	-18,222
MC GEST. FDF ASIA	4,564	4,535	8837	0,000
NEXTRA AZ.ASIA	5,185	5,157	10040	-12,754
NEXTRA AZ.GIAPPONE	3,024	2,968	5855	-19,144
NEXTRA AZ.PAC.DIN.	2,910	2,866	5635	-19,966
OPEN FUND AZ PACIFIC	2,527	2,508	4893	-18,457
OPTIMA FAR EAST	2,437	2,417	4719	-20,850
ORIENTE 2000	5,874	5,805	11374	-18,653
PRIM.TRADING AZ.GIAP	3,902	3,827	7555	-14,147
PUTNAM PACIFIC EQ-$	4,484	4,470	0	-9,967
PUTNAM PACIFIC EQUIT	3,929	3,910	7608	-9,967
RAS FAR EAST FUND	4,040	3,991	7823	-19,952
RAS MULTIP.MULTIPAC.	5,086	5,059	9848	0,000
ROMAGEST AZ.PACIFICO	3,620	3,590	7009	-19,394
SAI PACIFICO	2,922	2,895	5658	-8,601
SANPAOLO PACIFIC	3,948	3,908	7644	-17,750
UNICREDIT-AZ.GIAP-A	3,688	3,665	7141	-23,848
UNICREDIT-AZ.GIAP-B	3,649	3,626	7065	-24,560
UNICREDIT-AZ.PAC-A	3,573	3,548	6918	-12,103
UNICREDIT-AZ.PAC-B	7,426	7,397	14379	-12,439
VEGAGEST AZ.ASIA	4,102	4,066	7943	-16,473

AZ. PAESE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
BIPIELLE H.GIAPPONE	4,015	3,952	7774	-17,318
DWS FRANCOFORTE	8,048	8,075	15583	-18,936
DWS LONDRA	4,672	4,649	9046	-9,158
DWS NEW YORK	8,094	8,158	15672	-3,112
DWS PARIGI	10,571	10,558	20468	-12,766
DWS TOKYO	4,259	4,188	8247	-11,289
F&F SELECT GERMANIA	7,600	7,647	14716	-14,597
GESTIELLE EAST EUROP	6,242	6,210	12086	9,662
ZETA SWISS	18,381	18,365	35591	-17,098

AZ. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA EMER.MARKETS	4,762	4,741	9221	5,869
ARCA AZPAESI EMERG.	4,199	4,182	8130	-6,647
AUREO MERC.EMERG.	3,436	3,425	6653	-7,385
AZIMUT EMERGING	3,526	3,530	6827	-8,320
BIPIELLE H.AMER.LAT.	4,481	4,476	8676	-7,836
BIPIELLE H.PAESI EM	7,244	7,204	14026	-14,976
BPB PRUM.AZ.MERC.EM.	3,928	3,909	7606	-6,073
CAPITALG. EQ EM	10,954	10,903	21210	-3,988
DUCATO GEO AM.LAT.	5,617	5,586	10876	2,294
DUCATO GEO EUR.EST	4,660	4,612	9023	-3,758
DUCATO GEO PAESI EM.	2,860	2,845	5538	-7,413
DWS AZ. EMERGENTI	3,275	3,257	6341	-8,365
EPTA MERCATI EMERG.	5,706	5,678	11048	-5,934
EUROM. EM.M.E.F.	4,229	4,214	8188	-5,433
F&F SELECT NUOVIMERC	4,323	4,300	8370	-7,370
G.P. EMERGING MKT	4,974	4,947	9631	-12,213
GESTIELLE EM. MARKET	6,099	6,077	11809	-8,615
GESTNORD AZ.P. EM.	4,430	4,415	8578	-9,277
ING EMERGING MARK.EQ	4,431	4,406	8580	-7,456
INVESTIRE PAESI EME.	4,173	4,158	8080	-8,083
LEONARDO EM MKTS	3,250	3,238	6293	-10,146
MC GEST. FDF P. EMER	4,970	4,960	9623	0,000
NEXTRA AZ.EMER.AMER.	6,224	6,226	12051	-6,349
NEXTRA AZ.EMER.EUROP	6,531	6,482	12646	6,506
NEXTRA AZ.PAESI EMER	3,840	3,821	7435	-11,439
PRIM.TRADING AZ.EMER	4,969	4,952	9621	-11,426
PUTNAM EMER.MARK.-$	4,209	4,201	0	-6,672
PUTNAM EMERG. MARK.	3,688	3,675	7141	-6,680
RAS EMERG.MKT EQ.F.	4,481	4,463	8676	-6,411
SAI PAESI EMERGENTI	3,039	3,036	5884	-7,035
SANPAOLO ECON. EMER.	4,539	4,521	8789	-8,946
UNICREDIT-AM.LAT-A	5,443	5,438	10539	-2,227
UNICREDIT-AM.LAT-B	5,533	5,520	10713	-1,037
UNICREDIT-AZ.MEREM-A	4,686	4,666	9073	-6,392
UNICREDIT-AZ.MEREM-B	4,655	4,638	9013	-6,469
UNICREDIT-SVI.EU-A	6,550	6,511	12683	8,318
UNICREDIT-SVI.EU-B	6,576	6,526	12733	9,235

AZ. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALPI AZ.INTERNAZ.	4,870	4,878	9430	0,000
ALTO INTERN. AZ.	3,776	3,787	7311	-14,181
ANIMA FONDO TRADING	10,616	10,590	20555	0,065
APULIA AZ.INTERNAZ.	5,781	5,797	11194	-13,587
ARCA 27	10,393	10,417	20124	-13,815
ARCA 5STELLE E	3,050	3,026	5906	-11,696
ARCA MULTFIFONDO F	3,730	3,701	7222	-11,903
AUREO BLUE CHIPS	3,519	3,534	6814	-8,857
AUREO GLOBAL	8,153	8,173	15786	-11,706
AUREO WWF PIAN.TERRA	4,965	4,962	9614	0,000
AZIMUT BORSE INT.	10,268	10,278	19882	-9,261
BANCOPOSTA AZ.INTER.	2,964	2,970	5739	-13,736
BDS ARCOB.CRESCITA	5,198	5,158	10065	0,000
BIM AZION.GLOBALE	3,251	3,274	6295	-7,589
BIPIELLE H.GLOBALE	14,802	14,823	28661	-12,780
BIPIEMME COMPARTO 90	3,497	3,489	6771	-12,289
BIPIEMME GLOBALE	17,408	17,444	33707	-10,815
BN AZIONI INTERN.	9,041	9,063	17506	-12,103
BNL BUSS.FDF G.GROWT	2,502	2,479	4845	-12,548
BNL BUSS.FDF G.VALUE	3,298	3,284	6386	-14,426
BPB PRUM.AZ.GLOBALI	3,716	3,721	7195	-11,015
BPB PRUM.PRTF.G.OPP.	3,551	3,554	6876	-12,536
BPB RUBENS	6,607	6,626	12793	-13,509
BPVI AZ. INTERNAZ.	3,176	3,186	6150	-14,943
BSI AZIONARIO INTER.	4,134	4,147	8005	-13,387
C.S. AZ. INTERNAZ.	6,268	6,285	12137	-13,616
CA-AM MIDA AZ. INT.	2,678	2,687	5185	-11,059
CAPGES FF GLOB.SECT.	3,796	3,805	7350	-13,194
CARIGE AZ	5,221	5,233	10109	-15,050
CONSULTINVEST GLOBAL	3,349	3,340	6485	-9,093
DUCATO GEO GL.CR.	4,824	4,832	9341	0,000
DUCATO GEO GL.SELEZ.	2,667	2,675	5164	-10,232
DUCATO GEO GL.SM.CAP	2,634	2,625	5100	-12,141
DUCATO GEO GL.VAL.	2,821	2,827	5462	-18,018
DUCATO GEO GLOBALE	18,039	18,086	34928	-15,345
DUCATO GEO TENDENZA	2,537	2,544	4912	-13,353
DUCATO GLOBAL EQUITY	3,132	3,106	6064	-14,097
DUCATO MEGATRENDS	3,189	3,166	6175	-12,916
DWS PANIERE BORSE	4,802	4,808	9298	-12,912
EFFE AZ. GLOBALE	2,625	2,636	5083	-14,383
EFFE AZ. TOP 100	2,546	2,558	4930	-14,015
EFFE LIN. AGGRESSIVA	3,416	3,406	6614	-10,575
EPTA CARIGE EQUITY	2,394	2,403	4635	-15,763
EPTA EXECUTIVE RED	3,408	3,383	6599	-11,641
EPTAINTERNATIONAL	9,218	9,251	17849	-15,924
EUROCONSULT AZ.INT.	4,747	4,760	9191	-16,101
EUROM. BLUE CHIPS	10,328	10,370	19998	-15,107
EUROM. GROWTH E.F.	6,085	6,103	11782	-15,801
F&F GESTIONE INTERN.	11,405	11,416	22083	-12,865
F&F LAGEST AZ.INTER.	9,822	9,830	19018	-13,071
F&F TOP 50	4,729	4,752	9157	-12,279
FIDEURAM AZIONE	10,777	10,797	20867	-13,340
G.P. ALL.SERV.COM.A	3,313	3,294	6415	-10,314
G.P. GLOBAL	11,346	11,390	21969	-14,369
G.P. WORLD TOP 50	2,789	2,804	5400	-13,492
GAM IT.EQ.SEL.FD	5,071	5,008	9819	0,000
GEN.ALL.SERV.COM.A	3,312	3,293	6413	-12,842
GESTIELLE INTERNAZ.	9,272	9,291	17953	-18,329
GESTIFONDI AZ. INT.	8,788	8,820	17016	-16,630
GESTNORD AZ.INT.	2,466	2,473	4775	-12,954
GRIFOGLOBAL INTERN.	6,697	6,680	12967	-2,942
ING AZIONE GLOBALE	10,222	10,252	19793	-16,089
ING WSF GLOBALE	3,041	3,025	5888	-14,071
ING WSF TEMATICO	3,243	3,225	6279	-13,681
INTERN. STOCK MAN.	10,231	10,260	19810	-15,208
INVESTIRE INT.	8,118	8,135	15719	-13,222
LEONARDO EQUITY	2,689	2,691	5207	-10,246
MC GEST. FDF MEGA. W	5,121	5,114	9916	0,000
MC GEST. FDF MEGA.H	5,001	4,970	9683	0,000
MGRECIAAZ.	4,701	4,712	9102	-15,297
ML MSERIES EQUITIES	3,550	3,557	6874	-14,375
MULTIFONDO C. D10/90	3,785	3,778	7329	-12,282
NEXTAM P.AZ.INTERNAZ	3,807	3,824	7371	-10,738
NEXTRA PORT.MUL.EQ.	3,101	3,084	6004	-14,218
NEXTRA AZ.INTER.	12,697	12,725	24585	-15,740
NEXTRA AZ.PMI INT.	10,118	10,073	19591	-14,254
NEXTRA BLUE CHIPS I	16,518	16,570	31983	-15,634
OPEN F.AZ.ALTO R.	3,702	3,687	7168	-15,130
OPEN FUND AZ INT.	2,711	2,705	5249	-13,441
OPTIMA INTERNAZION.	4,211	4,220	8154	-13,762
PADANO EQUITY INTER.	3,407	3,415	6597	-15,016
PARITALIA O.AZ.INT.C	56,410	56,438	109225	-25,411
PARITALIA O.AZ.INT.L	55,374	55,403	107219	-25,984
PUTNAM GL .SMC CORE$	5,178	5,179	0	-18,621
PUTNAM GL .SMC GROW$	5,752	5,751	0	-7,644
PUTNAM GL.SMC CORE	4,537	4,530	8785	-18,618
PUTNAM GL.SMC GROW	5,040	5,031	9759	-7,641
PUTNAM GL.VAL.$ USA	4,093	4,112	0	-11,744
PUTNAM GL.VAL.EURO	3,586	3,597	6943	-11,761
PUTNAM GLOBAL EQ.-$	7,065	7,092	0	-12,435
PUTNAM GLOBAL EQUITY	6,190	6,204	11986	-12,434
RAS BLUE CHIPS	3,186	3,200	6169	-12,950
RAS GLOBAL FUND	10,762	10,792	20838	-13,244
RAS MULTIPARTNER90	3,158	3,141	6115	-16,344
RAS RESEARCH	2,805	2,807	5431	-15,740
RISPARMIO AZ.TOP 100	10,820	10,862	20950	-11,651
RISPARMIO IT.BORSEI.	13,376	13,398	25900	-15,357
ROMAGEST AZ.INTERN.	7,300	7,316	14135	-14,036
ROMAGEST SEL.AZ.INT.	2,813	2,824	5447	-13,975
SAI GLOBALE	8,967	8,988	17363	-14,665
SANPAOLO INTERNAT.	10,296	10,315	19936	-13,508
SANPAOLO STRAT.90	5,463	5,435	10578	0,000
SG VENT.STR.AGGRESS.	4,077	4,071	7894	-11,215
SOFID SIM BLUE CHIPS	4,770	4,773	9236	-14,254
UNICREDIT-AZ.GLOB-A	11,275	11,305	21831	-14,538
UNICREDIT-AZ.GLOB-B	11,135	11,165	21560	-15,220
ZENIT ET. & RICERCA	4,658	4,672	9019	0,000
ZETA GROWTH	2,516	2,520	4872	-13,420
ZETA STOCK	11,106	11,119	21504	-12,941

AZ. SETTORIALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO BENI CONSUMO	3,663	3,666	7093	-15,188
AUREO FINANZA	3,667	3,676	7100	-10,232
AUREO MATERIE PRIME	3,772	3,779	7304	-18,741
AUREO PHARMA	3,777	3,812	7313	-10,135
AUREO TECNOLOGIA	1,741	1,743	3371	-4,915
AZIMUT CONSUMERS	4,366	4,383	8454	-10,035
AZIMUT ENERGY	4,433	4,443	8583	-6,120
AZIMUT GENERATION	4,688	4,702	9077	-10,517
AZIMUT MULTI-MEDIA	2,814	2,807	5449	-2,596
AZIMUT REAL ESTATE	4,863	4,860	9416	-7,052
BIPIEMME BENESSERE	4,058	4,086	7857	-10,399
BIPIEMME FINANZA	3,633	3,639	7034	-11,086
BIPIEMME INNOVAZIONE	6,638	6,632	12853	-7,030
BIPIEMME RIS. BASE	4,175	4,189	8084	-14,288
BIPIEMME TEMPO L.	3,722	3,710	7207	-12,711
BN COMMODITIES	8,503	8,475	16464	-14,370
BN ENERGY & UTILIT.	8,176	8,203	15831	-14,108
BN FASHION	9,118	9,145	17655	-11,389
BN FOOD	9,162	9,195	17740	-16,693
BN PROPERTY STOCKS	7,784	7,772	15072	-14,405
CAPITALG. C. GOODS	11,227	11,270	21739	-15,127
CAPITALG. H. TECH	1,651	1,651	3197	-6,511
DUCATO HIGH TECH	2,705	2,668	5238	-7,805
DUCATO SET CONS.ALFA	4,996	4,977	9674	-9,246
DUCATO SET CONS.BETA	0,817	0,820	1582	-26,988
DUCATO SET ENERGIA	4,990	4,998	9662	-7,335
DUCATO SET FARM.	4,843	4,873	9377	0,000
DUCATO SET FINANZA	3,243	3,254	6279	-13,727
DUCATO SET IMMOB.	5,878	5,875	11381	-15,326
DUCATO SET INDUSTR	2,666	2,667	5162	-19,843
DUCATO SET MAT.P.	8,222	8,226	15920	-7,075
DUCATO SET SERV.	5,122	5,144	9918	0,000
DUCATO SET TECN.	1,350	1,350	2614	-11,994
DUCATO SET TELECOM.	4,982	4,981	9646	-7,706
EFFE AZ. B. SECTOR	2,388	2,402	4624	-10,158
EPTA FINANCE FUND	3,782	3,795	7323	-12,837
EPTA H. CARE FUND	3,581	3,622	6934	-6,817
EPTA TECHNOLOGY FUND	1,712	1,716	3315	-12,114
EPTA UTILITIES FUND	3,019	3,031	5846	-12,921
EUROCONS.TECNOL.	3,546	3,553	6866	-9,030
EUROM. GREEN E.F.	8,937	9,011	17304	-9,462
EUROM. HI-TECH E.F.	10,330	10,348	20002	-3,817
EUROM. R. ESTATE EQ.	4,100	4,096	7939	-14,565
F&F SELECT FASHION	3,993	3,999	7732	-10,651
F&F SELECT HIGH TECH	1,485	1,475	2875	-1,131
F&F SELECT N FINANZA	3,690	3,700	7145	-10,848
FS INFO TECNOLOG.	3,251	3,209	6295	-11,944
G.P. FIN. EUROPA	3,298	3,303	6386	-12,935
G.P. HEALTH EUROPA	3,405	3,414	6593	-12,242
G.P. TMT EUROPA	2,645	2,627	5121	0,838
G.P. UTIL. EUROPA	4,074	4,078	7888	-8,346
GESTIELLE HIGH TECH	1,717	1,718	3325	-6,988
GESTIELLE PHARMATECH	2,901	2,928	5617	-5,196
GESTIELLE W.CONSUMER	3,930	3,929	7610	-18,885
GESTIELLE WORLD COMM	5,523	5,523	10694	-3,947
GESTIELLE WORLD FIN	3,525	3,531	6825	-16,725
GESTIELLE WORLD NET	1,333	1,335	2581	-4,031
GESTIELLE WORLD UTI	3,625	3,638	7019	-14,766
GESTNORD AZ .TMP L.	3,317	3,313	6423	-14,905
GESTNORD AZ.AMB.	5,308	5,282	10278	-21,058
GESTNORD AZ.BANCHE	8,874	8,895	17182	-9,679
GESTNORD AZ.BIOT.	3,407	3,453	6597	6,970
GESTNORD AZ.ED.	4,036	4,021	7815	-14,708
GESTNORD AZ.EN.	4,100	4,113	7939	-13,374
GESTNORD AZ.FARM.	3,706	3,733	7176	-8,108
GESTNORD AZ.TECN.	1,015	1,016	1965	-12,800
GESTNORD AZ.TEL.	3,635	3,629	7038	1,451
ING COM TECH	0,932	0,933	1805	-4,312
ING GLOBAL BRAND NAM	4,025	4,034	7793	-10,793
ING I.T. FUND	4,193	4,208	8119	-13,936
ING INTERNET	2,218	2,220	4295	-4,107
ING QUALITA' VITA	4,452	4,485	8620	-10,674
ING REAL ESTATE FUND	4,380	4,365	8481	-10,630
KAIROS PAR.H-T FUND	2,248	2,253	4353	3,881
NEXTRA AZ.BENI CONS.	5,835	5,822	11298	-16,974
NEXTRA AZ.ENMATPRIME	5,480	5,491	10611	-19,174
NEXTRA AZ.FINANZA	5,308	5,326	10278	-15,585
NEXTRA AZ.IMMOB.	5,286	5,271	10235	-11,575
NEXTRA AZ.INDUST.	4,441	4,441	8599	-17,698
NEXTRA AZ.PH-BIOTECH	6,420	6,471	12431	-8,062
NEXTRA AZ.TEC.AVAN.	3,167	3,168	6132	-14,474
NEXTRA AZ.TELECOMU.	7,382	7,372	14294	7,562
NEXTRA AZ.UTILITIES	4,005	4,022	7755	-18,464
OPTIMA TECNOLOGIA	2,642	2,643	5116	-7,719
PRIM.TRADING AZ.H.T.	3,201	3,209	6198	-7,619
RAS ADVANCED SERVIC.	2,251	2,249	4359	-7,404
RAS CONSUMER GOODS	5,294	5,293	10251	-19,653
RAS ENERGY	5,229	5,249	10125	-13,712
RAS FINANCIAL SERV	4,186	4,198	8105	-11,519
RAS HIGH TECH	1,982	1,978	3838	-7,253
RAS INDIVID. CARE	6,371	6,429	12336	-8,396
RAS LUXURY	3,041	3,027	5888	-14,023
RAS MULTIMEDIA	4,284	4,283	8295	-4,375
SANPAOLO FINANCE	20,495	20,530	39684	-13,777
SANPAOLO HIGH TECH	3,880	3,882	7513	-7,464
SANPAOLO INDUSTRIAL	8,939	8,960	17308	-14,874
SANPAOLO SALUTE AMB.	14,605	14,711	28279	-9,201
UNICREDIT-PH-A	10,836	10,906	20981	-16,614
UNICREDIT-PH-B	10,714	10,784	20745	-17,061
UNICREDIT-RISN-A	4,410	4,415	8539	-12,221
UNICREDIT-RISN-B	4,296	4,301	8318	-12,558
UNICREDIT-SERV-A	10,904	10,927	21113	-13,384
UNICREDIT-SERV-B	10,756	10,780	20827	-14,103
ZENIT INTERNETFUND	1,531	1,536	2964	0,856

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA AZALTA CRESCITA	3,426	3,433	6634	-11,609
AUREO FF AGGRESSIVO	3,030	3,010	5867	-10,035
AUREO MULTIAZIONI	6,513	6,533	12611	-12,211
BIPIELLE H.CRESTITA	3,292	3,292	6374	-17,987
BIPIELLE H.VALORE	3,586	3,586	6943	-18,183
BIPIELLE PROFILO 5	3,458	3,460	6696	-18,788
BN NEW LISTING	5,917	5,916	11457	-5,599
BNL BUSS.FDF E N FRO	2,706	2,703	5240	-13,074
CAPITALG. SMALL CAP	4,971	4,947	9625	-7,978
DUCATO COMMODITY	3,480	3,470	6738	-16,466
DUCATO ETICO GL.	3,045	3,049	5896	-16,000
DUCATO GEO EUR.A.P.	1,182	1,188	2289	-17,859
DUCATO SMALL CAPS	3,376	3,353	6537	-15,768
EUROM. RISK FUND	27,091	27,078	52455	-1,091
G.P. SPECIAL	7,711	7,730	14931	-11,173
GESTIELLE ETICO AZ.	4,647	4,649	8998	0,000
ING INIZIATIVA	15,930	15,900	30845	-9,344
ML MSERIES SP.EQUIT.	3,561	3,566	6895	-13,567
NEXTRA AZ.NASDAQ 100	1,650	1,659	3195	-3,733
PRIM. AZIONI VALUE	3,810	3,816	7377	-13,507
PRIM.AZIONI GROWTH	3,898	3,912	7548	-12,128
PRIM.AZIONI PMI	4,533	4,519	8777	-11,222
PUTNAM INTER.OPP.	4,184	4,174	8101	-9,003
PUTNAM INTER.OPP.-$	4,775	4,772	0	-9,006
SANPAOLO AZ.INT.ETI	5,646	5,645	10932	-16,243

BILANCIATI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO BILANCIATO	13,414	13,396	25973	-1,865
ARCA 5STELLE B	4,410	4,411	8539	-1,165
ARCA 5STELLE C	4,009	4,001	7763	-3,883
ARCA BB	27,412	27,458	53077	-0,839
ARCA MULTFIFONDO D	4,194	4,179	8121	-5,900
ARTIG. MIX	4,103	4,109	7945	-2,910
AUREO BILANCIATO	21,271	21,325	41186	-2,738
AZIMUT BIL.	18,302	18,299	35438	3,121
AZIMUT BILAN.INTERN.	5,982	5,990	11583	-2,030
BDS ARCOB.EQUILIBRIO	5,187	5,180	10043	0,000
BIM BILANCIATO	17,517	17,558	33918	-0,267
BIPIELLE PROFILO 3	10,819	10,844	20949	-3,072
BIPIEMME COMPARTO 50	4,218	4,229	8167	-4,005
BIPIEMME INTERNAZ.	10,635	10,658	20592	-5,441
BN BILANCIATO	6,924	6,936	13407	-7,085
BNL BUSS.FDF CRESCIT	3,913	3,905	7577	-3,239
BNL BUSS.FDF DINAMIC	3,370	3,358	6525	-6,414
BNL SKIPPER 3	4,218	4,226	8167	-3,764
BPB PRUM.PRTF.DIN.	4,334	4,334	8392	-4,242
CAPITALG. BILANC.	16,308	16,354	31577	-9,790
CISALPINO BILANCIATO	16,157	16,164	31284	-2,861
DUCATO CAPITAL PLUS	3,994	3,982	7733	-5,467
DUCATO EQUITY 50	4,015	4,004	7774	-5,127
DUCATO MIX 50	4,222	4,229	8175	-7,188
DWS FINANZA P.25	4,362	4,367	8446	-3,580
EFFE LIN. DINAMICA	3,984	3,984	7714	-5,142
EPSILON LONG RUN	4,234	4,234	8198	-4,077
EPTA EXECUTIVE BLUE	4,066	4,052	7873	-6,075
EPTACAPITAL	12,490	12,503	24184	-4,151
ETICA VAL.RESP.BIL.	5,111	5,120	9896	0,000
ETIF ETICO BIL.ARM.	4,964	4,964	9612	0,000
EUROCONSULT BIL.INTE	5,154	5,170	9980	-6,222
EUROM. CAPITALFIT	26,129	26,156	50593	-1,157
F&F EURORISPARMIO	18,760	18,753	36324	-3,114
F&F LAGEST PORT. 2	4,508	4,515	8729	-7,887
F&F PROFESSIONALE	47,177	47,178	91347	-4,702
FIDEURAM PERFORMANCE	10,443	10,465	20220	-7,731
FONDERSEL	39,346	39,362	76184	-2,075
FONDERSEL TREND	7,908	7,924	15312	-8,567
G.P. ALL.SERV.COM.C	4,175	4,163	8084	-4,000
G.P. REND	22,615	22,648	43789	-1,136
GEN.ALL.SERV.COM.C	4,069	4,058	7879	-5,306
GEO GLOB BAL.1	5,265	5,265	10194	0,000
GESTIELLE BIL. 70	10,240	10,254	19827	-7,731
GESTNORD BIL.EURO	12,024	12,018	23282	-4,282
GESTNORD BIL.INT.	11,111	11,141	21514	-5,982
GRIFOCAPITAL	15,827	15,789	30645	-1,241
IMI CAPITAL	26,613	26,626	51530	-3,851
ING PORTFOLIO	28,121	28,110	54450	-3,027
ING WSF MODERATO	3,871	3,867	7495	-6,225
INVESTIRE BIL.	12,307	12,324	23830	-3,851
MC GEST. FDF BILAN.	5,179	5,176	10028	0,000
MULTIFONDO C. B50/50	4,268	4,273	8264	-7,035
NAGRACAPITAL	16,504	16,557	31956	-4,380
NEXTAM P.BILANCIATO	4,871	4,870	9432	1,648
NEXTRA BIL. EURO	29,774	29,793	57651	1,406
NEXTRA BIL. INTER.	8,041	8,055	15570	-7,083
NEXTRA PORTFSMERALDO	4,075	4,072	7890	-3,068
OPEN FUND BIL.INT.	3,862	3,858	7478	-6,125
OPEN FUND GESTNORD	3,801	3,811	7360	-7,854
PARITALIA O. ADAGIOC	81,091	81,263	157014	-9,138
PARITALIA O.ADAGIO L	80,081	80,251	155058	-9,797
PRIM.BIL.EURO	4,869	4,870	9428	0,000
PUTNAM GL BAL	4,482	4,496	8678	-3,695
PUTNAM GL BAL-$	5,115	5,140	0	-3,699
RAS BILANCIATO	21,983	21,992	42565	-4,100
RAS MULTI FUND	10,556	10,577	20439	-4,306
RAS MULTIPARTNER50	4,160	4,162	8055	-4,957
ROMAGEST PROF.ATT.	4,699	4,714	9099	-4,704
SAI BILANCIATO	3,365	3,375	6516	-7,934
SANPAOLO SOLUZIONE 4	5,291	5,298	10245	-1,416
SANPAOLO SOLUZIONE 5	21,642	21,665	41905	-3,984
SANPAOLO STRAT.50	5,296	5,295	10254	0,000
SG VENT.STR.BILANC.	4,489	4,488	8692	-5,255
UNICREDIT-BI.EU-A	18,497	18,507	35815	-6,820
UNICREDIT-BI.EU-B	18,357	18,366	35544	-7,245
UNICREDIT-BI.GLOB-A	12,621	12,662	24438	-7,801
UNICREDIT-BI.GLOB-B	12,510	12,551	24223	-8,250
VITAMIN LONG TERM	5,164	5,140	9999	0,000
ZETA BILANCIATO	15,179	15,213	29391	-6,070
ZETA GROWTH & INCOME	3,597	3,599	6965	-4,866

BIL. AZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA 5STELLE D	3,499	3,481	6775	-7,945
ARCA MULTFIFONDO E	3,959	3,937	7666	-8,715
AUREO FF DINAMICO	3,250	3,233	6293	-7,195
BDS ARCOB.ENERGIA	5,238	5,219	10142	0,000
BIPIEMME COMPARTO 70	3,846	3,847	7447	-8,559
BIPIEMME VALORE	3,868	3,876	7489	-8,057
BN INIZIATIVA SUD	11,085	11,086	21464	0,126
BNL BUSS.FDF SVILUPP	2,967	2,952	5745	-9,790
BPB PRUM.PRTF.AGGR.	4,017	4,011	7778	-7,185
DUCATO EQUITY 70	3,665	3,646	7096	-8,626
DUCATO MIX 75	3,885	3,894	7522	-10,586
DWS FINANZA P.35	3,194	3,197	6184	-11,913
EPTA EXECUTIVE GREEN	3,710	3,686	7184	-8,598
F&F LAGEST PORT. 3	4,263	4,277	8254	-11,957
G.P. ALL.SERV.COM.B	3,660	3,642	7087	-7,878
GEN.ALL.SERV.COM.B	3,606	3,591	6982	-9,737
IMINDUSTRIA	10,681	10,690	20681	-7,779
ING WSF AGGRESSIVO	3,508	3,497	6792	-9,354
MULTIFONDO C. C30/70	3,995	3,994	7735	-10,646
NEXTRA PORTFDIAMANTE	3,480	3,464	6738	-7,496
PARITALIA O.ALLEG.L	66,956	67,033	129645	-17,381
PARITALIA O.ALLEGROC	68,561	68,639	132753	-16,261
RAS MULTIPARTNER70	3,642	3,633	7052	-10,779
ROMAGEST PROF.DINA.	3,785	3,797	7329	-12,180
SANPAOLO SOLUZIONE 6	17,010	17,023	32936	-8,301
SANPAOLO SOLUZIONE 7	6,371	6,378	12336	-12,594
SANPAOLO STRAT.70	5,360	5,345	10378	0,000
VITAMIN LONG T.PLUS	5,199	5,157	10067	0,000

BIL. OBBLIGAZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA 5STELLE A	4,852	4,863	9395	1,676
ARCA MULTFIFONDO B	4,702	4,703	9104	-0,465
ARCA MULTFIFONDO C	4,414	4,408	8547	-3,645
ARCA TE	14,224	14,252	27542	-0,217
AUREO FF PONDERATO	4,518	4,521	8748	0,266
AZIMUT PROTEZIONE	6,513	6,518	12611	2,309
BDS ARCOB.OPPORTUN.	5,134	5,134	9941	0,000
BIPIELLE FDCRI DIVER	4,897	4,897	9482	-0,142
BIPIELLE PROFILO 2	7,318	7,331	14170	0,232
BIPIEMME COMPARTO 30	4,534	4,555	8779	-1,391
BIPIEMME MIX	4,765	4,768	9226	-2,456
BIPIEMME VISCONTEO	27,406	27,446	53065	2,349
BNL BUSS.FDF EVOLUZ	4,511	4,509	8735	0,000
BNL SKIPPER 1	5,137	5,145	9947	3,631
BNL SKIPPER 2	4,581	4,589	8870	-1,483
BPB PRUM.BIL.E.R/C	4,764	4,765	9224	-1,651
BPB PRUM.PRTF.MOD.	4,760	4,764	9217	-0,335
BPC STRADIVARI	4,646	4,658	8996	-2,107
DUCATO EQUITY 30	4,335	4,334	8394	-1,789
DUCATO MIX 25	4,772	4,779	9240	-3,086
DWS FINANZA P.15	5,038	5,044	9755	-0,572
EFFE LIN. PRUDENTE	4,610	4,627	8926	1,185
EPTA EXECUTIVE WHITE	4,408	4,407	8535	-3,671
EPTA MULTIFONDO 2CAP	5,175	5,190	10020	4,145
EPTA MULTIFONDO 3CAP	4,344	4,351	8411	-1,362
F&F LAGEST PORT. 1	5,273	5,287	10210	-4,595
FS HIGH YIELD	5,127	5,137	9927	0,000
FS PRUDENT	5,092	5,097	9859	0,000
G.P. ALL.SERV.COM.D	4,865	4,867	9420	1,206
GEN.ALL.SERV.COM.D	4,769	4,771	9234	0,400
GEO GLOBAL BAL.3	5,137	5,137	9947	0,000
GESTIELLE BIL. 40	10,988	11,009	21276	-4,510
GESTIELLE ET.BIL.30	4,987	4,998	9656	0,000
MULTIFONDO C. A70/30	4,428	4,442	8574	-5,706
PARITALIA O.PIANO C	91,371	91,499	176919	-4,314
RAS MULTIPARTNER20	5,015	5,035	9710	2,977
ROMAGEST PROF.MODER.	10,292	10,317	19928	0,773
ROMAGEST VALORE PR85	4,580	4,582	8868	-4,184
ROMAGEST VALORE PR90	4,930	4,931	9546	-1,929
SANPAOLO SOLUZIONE 2	6,042	6,042	11699	1,648
SANPAOLO SOLUZIONE 3	6,261	6,266	12123	1,359
SG VENT.STR.PRUDENTE	4,933	4,942	9552	0,529
VITAMIN MEDIUM TERM	5,128	5,128	9929	0,000

OB. MISTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGORA VAL.PR.95	5,402	5,404	10460	6,949
ALLEANZA OBBL.	5,454	5,465	10560	6,210
ALTO OBBLIGAZIONARIO	7,268	7,286	14073	5,916
ANIMA FONDIMPIEGO	16,308	16,298	31577	15,039
ARCA OBBLIGAZIONI EU	7,001	7,018	13556	4,915
ARTIG. OBBLIGAZIONI	5,637	5,656	10915	2,230
AZIMUT SOLIDITY	6,988	6,991	13531	3,525
BIM GLOBAL CONV.	4,912	4,912	9511	0,285
BIPIELLE F.80/20	8,638	8,653	16726	4,487
BIPIELLE F.E.R.C.MUN	9,834	9,834	19041	3,876
BIPIEMME PLUS	5,183	5,192	10036	1,033
BIPIEMME SFORZESCO	8,109	8,122	15701	3,988
BN OBB. DINAMICO	11,371	11,390	22017	-1,685
BNL PER TELETHON	4,887	4,889	9463	-1,946
BPB PRUM.PRTF.PRUD.	5,102	5,109	9879	3,825
BPB TIEPOLO	7,400	7,417	14328	5,278
BPC MONTEVERDI	5,025	5,074	9730	-1,257
CISALPINO IMPIEGO	5,931	5,942	11484	8,765
CR TRIESTE OBBL.	5,268	5,279	10200	5,571
DWS RENDIMENTO	5,251	5,263	10167	3,897
EPSILON LIMITED RISK	5,232	5,241	10131	1,199
EPTA MULTIFONDO 1CAP	5,345	5,358	10349	4,783
ETICA VAL.RESP.OB.M.	5,060	5,073	9798	0,000
EUROCONSULT OBBL.MI	6,145	6,158	11898	2,879
G.P. CASH	5,680	5,697	10998	6,327
GEO GL.CONV.BOND	4,994	4,994	9670	0,000
GESTIELLE OBB. 20	7,792	7,800	15087	2,864
GESTIELLE OBB. MISTO	9,632	9,647	18650	4,298
GRIFOBOND	6,642	6,637	12861	0,241
GRIFOREND	7,398	7,401	14325	0,805
INVESTIRE OBBLIGAZ.	19,191	19,205	37159	1,309
LEONARDO 80/20	5,204	5,208	10076	3,377
M.G.OBBLIG.DIN.	4,063	4,073	7867	-15,757
NAGRAREND	8,568	8,578	16590	2,956
NEXTAM P.OBBL.MI	5,167	5,169	10005	3,464
NEXTRA EQUILIBRIO	6,952	6,964	13461	-3,135
NEXTRA RENDITA	6,211	6,216	12026	1,952
NEXTRA SR EQUITY 10	5,087	5,100	9850	0,000
NEXTRA SR EQUITY 20	5,140	5,148	9952	0,000
NORDFONDO ET.OBB.M.	5,595	5,606	10833	3,438
PADANO EQUILIBRIO	5,052	5,061	9782	-3,199
PRIM.OBB.MISTO	4,917	4,924	9521	0,000
RAS LONG TERM BOND F	5,751	5,755	11135	4,849
ROMAGEST PROF.PRUD.	5,453	5,459	10558	2,635
ROMAGEST VALORE PR95	5,184	5,185	10038	0,445
TEODORICO MISTO INT.	5,154	5,171	9980	3,203
UNICREDIT-OB.MISTO-A	7,641	7,650	14795	3,550
UNICREDIT-OB.MISTO-B	7,613	7,623	14741	3,325
VEGAGEST CR C.M.BEST	5,110	5,118	9894	0,000
VITAMIN SHORT TERM	5,093	5,110	9861	0,000
ZENIT OBBLIGAZIONAR.	7,096	7,103	13740	7,028

OB. AREA EURO A BREVE TERMINE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ABIS CASH	5,087	5,087	9850	0,000
ALTO MONETARIO	6,272	6,273	12144	2,853
ARCA BT	7,767	7,767	15039	2,399
ARCA MM	12,681	12,689	24554	5,350
ARTIG. BREVE TERMINE	5,531	5,533	10710	3,732
ASTESE OBBLIGAZIONI	5,460	5,462	10572	4,008
AUREO MONETARIO	5,716	5,719	11068	3,536
BANCOPOSTA MONETARIO	5,344	5,346	10347	3,646
BIM OBBLIG.BT	5,637	5,638	10915	3,241
BIPIELLE F.MONETARIO	12,838	12,844	24858	4,246
BIPIELLE F.TASSO VAR	8,445	8,445	16352	3,912
BIPIEMME MONETARIO	10,522	10,524	20373	3,035
BIPIEMME TESORERIA	5,975	5,975	11569	3,070
BN EURO MONETARIO	10,931	10,933	21165	3,621
BN REDDITO	6,197	6,199	11999	2,611
BPB PRUM.EURO B.T.	5,300	5,303	10262	4,867
BPVI BREVE TERMINE	5,483	5,483	10617	4,239
C.S. MON. ITALIA	6,934	6,934	13426	2,558
CAPITALG. BOND BT	9,132	9,136	17682	3,081
CARIGE MON.	10,131	10,134	19616	3,769
CISALPINO CASH	7,948	7,951	15389	3,462
CR CENTO VALORE	6,132	6,135	11873	4,946
DUCATO FIX EURO BT	5,542	5,545	10731	4,408
DUCATO FIX EURO TV	5,396	5,397	10448	2,488
DWS FAMIGLIA	6,572	6,573	12725	2,144
DWS MONETARIO	8,548	8,552	16551	2,913
EFFE OB. EURO BT	5,547	5,549	10740	3,701
EPSILON LOW COSTCASH	5,461	5,461	10574	2,708
EPTA CARIGE CASH	5,599	5,600	10841	3,570
EPTA TV	6,168	6,168	11943	2,051
ETICA VAL.RESP.MON.	5,050	5,053	9778	0,000
EUROCONSULT OB.E.B/T	7,705	7,709	14919	3,506
EUROM. CONTOVIVO	10,902	10,904	21109	3,424
EUROM. LIQUIDITA'	6,442	6,444	12473	3,121
EUROM. RENDIFIT	7,448	7,453	14421	4,124
F&F LAGEST MONETARIO	7,335	7,338	14203	2,990
F&F MONETA	6,360	6,363	12315	3,297
F&F RISERVA EURO	7,439	7,443	14404	3,076
FIDEURAM SECURITY	8,670	8,669	16787	2,096
FONDERSEL REDDITO	12,468	12,477	24141	4,535
G.P. MONETARIO EURO	14,576	14,581	28223	3,618
GEO EUROPA ST BOND 1	5,855	5,855	11337	5,857
GEO EUROPA ST BOND 2	5,859	5,859	11345	5,548
GEO EUROPA ST BOND 3	5,857	5,857	11341	5,741
GEO EUROPA ST BOND 4	5,808	5,808	11246	5,084
GEO EUROPA ST BOND 5	5,899	5,899	11422	6,326
GEO EUROPA ST BOND 6	5,872	5,872	11370	5,820
GESTIELLE BT EURO	6,629	6,632	12836	3,740
GESTIFONDI MONET.	8,868	8,870	17171	2,757
GRIFOCASH	6,005	6,007	11627	3,866
IMI 2000	15,347	15,348	29716	2,068
ING EUROBOND	7,945	7,947	15384	3,585
INVESTIRE EURO BT	6,427	6,429	12444	4,334
LAURIN MONEY	6,128	6,130	11865	3,882
LEONARDO MONETARIO	5,073	5,075	9823	0,000
MGRECMON.	8,522	8,525	16501	3,661
NEXTRA CORP. BREVET.	7,065	7,069	13680	4,589
NEXTRA EURO MON.	13,617	13,621	26366	3,740
NEXTRA EURO TAS.VAR.	6,213	6,213	12030	2,288
NORDFONDO OB.EURO BT	7,866	7,868	15231	2,501
OPTIMA REDDITO	5,805	5,809	11240	3,402
PADANO MONETARIO	6,412	6,414	12415	3,670
PASSADORE MONETARIO	6,203	6,205	12011	3,729
PERSEO RENDITA	6,222	6,224	12047	3,855
RAS CASH	6,100	6,102	11811	3,040
RAS MONETARIO	13,880	13,883	26875	3,166
RISPARMIO IT.CORR.	12,024	12,028	23282	3,201
ROMAGEST MONETARIO	11,710	11,713	22674	2,764
ROMAGEST SEL. SHORTT	5,557	5,559	10760	2,622
SAI EUROMONETARIO	15,095	15,103	29228	7,422
SANPAOLO OB. EURO BT	6,830	6,834	13225	5,125
SANPAOLO SOLUZ. CASH	8,791	8,795	17022	4,629
SANPAOLO SOLUZIONE 1	5,340	5,343	10340	5,092
SICILFONDO MONETARIO	8,269	8,272	16011	3,569
TEODORICO MONETARIO	6,434	6,436	12458	3,724
UNICREDIT-MON-A	11,531	11,535	22327	4,154
UNICREDIT-MON-B	11,489	11,493	22246	3,925
VEGAGEST CR C.MON.P.	5,074	5,075	9825	0,000
VEGAGEST OBB.EURO BT	5,041	5,044	9761	0,000
ZENIT MONETARIO	6,583	6,585	12746	3,604
ZETA MONETARIO	7,437	7,441	14400	3,177

OB. AREA EURO A MED./LUN. TERM.

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA OBBL. EURO	5,793	5,799	11217	7,059
APULIA OBB.EURO MT	6,767	6,781	13103	6,065
ARCA RR	7,519	7,533	14559	8,986
ARTIG. EUROBBLIGAZ.	5,925	5,934	11472	7,395
ASTESE OBBLIGAZION.	5,455	5,462	10562	7,862
AZIMUT FIXED RATE	8,715	8,730	16875	8,476
BANCOPOSTA OBB.EURO	5,719	5,731	11074	9,057
BIM OBBLIG.EURO	5,641	5,653	10922	8,899
BIPIELLE F.OBB.E.TER	5,906	5,912	11436	8,746
BIPIELLE F.OBB.EURO	13,678	13,688	26484	7,624
BIPIEMME EUROPE BND	6,030	6,045	11676	7,161
BIPIEMME RISPARMIO	7,624	7,634	14762	6,958
BN OBB. EUROPA	6,510	6,518	12605	6,233
BPB PRUM.EURO M/L TE	5,508	5,521	10665	8,382
BPVI OBBL. EURO	5,690	5,699	11017	7,500
BSI OBBLIG. EURO	5,364	5,370	10386	5,321
C.S. OBBL. ITALIA	7,640	7,662	14793	8,307
CA-AM MIDA OBB.EURO	15,956	15,985	30895	7,883
CAPITALG. BOND EUR	9,183	9,204	17781	7,027
CARIGE OBBL	9,204	9,217	17821	5,405
CISALPINO CEDOLA	5,603	5,615	10849	8,843
CONSULTINVEST REDDIT	6,823	6,827	13211	6,542
DUCATO FIX EURO MT	6,433	6,447	12456	7,485
DWS EURO RISK	11,390	11,419	22054	7,089
DWS OBBL. EURO	5,972	5,988	11563	6,018
DWS OBBL. ITALIA	11,936	11,958	23111	6,704
EFFE OB. ML TERMINE	6,526	6,544	12636	7,194
EPSILON Q INCOME	5,970	5,984	11560	8,981
EPTA CARIGE BOND	5,780	5,788	11192	5,977
EPTA LT	7,561	7,582	14640	10,621
EPTA MT	6,944	6,956	13445	8,976
EPTABOND	19,140	19,169	37060	5,839
EUROCONS.OBB.M/L T.	5,169	5,184	10009	0,000
EUROM. EURO LONGTERM	7,043	7,060	13637	7,691
EUROM. REDDITO	13,246	13,273	25648	6,436
F&F CORPOR.EUROBOND	6,450	6,461	12489	8,348
F&F EUROREDDITO	11,519	11,551	22304	6,815
F&F LAGEST OBBL.	16,116	16,161	31205	6,671
FONDERSEL EURO	6,694	6,710	12961	8,545
G.P. BOND EURO	8,429	8,455	16321	8,495
GESTIELLE ETICO OBB.	5,205	5,214	10078	0,000
GESTIELLE LT EURO	6,559	6,578	12700	10,031
GESTIELLE MT EURO	12,532	12,548	24265	7,460
HSBC CLUB A BOND EUR	5,485	5,497	10620	8,678
HSBC CLUB B BOND EUR	5,528	5,540	10704	14,049
IMIREND	8,763	8,780	16968	5,490
ING REDDITO	16,530	16,561	32007	8,357
INVESTIRE EURO BOND	5,864	5,873	11354	7,320
ITALMONEY	6,849	6,864	13262	5,181
ITALY B. MANAGEMENT	7,909	7,924	15314	6,676
LEONARDO OBBL.	6,098	6,111	11807	8,486
NEXTRA BOND EURO MT	8,888	8,900	17210	5,671
NEXTRA BONDEURO	6,370	6,388	12334	8,333
NEXTRA LONG BOND E	7,684	7,719	14878	8,515
NORDFONDO OB.EURO MT	14,657	14,686	28380	6,464
OPEN F.OBB.EURO	5,298	5,328	10258	5,790
OPTIMA OBBLIGAZION.	5,917	5,929	11457	7,425
PADANO OBBLIGAZ.	8,479	8,491	16418	5,420
PRIM.BOND EURO	4,938	4,951	9561	0,000
RAS OBBLIGAZ.	26,950	27,011	52182	8,643
ROMAG EUROBB MT	5,441	5,447	10535	6,103
ROMAGEST EURO BOND	7,937	7,950	15368	6,237
SAI EUROBBLIG.	11,034	11,046	21365	8,784
SANPAOLO OB. EURO D.	11,450	11,471	22170	8,861
SANPAOLO OB. EURO LT	6,787	6,805	13141	11,062
SANPAOLO OB. EURO MT	6,845	6,853	13254	7,761
TEODORICO OB. EURO	5,610	5,618	10862	4,859
UNICREDIT-O.M.EURO-A	6,929	6,941	13416	7,726
UNICREDIT-O.M.EURO-B	6,902	6,915	13364	7,474
VEGAGEST OBB.EURO LT	5,117	5,136	9908	0,000
VEGAGEST OBBL.EURO	5,467	5,482	10586	8,278
ZETA OBBLIGAZION.	15,758	15,784	30512	7,798
ZETA REDDITO	6,738	6,749	13047	5,297

OB. AREA EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO RENDITA	17,234	17,274	33370	7,651
AZIMUT REDDITO EURO	13,500	13,512	26140	6,727
BIPIELLE F.CEDOLA	6,468	6,477	12524	7,354
CAPITALG. B.EUROPA	8,934	8,965	17299	5,777
CISALPINO REDDITO	13,388	13,419	25923	8,299
DWS OBBL. EUROPA	12,477	12,507	24159	5,282
EPTA EUROPA	6,241	6,259	12084	7,031
EUROM. EUROPE BOND	5,849	5,863	11325	8,014
EUROMONEY	6,969	6,987	13494	4,376
F&F BOND EUROPA	8,565	8,585	16584	6,410
NORDFONDO OBB.EUROPA	7,369	7,387	14268	5,196
PUTNAM EURO.SH.T.LIT	5,853	5,857	11333	2,325
UNICREDIT-OB.EU-A	5,978	5,993	11575	8,140
UNICREDIT-OB.EU-B	5,955	5,970	11530	7,880

OB. AREA DOLLARO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND DOLLARI	8,293	8,291	16057	-3,916
ARTIG. AREADOLLARO	5,198	5,197	10065	-3,936
AUREO DOLLARO	5,666	5,662	10971	-3,442
AZIMUT REDDITO USA	5,811	5,803	11252	-4,298
BIPIELLE H.OBB.AMER	7,480	7,480	14483	-3,608
BIPIEMME US BOND	4,827	4,828	9346	-0,903
BPB PRUM.OBBLIG.USD	4,568	4,564	8845	-2,226
CAPITALG. BOND-$	6,812	6,804	13190	-5,703
COLUMBUS INT. BOND	7,856	7,846	15211	-11,591
COLUMBUS INT. BOND-$	8,975	8,981	0	-11,628
DUCATO FIX DOLLARO	7,116	7,115	13778	-4,483
DWS DOLLARI	6,788	6,787	13143	-9,637
EUROM. NORTH AM.BOND	8,592	8,603	16636	-4,214
F&F RIS.DOLLARI $	7,857	7,859	0	-8,172
F&F RISER.DOLLAR-EUR	6,885	6,875	13331	-8,163
FONDERSEL DOLLARO	8,398	8,390	16261	-6,062
G.P. BOND DOLLARI	6,072	6,061	11757	-9,278
GEO USA ST BOND 2	6,115	6,115	11840	6,255
GESTIELLE BOND-$	8,126	8,114	15734	-1,503
GESTIELLE CASH DLR	5,625	5,616	10892	-9,740
HSBC CLUB A BOND USD	5,093	5,096	9861	8,338
HSBC CLUB B BOND USD	5,277	5,296	10218	15,268
INVESTIRE N.AM.BOND	5,788	5,789	11207	-4,377
NEXTRA BOND DOLL. $	9,021	9,035	0	-3,886
NEXTRA BOND DOLLARO	7,896	7,893	15289	-3,848
NEXTRA CASHDOLLARO	12,681	12,658	24554	-9,955
NEXTRA CASHDOLLARO-$	14,487	14,490	0	-9,996
NORDFONDO OBB.DOLL.	13,326	13,311	25803	-5,213
PUTNAM USA BOND	6,482	6,472	12551	-3,455
PUTNAM USA BOND-$	7,398	7,399	0	-3,456
RAS US BOND FUND	5,914	5,918	11451	-4,612
SANPAOLO BONDS DOL.	6,794	6,789	13155	-3,971
UNICREDIT-OB.AM-A	5,983	5,979	11585	-3,406
UNICREDIT-OB.AM-B	5,971	5,967	11561	-3,537

OB. AREA YEN

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO ORIENTE	4,367	4,406	8456	-8,601
CAPITALG. BOND YEN	4,972	4,995	9627	-9,845
DUCATO FIX YEN	4,384	4,393	8489	-8,150
DWS YEN	4,277	4,299	8281	-9,882
EUROM. YEN BOND	8,093	8,149	15670	-10,485
INVESTIRE PACIFIC B.	4,453	4,467	8622	-9,491
SANPAOLO BONDS YEN	5,550	5,565	10746	-11,974

OB. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND PAESI EMER	9,182	9,213	17779	24,081
AUREO ALTO REND.	6,242	6,256	12086	13,161
BIPIELLE H.OBB.P EM	7,001	7,017	13556	10,705
CAPITALG. BOND EM	6,999	7,026	13552	8,578
DUCATO FIX EMERG.	9,635	9,663	18656	17,442
DWS OBBL. EMERG.	5,213	5,238	10094	9,701
EFFE OB. PAESI EMERG	5,468	5,477	10588	13,185
EPTA HIGH YIELD	5,900	5,906	11424	2,823
F&F EMERG. MKT. BOND	7,644	7,679	14801	10,638
GESTIELLE E.MKTS BND	7,254	7,270	14046	6,457
ING EMERGING MARKETS	15,506	15,580	30024	11,964
INVESTIRE EMERG.BOND	15,930	15,963	30845	14,752
MC GES. FDF H.Y.	5,528	5,555	10704	0,000
NEXTRA BONDEM.VATTIV	9,199	9,222	17812	18,421
NEXTRA BONDEM.VCOP.	7,851	7,877	15202	22,327
NORDFONDO OBB.P.EM.	6,229	6,244	12061	5,917
OPTIMA OBB EM MARKET	5,635	5,648	10911	9,865
RAS EM.MKTS BOND	4,941	4,958	9567	0,000
UNICREDIT-O.M.EMER-A	7,472	7,495	14468	14,024
UNICREDIT-O.M.EMER-B	7,408	7,432	14344	13,602
VEGAGEST OBB.H.YIELD	5,254	5,259	10173	0,000

OB. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALPI OBBLIGAZ.INT.	6,548	6,559	12679	6,454
ALTO INTERN. OBBL.	5,530	5,549	10708	-0,949
ARCA BOND	11,006	11,030	21311	-0,217
ARCA MULTFIFONDO A	5,124	5,139	9921	3,640
ARTIG. OBB. INTERNAZ	5,131	5,143	9935	-4,468
AUREO BOND	7,125	7,144	13796	0,366
AUREO FF PRUDENTE	5,193	5,205	10055	2,852
AZIMUT REND. INT.	8,369	8,379	16205	2,737
BIM OBBLIG.GLOBALE	5,514	5,530	10677	0,822
BIPIELLE H.OBB.GLOB	10,099	10,122	19554	-0,029
BIPIEMME PIANETA	7,948	7,965	15389	3,207
BN OBBL. INTERN.	8,221	8,232	15918	-1,686
BPB PRUM.OBB.GLOB.	4,921	4,931	9528	-0,162
BPB REMBRANDT	7,496	7,512	14514	-0,026
BPVI OBBL. INTERN.	5,156	5,167	9983	0,213
BSI OBBLIG. INTER.	4,902	4,919	9492	-1,209
C.S. OBBL. INTERNAZ.	7,413	7,443	14354	0,528
CA-AM MIDA OBB.INT.	11,110	11,133	21512	-0,421
CAPITALG. GLOBAL B	8,118	8,147	15719	-1,932
CONSULTINVEST H YIE.	4,858	4,861	9406	8,220
DUCATO FIX GLOBALE	7,752	7,770	15010	-0,141
DUCATO GLOBAL BOND	4,914	4,931	9515	3,213
DWS B RISK	9,530	9,557	18453	-0,469
DWS OBBL. INTERNAZ.	10,947	10,985	21196	0,009
EFFE OB. GLOBALE	5,353	5,369	10365	1,210
EPTA 92	10,792	10,812	20896	-1,343
EUROCONSULT OBB.INT.	6,592	6,615	12764	0,091
EUROM. INTER. BOND	8,775	8,801	16991	1,703
F&F LAGEST OBBL.INT.	11,392	11,413	22058	3,469
F&F REDDITO INTERNAZ	7,422	7,442	14371	1,699
FONDERSEL INTERN.	12,167	12,203	23559	-1,649
G.P. BOND	12,884	12,917	24947	-0,709
GAM IT.BND.SEL.FD	5,143	5,162	9958	0,000
GESTIELLE BOND	9,401	9,422	18203	0,245
GESTIELLE BT OCSE	6,361	6,362	12317	-2,048
GESTIELLE OBB. INTER	5,574	5,584	10793	0,053
GESTIFONDI OBBL. INT	7,912	7,921	15320	0,075
IMI BOND	13,654	13,687	26438	-1,100
ING BOND	14,134	14,184	27367	-0,925
INTERMONEY	7,043	7,055	13637	-1,416
INTERN. BOND MANAG.	7,133	7,158	13811	1,335
INVESTIRE GLOB.BOND	7,928	7,945	15351	-6,032
LAURIN BOND	5,377	5,388	10411	-0,204
LEONARDO BOND	5,290	5,298	10243	3,159
ML MSERIES BOND	5,219	5,236	10105	6,358
NEXTRA BONDINTER.	7,929	7,944	15353	0,634
NEXTRA BONDTOPRATING	7,580	7,594	14677	0,384
NORDFONDO OBB.INT.	11,629	11,650	22517	-1,657
OPTIMA OBBL. H.YIELD	5,958	5,972	11536	6,602
PADANO BOND	8,351	8,366	16170	0,360
PRIM.BOND INT.	4,931	4,939	9548	0,000
PUTNAM GLOBAL BOND	7,916	7,933	15328	3,517
PUTNAM GLOBAL BOND-$	9,035	9,069	0	3,528
RAS BOND FUND	14,154	14,188	27406	-1,207
ROMAGEST OBBL.INTERN	13,162	13,204	25485	1,825
ROMAGEST SEL.BOND	5,261	5,280	10187	1,996
SAI OBBLIG. INTERN.	7,825	7,851	15151	-0,886
SANPAOLO BONDS	6,720	6,732	13012	-1,118
SOFID SIM BOND	6,529	6,541	12642	0,261
UNICREDIT-OB.GLOB-A	10,771	10,817	20856	0,307
UNICREDIT-OB.GLOB-B	10,736	10,782	20788	0,074
VEGAGEST OBB.INTERN.	4,922	4,936	9530	0,757
ZENIT BOND	6,716	6,722	13004	4,921
ZETA BOND	13,605	13,644	26343	-1,291
ZETA INCOME	5,194	5,213	10057	-1,085

OB. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGRIFUTURA	15,187	15,191	29406	4,478
ANIMA CONVERTIBILE	5,107	5,108	9889	13,893
ARCA BOND CORPORATE	5,890	5,900	11405	9,990
AUREO CORP.EUROPA	5,109	5,117	9892	0,000
AUREO GESTIOBB	9,034	9,062	17492	1,757
AZIMUT FLOATING RATE	6,807	6,807	13180	1,703
AZIMUT TREND TASSI	7,858	7,862	15215	6,926
BIPIELLE H.COR.BOND	4,380	4,379	8481	3,423
BIPIEMME COR.BO.EUR.	6,051	6,058	11716	11,600
BIPIEMME PREMIUM	5,623	5,635	10888	5,814
BN OBBLIG.ALTI REND.	10,846	10,859	21001	8,851
BN VALUTA FORTE-CHF	11,902	11,863	0	-5,384
BNL BUSS.FDF G H Y	4,609	4,603	8924	4,134
BPB PRUM.OBB.GL. A/R	5,776	5,788	11184	20,710
BPB PRUM.OBB.GL.CORP	5,594	5,605	10831	11,523
CA-AM MIDA OB.CP.EUR	5,860	5,868	11347	9,512
CAPITALG. BOND CORP.	6,071	6,079	11755	10,764
DUCATO FIX ALTO POT.	5,502	5,506	10653	12,515
DUCATO FIX CONV.	7,525	7,522	14570	3,607
DUCATO FIX IMPRESE	5,642	5,652	10924	9,235
DUCATO FIX RENDITA	18,218	18,238	35275	3,605
DWS FINANZA P.CASH	7,198	7,198	13937	2,171
EFFE OB. CORPORATE	5,628	5,638	10897	7,651
EUROM. RISK BOND	5,283	5,294	10229	15,551
FS SH.TERM OPTIM.	5,110	5,111	9894	1,934
G.P. CONV.B.EUROPA	4,953	4,953	9590	2,844
G.P. CORP.BOND EURO	5,672	5,682	10983	9,055
GEO GLOBAL BOND TR 1	5,630	5,630	10901	3,740
GEO GLOBAL BOND TR 2	5,546	5,546	10739	2,703
GESTIELLE CORP. BOND	5,599	5,608	10841	8,235
GESTIELLE GLOB.CONV.	5,911	5,910	11445	0,407
GESTIELLE H.R. BOND	4,323	4,324	8370	13,823
MGRECIAOBB	6,611	6,627	12801	4,869
NEXTRA BND CORP EURO	6,074	6,086	11761	9,421
NEXTRA BONDCORP.DLR	4,773	4,775	9242	-2,552
NEXTRA BONDHY EUROPA	4,675	4,683	9052	3,842
NEXTRA SR BOND	5,084	5,108	9844	0,000
NORDFONDO OBB.ALTO R	4,511	4,515	8735	-1,074
NORDFONDO OBB.CONV.	4,842	4,839	9375	0,791
NORDFONDO OBB.EURO C	6,107	6,114	11825	9,877
PRIM.BOND C.EURO	4,994	4,994	9670	0,000
PUTNAM GLOBAL HY	5,494	5,507	10638	7,200
PUTNAM GLOBAL HY-$	6,270	6,296	0	7,190
RAS CEDOLA	6,405	6,412	12402	5,795
RAS SPREAD FUND	5,096	5,104	9867	12,668
RISPARMIO IT.REDDITO	12,539	12,563	24279	4,443
ROMAGEST PROF.CONS.	5,658	5,666	10955	4,198
SANPAOL BND CORP.EUR	5,102	5,110	9879	0,000
SANPAOLO BOND HY	5,894	5,911	11412	19,505
SANPAOLO BONDS FSV	6,092	6,103	11796	2,300
SANPAOLO OB. EST.ETI	6,323	6,335	12243	3,979
SANPAOLO OB. ETICO	5,540	5,550	10727	8,355
SANPAOLO VEGA COUPON	6,219	6,226	12042	5,148
SOLIDITAS	5,037	5,038	9753	0,000
VASCO DE GAMA	10,974	10,994	21249	11,573
ZETA CORPORATE BOND	5,955	5,954	11530	9,346

SICAV ITALIANE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
OBIETTIVO NORD.SICAV	4,190	4,180	8113	-2,558
SYMPH. MS ADAGIO	5,033	5,035	9745	2,317
SYMPH. MS AMERICA	3,979	3,925	7704	-6,989
SYMPH. MS ASIA	4,311	4,293	8347	-16,485
SYMPH. MS EUROPA	3,941	3,938	7631	-11,814
SYMPH. MS LARGO	4,764	4,754	9224	-1,264
SYMPH. MS P.EMERG.	5,740	5,707	11114	-4,460
SYMPH. MS VIVACE	4,254	4,226	8237	-7,981
SYMPH. S AZ. INTER	6,160	6,165	11927	-16,417
SYMPH. S AZ. ITALIA	9,836	9,839	19045	-4,123
SYMPH. S C.AZ.EURNM	3,100	3,098	6002	-15,692
SYMPH. S C.AZ.EURO	4,350	4,345	8423	-7,348
SYMPH. S MONETARIA	6,456	6,457	12501	2,737
SYMPH. S OB.A.EUROP	7,674	7,697	14859	7,796
SYMPH. S PAT.GL.RED	6,186	6,188	11978	3,065
SYMPH. S PAT.GLOB.	4,603	4,609	8913	-4,243
SYMPH. S. FORTISSIMO	1,802	1,791	3489	-19,409

F. DI LIQUIDITÀ AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA LIQUIDITA'	5,605	5,605	10853	3,547
ARCA BT-TESORERIA	5,022	5,022	9724	0,000
ARTIG. LIQUIDITA'	5,330	5,330	10320	1,620
AUREO LIQUIDITÀ	5,040	5,041	9759	0,000
AZIMUT GARANZIA	11,116	11,116	21524	2,103
BIPIELLE F.LIQUIDITÀ	7,185	7,185	13912	2,628
BN LIQUIDITA'	6,302	6,303	12202	2,873
BNL CASH	19,664	19,663	38075	2,012
BNL MONETARIO	9,032	9,032	17488	1,975
CA-AM MIDA MONETAR.	10,905	10,905	21115	1,992
CAPITALG. LIQUID.	6,410	6,410	12411	2,347
CASH ROMAGEST	5,547	5,547	10740	2,173
DUCATO FIX LIQU.	5,912	5,913	11447	2,781
DUCATO FIX MONET	7,525	7,526	14570	2,506
DWS LIQUIDITA'	6,591	6,591	12762	2,727
DWS CRESCITA RISP.	7,321	7,322	14175	2,120
DWS TESOR. IMPRESE	7,359	7,360	14249	2,764
EFFE LIQ. AREA EURO	5,985	5,985	11589	2,364
EPTAMONEY B	12,491	12,491	24186	2,410
EPTAMONEY A	12,495	12,496	24194	0,000
EPTAMONEY C	12,512	12,512	24227	0,000
EUGANEO	6,587	6,588	12754	2,250
EUROM. TESORERIA	10,041	10,042	19442	2,406
FIDEURAM MONETA	13,129	13,130	25421	2,060
FONDERSEL CASH	8,049	8,049	15585	2,326
G.P. LIQUIDITA'	5,820	5,820	11269	2,374
GESTIELLE CASH EURO	6,297	6,298	12193	2,640
ING EUROCASH	5,895	5,895	11414	2,361
NEXTAM P.LIQUIDITA	5,130	5,130	9933	2,130
NEXTRA TESORERIA	6,776	6,776	13120	2,433
NORDFONDO LIQUIDITÀ	5,473	5,473	10597	2,051
OPTIMA MONEY	5,484	5,484	10619	2,294
PERSEO MONETARIO	6,608	6,609	12795	2,529
RISPARMIO IT.MON.	5,443	5,443	10539	2,142
ROMAGEST LIQUIDITA'	5,436	5,436	10526	2,508
SAI LIQUIDITA'	10,096	10,098	19549	5,661
SANPAOLO LIQ.CL B	6,601	6,601	12781	2,420
SANPAOLO LIQUIDITA'	6,565	6,565	12712	2,163
UNICREDIT-LIQ-A	7,406	7,406	14340	2,476
UNICREDIT-LIQ-B	7,378	7,378	14286	2,245
VEGAGEST MONETARIO	5,235	5,235	10136	3,112

F. FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ABIS FLESSIBILE	5,306	5,306	10274	0,000
AGORA FLEX	5,349	5,352	10357	14,417
ALARICO RE	3,814	3,802	7385	-9,449
ANIMA FONDATTIVO	11,195	11,160	21677	1,578
AUREO FLESSIBILE	4,522	4,515	8756	-0,374
AZIMUT TREND	16,645	16,615	32229	-0,257
AZIMUT TREND I	12,869	12,851	24918	3,891
BIM FLESSIBILE	3,792	3,806	7342	-6,577
BIPIELLE F.FREE	3,659	3,665	7085	-13,662
BIPIELLE PROFILO 1	4,712	4,717	9124	-5,760
BIPIELLE PROFILO 4	4,323	4,331	8370	-8,274
BIPIEMME TREND	2,769	2,782	5362	-12,951
BN OPPORTUNITA'	4,333	4,339	8390	-8,160
BNL TREND	17,383	17,367	33658	-7,586
CAPITALG. RED.PIU'	6,276	6,287	12152	2,767
CAPITALG. RISK	6,873	6,864	13308	4,010
CISALPINO ATTIVO	3,043	3,041	5892	-2,686
DUCATO ETICO CIVITA	4,250	4,258	8229	-8,385
DUCATO FLEX 100	9,715	9,743	18811	-5,348
DUCATO FLEX 30	16,043	16,058	31064	-3,882
DUCATO FLEX 60	4,983	4,992	9648	-6,597
DUCATO STRATEGY	3,929	3,917	7608	-6,161
DWS HIGH RISK	6,120	6,115	11850	-12,596
DWS TREND	3,523	3,521	6821	-8,493
ETRA DINAMICO GLOB.	9,929	9,952	19225	0,000
EUROM. STRATEGIC	3,555	3,546	6883	8,384
FORMULA 1 BALANCED	6,084	6,086	11780	4,643
FORMULA 1 CONSERVAT.	6,114	6,117	11838	3,137
FORMULA 1 HIGH RISK	5,566	5,567	10777	3,303
FORMULA 1 LOW RISK	6,059	6,063	11732	2,886
FORMULA 1 RISK	5,605	5,606	10853	3,108
FS AGGRESSIVE	5,182	5,160	10034	0,000
FS GLOBAL THEME	3,747	3,733	7255	-12,921
FS TREND GBL.OPP.	3,761	3,744	7282	-11,526
G.P. MEDIUM RISK	5,000	5,000	9681	0,000
GENERALI INST.BOND	5,125	5,136	9923	1,284
GENERALI INST.EQUITY	5,295	5,277	10253	0,000
GEO EUR.EQ.TOTAL RET	4,169	4,169	8072	-10,613
GESTIELLE FLESSIBILE	11,275	11,282	21831	-9,792
GESTIELLE T.R.AMERIC	4,657	4,662	9017	-3,180
GESTIELLE T.R.GIAPP	4,759	4,724	9215	-3,311
GESTNORD ASSET ALL	4,966	4,995	9616	-5,102
GESTNORD AZ.ALTO R.	3,871	3,871	7495	-14,453
HSBC CLUB IT.OPP.	4,345	4,342	8413	-9,686
INVESTITORI FLESS.	5,259	5,252	10183	4,056
KAIROS PAR. INCOME	5,719	5,719	11074	6,479
KAIROS PARTNERS FUND	4,530	4,529	8771	9,499
LEONARDO FLEX	2,029	2,029	3929	-12,126
MC GEST. FDF FLEX B.	5,123	5,116	9920	0,000
NEXTRA PORTFOLIO 1	5,366	5,373	10390	3,112
NEXTRA PORTFOLIO 2	4,831	4,830	9354	0,771
NEXTRA PORTFOLIO 3	4,209	4,200	8150	-2,093
NEXTRA PORTFOLIO 4	3,521	3,505	6818	-6,031
NEXTRA OBIETTIVO RED	7,285	7,279	14106	4,250
NEXTRA TOP APPROACH	5,258	5,258	10181	0,000
NEXTRA TOP DYNAMIC	5,184	5,175	10038	-6,678
NEXTRA TREND	2,880	2,872	5576	-6,675
PRIM.TRADING FL.G	4,546	4,559	8802	-9,370
PROFILO BEST F.	5,013	5,018	9707	0,000
RAS OPPORTUNITIES	4,496	4,513	8705	-4,095
SAI INVESTILIBERO	6,014	6,020	11645	-3,125
SANPAOLO HIGH RISK	4,125	4,123	7987	-10,675
UNICREDIT-OPP-A	3,763	3,768	7286	-12,731
UNICREDIT-OPP-B	3,729	3,734	7220	-13,218
VEGAGEST FLESSIB.	5,536	5,545	10719	9,972
ZENIT TARGET	5,846	5,847	11319	-7,132

lo sport in tv

13,00 Studio Sport **Italia1**
14,00 Tennis, Wimbledon **Tele+**
16,05 Mountain Bike, Conca d'oro **RaiSportSat**
16,35 Calcio, Palermo-Inter giovanissimi **RaiSportSat**
18,00 Sportsera **Rai2**
19,35 Calciomercato **Rete4**
20,00 Rai Sport Tre **Rai3**
20,20 Sport 7 **La7**
22,45 Boxe, Aurino-Kristiansen **Eurosport**
23,15 I miti: Binda **Rai2**

Rumsas ha usato Epo al Giro, c'è la conferma delle controanalisi

Il lituano rischia una squalifica di 2 anni. Chiuse le indagini di Padova: 35 indagati tra cui Saronni e Casagrande

Era Epo, lo dicono anche le controanalisi del laboratorio Uci di Losanna. Raimondas Rumsas, dunque, ha corso l'ultimo Giro d'Italia "dopato". Il primo controllo, quello a sorpresa effettuato sul lituano della Lampre lo scorso 16 maggio, dopo la tappa Maddaloni-Avezzano, aveva riscontrato la presenza di eritopoietina. La comunicazione di quella positività era stata fornita solo a Giro concluso, l'11 giugno. Ieri, a 4 giorni dall'inizio del Tour de France, la conferma. Venuta direttamente da fonti della federazione ciclistica del paese baltico. Il presidente Valentinas Rutkauskas ha annunciato che al corridore sarà inflitta una multa di 2mila franchi svizzeri, e una squalifica di almeno 2 anni. Tace finora invece la Lampre di Beppe Saronni. Che però fa sapere che valgono tuttora le decisioni prese l'11 giugno scorso, quando la formazione lombarda rese operativa la sospensione cautelativa di Rumsas prendendosi il tempo necessario per arrivare allo scioglimento del contratto con l'atleta. Contratto rinnovato di fresco, a dicembre. Con Rumsas ancora nel pieno dello scandalo Tour - la moglie Edita fermata alla frontiera francese a luglio con un arsenale di dopanti in macchina, per lei 3 mesi di carcere - ma con le "carte" a posto: tutti gli esami erano regolari, il ciclista va forte, dunque un biennale. Ora la comunicazione ufficiale delle controanalisi mette fine a quella che è stata davvero una presunzione d'innocenza.

Sul fronte italiano invece ieri la Procura di Padova ha inviato ai 35 indagati dell'inchiesta-bis sul doping nel ciclismo l'avviso di chiusura delle indagini, ultimo atto prima della formulazione al gip della richiesta di rinvio a giudizio. Nell'elenco degli indagati, per la presunta violazione della legge sul doping, figurano proprio Beppe Saronni e i corridori Casagranda, Sacchi, Casarotto, Leoni e Mazzoleni. Si tratta di un troncone d'inchiesta avviato dalla Pm di Padova Paola Cameran su imput della magistratura bresciana, dopo l'arresto nel settembre 2001, nei pressi di Desenzano del Garda, di Ruggiero Torraco, sospettato di essere uno dei grossisti del doping in contatto con le società di ciclismo sia professionistiche che dilettantistiche. Tra le sostanze sequestrate dai Nas e dalla Guardia di Finanza nel corso dei blitz che hanno segnato l'indagine, vi sono l'Epo e il Gh, l'ormone della crescita. Alcuni degli indagati sono accusati anche di ricettazione, perché tra le sostanze dopanti che vendevano vi erano farmaci di provenienza ospedaliera.

Hotel Palestine
di Toni Fontana
domani in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

lo sport

Hotel Palestine
di Toni Fontana
domani in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

D'Alema entra su Sensi, Andreotti difende

Botta e risposta sui mancati acquisti del presidente della Roma. E c'è un precedente

Paolo Giorgi

ROMA Piove sul bagnato in casa Roma. Proprio nel giorno in cui viene presentata la campagna abbonamenti per la prossima stagione, in un clima di generale disillusione per l'esito dell'affare-Lucio, anche Massimo D'Alema, romanista doc, non ha risparmiato una frecciata al presidente giallorosso. «Forse Sensi avrebbe problemi ad ingaggiare anche me... » ha ironizzato l'ex premier durante la trasmissione radiofonica "3131". La battuta è nata casualmente. D'Alema raccontava in studio la sua visita a Trigoria di qualche anno fa, quando gli fu regalata la maglia numero 9. «Oggi, per come è messa la Roma, potrebbe utilizzarla, perché qui non si riesce a comprare nessuno...», ha scherzato uno dei presenti. E il presidente DS non ha resistito alla tentazione di ironizzare sulle difficoltà della Roma in questo calciomercato. La battuta di D'Alema riassume perfettamente lo scetticismo dei tifosi, che rimbalza nell'etere attraverso il tam tam delle radio locali, ma ha comunque colto di sorpresa la famiglia Sensi, con cui l'ex premier vantava ottimi rapporti di amicizia. A difendere il numero uno giallorosso, sempre più accerchiato, ci ha pensato Giulio Andreotti, storico tifoso romanista: «Sarebbe meglio che ognuno parlasse di ciò che gli compete - ha detto il senatore a vita - invece di parlare di Sensi, D'Alema poteva ispirarsi a quella trasmissione televisiva... mi pare si chiami "i fatti vostri"». Andreotti ha polemizzato anche con una tifoseria delusa, vittima della sua passione: «Ognuno vorrebbe che ogni anno si comprassero i migliori giocatori, ma i conti li deve fare la società. Certo - ha sottolineato - nella stagione appena conclusa la Roma un po' di cruccio ce l'ha dato, ma non è che si possa cambiare opinione e passione ogni anno...». Il botta e risposta tra i due ex presidenti del consiglio è stato ironicamente chiosato da Paolo Cento, deputato dei Verdi e anche lui rigorosamente giallorosso. «D'Alema e Andreotti, invece di battibeccare su Sensi, si uniscano a quanti vogliono fare il Roma Club Montecitorio - ha detto Cento - vengano a tifare in curva dando forza a quei colori che, al di là delle colpe del presidente o dell'allenatore, sono un po' boicottati dal Palazzo berlusconiano». Non è la prima volta che i due litigano sulla Roma: nel gennaio di tre anni fa D'Alema, allora presidente del consiglio, diede un'intervista al settimanale *Rigore* in cui si lasciò andare a dichiarazioni pungenti sul differente trattamento arbitrale riservato ai giallorossi rispetto alle altre grandi, Juve in testa: «La Roma deve mettersi in grado di vincere tre scudetti per vincerne uno - aveva detto D'Alema - alla Juventus basta meritare di vincerne uno per vincerne tre». Queste battute scatenarono un putiferio, che costrinse il premier a fare marcia indietro, specificando che il suo era lo sfogo del tifoso, non certo del politico. Anche allora Andreotti redarguì il più giovane collega: «In questo momento sarebbe bene astenersi dall'aggiungere elementi di polemica. C'è pericolo che in Curva qualche testa calda tragga conclusioni affrettate». Quella volta, invece, Sensi si dichiarò «pienamente d'accordo» con D'Alema, inaugurando un feeling durato tre anni, tra incontri a Trigoria e abbracci in tribuna, ma che ora scricchiola un po'. Intanto la società cerca di rassicurare i suoi sostenitori: «Non siamo preoccupati - ha detto Daniele Pradè, dirigente romanista, presentando la campagna abbonamenti - abbiamo una rosa foltissima e cercheremo di rispettare gli obiettivi di mercato prefissi.» La Roma intende raggiungere quota 48.000 tessere: da oggi l'affluenza al botteghino darà una prima risposta sul reale stato d'animo dei tifosi.

Massimo D'Alema in tribuna durante la partita Bari-Roma del 20 maggio 2001 La partita terminò 4-1 per i giallorossi che di lì a poco conquisteranno lo scudetto

Oggi forse il presidente Sensi avrebbe problemi a ingaggiare anche me

Giulio Andreotti allo stadio di Avellino in occasione del match tra la squadra irpina e la Lazio del16 settembre '79 L'incontro si chiuse 0-0

D'Alema sarà certo bravo in molti campi ma non mi sembra possa dare consigli in ambito calcistico

Quando il presidente Ds tolse il saluto all'arbitro Bergamo

Prima di tutto la Roma e il calcio, per Massimo D'Alema. Addirittura una «dimensione prepolitica», capace di far passare in secondo ordine affinità di schieramento («per 15 anni non ho più salutato l'arbitro Bergamo, comunista come me, dopo il gol di Turone non convalidato con la Juve che costò lo scudetto alla Roma»). E che certe volte fa esternare. Posto fisso in tribuna all'Olimpico per seguire i giallorossi, il presidente dei Ds non ha mancato nemmeno le visite di cortesia a Trigoria (2002 e 2002, con tanto di bambini al seguito per strappare autografi). O di esprimersi addirittura in editoriali dedicati allo stato di salute della sua squadra. Non mancano i consigli, dedicati direttamente al suo presidente: «Sensi - D'Alema solo a inizio della passata stagione - se è convinto delle posizioni assunte, le difenda fino in fondo. Ma faccia attenzione. In questo la politica è maestra. Coltivi le alleanze. Nessuna rivoluzione si è mai fatta senza eserciti. Chi ci ha provato a contrastare il mondo da solo, ha perso sempre la partita».

La passione del senatore a vita, da Evangelisti a Viola

Il legame che unisce Andreotti e la Roma è di vecchia data. Lo stesso senatore a vita ha ricordato in molte interviste come da bambino frequentasse il campo di Testaccio, come fosse tra i primi tifosi. La sua influenza nelle vicende sportive e societarie è cresciuta con la sua affermazione in campo politico. Dall'amicizia con Marini Dettina allo stretto rapporto che lo ha legato a Franco Evangelisti (presidente giallorosso negli anni sessanta) Andreotti è sempre stato vicino al club (nel '64 Evangelisti chiamerà gli andreottiani, «La curva sud della Dc»). Di vecchia data anche l'amicizia con i presidenti giallorossi Ciarrapico, Viola (che aiutò a diventare senatore Dc). Il nome di Andreotti compare (dietro le quinte) nell'acquisto di Falcao e di Cerezo. Negli anni novanta pare abbia offerto la candidatura al Campidoglio a Franco Sensi.

Rilancio giallorosso ma Lucio tentenna Il Milan su Stam

Telenovela **Lucio**, *ennesima puntata. La Roma ha rilanciato pesantemente, offrendo al Bayer Leverkusen 18 milioni di euro. Tre in più rispetto alla cifra precedentemente pattuita. I tedeschi, sorpresi e allettati dall'offerta, hanno promesso di provare a convincere il giocatore e il suo procuratore, Sandro Becker. La dichiarazione rilasciata due giorni fa dal brasiliano («se venissi in Italia giocherei nella Juventus») suona però come una conferma del forte interessamento nei suoi confronti da parte della società torinese, che punta a soffiare il difensore ai giallorossi. E che per farlo, non ha esitato a intervenire sul giocatore e sul suo rappresentante tramite procuratori della "scuderia" di Moggi. Che hanno spinto i due a non accettare la pur alta (3 milioni di euro) proposta economica della Roma. La Juventus si accontenterebbe di prendere Lucio anche l'anno prossimo, magari a gennaio. Nel frattempo, il club bianconero ha lasciato campo libero al Milan per* **Stam**. *L'accordo tra i rossoneri e la Lazio sembra imminente. Seedorf, connazionale del difensore, lo ribadisce in un'intervista rilasciata ad un settimanale sportivo: «Stam vuole venire al Milan: mi ha anche chiesto di rendere nota questa sua intenzione». La società milanese è anche molto vicina a* **Nakata**: *aspetta solo che il Parma abbassi la richiesta economica. L'Inter sta riflettendo se vendere o no* **Cannavaro** *al Valencia. Se il giocatore verrà ceduto, a Milano lo sostituiranno con* **Chivu**, *centrale dell'Ajax. Nuovamente rinviato l'arrivo alla Lazio di* **Pizarro** *e* **Jorgensen**. **Liverani**, *che dovrebbe andare a Udine assieme a* **Castroman** *come parziale contropartita, continua a rifiutare il trasferimento. Il Chievo, perso* **Lupatelli** *alle buste, cerca un portiere. Intanto ha preso* **Sammarco**, *centrocampista della Viterbese il cui cartellino è di proprietà del Milan. Sostituirà* **Corini**, *destinato al Palermo.*

l.d.c.

CASO CATANIA Il Tar nomina il sottosegretario esecutore della sentenza. Se la Figc non interverrà scatterà la denuncia e la reintroduzione d'ufficio del club etneo in B

Pescante commissario ad acta, la Federcalcio alle strette

ROMA È questione di ore, Carraro deve sbrigarsi. Il Tar ha nominato Pescante commissario ad acta per la vicenda Catania, cioè esecutore della sentenza che prevede, in sostanza, l'assegnazione di due punti in più alla squadra etnea. Morale della favola, la Federcalcio deve riammettere il Catania in serie B. E subito.

La vicenda sta arrivando dunque alle battute finali, e la palla finisce nel campo di Via Allegri (che dovrà trovare una via d'uscita), ma già si prevedono altre tappe in uno scontro tra istituzioni e tra uomini che non si sono mai amati tanto. Da un lato Carraro, dall'altro Petrucci, dall'altro ancora Pescante, e dall'angolo, infine, il redivivo Matarrese. Gli scenari sono tutti da scoprire, come la via d'uscita al caso Catania che si appresta ad approntare la Figc.

A questo punto, è evidente che il Catania dovrà restare in B, ma quale soluzione è possibile trovare per non scontentare nessuno e soprattutto Venezia e Napoli, le due squadre che verrebbero risucchiate nel gorgo della retrocessione in C, pur avendo terminato la stagione in zona salvezza? Campionato allargato anche ad altre squadre, reinserimento solo del Catania, anticipo della riforma della B con blocco delle reotrocessioni? Nella prossime ore sapremo.

Il sottosegretario al ministero della Cultura (con delega allo sport) è intanto partito per Praga dove lo aspetta una sessione del Cio ma avverte tutti dell'urgenza. Non c'è più tempo da perdere, insomma. «Io sono chiamato ad intervenire - dice - solo nel caso in cui non ottemperassero all'ordinanza». Ma i tempi sono strettissimi e se nelle prossime ore la Figc non avrà dato seguito alla direttiva dei giudici, Pescante sarebbe costretto a mettere mano alla classifica della serie B. «Il mio intervento deve essere immediato - continua - e spero che il mondo dello sport eviti interventi esterni, altrimenti sono costretto purtroppo in maniera vincolante a far eseguire gli adempimenti che mi ha imposto il giudice, tra cui c'è quello di riscrivere la classifica. Continuo a sperare che lo sport riesca a non personalizzare e a risanare la questione... ».

Il decreto (emesso in forma urgente dal presidente della seconda sezione del Tribunale amministrativo di Catania, Vincenzo Zingales) prevede il reato di omissione in atto d'ufficio nel caso di inadempimento da parte della Federcalcio.

Di sicuro qualche elemento in più Carraro domanilo avrà. Oggi, infatti, il caso torna sul tavolo della giunta esecutiva del Coni, che si riunirà ancora una volta, ma questa potrebbe essere quella buona per chiudere, almeno sul fronte sportivo, il caso Catania.

Il Coni, dopo il via libera dei tre giuristi della Camera di conciliazione, si era preso un po' di tempo soprattutto per non decidere prima che la stessa Camera si esprimesse sul caso Paternò l'altra società siciliana che, come gli etnei, chiede l'annullamento della incriminata sentenza della corte federale che ha decretato la retrocessione del Catania in C1 e quella del Paternò in C2.

Dall'udienza bis del Paternò (oggi alle 12) non dovrebbe uscire la conciliazione con la Figc (tutto verrà passato all'arbitrato), ma la giunta una posizione sarà probabilmente costretta a prenderla, applicando il suo potere di vigilanza. La Figc è ad un bivio: fare marcia indietro e osservare il diktat del Tar o continuare nel no a oltranza, con un occhio però a quanto uscirà dal Foro Italico.

Carraro convoca consiglio straordinario

Il presidente della Federcalcio Franco Carraro ha convocato per domani un consiglio federale straordinario della Figc per discutere la vicenda Catania alla luce della situazione determinata dalle decisioni del Tar. Della convocazione è stato informato il sottosegretario ai beni culturali Mario Pescante che il Tar ha nominato commissario ad acta. «Il presidente federale, sentiti i vice presidenti, tenuto conto della decisione del Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Regione Siciliana - si legge nella nota della Figc - assunta in ordine alla controversia instaurata dal Calcio Catania innanzi al Tar Sicilia- Sezione di Catania, preso atto del decreto con cui è stato nominato commissario ad acta il sottosegretario del Ministero per i beni culturali Mario Pescante, ha convocato il Consiglio Federale. Di detta convocazione ha dato notizia al sottosegretario on. Mario Pescante».

tennis

Ivo Romano

Silvia Farina vince ancora: è tra le migliori otto di Wimbledon

Terza italiana nei quarti dopo Lucia Valerio ('33) e Laura Golarsa ('89). Agassi battuto da Philippoussis

LONDRA In principio fu... Lucia Valerio, giovane donzella d'un tennis d'altri tempi. Poi venne Laura Golarsa, scricciolo biondo capace di spingersi fin quasi in semifinale, respinta proprio sul limitare della soglia dalla grande Chris Evert. Una vita dopo il dolce approdo ai quarti di Wimbledon è l'opera magistrale di Silvia Farina, l'ancora di salvezza del tennis italiano, l'ultimo appiglio di una barca che fa acqua da tutte le parti. Una prima volta, la sua. Giunta in fondo a una vicenda sportiva che sta per chiudersi, nel modo migliore che si può. Una prima volta che val bene un sorriso, che si apre a illuminare quell'angusto campo numero 8, un "court" di periferia, incastonato tra mille altri, lontano dai palcoscenici più prestigiosi, laddove sgambettano le "primedonne" della racchetta. Un sorriso grande così, a festeggiare il successo, a liberare la gioia, a stemperare la tensione. Perché dura lo è stato. Dura aver ragione dell'argentina Paola Suarez, piccolo cagnaccio delle Pampas, uno di quelli che la preda non la mollano mica. Ha dovuto liberarsi dalla sua morsa, Silvia. Una prima volta: «Ho cominciato male, un avvio difficile, su un campo laterale, dove non è agevole rimanere concentrati. Fino al 4-1 lei ha meritato in pieno, poi la storia della partita l'ho fatta io». Poi una seconda: «Nel secondo set sono andata avanti, 4-1 e 2 break di vantaggio: è stato lì che ho avuto un black-out incredibile, ho cominciato a pensare troppo». Poi una terza: «I due match-point falliti sul 6-5 non erano facili da digerire. Ma sono stata brava, non ho avvertito la pressione nel tie-break». E ha condotto in porto il successo: 7-5 7-6 in un'ora e 47 minuti. Un successo dedicato «a mio marito Francesco e al mio preparatore Gianluca, che mi sono stati vicini nei momenti difficili». Un successo che vale una vita: «Lo aspettavo da tempo, mi ero spesso fermata agli ottavi negli Slam. Meglio che sia arrivato a Wimbledon, dove è stata scritta la storia del tennis. E sono ancora più felice perché è arrivato dopo un momento difficile, che però non mi ha convinta a mollare. Non ho mai rinunciato a crederci. E ora eccomi qua». Oggi le tocca Kim Clijsters, la numero 2 del tabellone, recente finalista nel derby belga del Roland Garros: «Sempre meglio che le Williams... ». Ride felice, Silvia Farina. Forse questo è il suo ultimo anno di carriera. Così ha pensato bene di scegliere un gran bel modo per salutare.

Un saluto mesto, invece, quello di Andre Agassi. L'ex kid di Las Vegas credeva al miracolo: rivincere a Wimbledon 11 anni dopo. Ma ha dovuto alzare bandiera bianca, in 5 set, al cospetto della batteria missilistica di Mark "Scud" Philippoussis, il redivivo. Normale amministrazione. Perché uno che si permette il lusso di sparare 46 ace non può aver paura di nessuno. Il sogno della Farina si è avverato, quello di Philippoussis continua.

«Quel giorno Foè non doveva giocare»

Il dottor Galanti, medico della Fiorentina: «Nello sport manca la cultura del riposo»

Marco Bucciantini

FIRENZE «Foè non doveva giocare».

Perché, dottor Galanti, ne è così sicuro?

«Perché negli atleti che hanno sofferto a ridosso della gara di disturbi apparentemente banali, come febbre, diarrea e influenza, è statisticamente più alto il rischio di subire improvvise aritmie cardiache. Questi problemi disidratano l'organismo. Poi gli atleti prendono gli integratori che danno la sensazione di stare bene. Così si va a giocare, il fisico si disidrata ancor di più e si rischia l'aritmia. Nello sport moderno manca la cultura del riposo»

Eppure quello di Foè sembrava un infarto, improvviso e crudele...

«Era una perdita di coscienza. Quindi un sintomo di qualcos'altro. Infarto, aritmia, problema celebrale. In questo caso si è trattato di una disfunzione al normale ritmo delle contrazioni cardiache. Foè ha avuto lo stesso problema di Manfredonia alcuni anni fa. E Manfredonia - fu visto dopo - aveva le coronarie integre, quindi non aveva subito l'infarto».

Sono molte però le persone che soffrono di aritmia senza mai avere problemi. O no?

«L'aritmia è anch'essa un sintomo: dell'alterazione del muscolo cardiaco, delle valvole che non funzionano a dovere. Eppoi c'è da considerare ciò che credo sia avvenuto in questo caso».

L'influenza?

«Febbre, diarrea e anche l'influenza, che non è una malattia semplice, ma "grave". Se viene sottovalutate può in alcuni casi incidere sul cuore provocando la miocardite, l'infiammazione del cuore. E da qui ecco l'aritmia. Spesso le aritmie hanno cause banali».

Questo allarga in modo inquietante i rischi degli atleti.

«Certo. Ma è la semplice verità. Che poi statisticamente si verifichi così di rado non sposta i termini della questione».

Come si svela l'aritmia?

«Può essere dovuta a cause genetiche che un semplice elettrocardiogramma svelerebbe. Non è quindi questo il caso degli atleti, obbligati ai controlli di routine. Altre aritmie sono espressioni di infiammazioni del muscolo, date da virus e batteri, magari legati ad un problema banale e che vengono guarite senza problemi, con i giusti tempi».

Eppure il campo sembra fatto per eroi: tizio che recupera dall'influenza a tempo di record, il menisco guarito in cinque giorni...

«Il controllo del medico è fondamentale. Quando si viene da condizioni d'indebolimento bastano gli esami per capire se tutto è a posto. Certo, quando si recupera da fatti muscolari o da fratture e interventi alle articolazioni la sicurezza del recupero è piena».

Nel caso di Foè anche i soccorsi sono sotto accusa...

«Non c'era il defibrillatore, che è in grado di dire in un secondo se c'è ritmo, aritmia, o assenza di ritmo e indicare così l'intervento adatto. È di facile lettura, non è indispensabile il cardiologo a bordo campo»

Lei è cardiologo e responsabile dello staff medico della Fiorentina. Usa il defibrillatore?

«Dal '92 la Fiorentina ce l'ha. E quando i giocatori hanno avuto la febbre o l'influenza o problemi organici vengono portati all'ospedale per le analisi. Se tutto è a posto, si torna in campo».

E il defibrillatore è usato?

«Sicuramente altre squadre ne sono dotate. A questo punto si tratta di renderlo obbligatorio anche e soprattutto per le società dilettantistiche: è uno strumento semplice da usare, che costa poco, dai 1500 ai 2000 euro».

Si accascia al 71' ma la Fifa decide: si deve continuare

Era il 71' della prima semifinale di Confederations Cup, Camerun-Colombia. Il leone africano Marc-Vivien Foè - centrocampista del Manchester City - si accascia al centro del campo, improvvisamente, la palla è lontana. Non si alzerà più. Inutili i tentativi di rianimarlo nell'infermeria dello stadio Gerland. Foè muore 45 minuti più tardi. In campo si continua, il Camerun vince 1-0. Si continua anche dopo, e nell'altra semifinale la Francia supera la Turchia. Viene disposta l'autopsia sul giocatore, che elude si sia trattato di ictus. I medici decidono di andare più a fondo, e ordinano esami di anatomia patologica e accertamenti tossicologici. Intanto in campo si prosegue. Domenica la finalissima si disputa regolarmente, Blatter docet. Prima del fischio d'inizio commozione di rito, poi si inizia e vince la Francia. I funerali di Foè si svolgeranno mercoledì o giovedì nella cattedrale Saint-Jean di Lione, dove il calciatore sarà poi seppellito.

Il capitano della Francia Marcel Desailly (a sinistra) e quello del Camerun Rigobert Song portano insieme un ritratto gigante di prima della finale della Confederations Cup, giocata l'altra sera a Parigi nello stadio di Saint Denis e vinta dai "blues" grazie ad un golden-gol segnato da Henry

Ok di Legambiente per l'America's Cup nel golfo di Napoli

«Siamo stati sempre contrari ad accordi di programma, di pianificazione urbanistica contrattata, ma siamo anche consapevoli che nel caso di Bagnoli è divenuta un'estrema ratio per sbloccare una situazione stagnante». Lo ha dichiarato, in una nota, Legambiente Campania, a proposito delle iniziative in vista della prossima edizione della Coppa America di vela, che vede Napoli come unica candidata italiana a organizzare l'evento. «Ben venga la Coppa America per sbloccare questa situazione - aggiungono gli ambientalisti - ma occorre essere consapevoli e responsabili nella gestione dell'operazione».
«La Coppa America - ha detto Anna Savarese, direttore dei Legambiente Campania - è un'occasione irripetibile per Napoli e l'intero golfo. Non vorremmo però che fosse strumentalizzata la nostra posizione favorevole alla manifestazione. Il nostro compito sarà quello di contribuire con le nostre idee alla realizzazione di un'ipotesi sostenibile di evento, ma al tempo stesso vigileremo affinchè nessun accordo di programma, nessuna gestione straordinaria diventi il grimaldello per stravolgimenti territoriali».

il Tour de France compie 100 anni

In principio fu un dispetto

Anna Tito

Nacque per un dispetto il Tour de France che proprio oggi festeggia un secolo di vita. Proprio così: per mettere i bastoni fra le ruote al suo nemico giurato Pierre Giffard, giornalista fondatore e proprietario del giornale "Le Vélo" (la Bicicletta), il litigioso, poco amabile e stravagante conte Albert de Dion, che possedeva invece L'Auto", lanciò nel 1903 quella che divenne la più grande gara ciclistica, nonché terzo avvenimento sportivo del mondo: 2.428 chilometri da percorrere, ai tempi, in sei tappe, da Parigi a Lione, Marsiglia, Tolosa, Bordeaux, Nantes, per tornare a Parigi.
Da tre mesi e più una maglia gialla sventola sulla facciata principale dell'Hotel de Ville, municipio di Parigi. Il giallo è il colore simbolo del Tour, poiché "L'Auto", annunciando il 19 gennaio del 1903 che la gara sarebbe iniziata il 1° luglio successivo, era stampato su pagine gialle. Ora in tutti i villaggi di Francia si reclama il passaggio del Tour.
Se ne celebra quest'anno il centenario, e il nome della cittadina La-Ferté-sous-Jouarre, nella Seine-et-Marne, da dove partirà la gara, compare sull'Hotel de Ville a lettere cubitali.
Per l'anno passato, nel dipartimento accanto, la Marne, il consigliere municipale può vantare un bilancio di tutto rispetto: «Tanti turisti, bar e alberghi pieni, e la città in festa…Il tutto al costo di 245.000 euro. Non poco. Ma ricomincerei domattina».
Quando nel 1899 de Dion, monarchico impenitente, insieme a qualche titolato compare dell'esclusivo Jockey Club, manifestò contro il simbolo dell'odiata Repubblica, l'allora presidente in carica Emile Loubet non si aspettava all'uscita dal commissariato - dove, inutile dirlo, lo avevano quasi ossequiato per via del titolo -, di trovarsi contro Giffard, uno dei suoi più vecchi amici.
La vendetta è un piatto che va mangiato freddo: qualche mese dopo Giffard si candidò alle elezioni nella zona di Yvelot, e de Dion, per boicottarlo, fece man bassa nelle librerie parigine del volume fresco di stampa del candidato "La fine del cavallo", che propagandava l'automobile, e lo distribuì gratuitamente prima di ogni comizio.
Essendo i supposti elettori di Giffard tutti proprietari terrieri o agricoltori, e il cavallo un elemento essenziale delle loro attività e redditi, l'elezione si rivelò una catastrofe.
Per ripicca, su "Le Vélo" furono stroncate tutte le manifestazioni organizzate da de Dion e non comparve più alcun cenno alle vetture di Dion-Bouton.
L'aristocratico, ormai privo di un ottimo strumento pubblicitario, fondò nel 1900 "Auto-Vélo", e ne fece direttore reponsabile Henri Desgrange, ex campione di ciclismo.
Il ricorso alla giustizia da parte di Pierre Giffard fu immediato, con i risultato che il termine "Vélo" andava ritirato dal titolo, e così de Dion dovette rassegnarsi a chiamare il proprio periodico "L'Auto", e basta.
Poco male: i lettori si contavano a decine di migliaia pochi giorni dopo.
Ma per accattivarsi il pubblico sportivo, andava inventato un avvenimento di grande richiamo.
Quale però? Fu Henri Desgrange, nel corso di una cena, a proporre una corsa ciclistica, non su pista a circuito chiuso, di cui deteneva il monopolio Giffard e che rappresentava l'unica possibilità per gli spettatori di assistere a una corsa: «Faremo una corsa su strada» propose.
Detto fatto: e così, il 1° luglio del 1903, alle 15 e 16 minuti, partivano, circondati da una gran folla, sessanta ciclisti.
Lasciavano l'auberge del Réveil Matin, nella periferia parigina, per Lione, distante 476 chilometri. Anche se, fra una tappa e l'altra, i corridori disponevano da una a tre giornate di riposo, la prova si rivelò durissima: non a caso "Tour de France, tour de souffrance" intitolò vent'anni dopo il grande reporter Albert Londres su "Le Petit Parisien".
Diciannove giorni dopo, i giganti della strada erano di ritorno, e Maurice Garin, il vincitore, aveva chiuso il Tour in 94 ore, il 19 luglio del 1903. Desgrange proprio non immaginava che questa vittoria avrebbe in seguito fatto parte del patrimonio nazionale.
Corsa particolare il Tour lo è anche perché tocca la Francia, le sue frontiere, i suoi paesaggi, il suo suolo, come spiegano Jean-Luc Boeuf e Yves Léonard nel fresco di stampa "La République du Tour de France" (Seuil).
In pochi giorni triplicò la tiratura di "L'Auto" (da 20.000 a più di 60.000 copie), mentre "Le Vélo" perdeva lettori.
Infatti lo spettacolo dava senso e unità a ciò che lo spettatore, dalla strada, non aveva modo di vedere. Con il Tour de France, la pubblicità iniziava a svolgere un proprio ruolo.

La legge dell'impunità

La legge sull'immunità blocca il processo che si avviava a sentenza, promette l'impunità al Capo del Governo. E questo nelle democrazie liberali, non ha precedenti. Questo libro lo documenta.

in edicola con l'Unità a 3,10 euro in più

in Usa

Se n'è andata a 96 anni Broadway spegne le luci

LOS ANGELES È morta lontano dalle luci dei riflettori di Hollywood, nella sua casa di Old Saybrook a Long Island Sound, nel Connecticut. Non appena la notizia si è diffusa, un drappello di ammiratori ha raggiunto la sua casa per sostare in silenzio davanti al cancello e rendere omaggio all'ultima vera stella di un cinema che non c'è più. Nel frattempo Hollywood si svegliava un po' più sola. «Una vera Signora, una vera Star. Ci mancherai» recitava un biglietto appoggiato sul pavimento di Hollywood Boulevard e lasciato a svolazzare fra i mazzi di fiori e le candele posati sulla stella che porta il suo nome. Quel «ci mancherai» rappresenta il sentimento di molti, degli amici, dei colleghi e di chi l'ha conosciuta solo sul grande schermo. «Khatarine aveva la capacità di farsi voler bene - ha detto il fratello ottantenne -. Era più veloce degli altri e capiva la gente allo stesso modo. Era una donna molto speciale». «Era un essere umano straordinario, una grande attrice e una spettacolare presenza nel cinema americano, una vera Signora - Sidney Poitier, che aveva recitato insieme a lei e a Spencer Tracy in *Indovina chi viene a cena*, la ricorda così -. Lavorare con Katharine e con Tracy è stata la più importante esperienza della mia carriera. Erano due giganti». Parole di sincero affetto anche da parte di Elisabeth Taylor: «Penso che ogni attrice abbia guardato a lei con un senso di riverenza. Non credo che nessuno abbia mai provato invidia o gelosia per il suo talento perché lavorava con una tale grazia e un tale charme che l'unico sentimento che ne scaturiva era il desiderio di diventare come lei».

Katharine Hepburn era dunque un modello, non solo per le attrici ma per le donne e per tutti gli spiriti

liberi. *Variety* oggi ricorda le polemiche che l'attrice era riuscita a creare in un'epoca in cui le donne non portavano i pantaloni e non parlavano di politica: quando nel 1948 interpretò il film di Frank Capra *Lo Stato dell'Unione* i suoi commenti politici furono fonte di polemiche ma lei seppe attaccare chi avrebbe voluto zittirla: «Compito di un'artista, sin dall'inizio dei tempi - disse - è quello di esprimere i sentimenti e le aspirazioni della gente. Zittisci un artista e avrai zittito la più articolata voce che il popolo possiede». Di lei Capra disse: «Ci sono donne e donne, e poi c''è Kate. Ci sono attrici e attrici, e poi c'è la Hepburn». I funerali si svolgeranno nel Connecticut, in forma strettamente privata, al mondo dello spettacolo è solo concesso di renderle omaggio, a Los Angeles, con una cerimonia organizzata nella sede della Academy of Motion Picture Arts and Sciences, e a New York dove ieri sera le luci di Brodway sono state spente.

Francesca Gentile

Hotel Palestine
di Toni Fontana
domani in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

Hotel Palestine
di Toni Fontana
domani in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

CINEMA E MITI

Katharine, l'America

In alto a sinistra, fiori sulla stella dedicata a Katharine Hepburn sul pavimento di Sunset Boulevard. A destra l'attrice mentre, nel '41, viene premiata per il suo impegno a favore della Croce Rossa. Sotto, con Humphrey Bogart in «La regina d'Africa»

Quando arriva sul primo set è già perfetta: dolce e arrendevole come una donna, autoritaria come un uomo. Positiva. Si insinua tra Garbo e Dietrich con la forza di un simbolo atteso: è lei il sogno americano

Ugo Casiraghi

A Hollywood, nel primo scorcio dei favolosi anni Trenta, splendono nel firmamento delle stelle due superdive, Greta Garbo e Marlene Dietrich. Il loro potere di fascinazione è assoluto, le loro doti di attrici, se esistono, sono comunque secondarie. Ma ecco insinuarsi una nuova venuta, dal volto angoloso, dal corpo magro: graziosissima senza dubbio, e dotata di temperamento, ma che per imporsi non si affida al mistero o al sex-appeal, bensì alla recitazione. Il suo nome è Katharine Hepburn. Esordisce nel 1932 in *Febbre di vivere*. Nel 1933, al terzo film *Gloria del mattino*, è già insignita dell'Oscar. Quell'Oscar che né la Garbo né la Dietrich vinceranno mai.

Nel regno delle Dive compare dunque l'attrice. Katharine Hepburn è la ventata americana di cui Hollywood, dominata da una sfinge svedese e da una maliarda tedesca, sente acutamente il bisogno. Nel '32 arriva al cinema anche Mae West, che dell'America è il sex-symbol e la cui attività teatrale era stata tutta uno scandalo. Invece Katharine non ha avuto in teatro il successo sperato, e per essere applaudita ha dovuto vestirsi da amazzone greca ed esibire le gambe! Ma è l'attrice giusta per incarnare il mito americano. Ricca, indipendente, intellettuale (è perfino laureata!), un'aristocratica di sani princìpi liberali. È la donna emancipata per eccellenza, sostenuta dalla convinzione che a forza di volontà si può raggiungere qualsiasi traguardo. Nata a Hartford nel Connecticut il 12 maggio 1907 («nonostante quel che posso aver detto di diverso»), precisa nell'autobiografia del 1991), esce da una famiglia prestigiosa: gli Hepburn sono qualcosa come dei Kennedy di provincia. Il padre, medico illustre, le ha insegnato a curare il corpo con la ginnastica, l'atletica, il nuoto: il college l'ha resa una sportiva completa. La madre, una delle prime suffragette, aveva lottato per i diritti della donna. In verità la figlia sembra inseguire l'indipendenza e la pari opportunità camuffandosi da maschio: lo fa spesso anche nei film, uno dei quali, nel 1936, reca il titolo italiano *Il diavolo è femmina*, che ricorda quello originale di *Capriccio spagnolo*. Come Marlene, anche Kate porta i pantaloni. Ma non per eleganza e tanto meno per provocazione: solo per comodità. È una ragazza acqua e sapone, dai capelli rossi e piena di lentiggini: le bastano una camicetta, un foulard per il vento, un cappellaccio per il sole: adora camminare scalza.

Sullo schermo sfodera, al contrario, una tecnica raffinata: quelle grandi mani espressive, quelle braccia mulinanti, quella incantevole naturalezza del gesto e dei movimenti non devono ingannare, sono il frutto d'una ferrea disciplina.

Sotto la capigliatura ariosa il volto è penetrante: zigomi forti, occhi intensi, bocca larga e sensuale che si apre a un sorriso irresistibile. In *Gloria del mattino*, il film che la porta all'Oscar, è un'aspirante attrice di teatro dalla voce stridula e dalla parlantina veloce. Ma a furia di esercizi e di lezioni private, quella dizione nevrotica sa anche piegarsi alla dolcezza, alla tenerezza. La Hepburn respinge il maquillage: il suo trucco è pesante nel secondo film *La falena d'argento*, ma solo perché il modello, sbagliato, era Greta Garbo. Sentimentale e ottimista, professa il sogno americano con vitalismo femminile unito a virile energia. Sempre protagonista, sempre vittoriosa, i suoi film non soffrono di complicazioni «europee» e corrono infallibilmente verso l'happy end.

Ecco perché Hollywood accoglie a braccia aperte questa recluta che si presenta senza credenziali e senza un grande regista alle spalle (come Stiller per Greta, Sternberg per Marlene). È gia perfetta com'è: attraente e alla mano, timida ma volitiva, arrendevole come una donna ma sicura di sé e perfino autoritaria come un uomo. Insomma è l'incarnazione dello spirito yankee e dalla sua cultura; è l'americana che mancava in quegli anni alla mecca del cinema.

George Cukor la dirige nel primo film non temendo di metterla accanto a un «mostro sacro» quale John Barrymore; nella parte della figlia che si sacrifica per il padre malato di mente, la vedette è lei. Poi la riprende nel quarto film, *Piccole donne*, dove essa guida il gineceo adolescenziale col suo piglio da maschietto; e finirà per accompagnarla per tutta la lunghissima carriera, compresi i film televisivi della tarda età. La Rko ha trovato la star che desiderava: una che, se vuole, può diventare presidente degli Stati Uniti, e alla quale Roosvelt si sentirà presto molto vicino.

Anche Bette Davis, la sola in grado di competere con lei, la ammira (le due si stimeranno a vicenda sempre). Quando a sua volta ottiene l'Oscar (non per la superba prova in *Schiavo d'amore* ma per un'interpretazione di routine), Bette dichiara apertamente che, quell'anno il premio l'avrebbe meritato Kate per *Primo amore* (1935). Infatti è una gemma: la fanciulla di condizione modesta che, per colpa d'una disgraziatissima cena, teme di perdere l'innamorato benestante. Ma *Primo amore* di George Stevens e *Il diavolo è femmina* di George Cukor, oggi considerati per ciò che valgono, escono nel momento sbagliato: la Hepburn è incappata prima in un terzetto di insipidi film moderni, e dopo (a partire da *Maria di Scozia*, in cui John Ford si interessa all'attrice ma non al personaggio) in un terzetto di nefasti film in costume. A Hollywood si fa presto sia a inventare un idolo, sia ad abbatterlo come «veleno al botteghino». Tanto più se la diva non si cura di

> Hepburn entra da attrice nel mondo che apparteneva alle dive Nel '33, al suo terzo film vince il primo di quattro Oscar...

esserlo: odia la pubblicità e la stampa scandalistica, difende la privacy come un diritto inalienabile (scrive anche un articolo su questo). In una cosa è diva: nel senso degli affari, nell'imporre le proprie cifre. La Rko, che affida la propria ripresa ai musical di Fred Astaire e Ginger Rogers, comincia a vederla come il fumo negli occhi.

Ma la Hepburn è troppo forte e risorge in un film drammatico, *Palcoscenico* (1937) di Gregory La Cava, che ripete l'exploit di *Gloria del mattino*. Torna l'autobiografismo nel tratteggio iniziale dell'aspirante economicamente protetta, spinta dall'ambizione e perfino dall'arroganza a conquistare il pubblico (quel pubblico che nella realtà del suo rientro teatrale con il dramma *Il lago*, due anni prima, le aveva invece decretato il fiasco). Commovente il sottofinale con suo omaggio, a sipario chiuso dopo il trionfo, all'attrice suicida che le ha infuso fiducia.

A questo punto, un terzetto di commedie sofisticate stabilizza per sempre la sua fama. La prima è *Susanna!* di Howard Hawks: un'ereditiera sventata che porta a spasso un suo partner congeniale per queste imprese. Lo stesso anno 1938 Katharine rompe con la Rko e si trasferisce alla Columbia per *Incantesimo:* Cukor le offre un testo di Philip Barry dove romanticismo e praticità strettamente avvinti la conducono a soffiare alla sorella il fidanzato snob. Infine la grande occasione teatrale: Philip Barry le viene incontro con una commedia sull'aristocrazia del denaro e del capriccio scritta appositamente per lei, *Scandalo a Filadelfia*. Alla prima a Broadway (28 marzo 1939) la vendetta è consumata. L'anno successivo con altri partner (cioè con Cary Grant e James Stewart che vince l'Oscar) e con la regia del solito Cukor, la commedia viene trasferita sullo schermo e la ditta è ora la Metro-Goldwyn-Mayer, per la quale la Hepburn si accinge a subentrare alla Garbo di cui è imminente la rinuncia.

> Ricca, indipendente laureata, di sani principi liberali, è la donna emancipata per eccellenza: con la volontà può arrivare dove vuole...

Per una curiosa coincidenza, in *Scandalo a Filadelfia* il suo personaggio, che riassume virtù e vezzi, aggressività e fascino dell'interprete, si chiama Tracy (Tracy Lord). Infatti è imminente anche il suo incontro con l'uomo e attore (entrambi ideali per lei) destinato a segnare la sua vita e il secondo periodo della sua carriera: Spencer Tracy. Con lui gira nove film da *La donna del giorno* (1942) a *Indovina chi viene a cena* (1967) che precede di pochi giorni la morte di chi è stato suo marito soltanto sullo schermo. Kate era già stata sposata in gioventù ma per rendersi conto che il matrimonio non era per lei. Spencer viveva separato dalla moglie ma era cattolico e non avrebbe mai divorziato (né Kate, libera pensatrice, glielo chiese mai). Eppure si amarono profondamente e segretamente per un quarto di secolo e perfino i «pettegoli» del giornalismo rispettarono la nobiltà della relazione.

confronti

Nessuna grande erede dopo di lei: ci prova Julia Roberts ma ha vita facile, perché non ha rivali

Alberto Crespi

Hepburn. Parola magica per chiunque abbia amato, e ami, il cinema. Parola che evoca eleganza, bellezza, «glamour«, talento. Sia che si parli di Katharine, sia che si parli di Audrey. Curioso che due delle più grandi dive del '900, e delle più persistenti icone della femminilità, abbiano portato lo stesso cognome. Eppure il paragone fra Audrey e Kate, come tutti la chiamavano, è incongruo, figlio di una pura coincidenza. Le due non erano parenti e condividevano solo le origini alto-borghesi. Finché si parla di immagine, di «look», è ovvio che Audrey tiene botta: ma quando si va ad analizzare le carriere, la tecnica, lo spessore delle attrici, non c'è partita. Kate è stata una delle più grandi interpreti del teatro e del cinema del XX secolo. E può essere interessante, oggi che ci ha lasciato, vedere chi può contenderle lo scettro della numero 1, e capire se esistono sue eredi.

Se entrate nel sito internet sul cinema www.imdb.com, troverete un forum di utenti già assai ricco sulla morte di Kate. Molti hanno lasciato un ricordo, un parere, una prece. E c'è un messaggio che nel suo titolo riassume la «contesa» di cui sopra: «Davis or Hepburn?». Sì, è opinione comune che la medaglia d'oro come più grande attrice della storia del cinema se la giochino Bette Davis e Katharine Hepburn. Anche noi restringeremmo la contesa a questi due nomi, e daremmo la medaglia di bronzo (il terzo posto) a quell'altro mostro di bravura che rispondeva al nome di Barbara Stanwyck. Guarda caso, tre donne non «belle» secondo gli standard più ovvi, non delle Marilyn Monroe o delle Rita Hayworth; ma tre attrici talmente brave, profonde, intense e spiritose da apparire, quando volevano, seducenti e bellissime. La Davis aveva la maschera più perfida, più tragica; la Hepburn e la Stanwyck erano forse più versatili, essendo anche due grandi commedianti (ma anche Bette, quando voleva, sapeva essere buffa).

Possiamo rivelarvi un aneddoto in cui le carriere di Bette e Kate (che, va da sé, non hanno mai lavorato assieme: pensate che match sarebbe stato!) si sono incrociate. Ce lo rivelò il grande regista britannico Lindsay Anderson a proposito del suo ultimo film, lo splendido «Le balene d'agosto». Il film era la storia di due sorelle molto anziane che vivono in una vecchia casa su una scogliera del Maine. Anderson aveva già scelto una delle attrici: sarebbe stata la leggendaria Lillian Gish, diva favorita dell'inventore del cinema David Wark Griffith, stella del muto paradossalmente al suo primo ruolo da protagonista nel cinema sonoro (nel 1987!). Lillian avrebbe interpretato la più giovane delle due sorelle; per il ruolo della maggiore, che nel film è feroce, bisbetica e quasi cieca, Anderson e i produttori pensarono a Katharine Hepburn. La sua risposta fu: «E io dovrei fare la sorella maggiore di Lillian Gish?». Non aveva tutti i torti: Kate era del 1907, Lillian del 1893. Ma quando la palla passò a Bette (che era la più giovane delle tre: classe 1908), lei accettò: l'idea di interpretare la sorella maggiore di un'attrice 15 anni più vecchia di lei non la disturbava minimamente, semplicemente «vide» il grande ruolo e lo afferrò al volo. Il film venne benissimo, e sia la Davis che la Gish erano straordinarie.

Un simile aneddoto non stabilisce una graduatoria. È solo, appunto, un aneddoto, che fa capire come le carriere degli attori siano spesso determinate ANCHE dal caso. Nello stesso modo, bisogna stare attenti a non eccedere nelle statistiche (il cinema non è il tennis): il fatto che Meryl Streep abbia eguagliato il record della Hepburn, raggiungendo anche lei 12 candidature all'Oscar, non significa nulla. È ovvio che la Streep ha dovuto sfidare una concorrenza insignificante rispetto alle meravigliose dive che popolavano Hollywood ai tempi della Hepburn. È difficile considerare la Streep una sua erede: il suo talento è enorme ma in qualche modo troppo «tecnico», troppo ostentato; l'eleganza di Kate era un'altra cosa, e anche la sua capacità di sfidare i divi uomini, di reggere ruoli «da maschiaccio», aveva ben altro significato nell'America (nel mondo) degli anni '30 e '40. Vi sembrerà una bestemmia, ma una diva che almeno «ci prova», a essere la nuova Hepburn, è Julia Roberts: per somigliare al suo grande modello si è asciugata il fisico e ha scelto spesso ruoli contro corrente («Erin Brokovich» è un tipo di film che, cinquant'anni fa, sarebbe stato perfetto per Kate). Certo, il talento è un'altra cosa. Ma quello non si compra al mercato, nemmeno a Hollywood.

aveva un sogno

In alto, assieme a Spencer Tracy, in una scena tratta da «Without Love», del 1945. Sotto, con Henry Fonda in «Sul lago dorato»

Una sterminata carriera tra cinema e di teatro. Alle spalle una vita privata intensa ma difesa dai riflettori. Persino la sua venticinquennale storia d'amore con Spencer Tracy... Miete successi e non va mai a ritirare gli Oscar conquistati

Si dovette attendere nel 1970 il libro *Tracy and Hepburn* (in italiano *Spencer e Katharine)* del loro comune amico Garson Kanin, il commediografo di *Nata ieri*, per apprendere che lui era un alcolizzato soggetto a frequenti ricadute e che lei sapeva curarlo anche in questo (tuttavia Kate non perdonò neppure tale affettuosa irruzione nel «loro» privato). Tra i due il sesso debole non era certamente lei, anche se volentieri cedeva alle debolezze maschiliste di lui, come quella di esigere il proprio nome alla testa del cast. Dal canto suo Katharine, che pure aveva sempre preteso lo stesso diritto per sé, vi rinunciava senza batter ciglio. Del resto Spencer agiva come lo zio Oscar, che da sempre si comporta così nella proclamazione dei premi.

Ciò che conta, comunque, è la maestria e anche l'allegria con cui la magnifica coppia si lancia la palla nelle commedie in cui si combattono pur esercitando lo stesso mestiere. Entrambi giornalisti in *La donna del giorno,* ma lei raffinata editorialista politica e lui rozzo cronista sportivo. Entrambi avvocati in *La costola di Adamo* (1949), ma in tribunale lei si batte da femminista contro il marito procuratore. Entrambi sportivi in *Lui e lei* (1952), dove lei è un'atleta che si esibisce come un asso nei suoi sport preferiti (golf e tennis) e lui l'allenatore scorbutico che si tradisce quando pronuncia con fierezza la battuta: «Non ha tanta carne addosso, ma quella che ha è roba fina». Per tutti gli spettatori che li hanno amati in questi e altri film (anche drammatici) è stato uno strazio ritrovarli così invecchiati in *Indovina chi viene a cena:* l'uno visibilmente alla vigilia della fine e l'altra tremolante e piangente, non soltanto per esigenza di copione.

Tuttavia il sodalizio artistico con Spencer non esaurisce l'attività di Katharine, che anzi negli anni Cinquanta affronta in teatro (America e in Australia) una nutrita galleria di personaggi shakespeariani. E a quel rapporto allude indirettamente uno dei suoi film più famosi, quella *Regina d'Africa* (1951) in cui è missionaria di buone maniere alle prese con un battelliere ispido e beone: Humprey Bogart arriva all'Oscar ma la parte poteva essere benissimo anche di Tracy. Il duetto inscenato da John Huston è buffo e robusto: in Europa c'è la prima guerra mondiale, e laggiù nel continente nero l'affettata zitella, quanto mai rossa e lentigginosa, induce il suo vizioso capitano a spogliarsi dell'egoismo, a uscire allo scoperto e ad affondare con lei la cannoniera tedesca che sbarra la strada alla loro libertà e felicità.

Questo ruolo di zitella ormai s'attanaglia come un guanto alla Hepburn che s'avvia ai cinquant'anni. Può esser la romantica turista americana in visita a Venezia che finalmente conosce un breve incontro d'amore in *Tempo d'estate* (1955) del perfezionista inglese David Lean. Oppure la sognatrice di campagna che l'anno dopo appare accanto a Burt Lancaster nel *Mago della pioggia.* Tutte interpretazioni per le quali Kate ottiene la candidatura all'Oscar e che, dopo il molto Shakespeare recitato nella cornice quasi casalinga del festival di Stratford (non quello inglese, ma quello del Connecticut), la incoraggiano a misurarsi in cinema con i «mostri» americani Tennessee Williams e Eugene O'Neil. Sia *Improvvisamente l'estate scorsa* (1959) del primo, sia *Il lungo viaggio attraverso la notte* (1962) del secondo, le procurano l'ottava e la nona nomination, un record rimasto insuperato. Come del resto i quattro Oscar effettivamente ricevuti: *La gloria del mattino* (1933), *Indovina chi viene a cena* (1967), *Il leone d'inverno* (1968) in cui impersona Eleonora d'Aquitania accanto a Peter O'Toole, e finalmente *Sul lago dorato* (1981) in cui rende omaggio a un altro gigante che muore: Henry Fonda.

Indomita vegliarda. La sua faccia è tutta una ruga, la testa anche le mani sono colpite da un tremolio che non le dà pace, più di sempre è esposta alle lacrime. Il manierismo della sua recitazione si fa talvolta insostenibile, ma lei prosegue imperterrita. Nel 1969 esce indenne da un'esperienza del tutto nuova, *Coco,* un musical di Broadway dedicato alla stilista francese Coco Chanel, in cui deve cantare e canta. Nei suoi film teatrali se la vede con Giraudox *La pazza di Chailot,* (1969) e con Euripide *Le Troiane,* (1971). Negli anni Settanta non si sottrae alla televisione: un gioiello è *Amore tra le rovine* (1975) in cui il vecchio amico Cukor la guida in un delizioso duetto con sir Laurence Olivier. Questo in Inghilterra. Lo stesso anno, in *Torna el Grinta,* si piazza al fianco del re del western John Wayne, come sempre senza complessi d'inferiorità e rifiutando la controfigura (la vera «grinta» è la sua).

Dopo il quarto Oscar per *Sul lago dorato* e dopo un pauroso incidente d'auto che quasi le stacca un piede (ma glielo aggiustano e lei continua la sua ginnastica quotidiana), in *Agenzia omicidi* (1984) è una vecchina stufa di vivere che assolda il drogato Nick Nolte perché la sopprima, in *Laura Lansing ha dormito qui* (1988) una scrittrice quanto mai eccentrica che s'introduce in una famiglia normale e la disintegra.

Intanto si è messa a scrivere anche lei, Katharine. Prima un libricino spiritoso e pungente di ricordi sulla lavorazione della *Regina d'Africa,* poi una vera e propria autobiografia, intitolata *Io* e uscita all'inizio degli anni Novanta. Nella quale racconta sé e gli altri: i venerati genitori che l'hanno resa libera dal bisogno, dall'ignoranza e dalla paura, il ruolo rasserenerante della famiglia nella casa avita e in quella di vacanze a Fenwick, l'università a Bryn Mawr, il marito Luddy, l'arrivo a Hollywood e l'amicizia di Cukor, il ritorno a New York (col tonfo in *The lake* e l'irresistibile frecciata di Dorothy Parker: «Andate a vedere Katharine Hepburn percorrere tutta la gamma delle emozioni dall'A alla... B - «Aveva ragione», commenta oggi Kate); e poi le «storie» con Leland, attraente quanto egoista agente di spettacolo, e - per non parlare dei registi Ford e Stevens - col miliardario folle Howard Hughes che scendeva in aereo sui luoghi dei convegni.

Infine il cinema, il teatro, i suoi partner (c'è un ritratto realistico di John Wayne, di cui essa non ignora la cecità reazionaria ma al quale rende, per così dire, l'onore delle armi); e naturalmente il grande amore per Spencer e il suo ricordo sempre presente. A lui ha dedicato infatti un documentario televisivo *The Spencer Tracy legacy: a tribute by K. H.;* mentre più recentemente, sull'onda del successo dell'autobiografia scritta, si è occupata anche di sé stessa in un video di novanta minuti (K.H.: all about me). «Meglio io che qualche estraneo dopo la mia morte», come ha precisato.

Katharine Hepburn è stata personaggio davvero fuori del comune, come scriveva Anne Edwars al termine della sua puntigliosa biografia (1985). Una donna che ha saputo usare i propri indubbi privilegi per conquistare la torre d'avorio di un'alta dignità professionale. Ha vissuto e si è fatta largo dentro quello spazio non facile dello spettacolo, che ha addomesticato o stritolato ben altri e comprovati talenti. Sebbene atea ha avuto una gran fede in sé stessa, nella positività delle proprie doti: altrimenti non avrebbe trovato la forza di esprimerle così a lungo su ogni ribalta. E anche se ha patito qualche sconfitta (teneva alla parte di Rossella in *Via col vento* ma nemmeno lei riuscì a spuntarla, per quanto il produttore Selznick fosse lo stesso che l'aveva «scoperta» solo sette anni prima), ha vinto, da diva-antidiva, più d'ogni altro attore o attrice di fama. Dopo sessant'anni di attività, con la sua scomparsa non si chiude solo la parte favolosa di Hollywood, si spegne anche il sogno romantico di un paese mitico e grande, nel quale tanti hanno universalmente creduto. Un pezzo dell'America, di un'America d'altri tempi, se ne va con lei.

Hollywood la incorona per «Gloria del mattino» «Sul lago dorato» «Indovina chi viene a cena» e «Leone d'inverno»

con parole sue

- Ho un mucchio di difetti. Il non accettare critiche è uno dei più grossi.
- Ho smesso di andare a vedermi al cinema quando mi sono accorta che il viso, il corpo, la voce cominciavano ad alterarsi
- Strofinare i pavimenti è una delle migliori cure contro il malumore
- Se hai voglia di sacrificare l'ammirazione di molti uomini per le critiche di uno solo, forza sposati pure
- Ciò che fa di te una star sono i cavalli che hai nel motore
- Mi pagano bene per vestirmi di tutto punto, ma nel tempo libero sono io che decido
- Ho solo due facce: risulto simpatica o antipatica
- È già abbastanza dura viverla, la vecchiaia, senza doverla anche raccontare
- Non sono mai stata una bambina e mai una madre. Ma sempre e soltanto zia Kat
- La reincarnazione? Dio non voglia! Sarei delusa se non mi riducessi semplicemente in polvere

scelti per voi

Rete4 16,45
UN GIORNO IN PRETURA
Regia di Steno - con Peppino De Filippo, Alberto Sordi. Italia 1953. 110 minuti. Commedia.
Nella stanza del Pretore sfilano numerosi casi umani: Nando, detto l'americano, sorpreso nudo per aver subito il furto dei propri vestiti dopo un bagno nella 'marana'; don Micheleprete predicatore e incallito giocatore di biliardo; Gloriana, ex soubrette, accusata di adescamento...

La7 21,30
BLOWN AWAY FOLLIA ESPLOSIVA
Regia di Stephen Hopkins - con Jeff Bridges, Tommy Lee Jones, Forest Whitaker. Usa 1994. 121 minuti. Drammatico.
Un poliziotto di origini irlandesi ed esperto artificiere fresco di matrimonio decide di smettere con il pericoloso lavoro. Ma l'evasione di un suo vecchio nemico, un terrorista dell'IRA, lo spinge a riprendere il vecchio lavoro in una lotta forsennata contro il tempo.

Raitre 20,50
PERDIAMOCI DI VISTA
Regia di Carlo Verdone - con Carlo Verdone, Asia Argento. Italia 1994. 115 minuti. Commedia.
Il conduttore di una trasmissione, basata sulle sventure degli ospiti, perde il posto a causa di un intevento polemico da parte di una disabile. Lo showman tenta la strada della televisione spazzatura, ma in lui qualcosa è cambiato: l'amicizia della disabile ha risvegliato la sua umanità.

Raitre 23,25
THE BIG KAHUNA
Regia di John Swanbeck - con Kevin Spacey, Danny DeVito, Peter Facinelli. Usa 2000. 90 minuti. Commedia.
Tre venditori di una grande azienda, chiusi in una stanza d'albergo, attendono l'arrivo del "grande Kahuna", ovvero del pollo da spennare con una grossa vendita. L'occasione è buona per parlare e riflettere sulle proprie esistenze frustrate. Una buona piece teatrale appannata dallo schermo.

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno

giorno

6.45 UNOMATTINA ESTATE. Contenitore. Conducono Sonia Grey, Franco Di Mare. All'interno: 7.00 Tg 1. Telegiornale 7.30 Tg 1 L.I.S.. Telegiornale 8.00 Tg 1. Telegiornale 9.30 Tg 1 Flash. Telegiornale
9.35 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Rubrica. "Gruppo Atlante 2002: progetto sanità"
9.45 LA LEGGENDA DI ZANNA BIANCA. Film (USA, 1994). Con Scott Bairstow, Charmaine Craig, Alfred Molina. Regia di Ken Olin
11.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA
11.30 TG 1. Telegiornale
11.40 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. "La spedizione". 1ª parte
12.30 UNOMATTINA ESTATE IN GIARDINO. Rubrica. Caterina Balivo, Irene Benassi, Paola Cambiaghi, Francesca Cenci, Eleonora De Nardis, Luca Di Nicola, Mariagrazia Nazzari, Margherita Ramacciotti
13.30 TELEGIORNALE. Telegiornale
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.05 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "La moglie di Diebach"
15.05 LINDA E IL BRIGADIERE. Miniserie. "Padre e figlia"
16.50 TG PARLAMENTO / TG 1
17.10 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "La donna in nero"
17.55 UN MEDICO IN FAMIGLIA. Serie Tv. "Dubbi e sospetti"
18.45 AZZARDO. Quiz. Con Carlo Conti

sera

20.00 TELEGIORNALE. Telegiornale.
20.35 SUPERVARIETÀ. Varietà. Di Paolo De Andreis
20.55 SUPERQUARK. Rubrica di scienza. Conduce Piero Angela. Regia di Rosalba Costantini. A cura di Monica Giorgi Rossi
23.05 TG 1. Telegiornale
23.10 POSITANO POSITANO. Conduce Roberta Lanfranchi. Regia di Cesare Pierleoni
0.40 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
1.00 NONSOLOITALIA. Attualità
—.— APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.25 SOTTOVOCE. Rubrica
2.00 GAP GENERAZIONI ALLA PROVA. Rubrica

Rai Due

giorno

7.00 GO CART MATTINA. Contenitore. All'interno: Lassie. Telefilm
9.30 E VISSERO INFELICI PER SEMPRE. Telefilm. "La sfida". Con Geoff Pierson, Stephanie Hodge
9.55 VIVERE IN SALUTE. Rubrica
10.15 UN MONDO A COLORI - MAGAZINE. Rubrica
10.30 TG 2 10.00. Telegiornale
10.35 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ
10.45 TG 2 EAT PARADE. Rubrica
11.15 MEZZOGIORNO ITALIANO. Contenitore.
11.45 IN DIRETTA DALL'AULA DEL SENATO: DICHIARAZIONI DI VOTO DEI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI PARLAMENTARI SULLA COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI RELATIVA ALLA POLITICA ESTERA ALLA VIGILIA DEL SEMESTRE DI PRESIDENZA ITALIANA DELL'UNIONE EUROPEA
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
14.05 INCANTESIMO 5. Serie Tv. Con Lorenzo Flaherty, Barbara Livi, Vanessa Gravina, Giorgio Borghetti
15.00 ANCORA UNA VOLTA. Telefilm
15.45 POPULAR. Telefilm
16.30 BUBUSETTE. Quiz
17.50 TG 2 / TG 2 FLASH L.I.S.
18.00 SPORTSERA. News
18.15 SEVEN DAYS. Telefilm
19.00 THE PRACTICE - PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm. "Modus operandi"

sera

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
20.55 SESTO SENSO. Varietà. Con Amanda Lear, Dario Cassini, Max Giusti. Regia di Giancarlo Nicotra
23.15 I MITI. Talk show. "Primo Carnera". Conduce Giovanni Bruno
0.30 TG 2 NOTTE. Telegiornale
1.00 TG PARLAMENTO. Rubrica
—.— APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
1.15 MOTORAMA. Rubrica. A cura di Federico Urban, Massimo Angeletti
1.45 ERRORE DI GIUDIZIO. Film Tv (USA, 1998). Con Joe Mantegna, Joanna Pacula, Ric Sarabia
3.15 PROVE TECNICHE DI TRASMISSIONE.

Rai Tre

6.00 RAI NEWS 24. Contenitore
8.05 GLI ESAMI NON FINISCONO MAI. Talk show. Conducono Bruno Voglino, Bruno Gambarotta, Nicola Pistoia. Regia di Giovanni Benincasa
9.00 L'IMPIEGATO. Film (Italia, 1959). Con Nino Manfredi, Eleonora Rossi Drago, Anna Maria Ferrero, Andrea Checchi. Regia di Gianni Puccini
10.35 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Corrado Tedeschi, Ilaria D'Amico. 1ª parte
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 2ª parte
13.00 IN DIRETTA DALL'AULA DEL SENATO: DICHIARAZIONI DI VOTO DEI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI PARLAMENTARI SULLA COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI RELATIVA ALLA POLITICA ESTERA ALLA VIGILIA DEL SEMESTRE DI PRESIDENZA ITALIANA DELL'UNIONE EUROPEA
14.00 TG REGIONE / TG 3
14.35 CARTONI ANIMATI. Contenitore
14.55 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Contenitore. All'interno: Le olimpiadi delle lumache
16.20 RAI SPORT TRE. Rubrica. All'interno: **Polo. Campionato italiano di Beach Polo.** Finale. Napoli
17.05 GEO MAGAZINE. Documentario
18.05 LA SQUADRA. Serie Tv. Con Massimo Bonetti, Gaetano Amato, Mario Porfito, Renato Carpentieri
19.00 TG 3 / TG REGIONE
20.00 RAI SPORT TRE. Rubrica di sport
20.10 BLOB. Attualità.
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi, Marina Tagliaferri, Patrizio Rispo, Peppe Zarbo
20.50 PERDIAMOCI DI VISTA. Film commedia (Italia, 1994). Con Carlo Verdone, Asia Argento, Aldo Maccione, Sonya Gessner. Regia di Carlo Verdone
23.05 TG 3. Telegiornale.
23.15 TG REGIONE. Telegiornale.
23.25 THE BIG KAHUNA. Film commedia (USA, 1999). Con Kevin Spacey, Danny DeVito, Pete Facinelli, Paul Dawson

RADIO

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 16.00 - 18.00 - 19.00 - 22.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
7.34 QUESTIONE DI SOLDI
8.31 GR 1 SPORT. GR Sport
8.40 GOLEM
8.47 HABITAT
9.08 RADIO ANCH'IO
10.05 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.40 IL COMUNICATTIVO
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.33 LARADIOACOLORI
12.39 RADIOSCRIGNO
13.35 DEMO
14.05 CON PAROLE MIE
15.05 HO PERSO IL TREND
16.05 BAOBAB
17.00 GR1 - EUROPA
17.30 GR1 TITOLI - AFFARI
19.30 GR AFFARI
19.36 ASCOLTA, SI FA SERA
19.42 ZAPPING. Conduce Aldo Forbice
21.09 RADIO1 - MUSIC CLUB
23.23 UOMINI E CAMION
23.46 DEMO
0.33 LA NOTTE DEI MISTERI

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
6.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
7.53 GR SPORT. GR Sport
8.48 IL MERCANTE DI FIORI
9.00 IL TROPICO DEL CAMMELLO. Con Max Laudadio, Federico Quaranta e l'inutile Tinto. Regia di Enrico Magli
11.00 3131. Con Pierluigi Diaco
12.00 610 (SEI UNO ZERO)
12.47 GR SPORT. GR Sport
13.00 7° LONGITUDINE EST
13.44 VIVA RADIO2 ESTATE
13.55 IL CAMMELLO DI RADIO2. E LA CHIAMANO ESTATE
15.00 ATLANTIS. Conduce Luca Damiani
17.00 ARIA CONDIZIONATA
19.00 ULTRASUONI COCKTAIL
19.54 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER ESTATE
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 DOMANI LAVORO. Con Federica Gentile, Antonella Condorelli
21.35 BRAVA RADIODUE ITALIA. Con Francesco Maria Vercillo, Laura Antonini. Regia di Davide Colella
22.30 BRAVO RADIO2
1.00 BRAVO MIX

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 16.45 - 18.45
7.15 PRIMA PAGINA
9.02 IL TERZO ANELLO. DEDICA MUSICALE. Conduce Renato Bossa
9.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
10.30 IL TERZO ANELLO. DEDICA MUSICALE. Con Arturo Stalteri
10.51 IL TERZO ANELLO
11.00 RADIO3 SCIENZA
11.30 STORYVILLE
12.00 RITORNI DI FIAMMA
13.00 IL TERZO ANELLO: ALADINO
14.00 DALLE 2 ALLE 3
15.00 FAHRENHEIT
16.00 LA STRANA COPPIA
18.00 IL TERZO ANELLO
19.03 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE
19.55 IL CONSIGLIO TEATRALE
24.00 BATTITI
1.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
2.00 NOTTE CLASSICA

RETE 4

6.40 LIBERA DI AMARE. Telenovela
7.30 T.J. HOOKER. Telefilm. "Prima pagina". Con William Shatner
8.30 TG 4 RASSEGNA STAMPA. (R)
8.45 QUINCY. Telefilm. "Una cortina di fumo". Con Jack Klugman, Robert Ito, John S. Ragin, Val Bisoglio
9.45 BATTICUORE. Telenovela. Con Gabriel Corrado, Valeria Bertucceli, Cecilia Dopazo, Jorge Marrale
10.30 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera. Con Peter Bergman, Eric Braeden
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Paola Perego
12.35 FORNELLI D'ITALIA. Rubrica. Conduce Davide Mengacci. Con Barbara Matera
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 MIAMI VICE. Telefilm. "Triangolo d'oro". Con Don Johnson, Philip Michael Thomas, Saundra Santiago, Michael Talbott. 1ª parte
15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.45 UN GIORNO IN PRETURA. Film (Italia, 1953). Con Peppino De Filippo, Alberto Sordi, Walter Chiari, Silvana Pampanini
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 CALCIO MERCATO. Rubrica. Conduce Nicola Calathopoulos
19.50 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Miss Ranger". Con Chuck Norris, Clarence Gyliard, Sheere J. Wilson, Noble Willingham
21.00 IL COMMISSARIO. Serie Tv. "La casbah". Con Massimo Dapporto, Caterina Vertova, Marco Vivio, Paolo Triestino. Regia di Alessandro Capone
23.10 UN PARADISO DI BUGIE. Film commedia (Italia, 1996). Con Antonella Ponziani, Claudio Amendola, Carlotta Darò, Monica Scattini. Regia di Stefania Casini
1.05 TG 4 RASSEGNA STAMPA
1.30 ANNIE LENOX - SPECIAL. Musicale
2.00 PIANESE NUNZIO 14 ANNI A MAGGIO. Film (Italia, 1996). Con Fabrizio Bentivoglio, Emanuele Gargiulo
3.50 VIVERE MEGLIO. Rubrica
5.35 TG 4 RASSEGNA STAMPA

CANALE 5

6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
7.55 TRAFFICO. News
7.57 METEO 5. Previsioni del tempo
7.58 BORSA E MONETE. Rubrica
8.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
8.30 UNA FAMIGLIA COME TANTE. Telefilm. "Primo giorno di scuola". Con Bill Smitrovich, Patti LuPone, Kellie Martin, Chris Burke
9.30 TOMMY. Film Tv (Finlandia, 1998). Con Konsta Hietanen, Risto Tuorila, Jarmo Makinen, Antti Virmavirta. Regia di Ville Suhonen, Raimo O. Niemi
11.30 CHICAGO HOPE. Telefilm. "Un bambino in arrivo"
12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Edoardo Costa, Donatella Pompadur, Manuela Maletta, Adolfo Lastretti
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP.
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo
14.45 IN TRIBUNALE CON LYNN. Telefilm. "Incantesimo d'amore". Con Kathleen Quinlan, Christopher McDonald, Dixie Carter, Julie Warner
15.45 INNAMORARSI A VENEZIA. Film Tv (USA, 1999). Con Janine Turner, Paudge Behan, Fionnula Flanagan, Robert Mailhouse. Regia di Bobby Roth
17.40 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "Cattive ragazze"
18.35 PASSAPAROLA ESTATE. Quiz. Conduce Gerry Scotti
20.00 TG 5 / METEO 5
20.35 VELONE. Show. Conduce Teo Mammucari. Regia di Fabio Calvi
21.00 IL MISTERO DI LOCH NESS. Film Tv horror (GB, 2001). Con Patrick Bergin, Lysette Anthony, Brian Wimmer. Regia di Chuck Comisky. All'interno: 22.00 Tgcom. Telegiornale.
23.00 CORTO 5. Contenitore. "Ticker - Corsa disperata"
23.10 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show
1.00 TG 5 NOTTE. Telegiornale
1.30 VELONE. Show. (R)
2.00 NONNO FELICE. Situation Comedy. "Tanti auguri nonno"
2.30 TG 5. Telegiornale. (R)
3.00 ACAPULCO H.E.A.T. Telefilm

ITALIA 1

7.00 A-TEAM. Telefilm. "Acqua nel deserto". Con Dirk Benedict, George Peppard, Dwight Shultz, Mr. T
10.00 MOWGLI, IL LIBRO DELLA GIUNGLA. Telefilm. "Lezioni di bon ton". Con Sean Price McConnell, Lindsay Peter, Richard Assad, Bart Braverman
10.30 HERCULES. Telefilm. "Hercules e la città perduta". Con Kevin Sorbo, Michael Hurst, Robert Trebor. 2ª parte
11.30 XENA, PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm. "Xena e il re dei ladri". Con Lucy Lawless, Ted Raimi, Renee O'Connor, Kevin Smith
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 STUDIO SPORT. News
13.40 ANTEPRIMA FESTIVALBAR 2003. Rubrica. Con Filippo Nardi
15.00 DAWSON'S CREEK. Telefilm. "Esperimenti d'amore". Con James Van Der Beek, Katie Holmes, Michelle Williams, Joshua Jackson
17.30 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Corsa mozzafiato". Con Rick Rossovich, Jim Davidson, Paula Trickey, Darlene Voegel
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 LA TATA. Situation Comedy. "Genitori in prova". Con Fran Drescher, Charles Shaughnessy, Lauren Lane, Daniel Davis
19.30 DHARMA & GREG. Situation Comedy. "Cerimonia mista". Con Jenna Elfman, Thomas Gibson, Alan Rachins, Joel Murray
20.00 WILL & GRACE. Situation Comedy. "Insieme". Con Megan Mullally, Eric McCormack, Debra Messing, Sean Hayes. Regia di James Burrows
20.30 ZIGGIE SHOW. Rubrica per bambini
21.00 FESTIVALBAR. Musicale. Conducono Michelle Hunziker, Marco Maccarini
23.30 DARK ANGEL. Telefilm. "Tutti per uno, uno per tutti". Con Jessica Alba, Michael Weatherly, Valarie Rae Miller, Richard Gunn
0.30 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale
0.45 CODE NAME: ETERNITY. Telefilm. "Scacco al destino"

LA7

6.00 METEO. Previsioni del tempo.
—.— OROSCOPO. Rubrica
—.— TRAFFICO. News. traffico
—.— TG LA7. Telegiornale.
7.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Conducono Andrea Pancani, Marica Morelli
9.15 MIAECONOMIA. Rubrica. Conduce Sarah Varetto. Con Alan Friedman
9.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
9.30 FA' LA COSA GIUSTA. Talk show. Conduce Irene Pivetti. Regia di Michaela Berlini
10.20 MURPHY BROWN. Situation Comedy. Con Candice Bergen
10.55 DONNE ALLO SPECCHIO. Talk show. Conduce Monica Setta.
11.30 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm. Con Gary Sweet
12.30 TG LA7. Telegiornale
12.45 SFERA NEWS. Rubrica. Conduce Andrea Monti. (R)
13.00 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. Con Steven Hill
14.00 LE SEI MOGLI DI ENRICO VIII. Film (GB, 1933). Con Charles Laughton. Regia di Alexander Korda
16.10 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA. Telefilm
16.45 UNO SCERIFFO A NEW YORK. Telefilm. Con Dennis Weaver
18.50 HISTORY CHANNEL PRESENTA
19.45 TG LA7 / SPORT 7. News
20.30 N.Y.P.D. NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm. Con Dennis Franz
21.30 BLOWN AWAY FOLLIA ESPLOSIVA. Film (USA, 1994). Con Jeff Bridges. Regia di Stephen Hopkins
23.45 TG LA7. Telegiornale
24.00 VIAGGIATORI DELLE TENEBRE. Telefilm. Con Page Fletcher
0.35 TENNIS. TORNEO DI WIMBLEDON
1.40 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. Con Avery Brooks
2.35 CNN INTERNATIONAL. Attualità

cine movie

14.45 CAMERE DA LETTO. Film commedia (Italia, 1997)
16.15 TAXISTI DI NOTTE LOS ANGELES NEW YORK PARIGI ROMA HELSINKI. Film commedia (USA/Giappone/Francia, 1992)
18.15 GRASSO È BELLO. Film commedia (USA, 1988). Con Ricki Lake
19.30 SOPRAVVIVERE AL GIOCO. Film azione (USA, 1994). Con Ice-T. Regia di Ernest R. Dickerson
21.05 RITROVARSI. Film drammatico (USA, 1995). Con Susan Sarandon. Regia di Robert Allan Ackerman
22.45 HALLOWEEN 20 ANNI DOPO. Film horror (USA, 1998). Con Jamie Lee Curtis. Regia di Steve Miner
0.15 BEST OF. Rubrica di cinema

cinema classico

14.10 IL VULCANO SOMMERSO DI ALDABRA. Documentario.
15.05 HARRISON'S FLOWERS. Film drammatico (USA, 2001)
17.15 24 ORE. Telefilm.
17.55 SHOT IN THE HEART. Film Tv drammatico (USA, 2001). Con Giovanni Ribisi. Regia di Agnieszka Holland
19.35 C.S.I.: CRIME SCENE INVESTIGATION. Telefilm.
21.00 PIANETA TIM BURTON. Doc.
22.00 BEST. Film drammatico (GB, 2001). Con John Lynch. Regia di Mary McGuckian
23.45 DOUBLE TAKE. Film commedia (USA, 2001). Con Orlando Jones. Regia di George Gallo

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL

16.00 SULLA STRADA DELLE MUMMIE. Doc. "La mummia va a scuola"
16.30 QUEI SECONDI FATALI. Doc.
17.00 PROFESSIONE SCOPERTA. Documentario. "Karen Davies"
18.00 UNA LAVORO DA CANI. Doc.
18.30 UNA SCIMMIA IN FAMIGLIA. Doc.
19.00 CAMPO BASE. Documentario
19.30 IL POLSO DEL PIANETA. Doc.
20.00 LA FURIA DEI CIELI. Doc.
21.00 ENIGMI DELL'ALDILÀ. Documentario. "Il teschio di Hitler"
22.00 SULLA STRADA DELLE MUMMIE. Doc. "La mummia va a scuola"
22.30 QUEI SECONDI FATALI. Doc.
23.00 PROFESSIONE SCOPERTA. Doc.
24.00 UNA LAVORO DA CANI. Documentario. "Kiyoshi, Brix ed Ellie"

TELE +

14.10 IL VULCANO SOMMERSO DI ALDABRA. Documentario.
15.05 HARRISON'S FLOWERS. Film drammatico (USA, 2001)
17.15 24 ORE. Telefilm.
17.55 SHOT IN THE HEART. Film Tv drammatico (USA, 2001)
19.35 C.S.I.: CRIME SCENE INVESTIGATION. Telefilm.
21.00 PIANETA TIM BURTON. Doc.
21.45 BEST. Film drammatico (GB, 2001). Con John Lynch. Regia di Mary McGuckian
23.30 DOUBLE TAKE. Film commedia (USA, 2001). Con Orlando Jones
1.00 TORNANDO A CASA. Film drammatico (Italia, 2001). Con Aniello Scotto D'Antuono. Regia di Vincenzo Marra

TELE +

12.00 BASEBALL. MLB. Chicago - Philadelphia
14.00 TENNIS. TORNEO DI WIMBLEDON.
20.00 TENNIS. TORNEO DI WIMBLEDON. (R)
21.30 BEACH VOLLEY. GIOCHI DEL MARE.
22.30 TENNIS. SPECIALE WIMBLEDON. Rubrica di sport
23.30 F1 MAGAZINE. Rubrica di sport
24.00 AUTOMOBILISMO. FORMULA IRL-INDYCAR SERIES. Richmond, Stati Uniti. (R)
1.30 BASKET. SUMMER LEAGUE. Una partita. (R)

TELE +

13.15 MAX KEEBLE ALLA RISCOSSA. Film commedia (USA, 2001)
14.40 BUTCH CASSIDY. Film western (USA, 1969). Con Paul Newman
16.30 BENZINA. Film dramm (Ita, '01)
17.55 LE DISAVVENTURE DI MARGARET. Film commedia (GB/Francia, 1999). Con Parker Posey
19.30 JIMMY GRIMBLE. Film commedia (GB, 2000). Con Robert Carlyle
21.15 UN AFFARE DI GUSTO. Film drammatico (Francia, 2000). Con Bernard Giraudeau. Regia di Bernard Rapp
22.45 LA NOBILDONNA E IL DUCA. Film drammatico (Francia, 2001)
0.50 LANI LOA. Film drammatico (USA, 1998). Con Angus MacFadyen

ALL MUSIC

13.00 COMPILATION. Musicale
14.00 CALL CENTER. Musicale
15.00 INBOX. Musicale
16.00 TGWEB. News
16.02 PLAY.IT. Musicale
17.05 EURO CHART. Rubrica
18.00 MUSIC MEETING. Musicale
19.00 PACINI@PERUZZO.COM.
19.05 AZZURRO. Musicale
20.05 MUSIC ZOO. Show
20.30 MADE IN ITALY CHART. Rubrica
21.30 INBOX. Musicale
22.30 PACINI@PERUZZO.COM. (R)
22.35 SPECIALE LIVE. Musicale
23.30 TGWEB. News
23.32 MUSIC ZOO. Show. (R)
24.00 THE CLUB. Rubrica
0.30 NIGHT SHIFT. Musicale

IL TEMPO

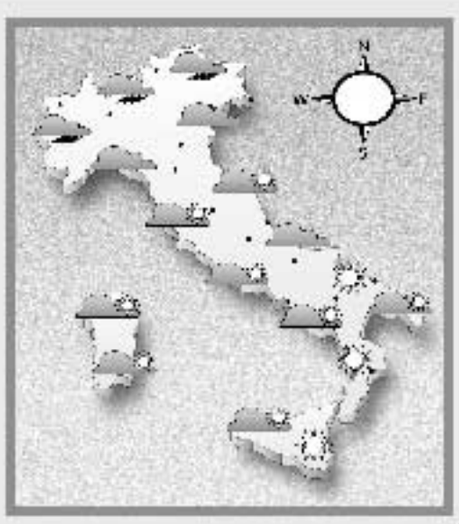
SERENO · POCO NUVOLOSO · NUVOLOSO · MOLTO NUVOLOSO · PIOGGIA · ROVESCI · TEMPORALE · GRANDINE · NEVE · NEBBIA

VENTI

VENTO DEBOLE · MODERATO · FORTE

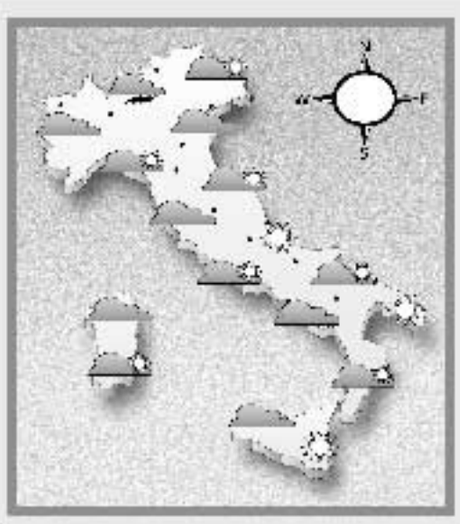
MARI

MARE CALMO · MOSSO · MOLTO MOSSO · AGITATO



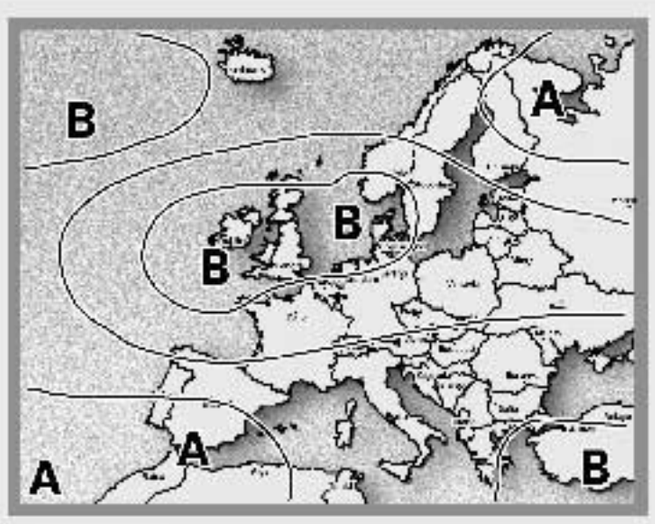
OGGI

Nord: molto nuvoloso con temporali sul settore alpino e prealpino e sulla pianura settentrionale.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso con locali annuvolamenti durante le ore pomeridiane.
Sud e Sicilia: sereno salvo locali annuvolamenti ad evoluzione diurna sulle zone interne.



DOMANI

Nord: aumento della nuvolosità con precipitazioni temporalesche anche di forte intensità. Centro e Sardegna: aumento della nuvolosità con possibilità di qualche rovescio sulle zone appenniniche. Sud e Sicilia: inizialmente sereno o poco nuvoloso con tendenza a moderato aumento della nuvolosità sulle regioni tirreniche.



LA SITUAZIONE

Un sistema frontale di origine atlantica, nel suo movimento verso levante, tende ad interessare le regioni settentrionali.

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	17	26	VERONA	21	26	AOSTA	17	30
TRIESTE	19	23	VENEZIA	18	25	MILANO	18	27
TORINO	17	25	MONDOVÌ	18	24	CUNEO	15	27
GENOVA	19	27	IMPERIA	22	27	BOLOGNA	18	26
FIRENZE	23	30	PISA	22	32	ANCONA	20	26
PERUGIA	19	27	PESCARA	18	27	L'AQUILA	15	26
ROMA	23	31	CAMPOBASSO	19	29	BARI	21	31
NAPOLI	23	29	POTENZA	21	31	S. M. DI LEUCA	25	29
R. CALABRIA	24	37	PALERMO	26	29	MESSINA	27	33
CATANIA	21	34	CAGLIARI	22	30	ALGHERO	19	32

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	10	17	OSLO	13	23	STOCCOLMA	12	23
COPENAGHEN	15	25	MOSCA	11	12	BERLINO	15	27
VARSAVIA	10	23	LONDRA	11	23	BRUXELLES	11	24
BONN	12	24	FRANCOFORTE	14	26	PARIGI	16	27
VIENNA	18	28	MONACO	16	26	ZURIGO	14	27
GINEVRA	16	29	BELGRADO	18	28	PRAGA	12	27
BARCELLONA	22	30	ISTANBUL	20	28	MADRID	19	33
LISBONA	16	25	ATENE	22	33	AMSTERDAM	7	21
ALGERI	23	35	MALTA	27	37	BUCAREST	13	30

cinema

A ROMA «IL MONELLO» CON VOCI DEL CORO D'ISLANDA
Domani, ore 21,00, al Cinema Azzurro Scipioni di Silvano Agosti proiezione del capolavoro *Il Monello* di Charlie Chaplin commentato in diretta dal Coro polifonico femminile d'Islanda. A seguire *Aurora* diretto da Margiet I. L'Azzurro Scipioni è uno spazio indipendente e d'autore, dove, da anni Silvano Agosti autogestisce la propria creatività in totale autonomia dalle leggi dell'economia e del mercato. Nel nel quartiere Prati, la sala è un punto di riferimento per I film d'arte del passato e del presente, e per gli appassionati di cinema.

buone nuove

CASSETTE ADDIO! ORA I CLASSICI DEL CINEMA VANNO SU DVD

Bruno Vecchi

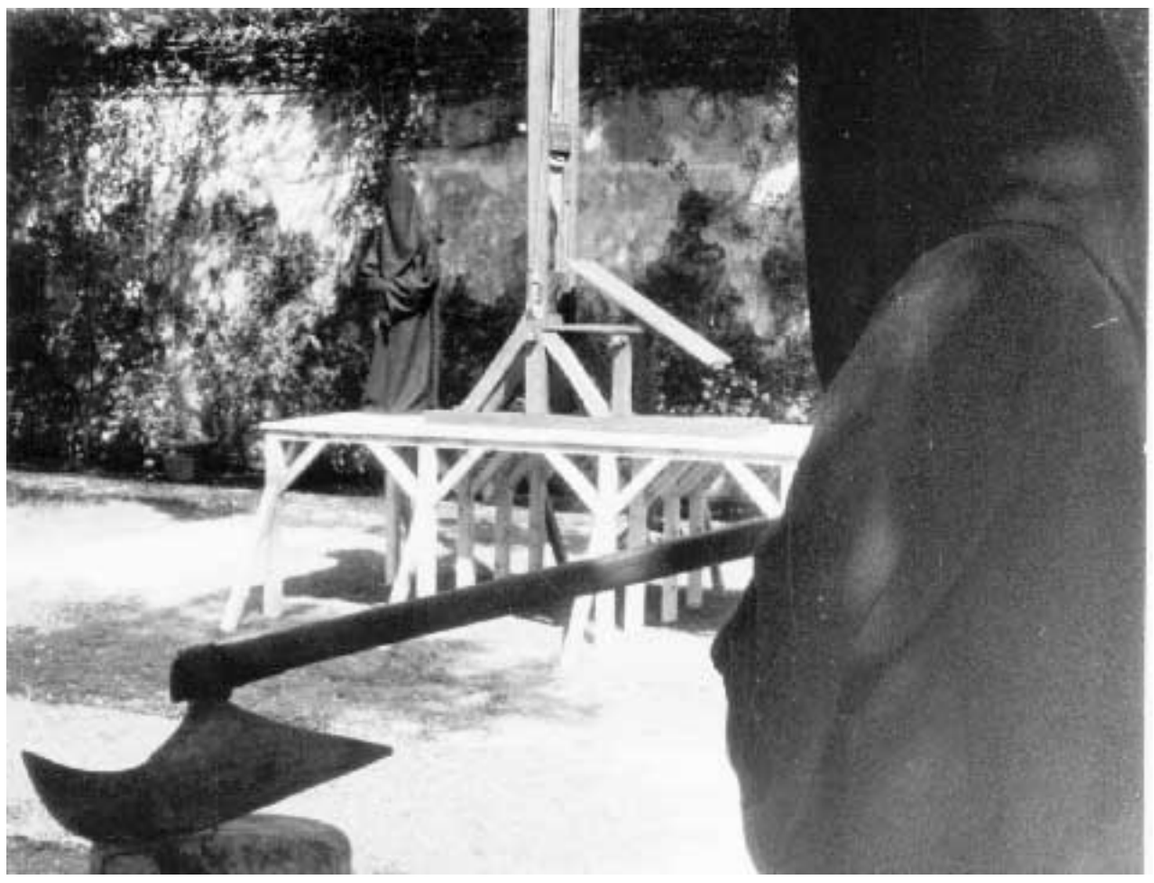
Era ora. Nell'epoca degli effetti speciali esagerati, del cinema pop corn, dell'uso e dell'abuso dei computer, le major hanno riscoperto gli «affetti speciali». Potere del Dvd e di un utilizzo più razionale del dischetto digitale. Pensando al passato recente del Vhs, si può quasi parlare di una rivoluzione di strategia commerciale. Un passo avanti, dopo anni di freno a mano tirato, che ha permesso di riportare alla luce alcuni classici del passato. Basti pensare che «Viale del tramonto», appena pubblicato in Dvd dalla Paramount, con un'interessante sezione di extra (dietro le quinte, mappe di Hollywood riferite ai personaggi del film, pagine del copione), aveva impiegato quasi cinquant'anni prima di essere pubblicato in videocassetta.
Insomma, l'idea che l'intrattenimento domestico possa diventare anche una sorta di cineteca ideale e personale, sta prendendo piede. Niente male, nel grigiore omologato di film sempre più uguali gli uni agli altri. Il rischio, in prospettiva, potrebbe essere l'abuso: l'indiscriminata pubblicazione delle opere in catalogo, fondi di magazzino compresi. Oppure, qualche furbo espediente per cavalcare la tigre, a scapito della qualità. Vedi alla voce: pessime edizioni recuperate chissà dove, con immagini ballerine, tagli e sonoro che va e viene a discrezione.
Vedremo, inutile pensare male prima del tempo. Meglio afferrare l'attimo. I titoli per iniziare una discreta collezione non mancano. Sempre la Paramount ha editato alcuni film con Audrey Hepbrun («Colazione da Tiffany», «Sabrina» e, per celebrare il cinquantesimo, «Vacanze romane»), «Caccia al ladro» di Alfred Hitchcock e «Un marito per Cinzia», prima incursione di Sophia Loren in America. Per i classici italiani, vanno ricordati «Riso Amaro» di Giuseppe De Santis(20th Century Fox) e l'ottima edizione restaurata di «La dolce vita» di Federico Fellini (Medusa). Ancora più variegata è la proposta della Columbia, che entro Natale proporrà 13 classici in videoteca. Le prime cinque uscite sono già disponibili (a 19.99 euro). Quanto ai titoli c'è di che solleticare il palato dei cinefili: «La signora di Shanghai» di Orson Welles con un'inedita bionda Rita Hayworth, «Il diritto di uccidere» di Nicholas Ray con Humphrey Bogart e Gloria Grahame, «Nata ieri» di George Cukor, «L'eterna illusione» di Frank Capra e «La signora del venerdì» con Cary Grant e Rosalind Russell. Noir e commedie sofisticate figli della Golden Age hollywoodiana. Film come non se ne fanno più, in poche parole.
L'edizione è molto curata: le copie sono state restaurate e l'audio originale (per la versione italiana da qui all'eternità continueranno ad esserci da qui all'eternità: manca la copia sonoro separata) è ottimo. Non male, pur se obbligati alla sintesi, i sottotitoli. Ancora più curati sono alcuni extra. In «La signora di Shanghai», Peter Bogdanovich, regista e saggista, ripercorre la travagliata messa in scena del film, fino al drastico intervento della Columbia che ne taglio quasi un'ora. La lavorazione e le curiosità di «Il diritto di uccidere», invece, sono raccontate dal regista Curtis Hanson. Tra i prossimi titoli della collana, più propensi al drammatico e al melò, meritano una citazione: «Il colosso d'argilla» di Mark Robson e «Solo chi cade può risorgere» di John Cromwell, entrambi con Humphery Bogart, e Pal Joey di George Sidney con Frank Sinatra.

Dottor Goethe buonasera, sono il boia

In scena a Roma «Un tagliatore di teste a Villa Borghese» di Dacia Maraini. Che ce lo racconta

Maria Grazia Gregori

Nella foto grande l'immagine di un boia Accanto Dacia Maraini



Malgrado siano più di trent'anni che Dacia Maraini scrive per il teatro, la sua voglia di farlo resta identica: una sfida e una passione. Basta sentirla raccontare con entusiasmo contagioso del suo nuovo testo *Un tagliatore di teste a Villa Borghese* in scena dal 1 al 6 luglio al Laghetto del celeberrimo parco per rendersene conto. «L'ho scritto - racconta - su richiesta del Comune di Roma, per festeggiare i cento anni di apertura al pubblico della Villa. A metterlo in scena all'aperto, con un allestimento molto suggestivo, fra cigni, luci, barchette, cavalli sarà Hervé Ducroux... Siamo nell'Ottocento e il protagonista della mia storia è un boia in pensione che non esercita più il suo lavoro e che passeggia la notte per Villa Borghese perché non riesce a dormire e forse ha caldo. E che nel corso di questa sua passeggiata notturna incontra dei morti, uomini e donne che magari ha giustiziato, ma anche dei grandi scrittori e poeti come Goethe, Gogol, Leopardi…»

Come se i morti tornassero a vivere grazie alla sua immaginazione…

Si, ma non tutti sono state sue vittime. Quello che accomuna molti personaggi, infatti, è in generale, la morte in qualsiasi modo sia avvenuta. Per esempio il boia, che sarà interpretato da Ninetto Davoli (ci saranno anche fra gli altri, Milena Vukotic, Stefano Lescovelli, Salvatore Russo, Giuseppe Moretti, Barbara Amodio, ndr), in questa sua passeggiata notturna può imbattersi in una giovane sposa che ha decapitato e che gli appare su di una barca oppure nella suora che l'ha allevato e alla quale lui ha voluto molto bene. Ma sogna anche di incontrare Napoleone …insomma sarà un po' come un sogno di una notte di mezza estate.

Ma personaggi come Goethe, Gogol e Leopardi cosa c'entrano con questi morti?

Niente però tutti sono stati a Villa Borghese. Per esempio è molto curioso l'incontro fra il boia e Goethe, che è si un grande scrittore ma anche un uomo interessato a tutto, che guarda le cose con piglio scientifico, "io conosco il corpo umano" dice. Goethe vuole che il boia lo faccia assistere a una decapitazione, ma lui, ormai è in pensione… L'unica cosa che può fare è procurargliela. Il racconto che se ne fa è un brano di Dickens tratto da Passeggiate romantiche.

Come le è venuta in mente questa storia?

Come al protagonista del mio testo: passeggiando per Villa Borghese nel mio caso in compagnia del mio cane.

Lei è una delle poche drammaturghe rappresentate con una certa continuità sulle nostre scene. Da cosa dipende, secondo lei, questo ostracismo?

Dipende dal fatto che il teatro è fortemente misogino. Le donne sono entrate da poco in questo mondo di uomini e fanno fatica ad affermarsi. Per essere rappresentata all'inizio ho dovuto costruire una mia compagnia, affittare un teatro, fare la regia. Né più né meno di quello che fa, oggi, Ugo Chiti con la sua Arcazzurra. Perché nei confronti della drammaturgia contemporanea italiana il nostro teatro ha dei vizi radicati, profondi. Nessuno, a partire dai grandi registi, ci crede e vuole rischiare per rappresentarla come fanno paesi di ben altra civiltà teatrale come l'Inghilterra, la Francia, la Germania. Diceva Eduardo De Filippo che il teatro è come un albero che deve dare frutti se no muore. Ma qui da noi, dove si pensa di potere tranquillamente fare a meno della drammaturgia, non si investe nulla per la ricerca del linguaggio. Oggi ci sono dei bravissimi dialoghisti che, non potendo trovare spazio in teatro, lavorano nel cinema.

Che fare allora?

Beh innanzi tutto bisognerebbe avere una legge mentre oggi tutto si basa su decisioni che cambiano di volta in volta.

Come definirebbe il suo modo di pensare, di scrivere per il teatro?

Un teatro che sta fra il realismo e il lirismo, con delle attenzioni sociali, ma anche un po' picaresco.

Oltre Un tagliatore di teste a Villa Borghese ha scritto o sta scrivendo qualcosa di nuovo per la scena?

Sì. Ho praticamente riscritto un testo di qualche anno fa pensato per la radio che andrà in scena a Radicondoli e poi girerà per altri festival. Si intitola Zena processo a una strega ed è la storia di un vero processo al tempo dell'Inquisizione. Lo interpreteranno Virginio Gazzolo, Barbara Amodio e Giuseppe Moretti. La regia sarà collettiva. Per il resto da tempo sto scrivendo un nuovo romanzo (di cui per ora non voglio parlare) ed è appena uscito da Rizzoli la continuazione ideale di Storia di Piera. Si intitola Piera e gli assassini e, come il precedente, l'ho scritto a quattro mani con quella grande attrice che è Piera Degli Esposti che racconta i suoi lutti, le molte morti di persone care che si sono abbattute su di lei con una violenza quasi shakespeariana. Ma nel nostro dialogo parliamo anche di fatti, di delitti, di tutto quanto permetta di capire il mistero di qualcuno che carpisce la vita di un altro.

Una conversazione sul dolore e sulla morte.

Il grande musicista cubano ha inciso «Buenos Hermanos». «Canzoni che mi fanno sentire giovane»

Ferrer, il mondo in premio a 75 anni

Silvia Boschero

Ibrahim Ferrer

L'immancabile basco calato in testa, lo sguardo dolce e una vita, settantacinque anni di vita, da raccontare, anche se non nella sua completezza. Ibrahim Ferrer, della ciurma del Buena Vista Social Club, è il cantante dello splendido bolero *Dos gardenias*, che, in coppia con la dama Omara Portuondo, rappresentava uno dei momenti più struggenti e poetici del film di Wenders. In questi giorni è di nuovo, con una forza che trascende la sua età, in tournée in giro per il mondo (stasera accompagnato da una mega band al teatro Smeraldo di Milano e domani all'Ippodromo di Roma), ma anche stavolta la sua vita la può raccontare solo in parte, smussata negli angoli, come ogni cubano che non ha rinnegato il suo paese ma che è invitato a non rispondere su domande politiche o che, in genere, abbiano a che fare con Cuba. «È importante che tu conosca bene la lingua spagnola. È necessario che tu conosca l'opera di Ibrahim e il suo ultimo disco. È necessario che tu sia giornalista specializzata in musica. Bene, comunque devo dirti ciò che dico a tutti: è necessario che tu non faccia domande di politica a Ibrahim». Signorsì, rispondiamo senza convinzione alla zelante manager cubana ombra del signor Ibrahim pochi istanti prima di essere ricevuti.

Ci torna in mente quanto, dopo la rivoluzione castrista, gli «avuelos» siano stati messi ai margini dell'industria culturale di Cuba, che ha preferito canzoni più «consone» al regime piuttosto che i son e i bolero d'amore e di malinconia di cui loro erano portavoce. Ci torna in mente anche quel tratto del documentario in cui i nonni cubani passeggiavano per le strade di Manhattan, guardando ad occhi spalancati e pieni di lacrime i grattacieli, che solo a quella veneranda età avevano scoperto. Se solo Ibrahim potesse raccontarci come stanno veramente le cose, forse, mentre ci fa la lista dei lavori che ha dovuto fare perché con le canzoni dopo il '59 non riusciva a vivere (ma questo lo diciamo noi), la musica sarebbe un'altra: «Sì, è vero, ho fatto tantissimi lavori, dall'arrotolare sigari al facchino, ma il primo, unico e vero lavoro è stato sempre la musica», ci dice.

Se giri per Cuba, la musica che domina oggi, e che è tutta per i turisti, non è quella degli avuelos, ma da qualche anno non possono più mancare canzoni come *Chan chan* o proprio *Dos gardenias*, che sono divenute ormai classici internazionali. Viene anche alla mente l'ultima produzione di Ry Cooder, quella in coppia con il virtuoso chitarrista Manuel Galban, che scopre ancora un altro pezzo di Cuba, proprio quello della musica pre-castrista. «La cosa più bella di essere diventato un musicista di successo – ci racconta il gentilissimo Ibrahim (che il suo primo disco solista lo ha composto solo nel 1999 ancora grazie a Ry Cooder) – è la possibilità di poter viaggiare. Viaggiare per me ha significato conoscere. Intendo i luoghi ma anche e soprattutto gli uomini. Capisci bambina? Parlo di nuove relazioni, parlo del fatto che viaggiare ti fa capire chi è il buon amico e chi il cattivo amico». Ha un entusiasmo contagioso Ibrahim quando parla del suo presente e quando, in barba all'età, mette in conto un bel futuro: «Amo tutta la musica bella, che mi da sensazioni, che mi da ritmo. Quella messicana come quella brasiliana. Tempo fa non esisteva il rap, oggi è una realtà importante e non escludo di poter collaborare con musicisti che fanno questo tipo di musica». Intanto il suo presente si chiama *Buenos hermanos*, dove gli hermanos sono alcuni tra i giganti della musica cubana contemporanea come Orlando Cachaito Lopez (al contrabbasso), Manuel Galban (alla chitarra), Chuco Valdés (al pianoforte), oltre ovviamente a Cooder: «Sono canzoni bellissime che mi fanno sentire giovane – continua Ibrahim –. Grazie alle quali ho incontrato nuovi compagni e fratelli come i Blind boys of Alabama o il jazzista Jon Hassel. E poi c'è Ry che per me è un buon amico e un buon produttore.

Uno straniero certo, ma che sente lo stesso ritmo di noi cubani. Bambina, è stato facile lavorare con queste persone. Siamo compagni e amici. Altrimenti non avremmo mai intitolato così il disco. Non concepisco la musica se dietro non c'è una relazione umana».

cervelli export

La ricerca scientifica nel nostro paese è un paradosso che non ha confronti al mondo: una straordinaria richezza di talenti accoppiata all'incapacità di sfruttarne le conoscenze

in edicola con l'Unità a 2,90 euro in più

ex libris

C'è un modo per sconfiggere la malavita organizzata? Cominciamo col non votarla alle elezioni

Daniele Luttazzi, «La castrazione e altri metodi infallibili per prevenire l'acne»

il calzino di bart

Jolanda, più Amplessi che Arrembaggi

Renato Pallavicini

Che il fumetto erotico sia stato una «palestra» per tanti autori italiani diventati poi dei «maestri» è cosa risaputa. E per un maestro dell'erotismo a fumetti come Milo Manara, a posteriori, il fatto potrebbe anche rientare nella categoria dell'ovvio e dello scontato. Però è sempre interessante andare a «scoprire gli altarini» e vedere come se la cavava il disegnatore delle «donnine» per eccellenza agli inizi della sua carriera. A darci una mano ci pensa questo bell'Oscar, serie Bestseller, che raccoglie alcuni episodi di *Jolanda de Almaviva, la figlia del mare* (Mondadori, pagine 152, euro 9,00).

Jolanda fa parte di una innumerevole serie di eroine a fumetti, nate tra i Sessanta e i Settanta, la cui principale caratteristica era quella di essere poco vestite e molto disponibili. In questo caso, tette e glutei a parte, i quarti di nobiltà si fanno risalire al buon Emilio Salgari. Ma va da sé che pirati, galeoni, spingarde, columbrine e battaglie navali sono soltanto uno sfondo per avventure in cui, più che gli arrembaggi, contano gli amplessi.

Manara arriva a *Jolanda* dopo aver disegnato una storia di pirati che viene notata da Renzo Barbieri e Giorgio Cavedon, due protagonisti assoluti (soprattutto il primo) del fumetto sexy-erotico di quegli anni (vedere il bel libro che su Barbieri ha realizzato Graziano Origa, *Edifumetto Index*, Edizioni Rem, pagine 96, euro 35,00) e che gli affidano la nuova serie che conterà 49 albi. L'Oscar ne raccoglie 5 (dal n. 42 al 46) e sulla trama c'è poco da aggiungere a quanto abbiamo già accennato: una sequenza continua di prestazioni erotiche intervallate dagli ingredienti tipici del genere. Le donne e soprattutto la protagonista (che ha le sembianze dell'attrice Senta Berger) appaiono perennemente nude e in calore; gli uomini, sempre vestiti (prima di consumare) e perennemente infoiati (in particolare il personaggio che, manco a farlo apposta, si chiama l'Italiano). Scordatevi qualsiasi sensibilità di tipo femminista o *politically correct*: i

neri sono «negri», il popolo Maya, nel riassuntino iniziale, viene definito «antico e corrotto» e più che a difendersi dai conquistadores spagnoli lo vediamo intento a spassarsela in orge sacrificali. Come in tutti i prodotti di questo filone, tra la deboscia continua, alla fine, fa la sua comparsa anche un po' di moralismo e la giunonica Jolanda riesce a conservare per il bel Jean Lafayette la sua verginità.

Però il fumetto diverte, soprattutto per le molte ingenuità che lo caratterizzano e per un curioso senso di spiazzamento tra l'ambientazione e le facce, gli atteggiamenti, le posture del corpo, persino la biancheria intima (quella poca e per quel poco che le protagoniste riescono ad indossare) che sono tipici degli anni Settanta. Il segno di Manara appare ancora grezzo e in formazione ma, tra un tratteggio e l'altro, si intuisce il tocco che lo renderà famoso di lì a qualche anno.

Hotel Palestine
di Toni Fontana
domani in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

orizzonti

idee | libri | dibattito

Hotel Palestine
di Toni Fontana
domani in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

L'INTERVISTA

È la satira, bellezza!

Al giorno d'oggi basta fare informazione per far ridere E i potenti si mettono alla berlina semplicemente ricordando le loro dichiarazioni Parola di Daniele Luttazzi

Il presidente del Consiglio in un disegno di Staino Sopra, Daniele Luttazzi, «epurato» dalla Rai per avere parlato dell'«Odore dei soldi»

Segue dalla prima

Lavorando in dettaglio sulla memoria, appunto. Anche su quella dell'altro ieri, tanto recente quanto già scandalosamente dimenticata dai più. Un esempio: «Il 23 novembre 1999 Berlusconi aveva detto: "Ho dichiarato pubblicamente che di questa All Iberian non conoscevo neppure l'esistenza". Poi lo beccano con le mani nella marmellata e allora il 3 maggio 2001 se ne vanta: "Le società estere sono lecite. Ci fanno pagare meno tasse"». È questo il candido, sincero galantuomo che abbiamo a capo del Governo. Luttazzi lo mette elegantemente, ma senza sconti, alla berlina riportando semplicemente alcune delle battute da lui pronunciate nel corso del tempo su vari e molto seri argomenti che, disposte in sequenza, risultano essere sempre in ridicola contraddizione fra di loro. Ottimo lavoro. Volendo trovargli un artista gemello, animato dallo stesso spirito di denuncia e dalla stessa necessità di far ridere, altrettanto esplicito, sarcastico e implacabile con potenti rozzi e prepotenti, non si può non pensare che all'eccellente documentarista Michael Moore. Il Luttazzi «classico», quello urticante e sboccato, allegramente blasfemo, incallito praticante dell'immortale lezione di Rabelais quanto del più estremo, assurdo linguaggio dei fratelli Marx, è invece ben distribuito e immediatamente riconoscibile nella seconda parte del testo. Qui si alternano, serratissime, battute secche e fulminanti ad altre sofisticate e a comprensione ritardata che però, una volta elaborato il percorso di decodifica giusto, procurano una bella risata molto soddisfatta al lettore più esigente. A chiudere il libro c'è una corposa appendice, *Tabù*, sceneggiatura completa di un improbabile film che infrange, senza mezzi termini, il massimo dei tabù, l'incesto, con uno stile e una surreale spregiudicatezza che neanche tre talenti assoluti del genere come Buñuel, Ferreri e Almodovar messi assieme hanno mai avuto. Se riesce a trovare un produttore ne vedremo delle belle. Con rischio di rogo annesso, per la pellicola e forse anche per il nostro indomito Daniele.

Nonostante i guai professionali, economici e giudiziari che la celebre puntata televisiva di *Satyricon* gli ha procurato, il pensiero di Luttazzi nei confronti dell'attuale maggioranza politica che governa il Paese non è cambiato di una virgola. A dimostrarlo ci sono i suoi spettacoli, questo nuovo libro e i ragionamenti che ha sviluppato nel corso della nostra chiacchierata, il tutto a conferma del suo essere un grande talento comico dalla coscienza irriducibilmente libera e critica.

Al buffone, per convenzione, è permesso di dire tutto impunemente in quanto viene collocato al di fuori delle regole sociali. Tutto mica tanto, però...

«Lo può fare in un contesto più o meno democratico, ma quando non si è più in democrazia capita quello che è capitato a me e cioè che un politico dica: "Quel comico non mi piace e quindi va epurato". Infatti è da due anni che dico che siamo in un regime, un fascismo moderno, che io chiamo, per ora, "light". Tecnicamente, è vero, si parla di regime in senso stretto quando la magistratura viene sottoposta all'esecutivo. Quando è il governo che dice alla magistratura cosa deve indagare, quali reati deve perseguire e come deve farlo. È il passaggio prossimo e temo che ci si stia arrivando. È il progetto piduista nella sua fase di completa realizzazione».

La cosa gravissima è che lei è stato radiato per aver dato visibilità televisiva ad un testo («L'odore dei soldi» di Travaglio-Veltri) che era già da mesi nelle librerie.

«Un libro che contiene, non bisogna dimenticarlo, non illazioni, supposizioni o malignità gratuite ma atti di processi, dichiarazioni e testimonianze di Berlusconi e dei suoi più stretti collaboratori, tutte cose che sono state riportate così come sono depositate esattamente nelle aule di giustizia dei tribunali italiani. Rivelazioni che sembrano incredibili molto banalmente perché soprattutto la televisione di stato, dato che dovrebbe avere come compito primario quello di comunicare correttamente le vicende politiche ai cittadini, ma anche le reti Mediaset, dato che al loro interno lavorano delle persone che comunque si definiscono giornalisti indipendenti, non ne hanno mai parlato. L'informazione in questo momento in Italia è, tendenzialmente, taroccata. Sono cinque i processi per diffamazione che mi riguardano. Siamo ancora alle fasi iniziali e le cose vanno avanti lentamente. Nel frattempo, e qui sta la vigliaccata, devo pagare i miei avvocati l'onorario dei quali, in questi casi, è proporzionale all'entità della cifra in gioco. Ora: Berlusconi mi ha chiesto 20 miliardi delle vecchie lire, Fininvest ne vuole 5, Mediaset anche e Forza Italia altri 11! Ovviamente io non mi pento di quello che ho fatto e sono convinto di aver ragione. In un paese democratico deve essere garantito a tutti il diritto ad essere informati e il diritto/dovere di informare senza riverire nessuno. È ovvio che non siamo più in una vera democrazia da ormai due anni».

Ha diviso il libro, abbastanza nettamente, in due sezioni.

«È vero. Nella prima ci sono le vicende attuali, raccontate nella loro grevità e gravità estrema. Nella seconda prevale, invece, l'aspetto di invenzione fantastica pura. È il momento per me più creativo, che può servire a riscattare la pesantezza dei tempi presenti. Lo scopo è esattamente questo: far intendere al lettore come l'arte possa portare alle soglie del meraviglioso».

A questo proposito, c'è una battuta nel libro che mi piace parecchio. Lapidaria, autoironica, geniale. Ci sono di mezzo un VHS e un 16mm, ma il cinema non c'entra.

«Perché racconto, infatti, di come sia finita, per un motivo assai delicato, con una delle mie ex ricorrendo ad una metafora un po' ardita: ci lasciammo perché il suo VHS era incompatibile con il mio 8mm. "8mm… io mi ricordavo 16". "Beh, perché tu sei un vanitoso!"».

Piero Santi

La castrazione e altri metodi infallibili per prevenire l'acne
di Daniele Luttazzi
Feltrinelli
pagg. 235, euro 10

Quando non si è più in democrazia capita che un politico dica «quel comico non mi piace e quindi va epurato»

E infatti da due anni dico che siamo in un regime un fascismo moderno che io chiamo, per ora «light»

vignette

E Bobo toglie la maschera al capocomico

Sergio Givone

È dura, oggi, per chi fa satira politica. Se di per sé grottesca è la realtà, che cosa resta da dire? Una notizia d'agenzia, una dichiarazione al telegiornale, una fotografia il più delle volte bastano e avanzano: inimitabili, folgoranti.

Al centro della scena (e chi se no?) il Cavaliere e la sua corte. Il Cavaliere, appunto: secondo quella tradizione che è la più nostra di ogni altra e cioè la tradizione della commedia dell'arte. Prima era il *Miles Gloriosus*, poi il Capitano, e ora il Cavaliere: eccolo lì, sempre sulla scena, a spararle grosse, a rotear la spada contro nemici che non esistono, fanfarone con i deboli, accondiscendente e servile con i potenti. Ma quale genio della comunicazione e del marketing pubblicitario? Ma quale politico per l'epoca post-politica? Le categorie non sono neppure quelle del seduttore delle folle (il *meneur de foules* che già nell'Ottocento preannunciava Duce e Führer), né quelle del manipolatore mediatico (*Citizen Cane*), perché sono piuttosto quelle della commedia dell'arte. Semmai resterebbe da chiedersi fino a che punto il suo pubblico ci crede. Risposta: il pubblico sta al gioco, credendoci e non credendoci nello stesso tempo, esattamente come a teatro. Con una differenza non trascurabile. Che la scena, per quanto illusionistica e fantasmagorica, è tutt'uno con la realtà. E noi ci siamo dentro tutti fino al collo.

Stanare il grottesco nel grottesco, strappare la maschera a qualcuno che non è se non maschera fatua e ghignante è impresa tutt'altro che facile. Eppure qualcuno c'è che ci riesce.

Da quasi un quarto di secolo Sergio Staino ha collocato in un luogo intermedio, fra spettatori e proscenio, il più mite degli ex-rivoluzionari, Bobo, per giunta anticipatamente sconfitto dalla realtà, che essendosi fatta irreale e surreale insieme è già sempre al di là della sua portata. Benché sia un perdente, la palpebra malinconicamente socchiusa, Bobo una sua parola da dire ce l'ha: non l'ultima, ma la penultima, che però ci restituisce tutte le volte un lampo di dignità perduta. Questo suo spazio che s'è ritagliato Bobo lo conserva sulla prima pagina dell'*Unità*, vigilando alla sua maniera: umile, paziente, onesto di quell'onestà intellettuale a cui lui non ha rinunciato. Le più belle vignette degli ultimi due anni (ma quando battezzeremo un po' meglio questi frammenti di conoscenza che fanno un po' di luce nel buio in cui versiamo, questi vitali soprassalti della mente e del cuore?) sono state raccolte in un tascabile Einaudi (*Fino all'ultima mela*, pp. 202, euro 9). Riguardiamole.

Apparentemente stranito e fuori gioco, Bobo tiene la posizione in forza di una precisa strategia. Che prevede almeno tre mosse. La prima delle quali consiste nel simulare o magari provare per davvero sentimenti improbabili, antifrastici, in modo che la situazione appaia anche più intollerabile di quanto non sia. Come per esempio là dove non ha ragion d'essere che la disperazione, ma Bobo mostra coraggio e lungimiranza. Immerso nell'acqua (o in qualche altra cosa), alla figlia che gli dice: «Babbo! Ci è arrivata fino alla gola!» Bobo risponde: «…nessun problema, se guardiamo le stelle». Oppure dove Bobo reagisce con stupore all'evidenza: «Cosa ha chiesto il giudice Bocassini per far indignare Previti?», e lui «…pensa un po', invece che soldi, una condanna».

La seconda mossa consiste invece nel fingere che l'assurdo abbia una sua logica ed ecco, l'ordine delle cose che per un attimo sembrava trovare una sua conferma, è fatto saltare senza fragore, ma in modo irreversibile, ultimativo: «Si sono dimenticati di chi lotta contro la mafia», e invece «Tutt'altro!...ora indagheranno anche su loro». E ancora: «…eppure la nostra polizia non è quella di Pinochet… è colta, intelligente…», «…infatti ha capito al volo chi ha vinto le elezioni».

C'è anche una terza mossa. Bobo sa bene che la realtà parla da sola. E allora fa un passo indietro, esce di campo per lasciar parlare la realtà, vale a dire la realtà più reale del reale, Berlusconi in persona. Così: «… non aspiro ad essere assolto dalla storia… mi basta la prescrizione», annuncia un Berlusconi compiaciuto di sé e ricoperto da ogni tipo di lordura. E ancora (in posa mussoliniana): «…non sono un dittatore… anche se, ovviamente, saprei farlo benissimo». Infine, con fare finto tonto a chi gli dice di Vanna Marchi incantatrice e truffatrice: «…perché, è reato?».

Ma Bobo è lì, a un passo, fra coloro che assistono allo spettacolo, appena nascosto dietro le quinte. Anche quando sono i fatti a imporsi, tanto più brutali e sinistri quanto più oggettivi. A denudarli è uno sguardo dolente e per certi aspetti perfino un po' miope, intriso com'è di una moralità ormai fuori corso, eppure in grado proprio per questo di osservare il mondo come dal suo lato in ombra. Lo sguardo di Bobo. In un cielo di guerra cacciabombardieri in formazione sganciano bombe. Più o meno «lo 0,7 % del prodotto lordo». Ossia «quanto abbiamo promesso al sud del mondo».

Del resto a chi, se non a Bobo, il Cavaliere si rivela come il burattino di se stesso, che manovra i suoi elettori manovrando la propria immagine? Bobo sa che il Cavaliere viene da lontano. Sa (e se non lo sa lui, lo sa Sergio Staino) che fra i trucchi più stupefacenti del repertorio della commedia dell'arte c'era il seguente. Arrivava in scena un attore con una maschera incredibile, inverosimile. Ma poi quello si toglieva la maschera. Mostrando un volto identico alla maschera. Per l'appunto.

i funerali

Amici e lettori per l'ultimo saluto a Pontiggia

Nella chiesa di San Giovanni in Laterano a Milano il mondo della cultura e dell'editoria ha dato ieri l'ultimo addio a Giuseppe Pontiggia. Alla cerimonia funebre, celebrata da monsignor Gian Franco Ravasi, prefetto della Biblioteca Ambrosiana, ha partecipato anche il sindaco di Milano Albertini, e quello di Erba, Enrico Ghezi, città dove Pontiggia verrà sepolto. Nell'omelia in ricordo dello scrittore, monsignor Ravasi ha preso spunto dalle letture del Vangelo di Luca e del Libro di Giobbe. «Peppo - ha detto - ha scritto la sua ricerca interiore. L'ha scritta cristallizzandola nelle sue pagine dove ha messo anche la sua sofferenza». Amico di Pontiggia, Ravasi ha anche ricordato come in tutta l'opera dello scrittore ci sia «una continua ricerca del mistero dell'uomo, del senso della vita e della morte, del bene e del male». «So - ha aggiunto - che Peppo si schermirebbe. Lui però è stato un maestro. Ha parlato e ha insegnato». E commentando il brano del Vangelo quando gli apostoli incontrano Gesù sulla via di Emmaus («Era una delle pagine del Vangelo che Peppo amava di più. In particolare a lui piaceva la preghiera "Resta con noi perché si fa sera e il giorno è ormai tramontato"» - ha ricordato le parole di Pontiggia sulla preghiera: «La preghiera e la guarigione convergono. La preghiera è guarigione perché spezza la solitudine del morente. Nelle sue parole c'era una vena mistica». Alla cerimonia hanno partecipato molta gente comune e tantissimi lettori di Pontiggia, manager dell'editoria, giornalisti, scrittori e poeti. In chiesa erano presenti, tra gli altri, l'ex direttore del *Corriere della Sera*, giornale al quale Pontiggia ha collaborato, Ferruccio De Bortoli, Luca Formenton, Giovanni Raboni, Patrizia Valduga e Roberto Calasso. Terminata la cerimonia funebre, il feretro, coperto da un cuscino di rose rosse, è partito per il cimitero di Erba.

arte

Shonibare, vesti senza testa per bianchi e neri

Francesca Pasini

Double Dress è la dichiarazione poetico- politica e il titolo della mostra di Ynka Shonibare, al Pac a Milano, a cura di Suzanne Landau, proviene dall'Israel Museum di Gerusalemme. Shonibare, nigeriano che vive a Londra, rilegge la società europea inserendo nella pittura del settecento un ribaltamento razziale. Il nero che faceva da sfondo esotico vestito da servo di famiglia, occupa ora il centro della scena. In una sequenza di foto che rappresenta la giornata del *dandy* vittoriano, lo stesso Shonibare vestito in abiti dell'epoca rappresenta il rovescio della medaglia, attorno a lui la corte di amici e servitori bianchi lo omaggiano e lo assistono. *Il doppio abito* diventa simbolo di un'alternanza di ruoli che la realtà storica non ha mai accettato. Ma questa traslitterazione di valori sociali e razziali non si limita ai *tableaux vivant*, fermati nella foto, si dilata nelle sculture di stoffa. Al Pac la scena centrale è dedicata a gruppi di manichini: alcuni interpretano famosi quadri del Settecento, altri rappresentano un gruppo di astronauti o due famiglie di alieni. I loro vestiti sono un patchwork di stoffe batik, che tutti assimiliamo all'Africa, ma nella realtà sono prodotte in Olanda e poi esportate in Africa. Appare la disparità dei beni tra l'Occidente e il resto del mondo. Le famiglie di alieni e gli astronauti sono vere sculture di stoffe cucite, mentre i personaggi dalla pittura settecentesca sono costituti solo dai loro vestiti, fedelmente copiati sostituendo pizzi e sete con diversi tipi di batik, ma il manichino che li indossa è decapitato. Tra il corpo e la testa c'è una cesura insanabile: si possono sostituire i costumi, ma non il pensiero che ha accolto i neri come esotismo nella pittura e ha decapitato la loro libertà di soggetti. Qui il gioco del doppio vestito si arresta. Di chi è la testa mozzata? Shonibare non lo dichiara, ma è immediato leggere *Double dress* come sinonimo di una relazione che, con responsabilità opposte, ha decapitato dominatori e dominati.

Il diritto di vivere bene per morire bene

Un progetto di legge per il testamento biologico e la libertà di cura: domani un convegno

Cristiana Pulcinelli

«L'atteggiamento davanti alla morte è stato trasformato non solo dall'alienazione del morente, ma dalla variabilità della durata della morte; questa ha perduto la bella regolarità di una volta: le poche ore che separavano i primi avvertimenti dall'estremo addio. I progressi della medicina continuano a prolungarla. In certi limiti, si può abbreviarla o allungarla: dipende dalla volontà del medico, dall'attrezzatura dell'ospedale, dalla ricchezza della famiglia o dello Stato».

Così scriveva lo storico francese Philippe Ariès nel suo bellissimo libro *Storia della morte in occidente*. Era il 1975 e Ariès sentì il bisogno di raccogliere in un testo compiuto le riflessioni che andava facendo già da tempo su come è cambiato l'atteggiamento dell'uomo di fronte alla morte nel corso del tempo. Lo stesso autore, nella prefazione, raccontava che si era deciso a pubblicare il testo perché questo soggetto «agita ormai l'opinione pubblica, invade libri e periodici, trasmissioni radiofoniche e televisive». I capitoli principali del libro sono la trascrizione di quattro conferenze che vennero chieste allo storico francese da un collega della Johns Hopkins University, ed erano quindi pensate per un pubblico americano. In effetti, proprio negli Stati Uniti tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio dei Settanta si cominciavano ad approfondire le problematiche relative all'aborto, al diritto a rifiutare le cure e anche al diritto a morire. La società americana, sotto la spinta della cronaca, si cominciava ad accorgere che un modo naturale di morire non esisteva più, che i progressi della medicina rendevano labile il confine tra cura doverosa e accanimento terapeutico e che si imponeva un ripensamento etico e giuridico: il cittadino poteva scegliere come farsi curare? Poteva decidere se il suo mantenimento in vita forzato era un male piuttosto che un bene? E cosa sarebbe accaduto se, proprio nel momento critico, quando si richiedeva la sua opinione sull'opportunità di protrarre la vita anche a dispetto della sua qualità, il paziente non fosse stato in grado di decidere?

Dopo qualche tempo arrivarono i primi pronunciamenti della giurisprudenza relativi al diritto a morire con dignità ed al ruolo da attribuire alla volontà del soggetto non più capace di intendere e di volere a causa della malattia. Il primo caso famoso, coincidenza vuole, risale proprio al 1975: è quello di Ann Quinlan, una ragazza ricoverata in coma a seguito di un incidente stradale. La Corte del New Jersey, alla quale i genitori si rivolsero a seguito del rifiuto dei medici di spegnere gli apparecchi che la tenevano in vita artificialmente, stabilì che il diritto al rifiuto dei trattamenti terapeutici rientra nel più ampio diritto alla *privacy*, diritto che esclude l'intromissione dello stato nelle decisioni del singolo e che, essendo Ann Quinlan incapace, si doveva consentire ai genitori di esercitare tale diritto secondo le volontà della stessa Quinlan. L'anno successivo, in California fu adottato il *Natural death act* nel quale viene riconosciuta la validità del *living will*, una dichiarazione nella quale la persona dà le indicazioni da seguire nelle ipotesi in cui, a causa di una grave malattia, generalmente terminale, non sia capace di manifestare la propria volontà circa il trattamento a cui essere sottoposto e delle *advanced directives*, ovvero le dichiarazioni sulle cure verso le quali si presta il consenso o il rifiuto; queste dichiarazioni vengono rivolte al medico preventivamente, in considerazione dell'eventualità di non essere più un giorno in grado di assumere decisioni relative alla propria salute.

A distanza di quasi trent'anni da quella che fu la prima normativa degli Stati Uniti su questo tema (divenuta poi legge federale nel '91), in Italia ancora siamo fermi alle discussioni. Per la verità, già da anni circolano i cosiddetti «testamenti biologici» o «testamenti di vita». Nel 990 la Consulta di bioetica di Milano, un'associazione di cittadini impegnata a promuovere un dibattito laico sui temi della bioetica, presentò il primo: la Carta di autodeterminazione o Biocard. Si trattava di una specie del *living will* americano, un documento in cui una persona, nel pieno possesso delle sue capacità, dava disposizioni ai futuri curanti su quali terapie intraprendere e fino a che punto spingere gli interventi medici nel caso in cui, nel momento critico, fosse venuta meno la possibilità di esprimere le proprie scelte. Ancora oggi la Biocard si può sottoscrivere (il modulo prestampato si trova al sito www.consultadibioetica.org) ma il problema è che non ha nessun valore legale. In sostanza, come ha spiegato il bioeticista Maurizio Mori, dipende dal medico se riconoscerla o no. Purtroppo, se il medico che si attiene alle volontà contenute nel testamento viene denunciato, rischia pene durissime per atti medici che la legge non consente. Da più parti, dunque, si è giunti alla conclusione che serve una legge nuova.

È in questo quadro che «A Buon Diritto. Associazione per le libertà» e l'osservatorio sulla bioetica della Fondazione Luigi Einaudi hanno organizzato un convegno su accanimento terapeutico, testamento biologico e libertà di cura. Il titolo del convegno è *Di che vita morire* e si svolgerà al Senato della Repubblica domani a partire dalle ore 17. Il dibattito, che vedrà presenti il Presidente del senato Marcello Pera, il vice presidente della Convenzione europea Giuliano Amato, il presidente della consulta di Milano Valerio Pocar, e il presidente del Comitato Nazionale di Bioetica Francesco D'Agostino, parte da un disegno di legge presentato 15 giorni fa dai senatori Ripamonti (Gruppo misto-Pri) e Del Pennino (Verdi-Ulivo). In realtà il disegno ricalca, con qualche aggiunta, quello presentato nel 2000 a firma, tra gli altri, di Luigi Manconi. E Manconi, presidente dell'associazione «A buon diritto», spiega perché è importante intraprendere questa battaglia: «Anche il ministro della sanità, Girolamo Sirchia, ha sostenuto l'opportunità di una carta di questo genere e ha dato mandato al Comitato di Bioetica di preparare una dichiarazione sul testamento biologico, ma le cose ristagnano. Per questo è importante una forte pressione dell'opinione pubblica».

Del resto, esistono fior di documenti ufficiali che ribadiscono l'importanza del consenso alla cura. Uno di questi è la Convenzione sui diritti umani e la biomedicina, nota come la Convenzione di Oviedo, approvata dal Consiglio d'Europa nel 1997: vi si afferma che qualsiasi intervento medico effettuato senza il consenso della persona deve ritenersi illecito. Anche il codice di deontologia medica, nell'ultima versione del 1998 afferma che il medico «deve attenersi, nel rispetto della dignità, della libertà e dell'indipendenza professionale, alla volontà di curarsi, liberamente espressa dalla persona». Infine, all'inizio di quest'anno, ci ricorda Manconi «anche la Chiesa cattolica prende posizione contro l'accanimento terapeutico e lo fa attraverso la Congregazione della Dottrina della fede che, in un documento firmato dal cardinale Ratzinger, afferma che in alcuni casi non solo è possibile, ma è moralmente legittimo interrompere il trattamento». Nonostante tutto, la prassi è ancora quella di sempre. «Per questo ci vuole un fondamento giuridico», conclude Manconi.

Che poi la legge cambi le cose, per la verità, non è detto. Prova ne sia la storia della legge sulla lotta al dolore approvata nel gennaio 2001. Avrebbe dovuto facilitare l'uso dei farmaci derivati dell'oppio, ma ancora oggi l'Italia si trova agli ultimi posti nella classifica dei paesi che utilizzano le terapie contro la sofferenza. Solo per fare un esempio, in un ospedale francese un malato terminale riceve dosi di morfina otto volte superiori a quelle che riceve un paziente italiano. Ma da qualche parte bisogna pur cominciare. Anche perché le cose sono collegate tra loro, come spiega Valerio Pocar: «Le direttive anticipate (o testamento biologico), l'eutanasia (…), le cure palliative (…), sono tre questioni tra loro collegate, nel senso che tutte e tre hanno a che fare coi problemi di fine vita e rappresentano mezzi per la realizzazione effettiva del fondamentale diritto di ogni individuo a una morte dignitosa» (*Dignità del morire*, Guerini studio editore, 2000). Chissà se, aprendo una porta, non se ne socchiudano altre…

la biocard

L'Associazione «A Buon Diritto» ha redatto un manifesto per la sovranità su di sé e sul proprio corpo, proponendo di istituire una biocard che, in pratica, è un testamento per la vita. Esso consiste in una dichiarazione anticipata di volontà: un atto formale, che consenta a ciascuno, finché si trova nel possesso delle sue facoltà mentali, di dare disposizioni riguardo ai futuri trattamenti sanitari per il tempo nel quale tali facoltà fossero gravemente ridotte o annullate; disposizioni vincolanti per gli operatori sanitari e, in generale, per ogni soggetto che si trovi implicato nelle scelte mediche riguardanti la persona e che non siano in contrasto con la deontologia professionale del medico e con le realistiche previsioni di cura. Un atto che può essere revocato dal firmatario in qualsiasi momento e che può prevedere l'indicazione di una persona di fiducia, alla quale affidare scelte che l'interessato non è più in grado di assumere. Al manifesto hanno aderito, tra i molti: Giuliano Amato, Fulvia Bandoli, Alessandro Bergonzoni, Giovanni Berlinguer, Pier Luigi Bersani, Lucio Caracciolo, Franco Cardini, Sergio Chiamparino, Guglielmo Epifani, Renato Farina, Fabio Fazio, Ernesto Galli della Loggia, Margherita Hack, Giovanni Jervis, Rita Levi Montalcini, Amos Luzzatto, Massimo Moratti, Paolo Rossi, Umberto Veronesi, Tullia Zevi.

Francis Bacon, «Study from the human body», 1949

La Recensione

Pintor, l'umiltà di porsi in basso

Angelo Guglielmi

Una sera lontana Luigi Pintor mi invitò a cena (c'era anche Valentino Parlato) forse dopo una mia piccola recensione a un suo libretto. Quella recensione gli aveva messo voglia di parlare con me. Uscii da quella cena umiliato e scontento. Pintor a un certo punto mi chiese che cosa pensavo dell'iniziativa di Occhetto (appena portata in porto) di chiudere il Pci e inaugurare un nuovo parito. Io da bambino assennato gli risposi che dopo la caduta del muro di Berlino era diventata una operazione inevitabile se non volevamo pagare le spese del mancato rinnovamento alla prossima competizione elettorale. Pintor lasciò cadere la discussione (e da allora si parlò stancamente d'altro) tanto la mia risposta gli era parsa ininteressante e scontata. Sembrava sconsolato e amareggiato che io non sapessi volare più alto delle conseguenze immediate, mondano-utilitaristiche, di un atto che coinvolgeva il nostro modo di guardare al mondo, la nostra concezione dei rapporti tra gli uomini, la parte di responsabilità che tocca a ciascuno di noi, il valore dei nostri comportamenti, la possibilità delle nostre passioni. È di questo che avrebbe voluto parlare, del senso del nostro agire misurandolo a quello che ci accingevamo a essere. Uscendo più tardi da casa Pintor (e attraversando Piazza Trevi) mi accorsi che avevo mancato la discussione cui ero stato chiamato e avvertii un senso forte di umiliazione e vergogna. Oggi leggo *I luoghi del delitto* e ritrovo la tensione quella discussione (mancata). Che tuttavia non è più una discussione, gli esiti sono ormai compiuti, gli approfondimenti inutili, le conclusioni definitive. Anzi è scaduto il tempo della discussione e non ci rimane che confessare (se si è capaci) le nostre colpe.

I luoghi del delitto
di Luigi Pintor
Bollati Boringhieri
pagine 78
euro 9,50

Davvero straziante è quest'ultimo Pintor e non solo perché sono le sue (appunto) ultime parole ma per il carico di pena che contengono verso il cattivo vivere cui siamo ridotti la cui presenza abbiamo la colpa forse non di avere suscitato ma certo di non avere impedito. Intanto il colpevole è lui e non esita a autodenunciarsi. Si tratta di una confessione-denuncia totale e senza riserva drammatica ma pacata, immune da asprezze e toni alti, percorsa dal dolore infinito di chi si sente tanto più colpevole quanto privo di colpe facilmente individuabili. L'autore dei *luoghi del delitto* è un uomo che più essenziale non si può, che ha provveduto a scrostarsi di dosso ogni brillio di compiacenza e a rinunciare a ogni pur ragionevole sottigliezza; la sua scrittura è scivolata in una semplicità disarmante, come quella del bambino dietro la cui povertà rimbomba il chiasso della ricchezza. Dunque semplicità non come scelta esibita (è il caso dei *sillabari* di Parise) ma come urgenza patita. Pintor in questa sua ultima testimonianza fa uso dell'esperienza della sua grande cultura ma ne riduce al minimo i riferimenti testuali limitandosi a richiamarsi alla Bibbia, i tragici greci e Shakespeare. Riduce la sua sapienza ai valori basici non ignorando che sono i soli ancora capaci di credibilità in un discorso di fine (corsa).

Ma dei *luoghi del delitto* il tema non è la morte: piuttosto la nostalgia della vita che trova nella morte non tanto la sua naturale conclusione quanto la conferma del suo fallimento.

Si poteva evitare il fallimento? E qui Pintor vacilla tra *vis* autoaccusatoria e convincimento che quel che accade è già accaduto e che il presente è il modo di presentarsi del passato. «Basta, non ho trovato la conclusione sensata che cercavo, la morale della favola, ma credo che l'abbia trovata prima di me un piccolo indiano e la sottoscrivo. Dice che finché l'uomo non si porrà di sua volontà all'ultimo posto tra le creature sulla terra non ci sarà per lui salvezza... È una verità che il piccolo indiano esprime con più semplicità e coraggio di chiunque e che tuttavia contiene una contraddizione insuperabile. Se l'uomo fosse capace di porsi volontariamente in basso non ci sarebbe più bisogno di questo atto di umiltà. Sarebbe un altro uomo. Pretendere che lo sia è come chiedere a un cieco di guardarsi allo specchio».

Dunque la partita è chiusa? Sì, il sospetto è insuperabile, se Genova «addobbata con festoni di plastica per una solenne cerimonia» si trasforma nel teatro «di una mattanza trasmessa in mondovisione»; se ci si ostina a «chiamare santa la città di Gerusalemme che più profana non ce n'è un'altra»; se ci si stupisce e indigna vedere «la povera immagine di un bambino africano scheletrico riapparire in sovrastampa sull'armatura d'acciaio di un grattacielo che crolla in occidente».

Pintor fa scendere sul mondo un fitto velo nero evitando tuttavia ogni proclamazione profetica e (piuttosto) attivando un robusto sarcasmo verso sé stesso e le sue certezze luttuose. L'ironia rende più veri i pensieri e più umano il dolore.

È il modo (l'unico conosciuto) di «porsi volontariamente in basso» (come raccomanda il piccolo indiano); lui (Pintor) quel modo ha sempre cercato di praticare ma forse senza convinzione sufficiente tanto che è rimasto in alto (lui dice) «a pasticciare», «... ho guerreggiato a lungo... ma adesso che alle spalle ho solo ceneri e macerie... di un soffio di vento e di un suono ho paura e mi arrendo».

ARRIVANO LE FESTE!

Quattro soggetti disegnati da Staino per altrettanti manifesti per le feste dell'Unità, in cd-rom già pronti per la stampa.

Sergio Staino ha realizzato per le feste dell'Unità questi quattro soggetti da cui si possono ricavare manifesti 70x100, locandine, cartoline.

I manifesti e le locandine hanno una parte bianca su cui gli organizzatori locali possono scrivere le indicazioni della loro festa.

Le sezioni interessate possono richiedere il cd-rom contenente i quattro disegni, via fax o per email, e sarà loro spedito in contrassegno di 10,00 euro.

Richiedetelo per fax al: 0669646479
o per email a: ladomenicadelcavaliere@unita.it

mostre

PIÙ DI 250MILA PER MODIGLIANI

Ultima settimana per vedere la grande mostra dedicata ad Amedeo Modigliani, allestita a Milano, Palazzo Reale: 144 opere, tra dipinti e disegni, del pittore e della sua ultima compagna Jeanne Hébuterne. La mostra chiuderà il 6 luglio, dopo 108 giorni di apertura, con oltre 250.000 visitatori e 12.000 cataloghi venduti. Un successo che segue quello della versione parigina della mostra, vista da oltre 530.000 visitatori. La mostra (catalogo Skira) sarà visitabile nei consueti orari: 10-20 tutti i giorni, il giovedì sino alle 23. Per evitare le code dell'ultimo week end si può prenotare la visita allo 899500001 oppure 039/2823403.

qui Amburgo

ALAHARI, LE PAROLE NON BASTANO PER DIRE L'OLOCAUSTO

Valeria Viganò

Un grande articolo per un grande libro. Lo troviamo su *Die Zeit* a firma Iris Radisch che si occupa di un autore sconosciuto in Italia, David Alhabari, di cui sono stati tradotti da Eichborn in Germania due romanzi: *Mutterland* (2002, 170 pag. 17,90 euro) e *Gotz und Meier* (2003, 155 pag. 18,90 euro). Il primo si incentra sulla figura della madre dello scrittore, bosniaca ed ebrea, la cui famiglia è stata decimata nei campi di concentramento. Donna energica e senza fronzoli sembra offrire una chiave interpretativa della vita in netta contrapposizione con quella dello scrittore, roso invece dai dubbi mentre rilegge il passato vivendo il presente. Alhabari è emigrato in Canada dalla Serbia e come altri scrittori americani che investigano sulle loro origini europee fa dell'analisi spietata della sua posizione di europeo integrato in una cultura panamericana il fulcro della sua scrittura. In un modo però speciale, da slavo che non rinnega di essere slavo. Lo spiega benissimo la Radisch in una disanima delle differenze tra la narrativa americana e quella europea. Il passato, questo è il ragionamento, laddove pesa come un macigno, toglie la libertà dell'invenzione. Una letteratura che non ha questo fardello si presenta più duttile e racconta con profusione di parole e piacere narrativo la grande varietà di stimoli pulsanti che compongono il mondo attuale. Mentre gli autori europei invece devono fare i conti con l'indicibile che scaturisce dal rapporto individuo-storia. Il non-detto, il segreto profondo di ciò che il secolo scorso ha messo in atto, quasi non offrono parole sufficienti per dire. Per uno scrittore nato nel vecchio continente le parole pongono spesso problemi espositivi in quanto ogni singola frase pesa come quello stesso passato che narra.

Radisch apparenta Alhabari a Fernando Pessoa e Emanuel Bova perché sceglie protagonisti *alter ego* solitari, malinconici, ipersensibili. Nel caso di *Mutterland* la tragicità della vita materna è filtrata dall'angoscia del figlio nel non riuscire a restituire immaginativamente in un romanzo la verità, mentre la madre non è mai tragica né epica il narratore lo è nella trasposizione del suo raccontare. Il ruolo dello scrittore viene analizzato da Alhabari anche nel romanzo d'esordio *Gotz und Meier*, la vicenda di due autisti di camion che trasportavano decine di ebrei e li gasavano in aperta campagna collegando il tubo di scappamento con l'interno del veicolo. Vicenda rievocata da un insegnante ebreo di Belgrado che in sogno li tiene per mano, senza poter ridare appieno l'orrore di ciò che hanno subito i suoi avi. Non è infatti in grado di dare ordine al suo narrare al punto che non è neppure capace di suddividere il racconto in paragrafi. Il fiato si sospende, ci dice Radisch, davanti a tanta e tale materia e soprattutto davanti a tali domande sul ruolo stesso dello scrittura. L'altro tema di *Mutterland* è infatti il presunto fallimento del libro stesso. Un gioco allo specchio che ha a che fare con quel «dolore che esiste per fare male» come gli dice la madre. Quel dolore che si cerca di maneggiare, ammansire, disconoscere. E che al contempo concede l'avventura di cambiare, riflettere, capire. E a chi scrive il disperato bisogno di esprimere.

Collaborazione di Alessandra Ferrando

Dall'Italia all'America all'Italia all'America

Il poeta Tusiani, pugliese emigrato negli Usa, traduce in inglese «L'Autunno» di Lalla Romano

Francesca De Sanctis

«As swallows streak the air / but not the sky, / the lake reflects the clouds / but does not mud its waves, / so we with our own passing / disturb time briefly, / but soon the sphere resumes its limpidness / and evenness again».

«Come rigano l'aria le rondini / e non sono incrinati i cieli, / come specchia il lago le nuvole / e non s'intorbida l'acqua, / così noi fugacemente turbiamo / col nostro passaggio il tempo; / ma tosto si ricompone la sfera / limpida, e ritorna uguale».

Lalla Romano fa visita ai lettori di lingua inglese, guidata da un poeta d'America, Joseph Tusiani, che ha tradotto con estrema delicatezza i versi musicali della scrittrice piemontese.

Il Centro di documentazione Leonardo Sciascia, infatti, ha appena ristampato *L'Autunno* (1955), che dopo *Fiore* (1941) è la prima raccolta di poesie scritte da Lalla Romano.

Spesso lo si dimentica, ma la scrittrice scomparsa il 26 giugno di due anni fa nasce come poeta prima di diventare una narratrice (tra le sue opere più famose ricordiamo *Le parole tra noi leggere*, premio Strega 1969), anche se passarono anni prima che la critica si accorgesse di lei. Ebbe però subito dalla sua parte Gianfranco Contini e come primo lettore Eugenio Montale. «*L'Autunno* - scrive Antonio Motta nella sua introduzione -, con la sua cifra scarna, lontano dalla denuncia e dal clamore della poesia d'impegno sociale, chiuso in un'immobilità fuori tempo, è un libro perduto e il nome di Bo non serve a salvare Lalla Romano dall'oblio».

La scrittrice Lalla Romano tradotta negli Usa da Joseph Tusiani

Ma la traduzione di Joseph Tusiani va proprio in questa direzione: contribuisce a riscattare Lalla Romano. La cosa curiosa, però, è che per farlo sia stato scelto proprio Tusiani, conosciuto nel mondo anglosassone come traduttore di classici italiani. Lui stesso, scrive Motta, «quando legge *L'Autunno* è dapprima diffidente. Ha ancora negli occhi il *Morgante*. Impatto terribile dover passare dalle ottave bizzarre ai "lievi e teneri versi" della scrittrice di Demonte». Eppure, ci riesce benissimo. Sarà per la sua naturale versatilità... È abituato a passare con naturalezza da una lingua all'altra ed è senza dubbio tra i più grandi poeti neolatiani viventi (scrive liriche latine dal '55).

Emigrato a New York nel 1947 alla ricerca del padre, Joseph ha scritto per tutta la vita e ancora oggi scrive in quattro lingue: inglese, italiano, latino e in dialetto garganico (è nato a San Marco in Lamis, provincia di Foggia). È diventato americano - tra l'altro è professore d'inglese e ha la cattedra nelle grandi università americane - ma è rimasto italiano. Quando tornò nel suo paese nativo per la prima volta compose un poemetto in lingua inglese, *The return*; pochi mesi dopo vinse il Greenwood Prize, che aumentò il prestigio dell'allora giovane professore. Già presidente dell'American Poetry association, il poeta di Manhattan, quartiere in cui si è trasferito nel '97 dopo aver vissuto per anni nel Bronx, quando ha avuto tra le mani la poesia di Lalla Romano, *Non per sempre*, non sapeva nulla di Lalla, ma due giorni dopo aveva già pronta la traduzione dell'*Autunno*. «Mi chiedo come io sia potuto passare dall'epico clamore del *Morgante* a questo delicatissimo flauto della poesia di Lalla Romano - scrive Tusiani -. Una plausibile risposta me la offre la circostanza particolare del mio incontro con la poesia. Dopo un mese di pace nella mia terra cominciavo ad avvertire in me una quasi dolorosa inquietudine: la nostalgia di un'altra terra, e di un'altra lingua. Ecco perché leggendo questi lievi e teneri versi, già mentalmente li traducevo, già ne udivo la diversa risonanza, già li sentivo miei».

Forse perché i due scrittori hanno in comune più di quanto Tusiani pensasse, a cominciare dalla musica. «Delicatissimo flauto», scrive Tusiani, senza sapere che il padre di Lalla le suonava il flauto davanti alla culla. Scrive la Romano: «Una musica è nel sangue. / Io lo seppi quando le tue mani / sfiorarono la prima volta le mie. / Da quel giorno ascoltammo / quasi un vento salire / col mugghio di un organo: / sin che, al fine domati, / ci piegò, come spighe mature, quel vento». La passione per la musica li lega, e anche l'amore per i versi di Emily Dickinson, che inaugura la carriera saggistica di Tusiani.

Quando legge i versi di Lalla Romano, Joseph pensa alle poesie del Cinquecento. Libertà e passione sono forse le due parole che ben si adattano ai versi della scrittrice piemontese. «...sembra che la poesia della Romano insegua una particolare forma di equilibri - scriveva Carlo Bo nel 1955 -, una voce senza risposte violente, un sentimento che ha voluto apparire "oggetto", "cosa" e in questa ardua operazione ha toccato le corde di una particolare, di una vera creazione».

L'Autunno Autumn
di Lalla Romano
traduzione inglese e nota
di Joseph Tusiani
a cura di Antonio Motta
Postprefazione di Carlo Bo
Con un'acquaforte
di Roberto Stelluti
Centro di documentazione
Leonardo Sciascia, Archivio
del Novecento
pagine 56

Fortuna di un genere anche letterario: da Fenimore Cooper a Jim Harrison a Thomas Savage, autore de «Il potere del cane»

C'era una volta il West, quello vero

Sergio Pent

L'epopea del West, cantata con fragore di sparatorie in decine di pellicole hollywoodiane che spesso avevano il sapore osannante dei nostri filmati di regime del Duce, costituisce un punto di forza dell'America che si è fatta da sé, spazzando le praterie dai bisonti e da quei fastidiosi indigeni che pretendevano di rimanere a vivere liberi nella terra in cui erano nati. Ma prima di questa America (quella di John Wayne e, oggi, di George W. Bush) c'è stata un'altra America di praterie e grandi spazi, un luogo eletto dove gli uomini si scontravano con la voce maiuscola della natura, e la vita scorreva lenta, illuminata dalla luce delle stagioni, roventi o gelide e comunque innaffiate di whisky, a picco sul profumo d'erba del futuro.

Sono stati molti i cantori di questa epopea western, tanto che si può parlare di narrativa dedicata al genere, una sorta di romanzo realista - naturalista - che da Fenimore Cooper arriva fino a Jim Harrison, un narratore davvero superbo e ancora poco conosciuto in Italia, una sorta di Rigoni Stern a stelle e strisce che parla di foreste e di lupi, di spazi aperti e conflitti umani ancestrali legati alla convivenza con il mondo aperto di un'America senza grattacieli. Jim Harrison è del 1937, quasi un superstite in questa civiltà tecnologica in cui il futuro passa le consegne da un giorno all'altro, e rappresenta al meglio - letterariamente - ciò che altri onesti artigiani della penna hanno cantato prima di lui in opere dal sapore forse più popolare, ma rese nobili dalle intenzioni di vigorosa testimonianza epocale. Ricordiamo almeno un nome come quello di A.B. Guthrie, autore di due romanzi di stampo antico amati nell'adolescenza, *Il sentiero del West* e *Queste mille colline*, ma anche un narratore davvero western come Paul I. Wellman, di cui Baldini&Castoldi ristampa ora una delle sue storie più accattivanti, *Vento di terre lontane*, dove la luce accesa e malinconica dei film più grandi di John Ford - citeremmo almeno *Sentieri selvaggi* - riappare a dar vita a una lettura da serate tranquille e senza tv, per seguire le avventure da odissea di Jubal Troop, il ragazzo che diventerà parte integrante della sua epoca, un vero cow boy. E come non ricordare, a un livello letterario assoluto, un romanzo straordinario e misconosciuto - tradotto una ventina d'anni fa da Vallecchi - come *Angolo di riposo* di Wallace Stegner, un libro unico e magico sospeso tra un presente psicologicamente complesso e un passato in cui riemerge il fascino intatto di un mondo ancora da distruggere. E poi, altrettanto svanito nel silenzio, *La terra di Rumbelow*, del biografo di Hemingway Carlos Baker, un romanzo del '63 profumato di silenzio e di spazi aperti, dove si accede - a livelli altamente poetici - a un singolare esperimento di western letterario, intellettuale, necessario a ritrovare le radici primarie dell'individuo. I nomi sarebbero tanti, per arrivare al già citato Harrison e a un narratore meno intenso ma onesto come Thomas McGuane, autore di almeno due romanzi di buona levatura «naif», *L'uomo che aveva perso il nome* e *Solo un cielo blu*, editi da Frassinelli.

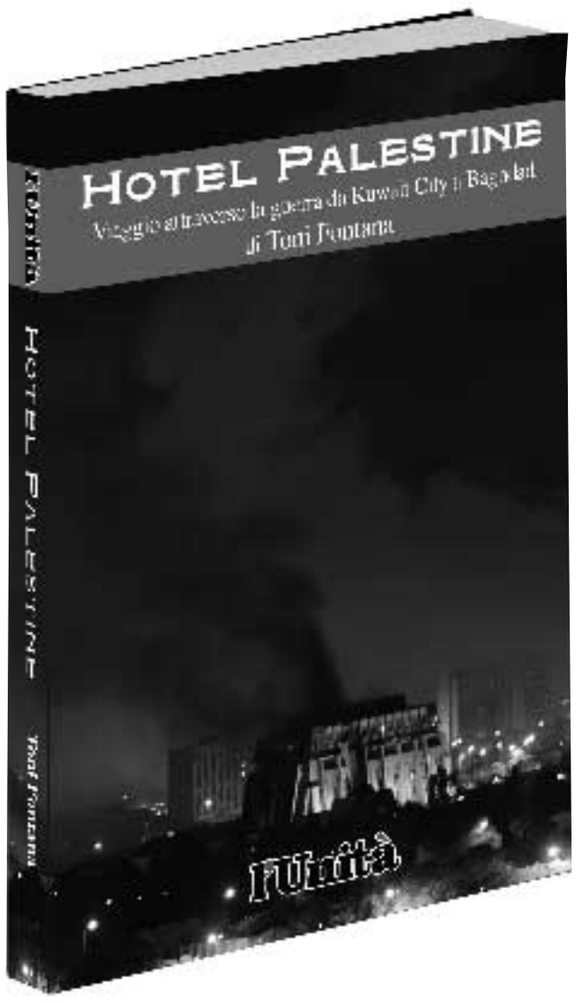
Qualche traccia di antiche sensazioni perdute le troviamo - infine - in due magnifici narratori, Richard Ford e Annie Proulx, che hanno vigorosamente tracciato il segno di un tempo da ritrovare in libri appassionanti e grandi, come *Incendi* e *Rock Spring* di Ford e *Cartoline* e *I crimini della fisarmonica della Proulx*. Ma qui siamo già sul pianeta del romanzo assoluto, valido come testimonianza di crescita - o di passaggio - di autori che dall'odore del territorio e del tempo traggono suggestioni necessarie a produrre il Grande Romanzo Americano.

Tutto questo per arrivare a un libro strano e sorprendente, a modo suo moderno nella concezione psicologica, *Il potere del cane* di Thomas Savage. La storia raccontata da questo vecchio narratore - nato nel 1915 - è di quelle legate, da un lato, alla tradizione, mentre dall'altro risulta attuale per la definizione stessa della traccia narrativa, che arriva a sembrare - in chiusura - un curioso, crudele thriller dell'anima.

Gli spazi aperti sono quelli del Montana, in un 1925 dove auto rombanti arrivano già a impolverare il passato sulle rotte delle carovane. La fattoria gestita dai fratelli Phil e Gorge è come un'isola felice nel silenzio della natura. Prevalgono le stagioni e i caratteri, quelli rudi dei mandriani e soprattutto quello perfido e scostante di Phil, uomo di buona cultura ma di indole solitaria e comunque predominante nei confronti del più mite e bonario Gorge. I fratelli rappresentano l'alta società locale, in un mondo dove solo di rado si approda in città per un taglio di capelli, una bevuta o una visita alle ragazze del saloon. È un mondo, tuttavia, sorretto dall'equilibrio delle tradizioni, che vengono a mancare quando l'imprevedibile Gorge sposa Rose, vedova di un medico ubriacone e madre di Peter, pavido ed effeminato adolescente. I punti di riferimento cambiano soprattutto per Phil, che rivela tutta la sua prepotenza di capo tribù solitario e - anche - un'ambiguità inattesa, che lo porta dapprima a deridere il povero Peter e poi a ingraziarselo per renderlo simile a lui nel rapporto forte e crudo con la natura e gli animali.

Il romanzo è del 1967, e si avvale - in chiusura - di una tensione psicologica che riesce a spostare la narrazione dalla tentazione epica dell'inizio a un vero e proprio corpo a corpo tra figure solitarie e diverse, in un paesaggio dove - si avverte - ben presto il silenzio e la luce delle stagioni saranno soppiantate dal caos del progresso. Phil è un superstite in un mondo che cambia, ma verrà distrutto dalle sue stesse ambizioni antiquate e primitive, e comunque crudeli, in un finale a sorpresa che davvero risulta inatteso e prodigioso.

HOTEL PALESTINE
di Toni Fontana



Toni Fontana è l'inviato de l'Unità che è stato catturato e tenuto in prigionia all'Hotel Palestine da miliziani iracheni. Questa è la storia della traversata dell'Iraq in piena guerra, sotto la sorveglianza degli ultimi soldati di Saddam Hussein.

in edicola con l'Unità
da domani a € 3,10 in più

Ue, quante possibilità di successo?

Il conflitto israelo-palestinese, il ruolo dell'America l'Unione... se il nostro presidente del Consiglio seguirà il suo istinto il semestre europeo sarà un disastro

ALFREDO PIERONI

Segue dalla prima

Consideriamo un primo tema, non il più importante: il conflitto israelo-palestinese. Qui Berlusconi è già del tutto squalificato. Ha fatto bene a dichiarare che siamo amici di Israele, perché tutti gli occidentali sono impegnati ad esserlo. Ma non ha detto una sola parola sulla monomania militaresca di Sharon.

In questa situazione Berlusconi ha rifiutato di incontrare Arafat e persino Abu Mazen. L'averlo «convocato» a Roma, dove gli darà qualche pacca sulle spalle, non lo rende meno *unfit* a parlare a nome dell'Europa. Abu Mazen e i palestinesi continueranno a guardarlo con diffidenza, e quasi certamente a detestarlo. Missione, quindi, già incompiuta.

Ma è l'Europa che ci sta a cuore. Qui Berlusconi è fuori del flusso storico che ci ha portato a fondare l'Ue con tutto quello che significa. Con i suoi pellegrinaggi a Washington ha tentato di farsi passare come il solo vero amico dell'America, contro coloro che la detesterebbero. Gli sfugge che noi non siamo amici dell'America dal 1945, ma dal 1787, quando Washington elaborò una costituzione che ha garantito la democrazia per secoli. Gli sfugge anche che noi europei ci siamo sempre sentiti affratellati agli americani a ragione delle nostre rivoluzioni.

Ma gli sfugge soprattutto (e sfugge anche a Bush) che i metodi militareschi usati in Iraq (e forse, nel prossimo futuro, in Siria, Iran, forse fino ai confini della Cina) noi europei li abbiamo adottati per primi, sia nelle colonie che massacrandoci tra di noi. Le nostre pecche - il colonialismo, l'imperialismo, l'egemonismo a fior di spada - le abbiamo superate con la saggezza. Altro che popoli che vengono da Marte e popoli che vengono da Venere, altro che popoli pronti a risolvere tutto con le armi e altri, vili e femmìnei, che tendono a risolverli con la strategia politica.

L'Europa sarebbe felice che l'America proseguisse nell'idealismo wilsoniano di portare libertà e democrazia nel mondo. Ma nel suo dilettantismo Berlusconi ha già aderito alle concezioni più guerresche dei conservatori americani: quelli per i quali «il diritto internazionale non esiste», come ha declamato John Bolton, che pure è assistente dell'uomo più ragionevole dello sfaff di Bush, Colin Powell. Così facendo Berlusconi ha già dato una mano allo scardinamento dell'Ue e dell'Onu e ha messo a rischio i rapporti Usa-Europa.

Infine, c'è un punto di orgoglio e di interesse europeo. È comprensibile che Berlusconi non abbia tempo di leggere. Ma i suoi consiglieri avrebbero dovuto segnalargli libri e articoli come quelli di Charles A. Kupchan, Senior Fellow dell'americano Council of Foreign Relations. Kupchan, ma non solo lui, preannuncia che il prossimo scontro (politico) non sarà quello tra l'America e l'Islam o tra l'America e la Cina, ma quello con l'Europa. Siamo chiari in proposito. Gli esperti calcolano che oggi la produzione economica europea si aggiri sugli 8mila miliardi di dollari e quella americana sui 10mila. Ma tra non molto saranno pari. Altri guardano più lontano. Se un giorno, come previsto, saranno ammesse Ucraina e Moldavia, l'Ue avrà 37 paesi membri e 600 milioni di abitanti, il doppio degli Stati Uniti. Questo significa che già oggi possiamo permetterci di cominciare a parlare con gli americani da pari a pari.

Significa che da amici possiamo esprimere a Washington le nostre preoccupazioni. Vediamo bene che la vittoria in Iraq è stata ottenuta (a suon di dollari). Ma quando una potenza intende estendere la propria egemonia in tutto il mondo che conta deve farlo sulla base di una seria strategia politica, col consenso degli amici interessati e quello delle Nazioni Unite.

Oggi vediamo che la pretesa americana è, più o meno, la colonizzazione del Medio Oriente. Le forze americane già lambiscono i confini meridionali della Cina. La Russia, che ha una classe militare orgogliosa e riottosa, è accerchiata. I paesi a sud dell'ex Unione Sovietica sono presidiati da forze americane. Il Pentagono si prepara a spostare le sue basi americane dalla Germania infedele ai paesi baltici, la Polonia, l'Ungheria, la Bulgaria.

Questo duplice accerchiamento potrebbe, un giorno, riavvicinare Russia e Cina: un miliardo e mezzo di persone. Non si tratterebbe dell'Iraq, che già è riluttante all'occupazione. Queste prospettive preoccupano gli europei, stanchi di guerre mondiali. Berlusconi avrà la capacità di comunicarle a Bush nei sei mesi del semestre europeo?

Parole parole parole di Paolo Fabbri

Il Naufragio del Mondo

Col Naufragio non c'è da star allegri. Sembrava una parola fossile, da romanzi ottocenteschi di viaggio: per J. Verne era «un poliedro di idee». O una parola copione, da film titanico-catastrofici. Invece è ritornata nel mare magnum della comunicazione e nelle correnti dei nostri discorsi. Oggi la metafora della navigazione elettronica coinvolge le reti dell'etere e quelle stradali, nonché pirati di ogni sorta e canale. E con loro turisti e velisti, scafisti e negrieri; navi da crociera, carghi d'armi e carrette dove gli emigrati stanno stipati e stivati. Gli sbarchi improvvisi dei clandestini sulle spiagge vacanziere increspano appena la superficie dei media. Mentre i ministri proferiscono parole sinistre («affondiamoli a cannonate»), svaniscono anche le scie dei disperati viaggi per mare, coi loro amari Naufragi. Davanti a questi relitti - barche che sono bare - e derelitti, capisco bene che, per il dizionario, la parola Naufragio significhi il «rompersi della nave», ma anche «la perdita irrevocabile, il completo fallimento e rovina». Soprattutto quando l'ausiliare del verbo comporta non l'avere, «aver naufragato», ma l'essere: «esser (stati) naufragati»!

Mentre i salvati si affrettano a sparire nell'economia sommersa, che ne è dei sommersi? Non c'è bisogno di archeologia subacquea per sentire il rumore di fondo dei cimiteri del Mediterraneo. Fino a che punto potremo andare nella negazione del loro annegamento, nella difesa della nostra bonaccia sociale? Possibile che queste stragi collettive non facciano derivare il nostro linguaggio e scarrocciare la nostra politica?

Mentre s'allarga a dismisura la carta dei Naufragi, emerge un ragionevole dubbio. E se fosse la nostra cultura che ha fatto Naufragio? Un'altra accezione del termine è: «sprofondare in uno stato di contemplazione, estasi o ebbrezza, perdendo il senso della propria individualità e coscienza della realtà concreta». Al di là di qualche innegabile abnegazione, mi sembra faccia il caso nostro. Se la sensibilità (e la carità, ma il termine è tabù) si fosse arenata definitivamente nella sabbia delle vacanze, davanti alle molte stelle e lo charme residenziale di tante torri d'avorio? O è affondata nella calma piatta d'un benessere narcisista? Sembra che anche su di noi si sia richiuso il mare. Che fare? Del moralismo, maschera-bautta che la società globalizzata tiene tra le zanne? O una politica umanitaria? Precisamo: la pietà, atto di dolore per tutte le vittime di ogni tempo, va distinta dalla compassione, che è un sentimento del presente e comprende la sventura singolare delle vittime, ma anche quello che esse fanno, insieme a noi, per evitarla. Una politica della presenza insomma, non solo della memoria: ci sono genocidi in corso. Nel vasto plausibile che ci circonda, tutto questo è ancora possibile? Prendiamo esempio dagli emigrati, che riprendono a navigare dopo ogni naufragio. In un vecchio romanzo di viaggio si leggeva: «Orbe fracto, spes illesa». Traduzione contemporanea e (politicamente) scorretta: «dal Naufragio del mondo, scampi la speranza».

Maramotti

Lo scarso europeismo della maggioranza

VALERIO CALZOLAIO

Si svolge oggi alla Camera un seminario del gruppo Ds sui trattati e sugli accordi internazionali. Presiede Luciano Violante. Introduce Valerio Calzolaio. Relazionano, fra gli altri, Laurenzano, Zanghì, Reale, Montecchi. Riportiamo alcuni stralci dell'introduzione.

La partecipazione dell'Italia alla formazione degli obblighi internazionali ha evidente rilievo politico. I negoziati per la conclusione di un trattato si concludono con la firma del testo da parte di un «delegato» del governo in carica; in quel momento il trattato non è ancora vincolante. Lo Stato si impegna solo al momento della ratifica. E, con la legge di autorizzazione alla ratifica, il Parlamento autorizza il governo a far divenire lo Stato italiano parte di un trattato internazionale che sia di natura politica, preveda arbitrati o regolamenti giudiziari, comporti oneri, variazioni di territorio o di leggi.

L'articolo 80 della Costituzione è stato attuato con circa 1765 leggi di autorizzazione alla ratifica di trattati internazionali, una media di 32 ogni anno, quasi tre per ogni mese di lavoro parlamentare, una buona percentuale dell'intera produzione legislativa.

Nelle ultime due legislature (fra il 1994 e il 2001) la media è divenuta di quasi 70 leggi di autorizzazione alla ratifica ogni anno (senza contare gli altri 120-130 trattati firmati ogni anno «in forma semplificata», senza coinvolgimento del Parlamento).

Le finalità della norma costituzionale in vigore sono chiare, univoche, condivise: imporre una garanzia democratica nella stipulazione di atti di politica estera che comportano l'assunzione di obblighi giuridici per il nostro paese; l'autorizzazione parlamentare (escludendo decreti, sedi deliberanti, referendum) e la ratifica presidenziale servono prima che tali obblighi acquistino efficacia internazionale.

L'importante di una «funzione» è che sia effettiva. I dati di questo cinquantennio mostrano che lo è stata poco. Dal '48 al '96 i tempi medi tra la firma di un accordo e la presentazione del disegno di legge sono stati di 1155 giorni, tra la firma e l'entrata in vigore di 2084 giorni (5 anni e mezzo!). A Montecitorio il tempo medio dell'iter parlamentare è stato di poco più di 6 mesi; a Palazzo Madama poco meno. Mediamente un anno totale (rarissime le «terze» letture).

Noi auspichiamo un ruolo incisivo del Parlamento. Il fatto è che oggi è rara e complicata anche una pura funzione di controllo.

Non c'è controllo se il Parlamento nulla sa è nulla può nelle lunghe delicate fasi del negoziato (bilaterale o multilaterale) dell'accordo.

Non c'è effettivo controllo se il Parlamento discute e autorizza anni dopo la firma (mediamente 3 anni fra firma e presentazione, un ulteriore anno per l'esame).

Non c'è controllo politico se le Camere autorizzano un governo diverso da quello che ha firmato (in passato per le frequenti crisi di governo e sostituzioni di ministro, ora per l'alternatività delle coalizioni e della maggioranza), per quanto la politica estera debba e/o possa non ripetere meccanicamente l'alternatività di programma politico fra governo ed opposizione.

Il controllo e il sindacato parlamentari possono essere meglio regolati, chiedendo al governo di relazionare ogni anno (entro il 31 marzo) sugli obblighi vigenti e sui negoziati avviati e fissando sessioni specifiche per le ratifiche. La sessione parlamentare consente la calendarizzazione in aula a scadenza prefissata, isola l'iter dalle leggi di ratifica da tensioni politico parlamentari «interne», consente di pensare ad un fondo per i piccoli accordi tecnici con modesti oneri, facilita l'inserimento di questioni connesse ai singoli rapporti bilaterali o patti multilaterali senza bloccarne l'iter, soprattutto consente che possano emergere coerenze e priorità della politica estera del paese.

Dal 1992 sono stati ratificati con 530 leggi 546 trattati (alcune leggi raggruppano più di un trattato) su svariati argomenti. 316 dei 546 sono bilaterali e, fra quelli multilaterali, 80 sono in ambito Unione Europea e 27 di Consiglio d'Europa (con l'ovvia specificità, politica e istituzionale), 40 in ambito Onu. La ratifica di un accordo Onu andrebbe monitorata. Chi non ratifica? Perché? Quali conseguenti iniziative prende l'Italia in politica estera? Se pensiamo al Protocollo di Kyoto vediamo subito la rilevanza della questione, anche per autonome iniziative interparlamentari.

Oggi si apre ufficialmente il semestre italiano di Presidenza della Unione Europea.

Siamo tutti interessati a far sì che il nostro paese sia all'altezza del compito. E i dubbi vengono purtroppo dalla scarsa coesione e dallo scarso europeismo della maggioranza, dall'evidente impreparazione di alcuni ministri e di alcuni dossier, dall'appiattimento del presidente Berlusconi su alcuni indirizzi poco pacifici e molto inquinanti dell'attuale amministrazione americana.

Resta l'esigenza di un chiarimento e di un rilancio della nostra iniziativa internazionale. Una maggiore connessione fra indirizzo politico e negoziazione diplomatica corregge una frequente critica all'Italia, di improvvisazione e di episodicità (e la politica estera esalta le «contingenze»). Ci volle una legge (nel 1984) per imporre al governo di dare notizia di tutti gli accordi di cui l'Italia è o diventa parte! Non esiste nemmeno un elenco ordinato dei trattati! Manca una tipologia condivisa e la comparazione degli elenchi per ambito e per paese. Non è nemmeno preso in considerazione un «bilancio» degli accordi (che non sono aiuti allo sviluppo!), un'analisi dei flussi finanziari che hanno comportato e comportano.

Pensate ad una nostra ambasciata, al suo «mandato». L'analisi comparata dei reciproci obblighi giuridici tra stati confinanti in un continente, in un'area geografica, in un ecosistema (come il Mediterraneo) può evitare la gestione di una (disordinata) ordinaria amministrazione.

Pensate alle comunità di italiani all'estero, al loro nuovo diritto di voto, in contesti economici, sociali, culturali ed anche giuridico-istituzionali molto diversi.

Pensate ai nuovi soggetti della diplomazia internazionale, alle regioni e agli enti locali, alle ong e ai fori sociali, all'esigenza di conoscenza e trasparenza almeno sulle grandi questioni (diritti umani, sicurezza, traffici).

Le grandi discriminanti negli indirizzi di politica estera sono raramente oggetto di accordi attuati: disarmo, riduzione delle emissioni, aiuto allo sviluppo (sostenibile).

Questo non significa poter accettare che accordi siano sottoscritti senza giusta attenzione e responsabilità!

cara unità...

Ma la sinistra ama il suo popolo?

Michele Iozzelli, Lerici

Cara Unità,

sono passati molti anni dalla mitica redazione de *l'Unità* di Viale Fulvio Testi 75, a Milano, quante belle lettere a volte critiche e anche un po' rimproverevoli: rammento con affetto i cari redattori G. Mantelli, Lucio Tonelli e A. Bonassola, I. Paolucci, e tanti altri, erano gli anni '75-'85, in quel periodo facevo il navigante su navi passeggeri in qualità di garzone di camera, non passava mese che all'arrivo nei porti italiani non inviassi qualche vaglia alla redazione per rafforzare il nostro giornale, ma anche alla redazione di Roma, in via dei Taurini 19. Ogni porto compravo 10 o 20 copie del giornale, per offrire tra l'equipaggio delle navi come L. Da Vinci, Michelangelo e Raffaello, C. Colombo ecc. Purtroppo ora sono in pensione e con altri problemi questo non mi è possibile. Ma il vizio non l'ho perso e nel mio piccolo *l'Unità* non manca dalla mia mente.

Domenica 22 giugno su *l'Unità* ho letto con molto interesse l'intelligente articolo, nelle pagine «Orizzonti», di Beppe Sebaste, «Ma la sinistra ama il suo popolo»? Un pensiero, quello di Sebaste, condiviso da noi popolo di sinistra.

Il mio modesto timore è che con il passare del tempo, al di là del nome, la sinistra si troverà ad essere sempre meno sinistra di fronte alla società civile nei suoi valori e nell'idea ugulitaria nei diritti morali e civili.

Se anche il governo fosse a punti i conti sarebbero presto fatti

Francesco Sarli, Roma

Cara Unità,

patente a punti, diploma di maturità a punti, laurea a crediti. Sembra proprio che gli italiani gradiscano questi giochini aritmetici. Proviamo ad estenderli al governo. Dopo le elezioni, all'atto del suo insediamento, potrebbero essere attribuiti all'esecutivo, ad esempio, cento crediti utilizzabili per l'intera legislatura.

Ogni qualvolta il governo mostrasse comportamenti eticamente riprovevoli o marcatamente irregolari e/o antidemocratici scatterebbe lo scomputo dei punti. Facciamo un esempio: conflitto di interessi accertato per qualsiasi componente della maggioranza? 50 punti. Gaffe internazionale, 10 punti, nazionale, 5. Palese menzogna propinata ai cittadini? 15 punti. Obiettivi economici mancati per evidente incompetenza e/o opportunismo? 20 punti. E così via. I conti sarebbero presto fatti.

Energia elettrica, investire nella riduzione dei consumi

Luca Gibellini, Sinistra ecologista Bergamo

Cara Unità,

negli ultimi giorni si sono verificate interruzioni di energia elettrica da parte del gestore della rete di trasmissione nazionale (Grtn). Queste interruzioni, oltre a cogliere di sorpresa buona parte di quei 6 milioni di italiani che le hanno subìte, hanno portato alla nostra attenzione la questione del fabbisogno energetico. La motivazione ufficiale di questo «black-out» viene attribuito al gran caldo e, di conseguenza, all'aumento di consumi per condizionatori, ventilatori, refrigeratori, ecc. In realtà la causa è un'altra: l'Italia è priva di una seria politica strategica sull'energia, una politica di medio e lungo termine che tenga in considerazione l'andamento delle capacità produttive e dei consumi e che avrebbe permesso di superare agevolmente la mancata fornitura di 800 MW dalla Francia. Qui sta il punto: è bastata una diminuzione di 800 MW su circa 55.000 disponibili in Italia (poco più dell'1%) per togliere la luce a un italiano su 10. Le strade possibili per risolvere questa situazione, ora, sono sostanzialmente due. La prima consiste nel realizzare nuove centrali elettriche, qua e là nel Paese, senza badare troppo alla collocazione e alle lamentele degli abitanti. Questa è la strada scelta dal governo, mediante il decreto Marzano, il cosiddetto «sbloccacentrali». Un decreto che dà di fatto il via libera alla costruzione di nuove centrali elettriche, e in base al quale non sono più necessarie le autorizzazioni degli Enti locali, né la valutazione di impatto ambientale; basta un'autorizzazione unica, rilasciata dal ministro stesso, e la centrale può essere costruita. Questa soluzione, oltre ad essere devastante per l'ambiente ed irrispettosa dei cittadini, non porta da nessuna parte, perché non risolve niente, anzi, incentiva un maggior utilizzo e consumo di energia, dando vita ad un circolo vizioso che renderà in seguito necessaria la costruzione di altre centrali. La seconda strada, invece, è radicalmente diversa. Consiste nell'investire sulla riduzione dei consumi; nel razionalizzare ed ammodernare le reti di distribuzione; e, soprattutto, nel puntare sull'utilizzo di fonti di energia pulita e rinnovabile, un settore dalle potenzialità enormi e dall'impatto ambientale pressoché nullo; e tutto ciò può essere raggiunto mediante incentivi all'ecoefficienza e alla riduzione dei consumi. In questo modo si potrebbe arrivare ad avere un sistema di approvvigionamento energetico stabile, non inquinante e rispettoso dell'ambiente, e finalmente non più dipendente dai capricci del clima, dalle oscillazioni dei prezzi dei combustibili fossili e dalle vicende internazionali. Ma per fare tutto ciò è necessaria la volontà politica...

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

L'assenza di Stato è il segno di una decadenza generale delle classi dirigenti e della scomparsa dell'etica pubblica

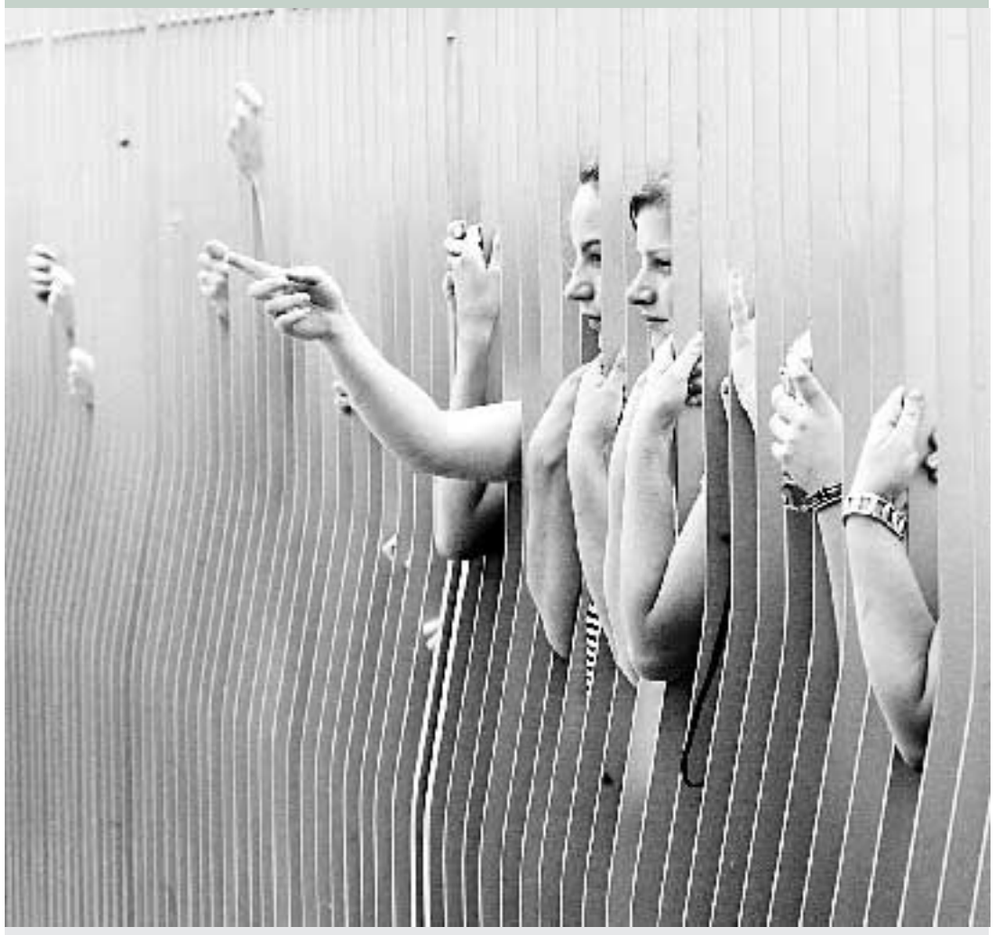
Democrazia, lavoro, Europa, guerra sono i temi su cui lavorare per restituire agli italiani l'orgoglio di essere cittadini e non sudditi

Il caso italiano visto dall'Italia

PIETRO BARCELLONA

Alcuni anni addietro Giorgio Bocca pubblicò uno scritto il cui titolo suonava più o meno (cito a memoria): *Fermate il treno, perché voglio scendere*. Sarà un vizio dell'età, ma anche a me è venuta voglia di «scendere dal treno» di questo paese che sta vivendo, a mio parere, una delle sue peggiori stagioni.
L'Università dove ho svolto e svolgo gran parte della mia vita, e che ai tempi del mio concorso (1967) veniva definito come l'ultimo territorio dei Baroni, oggi è difficile definire con metafore compatibili con la tradizione occidentale: è, salvo rarissime eccezioni, un'organizzazione tribale popolata da parenti, affini e clienti, dove migliaia di «precari» trascinano la loro vita senza motivazioni e prospettive. Le strutture dove dovrebbe svolgersi l'attività didattica non esistono nel senso letterale del termine.
Dal 1987 tengo le mie lezioni nel sottosuolo di un locale cinematografico, del quale un qualsiasi vigile del fuoco potrebbe costatare l'assoluta inagibilità. Da quando è stata sancita l'autonomia degli atenei non esiste più nessuna certezza sulle risorse finanziare disponibili e i rinnovi contrattuali nazionali sono regolarmente privi di copertura finanziaria. Insisto sull'Università perché la formazione (e la scuola in generale) è il primo indicatore della «civiltà» di un paese.
In realtà, tutto il settore dei servizi pubblici è volutamente votato al degrado. Da due giorni, a causa di un temporale, il mio telefono è muto, ho effettuato decine di reclami e ogni volta, dopo dieci minuti di musica e pubblicità, una «dipendente» (di un call center, di Roma o Milano) mi risponde che la «procedura» prevede l'intervento territoriale solo dopo 48 ore dalla segnalazione del guasto.
Il postino che prima suonava sempre due volte, e che ora è un «precario» assunto e licenziato ogni tre mesi, abbandona i plichi più ingombranti a terra, sotto le cassette postali, senza neppure citofonare per avvisare dell'evento dell'avvenuta distribuzione di «pacchi postali».
L'ospedale al quale ho dovuto ricorrere per un piccolo malore, mi ha suggerito di effettuare i controlli più sofisticati presso uno studio privato, perché le strutture pubbliche della mia città non hanno strumenti e apparecchi così costosi e complicati come quelle richiesti dalle analisi necessarie per le mie coronarie.
Potrei continuare con la testimonianza diretta di come è in atto nel nostro paese una sistematica destrutturazione, precarizzazione, privatizzazione di tutte le strutture pubbliche destinate ad erogare servizi ai cittadini. Ovviamente un simile sfascio, che, in altre occasioni, ho definito l'assenza di Stato, anche quello minimo invocato dai liberali americani, è il segno di una decadenza generale delle classi dirigenti di questo paese e della scomparsa di ogni principio di quell'etica pubblica che spingeva, in un passato non troppo remoto, i funzionari a autorappresentarsi come «i servitori dei cittadini».
Tuttavia, come è noto, la «colpevolizzazione» di tutti porta sempre all'assoluzione generale (v. amnistia, ecc.).
Perciò sento il bisogno di dichiarare il mio accordo con quanto ha scritto Furio Colombo nell'editoriale del 15 giugno, «Il caso Italiano e l'Europa», che denuncia Berlusconi e il suo governo come il punto più basso della parabola discendente di questo sventurato paese. E ha ragione Colombo a polemizzare duramente con De Benedetti, Giugni e quanti altri invocano il senso di responsabilità dell'opposizione per garantire al presidente del Consiglio una gestione «pacifica» del semestre italiano, in nome dell'interesse generale. Perché di questo interesse generale si è persa persino la definizione nel vocabolario.
È singolare che questi ben pensanti, moderati, saggi e prudenti, sono meno severi verso il governo di quanto non lo è, invece, Fisichella che nel volume sulla Destra, recensito nello stesso numero dell'*Unità*, muove all'attuale governo accuse più gravi e serie.
Le riflessioni di Fisichella dimostrano, anzi, che il problema del governo Berlusconi è ormai un problema pre-politico: riguarda la sfera della decenza pubblica ed del comune senso del udore.
Un gruppo di interessi economico-finanziari può vincere le elezioni e governare un paese secondo il principio che chi vince le elezioni governa fino alla successiva scadenza elettorale: ma il governo si chiama «esecutivo» proprio perché il suo percorso è sempre limitato dal sistema di leggi e principi che costituisce il fondamento della convivenza nazionale: la Costituzione in senso non solo formale. Viceversa noi ci troviamo davanti a una sistematica violazione del sistema di legalità-legittimazione che ha retto sin qui la nostra democrazia. La lettera di Berlusconi al *Foglio* (di attacco estremo alla magistratura), le sue dichiarazioni sulla «Costituzione sovietica», le affermazioni «selvagge» di ministri come Bossi, Castelli, ecc., invece, tendono a negare il principio cardine delle democrazie costituzionali: che, cioè, il potere di chi governa, vincendo le elezioni, non coincide con il potere di «cambiare» i principi giuridici fondamentali e il «diritto» che strutturano la forma di Stato e la stessa attività di governo.
Il punto di rottura di ogni equilibrio istituzionale sta proprio in questa pretesa «incostituzionale» che chi vince le elezioni ha la possibilità di cambiare tutte le regole del gioco democratico, comprese quelle di rilevanza «costituzionale», e cioè relative all'intero sistema politico-sociale del paese. La democrazia si fonda sull'articolazione di potere e diritto, proprio perché questa articolazione garantisce che ogni potere si fonda sul diritto e che non esiste potere «sciolto» dalla legge. Il governo Berlusconi, invero, sta producendo nei fatti un sistema monocratico e gerarchico che scompagina i presupposti dell'articolazione democratica della società. Tutto ciò appare ancora più grave se si considera che la deriva autocratica del governo è provocata essenzialmente da una rilevanza degli interessi personali e privati di Berlusconi che non hanno riscontro in nessuna fase della vita repubblicana (quando caso mai le divisioni erano limitate ad alcune «visioni ideologiche») Berlusconi non esprime in realtà nessuna ideologia, ma solo il paternalismo aziendale dei capi di industria e l'umorismo un po' grossolano dei barzellettieri di avanspettacolo.
Se questi non sono motivi di allarme e ragioni valide per un'opposizione aspra, non si capisce cosa debba fare l'opposizione. La quale, debbo aggiungere, ha le sue ben pesanti responsabilità nell'attuale precipitare della situazione. Non tanto perché nella famigerata Bicamerale ha tentato di «costituzionalizzare» l'anomalia di Berlusconi, ma perché negli anni in cui ha governato non ha fatto nulla per affrontare seriamente il tema del conflitto di interessi, la riforma dell'ordinamento giudiziario e la riorganizzazione dei poteri centrali dello Stato (su cui è intervenuta male a fine legislatura).
Una sinistra rissosa, giustizialista e priva di una vera strategia alternativa non può che finire nell'attuale vicolo cieco di un'opposizione che urla, ma non è capace di «governare». La sinistra non ha avuto la forza di affrontare la lotta politica sul terreno della «Verità» chiamando i cittadini a valutare coraggiosamente i «fatti» per quelli che sono e non per come possono essere utilizzati di volta in volta nel proprio interesse.
Credo, ad esempio, che sia stato un errore grave favorire il protagonismo di certi settori della magistratura, che si sono candidati, in un vero e proprio delirio di onnipotenza, a giudici della storia repubblicana. Penso alle pubblicazioni di Roberto Scarpinato, p.m. nel processo Andreotti (che hanno avuto ampia risonanza nelle pagine di *Micromega* e in altri organi di stampa) dove si è ritenuto possibile affidare a un giudice l'intera storia della prima Repubblica. Penso anche alle dichiarazioni di Borrelli e ad altre esternazioni della stessa natura.
Ho fatto parte del Csm negli anni di piombo, il mio presidente Vittorio Bachelet fu ucciso dalle Br, ho contribuito alla nomina del procuratore Pietro Costa, a Palermo, qualche mese dopo assassinato dalla mafia, ho conosciuto magistrati in trincea contro terrorismo e mafia, ma non ho mai letto alcuna loro intervista, né clamorose rivelazioni sulla corruzione del Palazzo.
Per evitare che il tema della giustizia diventi appannaggio delle reazioni primitive di Bossi e Castelli, la Sinistra deve prendere l'iniziativa sulla riforma dell'ordinamento giudiziario e del processo penale in una prospettiva strategica dove siano anche stabilite le incompatibilità fra le funzioni di magistrati e l'attività politica. Provo disagio a vedere tanti magistrati come Mantovani e Di Pietro passare, da un giorno all'altro, dalla toga al parlamento.
Ripristinare la «comunicazione» democratica significa andare oltre la denuncia e l'aggregazione del «no» a Berlusconi, ma riaprire il dialogo con il «popolo» sul terreno delle contraddizioni reali che ne attraversano la vita quotidiana.
Sotto questo profilo è stato, a mio parere, un errere strategico abbandonare il referendum sull'articolo 18, invitando all'astensione, dando per scontato la frattura fra lavoratori dipendenti e piccole imprese. Il rischio non è, come ritiene Giugni, di scivolare verso una forma di laburismo massimalista, ma, al contrario, di non sapere unificare politicamente tutto il mondo del lavoro che rischia di diventare una variabile dipendente dai grandi poteri economico-finanziari. Far capire al popolo della partita Iva che né Tremonti né D'Amato hanno a cuore i loro interessi e non sono neppure in grado di iscrivere la loro speranza di futuro in un orizzonte di aspettative non puramente economiche, ma anche ideali e culturali (le loro città, i loro quartieri, il loro tempo libero, il rapporto con i figli, ecc.).
Occorre assumere, infine, la questione dell'Europa nei termini di un grande progetto di difesa e sviluppo di una tradizione di solidarietà e riformismo, alternativi alla cultura competitiva e arrogante dell'individualismo americano. E coerentemente non seguire il servilismo di Berlusconi nell'accettare gli ordini di Bush come farebbe l'agente di commercio di una multinazionale di prodotti alimentari geneticamente modificati. Proprio per questo occorre fare della unificazione politica e della introduzione del principio di maggioranza il tema di una grande discussione pubblica. Democrazia, lavoro, Europa, guerra sono ormai i temi su cui è possibile costruire un grande fronte unito per ridare agli italiani l'orgoglio di essere cittadini e non sudditi o clienti.

la foto del giorno



Alcuni spettatori, attraverso il recinto della Cancelleria a Berlino, cercano di vedere il presidente del Pakistan Musharraf e Gerhard Schröder.

segue dalla prima

Povera Tv, come sei caduta in basso

So già che i bianconeri d'annata o le pellicole firmate da buoni registi sono visibili solo in ore notturne, fruibili in casa ma non in ospedale; so anche che sulla seconda rete i film *Nel segno del giallo* sono stati presi con tutta evidenza dagli scarti di un bidone hollywoodiano. Le soap opere italiane invece per un malato hanno la rassicurante domesticità degli ambienti, delle situazioni e delle facce conosciute degli attori; spesso, alla fine di una puntata mi son chiesta se la malattia non mi abbia anche leso il carattere perché ho finito con l'affezionarmi a medici di famiglia, a poliziotti teneri e solerti e persino a preti tuttofare.
Una televisione che coinvolga testa e cuore perché di qualità, è possibile, visto che ci siamo sentiti bene in compagnia del commissario Montalbano e del suo umorismo ruspante inventato da Camilleri, ma anche le commesse ci sono sembrate persone simpatiche e umani i soldati italiani nel Kosovo. Ho un'amica, femminista storica, che non disdegna il piacere di distrarsi, alla fine del giorno, con le vicende di *Un posto al sole*: proprio non capisco perché con gli ottimi sceneggiatori cinematografici che ci sono in Italia si affidino troppi copioni televisivi a improvvisatori forse raccomandati dai partiti, ma privi di cultura e di buonsenso. Se la televisione non è storicamente rigorosa o fantasiosamente geniale, dev'essere almeno realisticamente verosimile. E non credo si possa riempire il vuoto di qualità con certi varietà che hanno la sola prerogativa di aumentare l'afa e il prurito estivi.
Un discorso a parte meriterebbe la musica che in televisione non distingue più tra Mozart e l'ultimo beduino belante a Sanremo e che nei telegiornali pubblicizza indifferentemente l'ultimo album o il primo concerto - si fa per dire - di un esordiente cantautore.
La pubblicità, appunto: chi si ricorda più le levate di scudi di Fellini, Antonioni e compagnia alle interruzioni dei film? Una modesta proposta: non si potrebbe avere dalla televisione di Stato una fascia oraria filmica libera dalla pubblicità come avviene negli Stati Uniti? S'intende con un supplemento di canone.
A questo punto devo confessare il secondo motivo di questa nota televisiva: ho due nipoti piccole che mi hanno giorni fa illustrato la differenza che c'è tra bacio e bacio. Delfina di anni tre mi ha mimato quelli dei «fidanzati» mordicchiandosi i braccini butirrosi. Nelle ore che si passano di solito in famiglia, la televisione pubblica non potrebbe evitare di mandare in onda gli spot più eroticamente allusivi? Oltretutto controproducenti; perché non riesco a cogliere la correlazione tra un'automobile e una esemplificazione in immagini di una pagina del Kamasutra. È moralismo? Se sì, non mi turba l'accusa; in assenza di intelligenza e di buon gusto, la montaliana decenza diventa una virtù.
Infine, trovo perfettamente aderente al degrado politico e sociale voluto, promosso e propagandato dal regime vincente, lo sfruttamento del corpo femminile. Veline e velone, con buona pace di Antonio Ricci, sono ben mediocri apparizioni televisive. Forse la moda potrebbe costituire una variante, ma così come ci appaiono sullo schermo le sfilate, non c'è molto da rallegrarsi, specie se alle immagini si accompagnano i baratri metaforici dei commenti: surreali quelli della Cancellieri.

Gina Lagorio

Aurelia paura di guidare

La vogliono Comitati di cittadini, di produttori, di operatori economici. La vogliono, unitariamente, tutte le associazioni ambientaliste. Il progetto Anas è pronto da tempo ed è quello che costa di gran lunga di meno. No, ci vorranno altri morti, feriti, infortunati, disabili a vita. Ma quali sono i dati di fatto in materia?
Volumi di traffico: per una autostrada attualmente non ve ne sono. Obiezione: c'è poco traffico perché non c'è l'autostrada. Conclusione: per condannare ancor più l'Italia ad un sistema di trasporto tutto basato su auto, camion, cisterne, Tir, ecc... lasciando gracili le ferrovie, i porti e il cabotaggio, dobbiamo andare avanti con l'asfalto. Tutto il contrario dell'Europa.
Qualità del traffico: attualmente il traffico lungo l'asse maremmano è per il 75 per cento di tipo locale e per un 25 per cento soltanto di transito. Ciò significa che il primo continuerebbe a preferire la strada senza pedaggio e che l'autostrada rimarrebbe a lungo semideserta.
Corridoio tirrenico: il ministro Matteoli e le due Regioni, Lazio e Toscana, insistono molto sulla necessità assoluta, europea (e non è vero) del completamento del cosiddetto «corridoio tirrenico» tutto autostradale al pari di quello adriatico. Ma quest'ultimo - non poco disertato dai mezzi pesanti laddove presenta pendenze, come fra Abruzzo e Marche - è almeno completo verso sud. Mentre il corridoio tirrenico sarebbe monco dal momento che confluirebbe a Roma ed avrebbe poi bisogno di una gigantesca «bretella», in realtà di una vera e propria nuova autostrada devastante, fra Roma e il mare, un altro massacro territoriale e ambientale in omaggio al mezzo gommato sempre più obsoleto, in tutta Europa.
Porto di Livorno: argomento principe della Regione Toscana è che l'autostrada della Maremma - definita, chissà perché «dolce» - darebbe allo scalo livornese l'impulso che, in sua assenza, non può avere. In realtà i grandi porti dei containers nel Tirreno sono ormai due, Genova-Spezia a nord e Gioia Tauro a sud, con qualche possibilità per Cagliari. Questi sono e saranno ormai gli scali delle grandi navi porta-containers. Gli altri saranno porti in qualche modo sussidiarii, almeno per quel traffico che fra l'altro si fonda soprattutto sul binomio mare-ferrovia. I giochi li hanno già fatti (su Genova-Spezia, Gioia Tauro e, nello Jonio, su Taranto) multinazionali che si chiamano Contship, Evergreen, ecc...
Cabotaggio: il porto di Livorno può avere invece un ruolo crescente anche per il traffico di cabotaggio, cioè per le «autostrade del mare». Bisogna muoversi però. Uno dei progetti più pronti è quello che prevede l'imbarco da Marsiglia a Savona di ben 23 mila mezzi pesanti l'anno, circa il 2 per cento del traffico merci attuale su quel tratto autostradale. Se si sommano tanti 2 per cento, il cabotaggio cresce e con esso i porti.
L'Aurelia: da adeguare sono soprattutto i chilometri che corrono (o non corrono) fra Orbetello e Civitavecchia, o meglio, fra Capalbio e il porto laziale. Pericolosissimi e ricchi di incidenti, spesso mortali risultano i 27 Km a due sole corsie fra Capalbio e Civitavecchia, nel tratto iniziale e ancor più in quello finale fra Montalto di Castro e Tarquinia, davvero disastroso. Ma che ai lati non presentano alcun ostacolo all'allargamento. Altri 15 Km della tratta sono già a quattro corsie, però senza guard-rail, probabilmente perché ci sono incroci a raso da eliminare con sottopassi o sovrappassi (come si è già fatto, del resto, a Capalbio e, meglio ancora, a Pescia). Nell'ambito del progetto Anas per la superstrada della Maremma (che il ministro Matteoli tiene colpevolmente nel cassetto) questi sono i lavori più urgenti, drammaticamente urgenti, che potrebbero subito dar vita ai cantieri tanto attesi. I quali - checché ne dica il ministro dell'Ambiente (ma chi gli suggerisce certe sciocchezze?) - andrebbero avanti senza intralciare il traffico attuale. Com'è già avvenuto più a nord.
Si obietta: in fondo, ai tracciati autostradali maremmani (collinare, costiero, intermedio) si oppongono i Vip della zona e pochi altri. Una balla per gonzi. In realtà è amplissimo il consenso per quell'Aurelia superstrada che il ministro Matteoli non vuole - nonostante i morti, i feriti, gli infortunati di ogni anno (e di quelli che sciaguratamente verranno) - perché «altrimenti non si fa più l'autostrada». Per la quale bisogna poi trovare qualche milione di euro. Dove? Lo stesso Lunardi, alla fine, non lo sa. Ora si riparla di condono edilizio. Di massacro in massacro. Tutto si tiene, tutto si salda. In che mani siamo finiti.

Vittorio Emiliani

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**, **Rinaldo Gianola** (Milano), **Luca Landò** (on line)
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale), **Nuccio Ciconte**, **Ronaldo Pergolini**
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Marialina Marcucci PRESIDENTE
Giorgio Poidomani AMMINISTRATORE DELEGATO
Francesco D'Ettore CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio CONSIGLIERE
Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE
Maurizio Mian CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
SEDE LEGALE:
Via San Marino, 12 - 00198 Roma

Certificato n. 4663 del 26/11/2002
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:
- 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
- 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140
- 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039
- 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
Fac-simile:
Sies S.p.A. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi)
SeBe Via Carlo Pesenti 130 - Roma
Ed. Telestampa Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari
STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arci (CT)

Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02 24424443 **02 24424533** **Fax 02 24424490** **02 24424550**

La tiratura de l'Unità del 30 giugno è stata di 141.236 copie

www.stabilo.it

STABILO®

Eric Fox, 26 anni – Fumettista

STABILO sarà presente ad

AREZZO WAVE

LOVE FESTIVAL

dal 1 al 6 luglio 2003

Colora
i Tuoi Sogni

STABILO point 88 - in 25 colori brillanti

Distribuito da: **Armand Ugon S.r.l.** via Fracastoro, 8 Milano tel. 0226306422 fax. 0227201564 - email: info@armandugon.com - **www.stabilo.it**